Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 13 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 37 Fondazione 1881

REAGAN: LA VI FLOTTA NON È LÌ PER IMPRESSIONARE GHEDDAFI

«Se occorre andremo nel Golfo della Sirte»

Cautela sulle Filippine – Washington continua ad auspicare una coalizione Marcos-Aquino

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan «non esiterebbe un momento» nell'ordinare alla Sesta flotta di entrare nel Golfo della Sirte, se necessario. «È nostro diritto», ha detto martedì notte, nel corso di una conferenza stampa straordinaria dedicata in gran parte alle elezioni-truffa nelle Filippine.

Per le Filippine è partito ieri un suo inviato, Philip Habib. L'incarico è di favorire un compromesso fra i due contendenti, l'irriducibile Marcos, Presidente in carica, e la sfidante «Cory» Aquino, che afferma di avere ottenuto la maggioranza.

Sulle manovre navali della Sesta flotta, il Presidente ha detto: «Non ne conosco la natura, conduciamo analoghe operazioni militari in varie parti del Mediterraneo. Ne abbiamo condotto in passato (davanti alla Libia) sotto la mia amministrazione.., in risposta alla pretesa che quelle erano acque loro. Sarebbe come dire che per noi sono acque territoriali quelle che vanno dalla Florida al Messico».

Alla crisi libica è stato riservato un passaggio della conferenza stampa. Mezz'ora di botta e risposta serrate su quattro temi di politica estera (Filippine, Libia, Haiti, Urss) e sul tema dei temi in politica interna (i tagli al deficitario bilancio dello stato).

Reagan non ha nominato Gheddafi, nemmeno quando gli hanno chiesto se la pressione militare americana, come reazione ai massacri di Roma e Vienna, non finisca per giovare all'immagine del colonnello nel mondo arabo. «Non è accaduto la prima volta (nell'agosto 1981, quando le navi americane operavano nel Golfo della Sirte e si arrivò allo scontro aereo conclusosi con l'abbattimento di due «Mig» libici). Noi siamo lì non per impressionarlo, ma semplicemente perché riteniamo di avere il diritto di essere lì».

Gli Stati Uniti e gli altri paesi occidentali non riconoscono il limite delle duecento miglia fissato da Gheddafi. Secondo il diritto internazionale il limite non va al di là delle 12 miglia.

Reagan appariva in gran forma. Stringato, sicuro, brillante. In piedi, solo, nella sala Est della Casa Bianca. Di fronte un centinaio di giornalisti, molti dei quali chiamava per nome. Ora tocca a te Sam, diceva al collega dell'«Abc», la stazione televisiva. E Sam gli chiedeva:

— Presidente, non crede che il sistema migliore per rafforzare la guerriglia comunista nelle Filippine sia quello di appoggiare un dittatore, eletto con la frode?

«Noi appoggiamo le forze della democrazia. L'unico partito che ha boicottato le elezioni è quello comunista. La stragrande maggioranza dei filippini ha preso parte alla consultazione, ha scelto fra due partiti e due candidati. Per la prima volta le Filippine hanno un sistema bipartitico».

— Ma i risultati?

«Sui risultati non mi pronuncio, sino a quando non ci saranno quelli definitivi».

— Le frodi?

«Mi hanno riferito di apparenti frodi e di violenze, da entrambe le parti...».

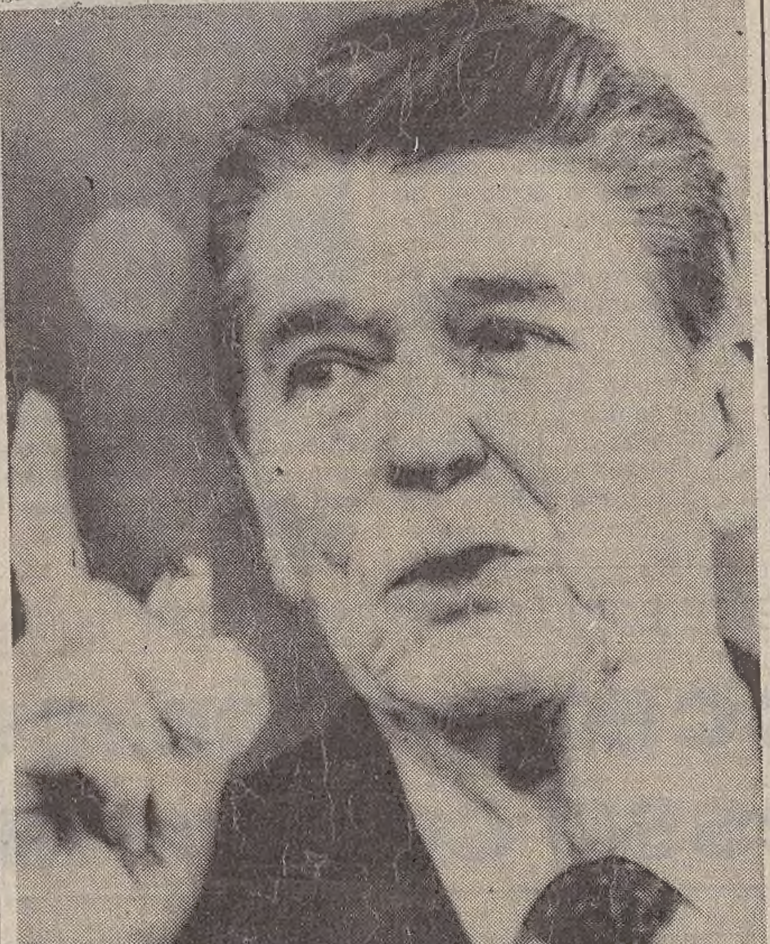
Anche in questo caso nessun nome. Ma il tono e le informazioni che avevano preceduto la conferenza stampa mettono sul banco degli imputati Marcos più che la Aquino.

Nel pomeriggio Reagan aveva ricevuto la commissione di «osservatori» spedita laggiù. I capi della commissione, il senatore Lugar, repubblicano, e il deputato Murtha, democratico, gli avevano fatto un quadro allarmante: in 5 province che totalizzano il 25 per cento dei voti, era esclusa ogni osservazione. L'ambasciatore americano a Manila Stephen Bosworth afferma in un rapporto: brogli e violenze hanno danneggiato soprattutto l'opposizione.

Si è votato il 7 febbraio, ma ci vorranno ancora diversi giorni prima di avere un risultato definitivo. In ogni caso a proclamarlo sarà l'organizzazione scrutinatrice del governo, che ha sequestrato circa un terzo dei voti. A ratificarlo sarà l'assemblea nazionale, in cui Marcos ha la maggioranza.

La cautela di Reagan ha due buone ragioni:

1) L'importanza strategica delle Filippine: «Non conosco altro punto del mondo in cui le nostri basi militari siano altrettanto importanti».



2) Il pericolo di un golpe a opera dello stesso Marcos. Lugar e gli altri parlamentari hanno raccomandato al Presidente di non sbilanciarsi né in un senso né nell'altro.

La soluzione preferibile a Washington rimane quella della grande coalizione. In un'intervista televisiva, il vice di Corazon Aquino, Laurel, si è detto disposto ad accettare una vicepresidenza con Marcos. Sarebbe un'ipotesi affidabile, in attesa di un cambiamento più radicale. Marcos a Washington non ha amici. La sua permanenza è vista in funzione puramente strumentale, il minimo indispensabile per un governo autenticamente democratico.

Il dipartimento di stato di George Shultz è il più deciso nel voler scaricare il vecchio Presidente filippino. Habib l'ha scelto lui. È la missione forse più difficile per il bravo diplomatico itinerante: convincere Marcos ad accettare la partecipazione dell'opposizione al potere. Ma dovrà anche convincere Corazon Aquino a ridurre le pretese.

Nella conferenza stampa Reagan ha avuto un accenno anche per Sciaransky, la cui liberazione pare sia costata qualche milione di dollari. «È un segno incoraggiante, speriamo che venga seguito da altri. Di diritti umani ho parlato molto con Gorbacev, a Ginevra». Gorbacev è atteso negli Stati Uniti. Ma sinora, nonostante i sondaggi del dipartimento di stato, Mosca non ha voluto fissare una data.

Cesare De Carlo

BARBARA BALZERANI RIVENDICA L'ASSASSINIO DI LANDO CONTI

In allarme gli obiettivi Nato dopo le minacce brigatiste

Un'internazionale del terrore tra Br, Raf e «Cellules communistes» – Oggi Craxi ai funerali

ROMA — La minaccia delle Brigate rosse di colpire altri obiettivi Nato o americani dopo l'assassinio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti era stata già prevista dai nostri servizi di sicurezza. Un piano operativo per la sorveglianza di tutte le basi, caserme e impianti militari, è in atto da mesi in tutta Italia. A dare l'allarme sono stati i servizi segreti europei, soprattutto francesi e tedeschi: le Brigate rosse, insieme ai francesi di «Action directe» e ai tedeschi della «Rote armee fraktion», hanno dichiarato guerra alla Nato in nome dell'euroterrorismo.

A gettare le basi di questa internazionale del terrore è stata nel 1984, quando era latitante in Francia, la brigatista Barbara Balzerani, poi arrestata a Roma nel giugno dell'85. La stessa che ieri a Napoli, nel corso di un processo, ha rivendicato il sanguinoso agguato di Firenze.

La conferma dell'esistenza di un patto di azione tra vari gruppi terroristici europei è contenuta anche nel rapporto sull'attività dei servizi segreti che il presidente del Consiglio (che oggi, assieme a Spadolini, sarà presente ai funerali di Conti a Firenze) all'inizio di quest'anno ha trasmesso al Parlamento. Craxi aveva reso noto che, dalla lettura dei documenti delle Br sequestrati in alcuni «covi», era parso chiaro il proposito «di instaurare collegamenti, ideologici e operativi con ambienti terroristici ed eversivi europei allo scopo di costituire un ampio fronte di lotta imperialista».

Esattamente un anno fa, una prova decisiva è stata fornita dai servizi segreti francesi. Da Parigi venne inviato al giudice romano Rosario Priore (che indagava sulle Br) un documento di cinque pagine in francese e in tedesco preceduto dalla stella a cinque punte e dalle sigle di Action directe e dalla Raf. Il titolo: «Compiti essenziali della guerriglia comunista nell'Europa occidentale».

I due gruppi terroristici annunciavano la loro fusione e l'alleanza stretta con le Brigate rosse italiane e le «Cellules communistes» belghe. Ed ecco i principali obiettivi da colpire: «Le strutture multinazionali della Nato, le sue basi, i suoi uomini. La nuova politica della Nato è responsabile dell'installazione degli euromissili e delle cooperazioni in tema di armamenti».

Questa nuova strategia aveva fatto il suo debutto in Italia già nel 1980, quando a Verona venne rapito dalle Br il generale statunitense James Lee Dozier. Il 15 febbraio del 1984, inoltre, a Roma i brigatisti assassinarono Ray Charles Leamon Hunt, direttore della forza di pace multinazionale in Libano. Poi la «guerra» contro la Nato si è estesa in altri paesi europei. Il 25 gennaio '85 a Parigi i terroristi di Action directe hanno ucciso a colpi di pistola il generale René Audran, direttore degli affari internazionali del ministero della difesa, specialista in materia di vendita di armi e di cooperazione militare tra i paesi Nato.

Una settimana dopo in Germania, a Monaco di Baviera, la Raf ha assassinato l'industriale Ernst Zimmermann, presidente della società aeronautica Mtu, la più importante industria di armamenti tedesca, produttrice tra l'altro del cacciabombardiere «Tornado» in dotazione ai paesi della Nato.

Soltanto due settimane dopo, a metà febbraio '85, i servizi segreti di Bonn hanno scoperto in una base della Raf un lungo elenco di bersagli Nato da colpire e una lista di nomi di alti ufficiali da eliminare.

A conferma della nuova organizzazione del terrore, ieri sera è giunta un'altra telefonata al quotidiano «Avvenire», a Milano: «Qui le Brigate rosse — ha detto una voce di donna — rivendichiamo l'omicidio dell'ex sindaco di Firenze. Non è che la prima di una lunga serie di condanne pronunciate dal tribunale del popolo».

Troppi enigmi

Il terrorismo rosso è sempre stato attento a incunearsi nei punti più critici della lotta politica e sociale, dove i contrasti sono più acuti e gli squilibri più delicati. Con l'assassinio di Tarantelli, il 27 marzo dello scorso anno, si inseriva nello scontro in atto tra i partiti e le parti sociali sul referendum riguardante la scala mobile. Col vile assassinio di Lando Conti. Le Br hanno inteso colpire il Pri, e trasversalmente lo stesso suo segretario, il ministro Spadolini, per ciò che essi rappresentano in questa fase politica. Innanzitutto in quanto alfieri d'una politica estera atlantica senza tentennamenti e senza giri di valzer. E anche perché coerenti sostenitori della linea di più rigorosa fermezza contro l'eversione terroristica e contro il terrorismo internazionale, in contrasto col clima di crescente indulgenza e di confusione morale.

È troppo presto per dire se questo efferato delitto segni l'inizio di una nuova offensiva terroristica, ma non va sottovalutato il messaggio di rivendicazione delle Br, che annuncia l'«apertura della campagna 1986». Proprio alcuni giorni or sono il giudice Carlo Mastelloni, aveva ammonito: «Il silenzio di questi mesi è un silenzio necessitato, che può avere sviluppi imprevedibili». Il magistrato veneziano, che da tempo indaga sulle Br e sui loro collegamenti internazionali, avvertiva che «le strutture brigatiste sono ancora in funzione». I documenti più recenti annunciano una strategia più sofisticata, che ricerca la mediazione tra diverse linee eversive. Perciò i reclutamenti «possono apparire più lenti e faticosi, ma sono sicuramente più scientifici». La nuova strategia è il risultato della mediazione tra «le due anime dell'eversione di sinistra, quella privatista e quella autonoma». La nuova strategia quindi, oltre all'azione militare di partito, come attentati e omicidi fa proprio un nuovo concetto di «semiclandestinità» (simile a quella originaria di Prima linea, appunto di matrice autonoma), che prevede «un lavoro legale di denuncia politica», attuato anche mediante l'infiltrazione sistematica; e persegue inoltre azioni coordinate di «illegalità di massa».

All'assassinio di Tarantelli, quasi un anno fa, seguì bensì la minaccia di colpire altri obiettivi, ma non, come ora, l'annuncio di una specifica «campagna» terroristica, secondo la classica strategia sovversiva articolata per «campagne». Comunque, se vi era tale proposito, fu sventato dalle forze dell'ordine, che arrestarono alcuni brigatisti, tra i quali quella Barbara Balzerani, che ora a nome delle Br ha rivendicato il delitto Conti. Inoltre l'organizzazione terroristica non aveva ancora rimarginato del tutto le lacerazioni di una recente scissione, che sembra ormai ricomposta. S'ingannano quindi coloro i quali a ogni nuovo attentato terroristico si affrettano a liquidarlo come un «colpo di coda». Siamo in realtà di fronte a un movimento eversivo organizzato e armato, certo assai ridimensionato rispetto al passato recente e sconfitto nei suoi più ambiziosi programmi insurrezionali, ma che si è radicato attraverso una continuità di oltre quindici anni, in consistenti frange estremistiche, che hanno assimilato la cultura del radicalismo di sinistra, della violenza e della lotta armata. L'assassinio di Lando Conti è stato perpetrato nello stesso giorno in cui si apriva a Palermo il processo contro la mafia. Ciò ha suggerito, specie in un primo momento, l'ipotesi che il delitto fosse organizzato dalla mafia a scopo diversivo. Gli elementi ormai acquisiti (il linguaggio del messaggio di rivendicazione nel quale si coglie l'eco del recente dibattito interno delle Br, la risoluzione numero 20 proveniente dalla tiratura originale e non copia fotostatica infine la rivendicazione della Balzarani) consentono ora di affermare con certezza la matrice brigatista).

Il problema di un'eventuale connessione con la mafia non può però essere scartato a priori. La coincidenza del giorno può anche essere casuale. Ma ai brigatisti non poteva sfuggire che questa coincidenza, e l'esplicito riferimento del messaggio Br al processo di Palermo, avrebbero inevitabilmente creato attorno al delitto un alone di ambiguità e insinuato il sospetto di una matrice o almeno di una ispirazione mafiosa. È difficile porsi nella logica distorta dei terroristi. Ma può anche darsi che essi intendano in qualche modo «dialettizzarsi» con quelle organizzazioni mafiose e camorristiche, le quali, secondo il documento Br «L'albero del peccato», che teorizza l'alleanza con la criminalità organizzata, nell'attuale fase «assumono caratteristiche rivoluzionarie». È la stessa linea di alleanza con la criminalità comune già teorizzata e praticata anche dalla Autonomia operaia di Toni Negri.

A meno che certe connessioni non si saldino, alle spalle degli stessi manovali del terrore, in quel «terzo livello» del quale nulla o quasi sappiamo. Perché troppi enigmi restano ancora da sciogliere nella storia sotterranea d'Italia: quella delle trame, del terrorismo rosso e nero e della mafia: nemici della democrazia e della società civile contro i quali, va ricordato, Lando Conti si era sempre battuto con coraggiosa fermezza.

Angelo Ventura

LA FINANZIARIA POTREBBE NON SUBIRE MODIFICHE

Craxi invita il Senato ad accelerare i tempi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La vicenda Rai resta un problema per la maggioranza, che oggi deciderà nel corso di una riunione al Senato se proporre nuove modifiche alla legge finanziaria. La rinuncia di Carniti alla presidenza Rai non ha naturalmente sciolto i problemi. Il presidente del consiglio in una dichiarazione ha ribadito la fiducia verso di lui. «Carniti — ha detto Craxi — è una persona di grande valore. Per me era e resta un eccellente candidato.

Ieri però è stato reso noto il contenuto della lettera scritta a Craxi dall'ex segretario della Cisl; un suo ripensamento a questo punto appare difficile. Carniti avverte che non tutti i partiti sono disposti ad appoggiarlo anche se, leggendo le dichiarazioni dei vari esponenti, potrebbe apparire il contrario. Il vicepresidente del consiglio Forlani si dichiara dispiaciuto, il giornale della Dc nega che nei confronti di Carniti ci sia stato un veto democristiano.

A parte la vicenda Rai, il governo è impegnato ancora sulla legge finanziaria. Un invito ai senatori a fare presto è stato formulato dal presidente del consiglio Craxi. «Ciascun giorno di esercizio provvisorio — ha detto il presidente del consiglio — costa al paese quasi 7 miliardi di lire. Alla fine, considerando quanto si è già perso in gennaio, l'onere per lo Stato sarà di 400 miliardi».

E questo sempre che non sia necessario un altro mese di esercizio provvisorio di bilancio. Se il Senato dovesse apportare delle modifiche al testo approvato dalla Camera, un altro mese di esercizio provvisorio sarebbe forse indispensabile in quanto la Camera sarà chiamata nuovamente a pronunciarsi.

Nel suggerire al Senato di fare presto, Craxi ha invitato in pratica il Senato a non apportare modifiche. Una decisione sarà presa oggi nel corso di una riunione della maggioranza. I liberali sembrano intenzionati a chiedere delle modifiche specialmente al famoso articolo 31 che stabilisce i contributi per la sanità.

Goria ha difeso ieri in commissione le scelte operate dal governo, ma le norme hanno provocato non poche opposizioni tra i cinque partiti di governo. I più decisi appaiono i liberali, che, ha detto il vicesegretario Palumbo, «non potranno fornire il proprio avallo a una finanziaria uguale a quella uscita dalla Camera». Anche i socialdemocratici gradiscono poco l'articolo 31 però sono disposti a non proporre emendamenti. «Credo — ha detto il vicepresidente dei senatori socialdemocratici Pagani — che la maggioranza debba trovare l'accordo per votare la finanziaria così com'è anche turandosi il naso e la bocca».

Riaprire la discussione sulla finanziaria potrebbe in effetti portare ad allungare i tempi senza escludere colpi a sorpresa delle opposizioni.

Giuseppe Sanzotta

Nazista jugoslavo estradato dagli Usa

BELGRADO — Le autorità giudiziarie degli Stati Uniti hanno consegnato ieri a quelle jugoslave Andrija Artukovic, 86 anni, che fu ministro degli interni dello stato indipendente croato durante l'ultimo conflitto mondiale e che viene accusato dal regime comunista di crimini di guerra.

Un comunicato ufficiale — diffuso più volte come notizia urgente dall'agenzia jugoslava Tanjug — afferma che l'estradizione è avvenuta in seguito alle richieste avanzate dal governo jugoslavo a quello degli Stati Uniti fin dal 1951.

Venerdì scorso la corte federale di Los Angeles aveva respinto il ricorso dei legali di Artukovic contro l'estradizione concessa dal tribunale della città e negato la concessione di libertà su cauzione. Il processo contro Artukovic sarà istruito a Zagabria ove egli è stato incarcerato subito dopo esser giunto in aereo dagli Stati Uniti.

RESPINTO DAGLI AZIONISTI L'ULTIMO TENTATIVO «EUROPEO»

La scalata alla Westland vinta dalla Fiat-Sikorsky

LONDRA — L'assemblea degli azionisti della Westland ha approvato la proposta Sikorsky-Fiat, respingendo un estremo tentativo della cordata europea di rinviare il voto decisivo. Il presidente della Fiat Giovanni Agnelli si trova a Londra, dove incontrerà Sir John Cuckney, capo del consiglio di amministrazione della Westland, in cui entrerà ora un rappresentante dell'azienda torinese.

Almeno sul piano economico, il lungo braccio di ferro tra il consorzio italoamericano e la coalizione di imprese europee di cui fa parte l'Agusta italiana sembra finito. Con il 67,8 per cento dei voti, gli azionisti hanno dato via libera alla vendita del 30 per cento dell'industria britannica di elicotteri in crisi a Sikorsky, Fiat e banche creditrici.

Negli stabilimenti della Westland si fabbricherà il «Black Hawk», l'elicottero per trasporto truppe che la Sikorsky spera di vendere sui mercati del Terzo mondo oltre che negli Stati Uniti. Tra le ditte del consorzio europeo, la grande sconfitta sembra ora l'Aerospatiale francese, che vede la sua maggiore concorrente americana stabilire un caposaldo in Europa.

Il risultato della votazione di ieri era scontato. Lunedì il consigliere finanziario della cordata europea, David Horne, aveva annunciato il fallimento del tentativo di acquistare sulla Borsa di Londra il 21 per cento delle azioni, con il quale i suoi clienti sarebbero arrivati al 50 per cento dei voti necessario per bloccare i concorrenti.

All'ultimo momento però c'è stato un colpo di scena. Lo stesso Horne ha chiesto ieri mattina che l'assemblea fosse rinviata di tre settimane, per accertare se qualcuno dei sei grandi azionisti la cui identità non era chiara fosse un prestanome di Sikorsky e Fiat. Il consorzio italo-americano possiede già il 9,28 per cento delle azioni Westland, e secondo il regolamento della Borsa di Londra chi controlla più del 10 per cento di una società non è autorizzato a votare per se stesso.

Horne ha preteso che la proposta di rinvio fosse votata su schede e non per alzata di mano e l'operazione ha richiesto due ore. Ma quando, alla fine, il 67,8 per cento degli azionisti ha indicato che la proposta Sikorsky-Fiat doveva essere esaminata senza altri indugi, non ci potevano essere più dubbi sulla conclusione. Con questa stessa maggioranza, superiore a quella ottenuta nella precedente assemblea del 17 gennaio, la proposta è stata accettata.

«Raccomando energicamente l'approvazione di questa proposta, che ci permetterà di pagare i debiti e riportare la Westland alla prosperità», ha dichiarato Sir John Cuckney. «Per troppo tempo — ha aggiunto — siamo rimasti nell'incertezza, è ora di decidere il nostro futuro».

In strada, gruppi di operai della Westland dimostravano il loro sostegno per la scelta del consiglio di amministrazione. Su un cartello si leggeva: «Disoccupati provocati dalla crisi: 742 operai e due ministri». Un'allusione ironica agli ex ministri della difesa Michael Heseltine e dell'industria Leon Brittan, costretti alle dimissioni dalla vicenda della Westland.

Sir John Cuckney si è scontrato con Alan Bristow, il miliardario che ha messo il suo pacchetto del 17 per cento di azioni a disposizione del consorzio europeo. Secondo Bristow, Cuckney gli avrebbe rivelato che per superare le difficoltà la Westland dovrà vendere ben 200 elicotteri Black Hawk. Il presidente del consiglio di amministrazione ha smentito. La polemica sembra destinata a continuare.

F. C.

Londra: via col tunnel

Il trattato anglo-francese che dà il via alla costruzione del tunnel sotto la Manica è stato firmato ieri a Canterbury. Alla cerimonia erano presenti il premier britannico Margaret Thatcher e il presidente francese François Mitterrand. Servizio a pagina 14 (Telefoto Ap)

DOPO LA RINUNCIA DI PIERRE CARNITI CANDIDATO ALLA PRESIDENZA

La Rai non val bene una crisi di governo

Caro direttore, non so se la febbre della Rai, dopo la rinuncia di Carniti alla presidenza, ci porterà ad una soluzione infausta della «verifica» della maggioranza, che sembra alle porte. Mi auguro francamente di no.

Una crisi sulla Rai non sarebbe un buon servizio alla Rai. Aumenterebbe, fra l'altro, la politicizzazione di un'azienda della quale tutti a parole vorrebbero difendere l'autonomia, pur nel contesto di una legislazione che ne ha fatto e ne fa qualcosa di assai particolare. Una crisi sulla Rai moltiplicherebbe il disagio di tanti che vi lavorano con spirito professionale e che meritano dai partiti, da tutti indistintamente i partiti, un po' più di considerazione e di rispetto.

In verità, le opposizioni negano qualsiasi responsabilità e addebitano solo ai partiti di maggioranza ingerenze e condizionamenti, dimenticando che tali sono anche i frequenti, spesso ossessivi attacchi che esse muovono a programmi e ad autori dai quali è sicuramente legittimo dissentire, ma dietro ai quali non è giusto né onesto vedere e indicare sempre un padrino politico o un disegno perverso.

Lo dico con l'esperienza modestissima di responsabile di una rubrica televisiva che non sto qui a citare perché rifuggo dalla pubblicità.

Mi ha colpito che, tra le accuse rivolte dal segretario della Dc a Carniti, e che ne hanno determinato la rinuncia alla candidatura a presidente, vi sia stata quella di volere o solo di immaginare tre vicepresidenti — uno socialista, uno socialdemocratico e uno comunista — per trasformare la Rai nel laboratorio di un governo alternativo alla Dc.

A parte il fatto che un progetto del genere è stato smentito dagli interessati, non vedo come esso potesse e possa realizzarsi in un consiglio di amministrazione nel quale non vi sono i numeri, oltre che le condizioni politiche, per una maggioranza di sinistra, e in una azienda nella quale i poteri reali, veri, sono nelle mani non del presidente e del suo o dei suoi vice, ma in quelle del direttore generale.

È di quest'ultimo, proprio di recente confermato per un altro triennio, non si può proprio dire che sia un uomo ostile alla Dc, anche se si può capire il fastidio ch'egli prova nel sentirsi paragonare dal vicesegretario socialista Martelli una specie di prolunga familiare di De Mita.

Ancora di più mi ha colpito la sostanziale diffida che il segretario della Dc ha rivolto a Carniti dal cercare e dall'usare i voti comunisti all'interno di un consiglio di amministrazione dove negli ultimi tempi decisioni non secondarie sono state prese con i voti convergenti dei democristiani e dei comunisti, fra le proteste e le riserve dei socialisti e di qualche laico. Mi riferisco, fra l'altro, ai megacontratti, da miliardi, a Raffaella Carrà e a Enzo Biagi.

Il contratto alla Carrà, stipulato proprio mentre ai lavoratori dipendenti di tutta Italia veniva tagliata la «scala mobile» per ridurre l'inflazione, fu spiegato con la necessità di fronteggiare la concorrenza delle televisioni private o commerciali. Ma dubito che la Rai, protetta o favorita dal canone e dal monopolio delle trasmissioni in diretta, dovesse e debba sentirsi obbligata a inseguire ovunque e comunque le televisioni private.

Berlusconi ha recentemente dichiarato di aver prodotto con le sue antenne un aumento della democrazia nel nostro Paese e di aver obbligato la Rai a migliorare i suoi programmi. Io condivido invece l'impressione di Fellini. Penso cioè che tra film, filmetti e spettacoli da luminarie, cui sempre più si fa ricorso per fronteggiare la concorrenza privata, la programmazione della Rai si sia in qualche modo involgarita.

Anche il megacontratto a Enzo Biagi fu spiegato con la necessità di rispondere alla sfida delle televisioni private con una informazione spettacolare e prestigiosa: cosa, quest'ultima, che mi sembrò e mi sembra offensiva per i tanti validi giornalisti che lavorano alla Rai, ai quali vengono lesinati mezzi e spazi e sul cui conto lo stesso Biagi ha avuto l'assai discutibile gusto di emettere condanne sommarie.

Parlare dei colleghi non è mai simpatico, specie quando si rischia, come accade spesso con Biagi, di sentirsi non rispondere ma offendere. Mi sia però permesso di dire che non mi è parsa né spettacolare né prestigiosa l'informazione da lui fornita attraverso gli schermi televisivi l'altra sera, quando ha non intervistato ma stimolato Scalfari e Montanelli a parlare del governo come di un morto che puzza, che ammorba l'aria e che per ragioni igieniche va sepolto. È stato un processo, diciamo la verità, a un imputato assente e perciò privo della possibilità di difendersi.

Sul nostro giornale, che pure non è un'azienda pubblica, non vive di canone, non è sottoposto alla vigilanza del Parlamento, tu, caro direttore, ne sono sicuro, una cosa del genere non l'avresti permessa e non la permetteresti.

Francesco Damato

Coppa Italia: eliminate Juventus e Milan

Grosse sorprese in Coppa Italia: la Juventus e il Milan, la prima pareggiando in casa col Como e il secondo con l'Empoli, sono fuori della fase finale. Como ed Empoli, infatti, avevano vinto in casa, per uno a zero.

Per il resto quasi tutto regolare: l'Udinese ha battuto la Fiorentina per uno a zero (con un gol di Chierico) ma non è riuscita a raddoppiare nonostante il grande impegno. Hanno passato il turno anche la Roma (nonostante la sconfitta con l'Atalanta per 2 a 1 ma avendo vinto 2 a 0 l'andata) e il Verona, pur sconfitto per 2 a 0 dal Pisa (aveva vinto per 3 a 0 la partita di andata).

Mancano da disputare i ritorni delle tre partite sospese per la neve quindici giorni fa: Vicenza-Sampdoria 2-2; Padova-Inter 1-2 e Messina-Torino 0-2.

Servizi nello sport

DALL'INTERNO

TRE LE NOVITÀ DELLA XXXVI EDIZIONE

Sanremo immortale con voci «dal vivo»

Donne in primo piano e spazio al «videoclip»

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO — Ed eccoci di nuovo a scrivere e parlar male del Festival di Sanremo. Ma pur sempre a scriverne e parlarne. Stasera si ricomincia (ore 20.30, diretta tivù su Rai Uno), e per tre giorni l'interesse della gente sarà catalizzato dalle vicende del 36° capitolo di questa immortale saga canora. Un italiano su due vedrà il Festival, l'altro sentirà il primo che ne parla: una platea televisiva enorme, valutabile intorno ai trenta milioni di persone, che fa di Sanremo uno degli appuntamenti di musica leggera più importanti del mondo.

E dire che appena cinque anni fa nessuno avrebbe scommesso una lira su una rinascita coi clamorosa. Sul finire degli anni Settanta, la rassegna che era stata di Nilla Pizzi e di Domenico Modugno, di Claudio Villa e di tanti altri protagonisti dell'Italia canora degli anni Cinquanta e Sessanta, aveva infatti toccato il fondo, dimenticata da un Paese che era cambiato, superata da un mondo musicale nuovo, abbandonata per alcune edizioni persino dalla Rai.

La «Nashville» di casa nostra

Sembrava che il Festival nato nel '51 come spettacolo radiofonico, presentato da Nunzio Filogamo, con venti canzoni affidate a tre soli interpreti (la Pizzi, Togliani e il Duo Fasano), dovesse ormai morire di morte naturale. E invece, in men che non si dica, è tornato a splendere: ha smaltito quella sgradevole identità strapaesana, si è rifatto il maquillage, ha abilmente sfruttato le star straniere per attirare i giovani (che sono quelli che poi comprano i dischi...), ed è oggi la maggior vetrina discografica italiana e forse europea. Un'apparizione in questa «Nashville di casa nostra» vale più di cento passaggi nei salotti televisivi che contano, per lanciare un cantante o una canzone.

Quest'anno tre grandi novità. Innanzitutto si riprende a cantare dal vivo. Era diventato francamente insopportabile vedere sedicenti cantanti muovere le labbra mimando le parole di un nastro registrato. E poi persino la legge sullo spettacolo che sta per essere approvata dal Parlamento, e che per la prima volta prevede finanziamenti anche per la musica leggera oltre che per la classica, tende a valorizzare gli spettacoli dal vivo.

Di scena Arbore

Stavolta, al Festival, di registrato ci saranno solo le basi musicali, sulle quali il cantante di turno dovrà far sentire di cosa è capace. Ritorna quindi, nel gustoso fascino della diretta, anche il rischio della stecca o della stonatura, che contribuiscono a rendere più umano lo spettacolo. A far da padrino a questa novità è stato chiamato Renzo Arbore, stasera cantante in gara, nella primavera scorsa inventore di «Quelli della notte», il programma tivù che ha fatto della diretta e del sovvertimento delle regole prestabilite il suo punto di forza.

Unica eccezione alla regola di cantare dal vivo: gli ospiti stranieri, che hanno la facoltà di esibirsi comodamente in play-back, e che soprattutto la terza sera, in «Mondovisione», avranno la possibilità di far bella figura (non rischiando e presentando un prodotto tecnicamente perfetto) rispetto agli italiani. Ma è il male minore.

Otto signore della canzone

Seconda novità: forse per la prima volta sarà un Festival «al femminile». Assente Pippo Baudo, presenta la sua figlioccia Loretta Goggi, prima donna a scrivere il proprio nome sull'albo dei presentatori sanremesi. E in gara, fra i «big», sfilano ben otto signore della canzone (l'anno scorso erano solo tre), alcune delle quali destinate a interpretare parti di primo piano.

Citiamo Loredana Bertè, esordiente di lusso e da anni una delle nostre migliori interpreti, la cui presenza è fra quelle che alzano il livello della rassegna. Ma ci sono anche Rettore, Marcella, Fiordaliso, la stessa Orietta Berti, buona praticamente per ogni stagione. Fra gli stranieri, la cui lista ha nell'inglese Sting la punta di diamante, manca purtroppo l'anglo-nigeriana Sade, una delle figure femminili più interessanti della musica pop internazionale, che ha dato forfait pochi giorni fa.

Terza novità: fra le varie manifestazioni collaterali al Festival, il patron Ravera (confermato anche per i prossimi due anni, nonostante i reiterati attacchi di Claudio Villa...) ha inserito una rassegna di «video-clip», intitolata «Sanremo Video», che si svolgerà in un cinema vicino al Teatro Ariston. Una giuria di giornalisti specializzati sceglierà fra le otto opere in gara (da David Bowie ai Simple Minds, da Mick Jagger ai Talking Heads...), quella ritenuta più meritevole, che verrà presentata durante la serata finale. Un'iniziativa interessante, che rappresenta una stimolante apertura al Nuovo.

Per il resto, probabilmente, sarà il Festival di sempre. Con le polemiche, il divismo che sembrava scomparso, il sogno del successo facile e improvviso, le illusioni effimere di un grande carrozzone fatto di canzoni. Per questo, in fondo, se ne scrive e se ne parla quasi sempre male...

Carlo Muscatello

RAGGIUNTO UN ACCORDO INTERNO SENZA UN'ORA DI SCIOPERO

Il gigante Fiat e i sindacati ora dialogano «amabilmente»

Le federazioni di categoria parlano di svolta - Romiti: è tutto normale

TORINO — Un accordo raggiunto nella tarda serata di martedì tra la Fiat e il sindacato sul premio feriale, che comprende anche il comune riconoscimento della flessibilità del lavoro e dell'esigenza di una legge sui prepensionamenti per risolvere il problema dei cassintegrati a zero ore, potrebbe significare un altro segnale della svolta nelle relazioni industriali in Italia, dopo l'intesa stipulata anche all'Olivetti.

In questo senso si sono espressi i responsabili delle federazioni di categoria che hanno guidato la delegazione sindacale alle trattative, Angelo Airoldi (Fiom), Giovanni Angeletti (Uil) e Mario Sepi (Fim). «Questa intesa, la seconda raggiunta nell'ultimo periodo con la Fiat dopo quella sui sabati lavorativi e sul rientro di 500 cassintegrati, ha commentato Mario Sepi, si pone nell'ottica di nuovi rapporti sindacali. Una svolta nelle relazioni industriali, difficili fino all'altro giorno, che deve tuttavia trovare conferme nel prosieguo della vertenza».

«Si sono ottenuti risultati vicini alle richieste (raddoppio del premio) senza un minuto di sciopero. È la dimostrazione che anche nelle vicende sindacali l'intelligenza può far premio sui muscoli». È quanto afferma Angeletti, il quale sottolinea che «le ragioni di questi mutati rapporti sono da ricercarsi: nel miglioramento delle condizioni della Fiat nel mercato dell'auto; nella necessità di una maggiore flessibilità della produzione per cogliere tutte le opportunità di mercato; nella scelta di realizzare questa maggiore flessibilità attraverso il consenso anche del sindacato anziché con atti unilaterali».

«Nel sindacato — continua Angeletti — è prevalsa la scelta di farla finita (speriamo definitivamente) con una politica e atteggiamenti aprioristicamente antagonisti alle necessità dell'impresa, mentre si tenta di essere concretamente protagonisti dei processi produttivi e delle condizioni di lavoro».

Sull'argomento è intervenuto anche Cesare Romiti: «A parte gli inevitabili momenti di contrasto con il sindacato, la nostra linea di fondo è sempre quella di ricercare intese ogni volta che ciò sia possibile, avendo come obiettivo primario la tutela delle prospettive di competitività aziendale». L'amministratore delegato della Fiat si è detto soddisfatto per i due accordi, osservando inoltre che essi smentiscono le affermazioni di quanti sostengono che la Fiat sia su posizioni pregiudizialmente negative nei confronti del sindacato.

L'accordo raggiunto l'altra notte tra Fiat e Flm riguarda la cosiddetta «quattordicesima», cioè il premio ferie che viene corrisposto ai dipendenti in luglio: tale premio era fermo dal 1981.

Montedison costretta a pagare i decimali

MILANO — Dopo la Pirelli anche la Montedison è stata condannata a Milano al pagamento dei decimali di contingenza con una sentenza del pretore Romano Canosa.

Il pretore, su istanza degli avvocati della Cisl milanese, ha ordinato alla Moplefan (società del gruppo Montedison con sede in via Taramelli) di pagare i decimali di contingenza arretrati.

A ciascun lavoratore che aveva sottoscritto il ricorso presentato dalla Cisl sarà pagata la somma di 88.400 lire (corrispondente agli arretrati di contingenza per il periodo novembre '84-agosto '85) maggiorata di interessi e rivalutazione.

La sentenza va ad aggiungersi a un'altra precedente che aveva fatto recuperare ai lavoratori della Moplefan una parte di arretrati già maturati e non pagati dall'azienda.

La scorsa settimana la Pirelli pneumatici venne condannata, sempre su ricorso della Cisl, al pagamento degli arretrati di contingenza.

Nei confronti della Pirelli l'ordinanza di liquidazione dei decimali era stata emessa dal pretore Francesco Frattin.

Lettura in gabbia



Palermo — Un imputato legge il giornale durante lo svolgimento del maxi-processo contro la piovra mafiosa. Gli avvocati intanto stanno dando battaglia sollevando parecchie eccezioni *(Telefoto Ansa)*

POLEMICHE SU UN GIURATO SUPPLENTE E SULLA PRESENZA DI DUE PUBBLICI ACCUSATORI

Bordata di eccezioni procedurali al maxiprocesso contro la mafia

PALERMO — L'udienza mattutina di ieri del maxiprocesso alla mafia ha dimostrato che il presidente Giordano avrà il suo da fare per evitare pericolose «secche» procedurali.

Come era prevedibile, i difensori degli imputati, dopo aver iniziato il duello con la corte e i legali di parte civile in punta di fioretto, sono passati alla prima bordata. Ad accendere la miccia è stato l'avv. Giuliano Spazzali, già difensore di Toni Negri e Giuliano Naria, che rappresenta due presunti mafiosi, Salvatore Gambino e Giuseppe Ciulla, arrestati nel corso del «blitz» di San Valentino.

Il penalista ha attaccato il processo nelle sue fondamenta, sollevando tre eccezioni di nullità, riguardanti la composizione della corte che, come si sa, per la prima volta nella storia della giustizia italiana è raddoppiata. In particolare, Spazzali ha contestato la presenza di due pubblici ministeri, il presidente di riserva, e la stessa giuria popolare.

«Nel cielo giudiziario — ha detto Spazzali — non ci sono stelle doppie. Che cosa accadrebbe se, per esempio, i due pubblici ministeri non si trovassero d'accordo su una questione?». L'avvocato ha avuto anche di che ridire sulla presenza in camera di consiglio dei magistrati Dell'Acqua e Prestipino, rispettivamente sostituti del presidente Giordano e del giudice a latere Grasso.

Contro quest'ultimo il legale ha lanciato un attacco violentissimo riferendo alcune dichiarazioni a proposito di un giudice popolare supplente che un quotidiano ha attribuito al magistrato.

Grasso avrebbe espresso alcune perplessità sul giurato definendolo un personaggio stravagante, poiché aveva affermato d'essere un appassionato di rebus e di volere seguire il processo per sfuggire alla noia dell'ufficio. «Non ci sono verifiche preventive — avrebbe dichiarato Grasso — ma durante le prime sedute si può fare in modo che i personaggi strani si ritirino facendo subentrare al loro posto dei supplenti».

Il presidente Giordano ha smentito immediatamente queste dichiarazioni, da lui definite irresponsabili, affermando di avere piena fiducia nel giudice Grasso. Dal canto suo Grasso ha aggiunto che prenderà gli apportuni provvedimenti.

Sedata la polemica con la stampa è rimasta sospesa per alcune ore nell'aula bunker la spada di Damocle di un'eccezione intesa a far saltare il processo. La corte si è riunita in camera di consiglio mentre gli avvocati di parte civile inscenavano una protesta per i ritardi nella loro costituzione, iniziata soltanto martedì sera. Dopo due ore e mezzo la giuria è rientrata in aula.

Il presidente Giordano ha annunciato che il compito di rappresentare la pubblica accusa sarà affidato, all'inizio di ogni singola udienza a uno dei due pm.

Soltanto un rappresentante dell'accusa potrà dunque intervenire durante quella udienza, mentre il secondo pubblico ministero potrà assistere. Per quanto riguarda la presenza in camera di consiglio e dei giudici togati supplenti il presidente si è impegnato a garantire che i magistrati resteranno fuori.

A questo punto si è avuto un clamoroso colpo di scena: uno dei giudici popolari, Ignazio Antinoro, 50 anni, impiegato statale, lo stesso che era stato al centro della polemica sulle dichiarazioni di Grasso, ha chiesto di essere esonerato dall'incarico in quanto aveva appreso soltanto in quel momento che sua figlia Valeria era una delle parti lese.

Due arresti per legami con la «piovra»

PALERMO — Antonino Lauricella, 32 anni, incensurato, e Salvatore Sbeglia, 47 anni, schedato come mafioso, latitante da quasi quattro anni, sono stati arrestati a Palermo dai carabinieri. Contro il primo i giudici istruttori del cosiddetto «pool antimafia» avevano emesso mandato di cattura per due omicidi compiuti nel 1982 a Milano e a Baranzate di Bollate durante la guerra fra le grandi «famiglie» palermitane.

A Milano, Lauricella avrebbe assassinato secondo l'accusa, Antonino Spica, un giovane pregiudicato palermitano legato a Giovanello Greco (parente dei fratelli Greco di Ciaculli) che invece di schierarsi con la «famiglia» di appartenenza si era legato ai cosiddetti «perdenti» capeggiati da Stefano Bontade.

Lo Spica venne ucciso pochi giorni dopo essere stato rilasciato da San Vittore per scadenza dei termini della detenzione preventiva. Il suo corpo carbonizzato fu trovato in una discarica alla periferia di Milano.

Salvatore Sbeglia, schedato come mafioso, piccolo imprenditore edile, è nell'elenco delle 707 persone indicate dai «pentiti» Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno come appartenenti a «Cosa nostra». La sua posizione è stata stralciata nel corso dell'istruttoria del processo alle 474 persone che si sta celebrando a Palermo, ma contro di lui era stato emesso un mandato di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso.

DECISA LA PRIMA RIDUZIONE BIMESTRALE

Scatta la «scala mobile» per le tariffe elettriche

ROMA — Scatta la «scala mobile» per le tariffe elettriche che, almeno fino a quando durerà la forte riduzione dei prezzi del petrolio, potrebbe comportare ogni due mesi riduzione delle aliquote del «sovrapprezzo termico», la «voce» delle tariffe Enel legata appunto al prezzo dell'olio combustibile che l'ente elettrico acquista per produrre energia.

La prima riduzione è stata decisa l'altro ieri dal ministro dell'Industria Altissimo e sarà di 1,10 lire a chilowattora per le utenze domestiche con una potenza impegnata superiore ai tre chilowatt e di 0,90 lire per quelle con potenza inferiore (ma solo per i primi 150 chilowattora di consumi mensili).

La riduzione stabilita da Altissimo è dell'1,79 per cento sulle aliquote attualmente in vigore, escludendo però le maggiorazioni dell'8,4 per cento scattate dal primo gennaio 1986 e quella del 2,4 per cento scattata nel marzo del 1985, decise nell'agosto del 1984.

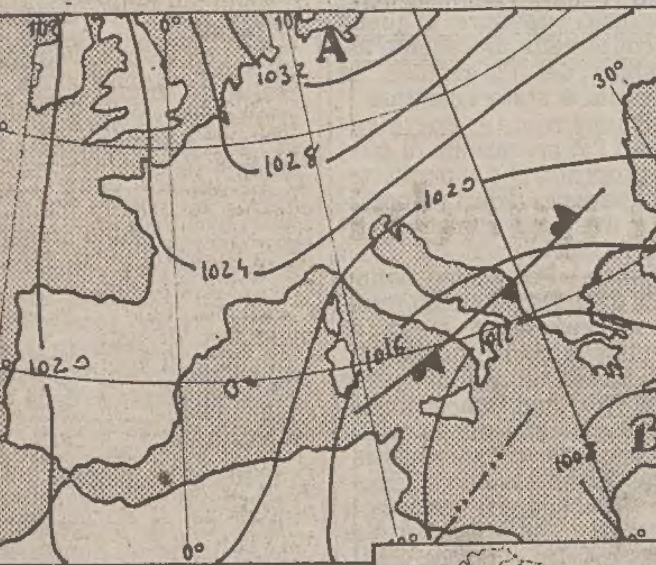
Dal primo marzo, secondo quanto stabilisce la delibera di Altissimo, entreranno invece in vigore le variazioni bimestrali delle aliquote del sovrapprezzo termico sulla base delle oscillazioni (non inferiori al cinque per cento) del prezzo del petrolio greggio d'importazione.

Secondo i primi calcoli, il sovrapprezzo termico per le utenze domestiche potrebbe diminuire di oltre sei lire a chilowattora dal primo marzo. Più consistenti di quelli per le utenze domestiche saranno ovviamente i risparmi di cui beneficeranno le industrie.

La riduzione delle aliquote decisa martedì è retroattiva al primo gennaio 1986 e le eventuali bollette già emesse andranno «a conguaglio» di quelle prossime.

Sull'argomento è intervenuta intanto l'Unione consumatori affermando che «se il sovrapprezzo termico diminuirà di sei lire a chilowattora il risparmio sulla bolletta domestica sarà soltanto del 4,2 per cento per un consumo medio di 225 kwh mensili, ma potrà essere del tutto vanificato o cancellato dalla revisione delle «fasce sociali».

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia insiste una circolazione depressionaria di aria fredda e instabile.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali sereno o poco nuvoloso; temporanei addensamenti con qualche breve precipitazione saranno ancora possibili sul medio versante adriatico. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con piogge sparse e locali temporali più probabili sui versanti orientali; nevicate anche a quote basse. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni a iniziare dalla Campania.

Temperatura: in lieve aumento i valori massimi.

Venti: settentrionali su tutte le regioni; deboli o moderati con rinforzi residui al Sud e sul versante orientale della penisola.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2, 4; Bolzano −7, 7; Verona −5, 6; Venezia −1, 7; Milano −5, 7; Torino −8, 6; Mondovì −2, 4; Cuneo −2, 4; Genova 3, 10; Bologna −3, 4; Firenze 3, 9; Pisa 0, 10; Falconara 1, 8; Perugia 0, 2; Pescara 0, 6; L'Aquila −4, 3; Roma 1, 12; Roma Fiumicino 0, 6; Campobasso −4, 2; Bari 3, 8; Napoli −2, 3; Potenza −4, 0; S. Maria di Leuca 4, 9; Reggio Calabria 4, 8; Messina 3, 7; Palermo 4, 10; Catania 0, 11; Alghero 2, 10; Cagliari 2, 12.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. −4, 0; Atene n. 7, 12; Barbados n. 21, 29; Belgrado n. −2, 2; Berlino s. −9, −3; Bogotà n. 2, 19; Buenos Aires s. 16, 24; Cairo s. 11, 24; Dublino n. 1, 4; Honolulu s. 21, 28; Islamabad n. 8, 14; Istanbul n. 2, 8; Lima s. 21, 27; Lisbona s. 10, 16; Londra n. 0, 2; Los Angeles p. 6, 15; Madrid p. −6, 9; Manila n. 20, 31; Miami n. 24, 29; Montevideo s. 13, 22; New York s. −4, −2; Parigi s. −4, 0; Pechino −4; 5; Perth n. 17, 21; Rio de Janeiro p. 21, 37; San Francisco p. 10, 14; San Juan n. 22, 29; Santiago s. 11, 30; San Paolo n. 21, 30; Singapore s. 23, 31; Stoccolma s. −3, 10; Taipei s. 13, 21; Tokio s. 1, 10; Toronto n. −17, −8; Vienna n. −8, −7.

Ritornano in commercio gli slip commestibili

MILANO — Le mutandine commestibili messe in vendita da una ditta milanese e sequestrate un anno fa dai carabinieri del Nas sono state assolte dalla sesta sezione della Pretura perché non rientrano tra gli alimentari. La sentenza sostiene che non si tratta di un prodotto alimentare.

E' stato quindi assolto l'unico imputato della vicenda, Ambrogio Alfieri, rappresentante della ditta dove era avvenuto il sequestro di alcuni prodotti da sexy-shop, la Anpas di via Sammartini 12.

Il Nas era intervenuto perché eccentrici slip femminili, pur essendo definiti commestibili, non riportavano le indicazioni prescritte.

Un giunto provocò la morte dei 35 marò

GENOVA — Fu l'improvvisa rottura di un giunto non lubrificato, sommata all'eccessiva velocità e alla poca aderenza delle gomme lisce sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, a causare la morte di 35 marinai di leva precipitati a bordo di un pullman da un viadotto dell'autostrada Genova-Sestri Levante nel dicembre di tre anni fa.

Il supplemento di perizia — disposto dalla magistratura — sul pesante automezzo ha verificato lo stato di usura del giunto dell'albero di trasmissione.

Le prime risultanze dei periti non escludono che il deterioramento del giunto sia stato determinato da cattiva manutenzione.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 12 febbraio 1986 è stata di 67.100 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

DEFINITIVA CONDANNA A 9 ANNI A FIRENZE

Il pentito Donat Cattin deve tornare in carcere

MILANO — Marco Donat Cattin, figlio del senatore democristiano Carlo, dovrà tornare in carcere. Il giovane, uno dei tanti terroristi pentiti, è attualmente agli arresti domiciliari. Dopo tre mesi e mezzo dunque tornerà in cella a causa di una sentenza resa definitiva dal tribunale di Firenze. Si tratta per Donat Cattin di una delle tante condanne che ha sulle spalle: 9 anni di prigione inflitti dalla magistratura fiorentina al processo per l'assalto alla prigione delle «Murate» in cui rimase ucciso Fausto Dionisi, un giovane agente di custodia.

Il terrorista pentito aveva beneficiato degli arresti domiciliari dal 22 ottobre scorso ed era ospitato in casa della fidanzata, Teresa Lorenzi, insegnante di lingue straniere alla periferia di Brescia. A Marco Donat Cattin sarà notificato il provvedimento da un momento all'altro e probabilmente tornerà nello stesso carcere che lo ha ospitato fin dal 1980 e cioè quello di Bergamo, una prigione modello.

Marco Donat Cattin ha 33 anni ed è stato condannato per diversi fatti di terrorismo: innanzitutto per l'assassinio del giudice milanese Emilio Alessandrini, del vigile urbano Bartolomeo Mana, del barista Carmine Civitate, oltre che per numerose rapine. E' stato uno dei dirigenti più importanti di Prima linea.

Per primo fu Patrizio Peci a parlare di Marco Donat Cattin come terrorista. Ma a «tradirlo» fu un suo amico, Roberto Sandalo.

Colpito da ordine di cattura, il giovane però era già fuggito. Come? Secondo i giudici torinesi, qualcuno lo aveva avvertito. Catturato qualche mese dopo a Parigi, Marco Donat Cattin venne consegnato alle autorità italiane sei anni fa. Da allora il giovane è stato processato diverse volte, beneficiando però di consistenti sconti di pena perché i magistrati gli hanno riconosciuto il ruolo di pentito particolarmente utile nella lotta al terrorismo.

Statali: stipendi in forse

ROMA — In vista nuove difficoltà per il pagamento degli stipendi erogati agli statali attraverso le tesorerie provinciali per le agitazioni alla Banca d'Italia. Dopo gli incontri di martedì, giudicati in modo negativo da Fabi, Uil e Snalbi, queste organizzazioni sindacali hanno infatti deciso la ripresa delle «iniziative di lotta».

«Stabiliremo la prossima settimana — ha spiegato Luigi Leone della Fabi — come articolarle. In ogni caso è scontato il fatto che le indiremo con tutta probabilità per il periodo dei pagamenti, che va dal 20-21 al 28 febbraio». Anche Cisl e Cgil, che fino a ora hanno mantenuto la scelta della sospensione degli scioperi fatta in dicembre, hanno comunque giudicato insoddisfacente l'offerta «finale» prospettata dalla Banca.

Uil, Fabi e Confsal hanno contestato alla proposta ultimativa della Banca d'Italia «una marcata insufficienza sul versante degli inquadramenti» per assistenti, commessi, operai e addetti all'elaborazione dati e «un'assoluta mancanza di riferimento a tematiche di grande rilievo per il sindacato», il quale si oppone al contratto separato per la carriera direttiva, intende esaminare l'evoluzione dell'organico e vuole «chiarezza e trasparenza,

L'OBIEZIONE FISCALE E I CHIARIMENTI DI MONS. BELLOMI

Spadolini: una campana d'allarme l'attacco al dovere della difesa

Torna d'attualità la polemica sull'obiezione fiscale e sulle spese per gli armamenti. È nota la questione dei vescovi del Triveneto e del famoso documento sul quale ormai abbiamo, credo, perfino annoiato i lettori. Aggiungiamo solo, su questo punto, che ieri sul «Giornale» il vescovo di Trieste monsignor Bellomi ha negato di aver sostenuto che esiste «il dovere civico e morale di evadere il fisco». Al che Montanelli risponde di essere lieto che il vescovo di Trieste abbia espresso la sua indignazione perché gli è stato attribuito «un simile proposito, da lui definito ingiurioso e squalificante».

Ma l'argomento è stato ripreso dal vescovo di Molfetta monsignor Bello, presidente nazionale del movimento cattolico per la «Pax Christi», il quale invece sostiene che «l'anima dell'obiezione fiscale — che sta tanto scandalizzando la ragione laica e repubblicana — è l'ansia di un miglioramento della nostra democrazia per permettere la partecipazione di tutti anche sul terreno delle scelte economiche così cruciali.

A questa affermazione sembra rispondere, indirettamente, il ministro della difesa Spadolini. Parlando al Senato l'esponente repubblicano ha respinto «con tutte le sue forze l'attacco immotivato contro la stessa idea di difesa nazionale. Quando si parla di obiezione fiscale, di taglio indiscriminato delle risorse, di dubbi sulla gestione o addirittura di scarsa attenzione alla vita del soldato; quando si va a intaccare lo stesso principio costitutivo-risorgimentale della difesa della Patria sancito dalla Costituzione, allora suona una campana d'allarme che deve far riflettere tutti coloro ai quali sta a cuore il Paese, le sue libere istituzioni e la sovranità nazionale e tra questi, per primo, il Parlamento come massima espressione della volontà popolare».

Il ministro Spadolini ha concluso chiedendo ai senatori l'approvazione del bilancio con la nuova formulazione dello stato di previsione che contiene varianti di carattere formale e una decurtazione decisa in sede di commissione bilancio per una quindicina di miliardi.

Madrid nega l'estradizione di Cicuttini

MADRID — Un tribunale di Madrid ha respinto la richiesta di estradizione, avanzata dalle autorità italiane, di Carlo Cicuttini, esponente dell'estrema destra italiana, perché i reati di cui è accusato in Italia, sono stati amnistiati in Spagna. La magistratura italiana aveva già chiesto alla Spagna l'estradizione di Cicuttini nel 1983, tra l'altro per la strage di Peteano, ma ne aveva ricevuto un primo rifiuto. Nel luglio dello scorso anno le autorità italiane hanno presentato una nuova richiesta di estradizione basata su altri reati.

Cicuttini, 38 anni, stabilitosi in Spagna dal 1972, si è costituito alla polizia spagnola il 29 ottobre in attesa del processo. In questa seconda richiesta Cicuttini è accusato di tentata strage, detenzione di esplosivi e associazione illecita al fine di sovvertire le istituzioni dello Stato. In particolare, nella richiesta italiana si precisa che Cicuttini è ricercato «per aver partecipato dal 1969 al 1973 a una associazione illegale che perseguiva obiettivi antidemocratici e anticostituzionali e per aver compiuto atti violenti», per «opere di proselitismo e pubblica apologia della violenza come strumento di lotta politica» e per «occuparsi attivamente di propaganda e di indottrinamento culturale per mezzo della diffusione delle ideologie e dei principi del fascismo e del nazismo».

Cicuttini è accusato anche di attentati contro opere pubbliche e mezzi di trasporto, di aver organizzato un attentato contro il deputato Ferruccio De Micheli Vetturi e di aver fabbricato ordigni esplosivi per raggiungere i suoi obiettivi.

I giudici del Tribunale di Madrid hanno respinto l'estradizione asserendo che l'Italia non ha ratificato ancora l'accordo europeo sulla repressione del terrorismo.

IL TEMPO PERDUTO NEL ROMANZO DI STIFTER

Mi ricordo il bisnonno Quella sì era una vita

«Quanto lavora l'uomo per distruggere ciò che è stato fatto prima di lui, e come finisce poi per attaccarsi con strano amore alle cose distrutte, che poi non sono altro se non gli avanzi degli anni passati! È il fascino delle anticaglie, quella triste e sommessa poesia che impregna di sé le tracce della vita e delle abitudini di ogni giorno. Il passato riesce a commuovere il nostro cuore più con queste povere vestigia che con i monumenti ufficiali, perché in esse vediamo fuggire con la massima chiarezza l'ombra di ciò che è morto e, dietro, la nostra che la segue». Così annota con malinconia il narratore del lungo racconto, o romanzo, di Adalbert Stifter, «La cartella del mio bisnonno» (Marietti editrice, pagg. 160, lire 19 mila).

Le diverse stesure di questo racconto — che Stifter amava definire la sua «creatura prediletta» — tenne occupato per oltre vent'anni lo scrittore boemo di lingua tedesca che, nato a Oberplan nel 1805, era approdato relativamente tardi alla composizione di racconti e romanzi anche notevolissimi, chiudendo la sua vita a Linz, nel 1868, con un suicidio.

Un suicidio che incrina la leggenda di uno scrittore borghese e filisteo — come lo volle vedere tanta parte dei suoi critici, da Hebbel a Keller — e adombra invece un'esistenza conturbante ed enigmatica, stilizzata in una scrittura «abissale e demoniaca», come la definì Thomas Mann, estimatore, con Nietzsche e Hesse, del grande narratore austriaco.

Il racconto, di cui la Marietti ha scelto la redazione del 1841, è una «sgangherata scatola cinese», come osserva con finezza Saverio Vertone nel saggio introduttivo. Inizia con la storia dei ricordi familiari, espressa in prima persona dal narratore, il pronipote che trova nelle anticaglie della casa avita il diario del bisnonno. Questi, medico nel villaggio, aveva conosciuto il Colonnello, un personaggio che a propria volta si racconta nel diario, e la cui figlia, Margarita, andrà in sposa proprio al bisnonno.

In questa mappa di ricordi il narratore (e con lui Stifter) sembra voler abdicare alla narrazione quale invenzione individuale, affidandosi alla forma del diario, cioè al racconto di storie già avvenute, di una vita ormai trascorsa, quando il nome di chi ha vissuto e raccontato si è cancellato nella «corrente della tradizione».



Le vicende del bisnonno, del Colonnello e di Margarita sono segnate da una spontanea maturazione personale che evoca — come suggerisce la stessa struttura stilistica del racconto — i ritmi, ampi e lenti, della natura. Attraverso i diari, il pronipote scopre che ogni personaggio si è spogliato del proprio demone, rinunciando a ogni elemento dissonante ed eccentrico a favore di un rituale comportamentistico il cui modello è paradossalmente la natura stessa.

La natura, infatti, costituisce lo sfondo silenzioso del destino degli individui e ne è la loro muta ispiratrice. Anche l'uomo fa parte di quell'ordine immutabile ed eterno, sancito dalla continuità e dalla stabilità, in cui il padre si trascende prolungandosi nel figlio, così come l'acqua, divenuta ghiaccio, torna a scorrere nel fiume.

La passione invece turba e infrange quest'ordine cosmico ed etico, e ad essa deve rinunciare colui che vuole riconoscersi parte del tutto fuori del quale — avverte Stifter — il singolo è davvero perduto.

Solo dopo aver stemperato la brama accesa in un amore depassionalizzato il bisnonno potrà sposare Margarita, edificando assieme a lei la casa intesa anche e soprattutto quale luogo di raccolta delle generazioni, quale custode degli oggetti, meri valori d'uso, che passano di padre in figlio, silenziosi «trait d'union» della microstoria degli uomini.

È infatti la piccola storia, apparentemente insignificante, a essere racchiusa negli album di famiglia, nei diari e nelle cianfrusaglie sepolte in soffitta. Essa è però la vera storia silente dell'individuo, la cui epica è la vita quotidiana, scandita dai battesimi e dai matrimoni, dalle nascite e dalle sepolture.

La «Cartella del mio bisnonno» sembra così celebrare l'armonia della vita, i buoni sentimenti, la ripulsa e il «no» detto alla passione, il tranquillo succedersi, amarsi e rispettarsi delle generazioni. In realtà, questo libro di memorie è una malinconica ricerca del tempo perduto, è la mappa di un presente che continuamente si inabissa nel passato, come se solo nel suo grembo l'uomo potesse scordare il nichilismo radicato nella consapevolezza dell'ineluttabilità della sua morte.

Il presente è inoltre offuscato dal fatto di sapere che esso è privo del fascino e della malia del passato: «Spesso mi chiedevo — osserva il pronipote — come mai un così intenso brulicare di cose ultraterrene e di avvenimenti del tutto inauditi potesse essersi concentrato nella vita di un uomo solo, di questo mio bisnonno, e come mai adesso tutto fosse invece così banale e senza incanto».

L'ossessivo e talvolta funereo appellarsi e ricongiungersi a ciò che non è più dice anche come il presente sia un tempo inospitale: «Al giorno d'oggi tutto è diminuito... tutto è tranquillo, tutto è come morto». È questa coscienza inquietante moderna, che incalza e assedia il filisteismo ostentato dallo scrittore, a far sì che egli canti la vita sapendo che essa è irrimediabilmente altrove.

Claudia Sonino

«PROGETTO DOMESTICO», LA GRANDE MOSTRA CHE RILANCIA LA TRIENNALE DI MILANO

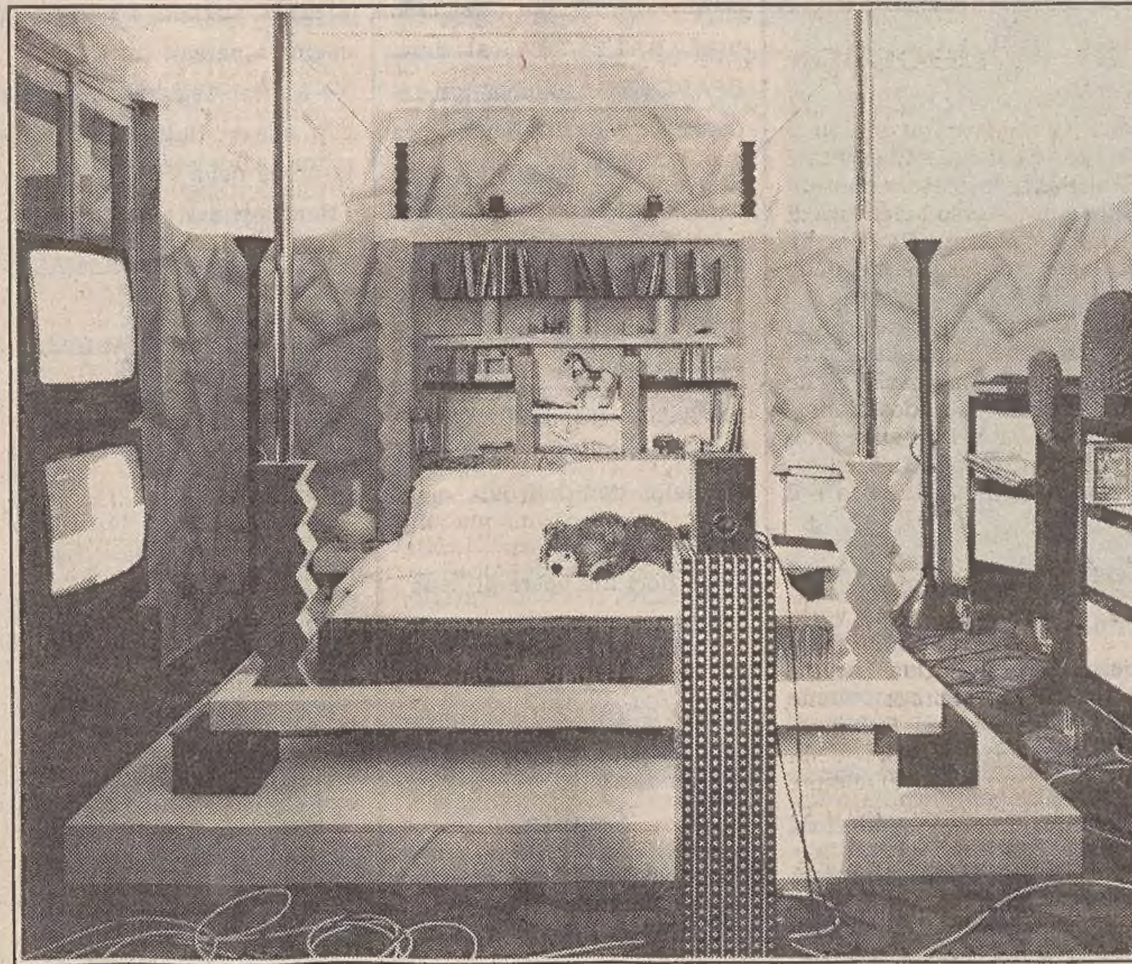
Cambia il mondo? Cambiamo casa

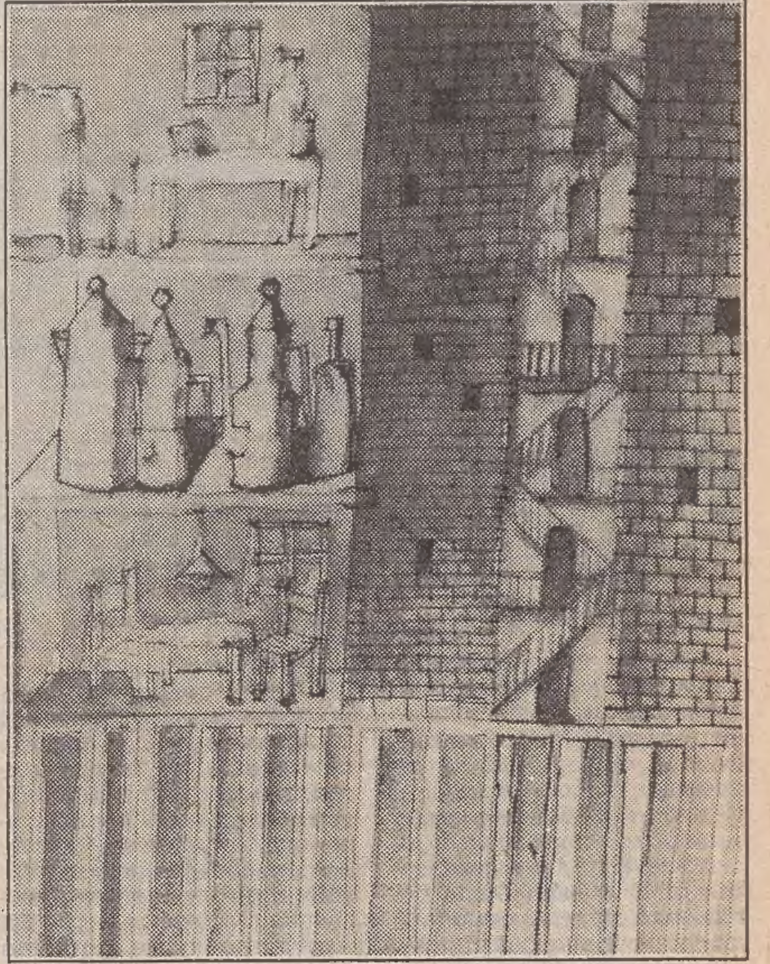
Un intelligente allestimento che isola i diversi modelli dell'«abitare»: dal vivere come un re all'arredamento libertino dalla «rivoluzione dello sciacquone» alle esigenze di «privacy», fino all'atelier come gesto ribelle – E domani, chissà

MILANO — *Forse non a caso l'idea di una mostra sull'ambiente domestico negli ultimi trecento anni è nata nell'ambito della Triennale di Milano, città in cui la casa è prima di tutto una protezione, una fuga dal «fuori», dalla metropoli frenetica: il dentro e il fuori, il privato e il pubblico, due piatti di una bilancia di cui ci ostiniamo, contro ogni evidenza, a indovinare l'equilibrio.*

Questa mostra sul «Progetto domestico» (fino a tutto marzo al Palazzo della Triennale) si presenta quindi, immediatamente, per lo meno come una riflessione sul nostro modo di vivere, su quanto l'immagine che di noi diamo agli altri influenzi anche la nostra intimità, e viceversa.

Sarebbe semplicistico definire la casa come lo specchio dell'anima o come «il corpo più grande»: forse solo nelle interpretazioni psicoanalitiche dei sogni la casa corrisponde davvero all'io, ma nella vita quotidiana la realtà è molto più complessa, il guscio che ci costruiamo intorno è solo il frutto di un compromesso, di una tregua, spesso momentanea, nella lotta tra l'uniformità, la codificazione, le regole della Società che ci ospita e la varietà, l'immaginazione, la creatività del nostro io, tra le intrusioni della prima e le proiezioni del secondo.





Non è un argomento di poco conto, quindi, quello affrontato nella mostra milanese, né l'architettura d'interni è da considerarsi minore rispetto all'architettura degli edifici, come quest'ultima non lo è nei confronti dell'urbanistica: sono confusioni di sapore ideologico che hanno prodotto solamente danni.

Il nostro «voyeurismo», l'ineluttabile curiosità morbosa del ficcare per un attimo il naso in casa d'altri, del «cuccare» dalla finestra l'intimità del vicino è, nel caso della mostra, la trappola su cui il cerchio perfetto si chiude, il punto di partenza su cui senz'altro hanno fatto affidamento gli abili allestitori: esemplare e all'avanguardia rispetto alla tradizione espositiva, la mostra si pone nei confronti del fruitore non come un'esposizione di oggetti, ma come una sorta di «paese delle meraviglie» che attira e coinvolge irresistibilmente, che suggerisce e fa capire l'idea, che fa cogliere l'atmosfera, più che la ricostruzione storica o progettuale, di quanto si vuol descrivere.

Tutto ciò si poteva ottenere solo con una «triplice alleanza» fra storici, architetti e artisti, come è stato fatto, e il risultato è un'operazione che a un rigoroso livello storico, scientifico e documentaristico unisce la capacità di comunicare questi contenuti in maniera espressiva e alla portata di tutti: è la vera didattica museale, come non lo sono invece gli esoterismi e la mistica contemplazione dell'opera (in silenzio, mi raccomando), né la banalizzazione riduttiva delle cosiddette schede di lettura delle opere d'arte per la scuola dell'obbligo.

Come annota l'architetto Bellini, direttore della mostra, la presentazione del tema dev'essere «aperta a un pubblico il più ampio possibile, senza sacrificare all'intelleggibilità l'intelligenza delle scelte».

Lo spazio espositivo si svolge su due livelli per un totale di cinquemila metri quadrati, ed è organizzato secondo sette sezioni che mescolano storia, arte e progetti, più una sorta di introduzione; vengono presentati circa 1500 pezzi tra mobili, utensili, oggetti d'uso, quadri, disegni provenienti da quattordici paesi, oltre a ventisette installazioni appositamente realizzate da altrettanti artisti e architetti.

Sia per la formula espositiva sia per i contenuti, la mostra si pone come la prima del genere a livello internazionale, confermando — se ce ne fosse il bisogno — il ruolo primario di Milano in Italia e nel mondo come centro di produzione culturale autonoma, oltre che di città all'avanguardia nella promozione delle più vive realtà artistiche. È anche il segno definitivo della rinascita della Triennale dopo un lungo periodo di crisi: produrre mostre proprie è segno di vitalità, ospitarle soltanto è indubbiamente segno di decadimento.

Ci accoglie all'ingresso la «casa primitiva» di Purini, una rivisitazione dell'archetipo di tutte le abitazioni, e il rudere dello stereotipo, ripetizione banale, dell'appartamento d'oggi, abitato dalla fissità inquietante delle sculture iperrealistiche di Segal; Aldo Rossi allestisce sullo scalone principale il Teatro domestico, la casa come palcoscenico della memoria del vissuto quotidiano, e Bellini infine conclude l'introduzione alla mostra con la suggestiva, enorme biblioteca delle incessanti variazioni del «progetto abitare», un casellario che ospita 600 modelli di case: archetipi, stereotipi, prototipi, è questo l'ondeggiamento di proposte cui ci troviamo di fronte.

Prima sezione, «Cerimonia ed etichetta», che illustra gli ultimi fuochi di un modo di vivere «da re» prima dell'epoca moderna, con i riti delle corti barocche inglesi e francesi, la nozione di gerarchia e di distinzione, l'appartamento come spazio sociale di rappresentanza di cui rimane il riflesso del nostro «salotto buono».

«L'intimo e il privato»: dalla monarchia all'aristocrazia, l'inizio dell'età moderna che segna la nuova importanza attribuita alla «privacy», cambia la distribuzione interna degli spazi (stanze più piccole, corridoi, scale indipendenti, i primi servizi). La pittura di genere settecentesca documenta l'apparizione di ambienti più confortevoli, fino all'«arredamento libertino» maliziosamente sottolineato dai curatori e ribadito dalla macchina del sonno di Sottsass, un'incredibile stanza da letto dominata dai «gadget» dell'informazione della civiltà elettronica, «perché più uno ne ha e più esiste. Anche per fare l'amore, ormai, si devono avere un sacco di informazioni...».

«La finestra sul giardino»: il mito del ritorno alla natura, Robinson Crusoe, i parchi che organizzano la visione dalle ville di campagna, i padiglioni, i «cottage», un rapporto con la natura oggi frantumato nella seconda casa.

Ma i valori della borghesia prendono gradualmente il sopravvento: la vita domestica nell'800 si razionalizza, si specializza nelle funzioni, ne isola i protagonisti (uomini, donne, bambini, servitù); la casa diventa un meccanismo e il mobilio assume una pregnanza particolare, come una scatola che racchiude un'ulteriore intimità, il microcosmo dei segreti, dei nascondigli, le miniature delle case di bambole.

«La rivoluzione domestica» è forse la sezione iconograficamente più ricca e accanto all'appartamento haussmanniano, a quello vittoriano e al «biedermeier» trovano spazio i simbolici allestimenti di Libeskind, Deganello e Aycock che, sollecitati al tema della rivoluzione razionalizzante della casa, rispondono con interventi ribelli, insofferenti alla «machine à habiter».

«Salute e igiene»: dalla fine del XIX secolo le preoccupazioni per le malattie sociali determinano l'estensione dei modelli domestici borghesi (e dei relativi comfort) alle classi lavoratrici. È l'epoca delle prime residenze per lavoratori, dei filantropi inglesi e tedeschi, ma è anche la diffusione capillare del modello della famiglia patriarcale sana e felice.

Lo spazio intimo della sala da bagno, la «rivoluzione dello sciacquone» in Francia, la luce, il telefono, il lavoro della casalinga sono i temi approfonditi nella sezione, a cui i prototipi e le riflessioni di Cini Boeri, Brandt e Castiglioni sull'abitazions minima (come la casa per «6 persone in 72 mq») fanno da contrappunto in modo più realistico di altri interventi.

Ma la reazione al determinismo dell'organizzazione domestica non si fa attendere: «Bohème e primitivismo» è lo stile di vita che l'artista oppone all'angoscia della massificazione del privato, (Gauguin per primo la rifiuta dipingendo le tahitiane), l'atelier è la ribellione, è la vita in spazi di recupero, come nei «loft» americani di oggi.

Si cerca di nuovo l'autenticità della «privacy» e in questa linea il progetto dell'Office for Metropolitan Architecture si pone come dissacrazione della perfetta razionalità del Padiglione di Barcellona di Mies van der Rohe, ricostruito per la mostra e successivamente sconvolto nella sua fissità da immagini e attrezzature del «body building».

Sei modelli di vita che nelle nostre case riproponiamo inconsapevolmente, spesso sovrapponendoli. E il futuro? È quanto ipotizza la sezione finale, «La domesticità in movimento»: il Re Sole riceveva il mondo nella sua stanza, noi porteremo in giro la nostra stanza per visitare il mondo. Treno, automobile, aereo, il sacco a pelo, il camper, la carta di credito; un senso di continuo trasloco, un processo di de-territorializzazione.

In arte è la rivolta degli oggetti, privati del loro contesto, di Max Ernst, Duchamp, Magritte: pare il contrario di quanto Mendini auspicava col ritorno a un'architettura «concava» (il guscio domestico) come salvezza dell'uomo; invece oggi l'abitante ha voglia di mobilità, lo spazio viene percorso più che strutturato, la mia casa è il Mondo.

Scegliereste tre stanze più servizi in un condominio o il coltello della sopravvivenza di Rambo? La casa mobile di Hejduk e il «fastfood» di Santachiara tentano di dare corpo all'innarrestabile frenesia di movimento, mentre Branzi e Ines, la casa terminale ancora di Santachiara esprimono il vuoto creatosi nell'abitazione con l'avvento della computerizzazione di ogni attività domestica.

La visita è finita, il pubblico numeroso lascia frastornato e a malincuore questo viaggio dantesco all'interno delle proiezioni dell'io: resta la voglia di ritornare, meglio ancora furtivamente, quando non c'è più nessuno, per intrufolarsi di nuovo, con calma e soli con se stessi, in queste vite altrui che, non si sa come, sentiamo di portare tutte insieme dentro.

Pietro Cordara

Sopra, il progetto di stanza da letto di Ettore Sottsass e il «teatro domestico» di Aldo Rossi.

Taccuino

Picabia, l'insolente

MILANO — È aperta fino al 20 marzo allo Studio Marconi di Milano (via Tadino 15) un'ampia antologica dedicata all'opera di Francis Picabia (1879/1953): la rassegna copre l'intero arco di produzione dell'artista spagnolo, allineando opere che vanno dal 1898 al 1950.

Picabia è considerato uno dei maestri del movimento Dada, anzi il solo artista che abbia perseguito l'insolenza e la provocazione «dada» in tutto il corso della sua opera. Nel 1912 è tra i pittori che si lanciano nell'avventura dell'astrazione per esplorare i confini dell'arte; nel 1915, a New York, scopre l'universo di Marchel Duchamp e di Alfred Stieglitz: abbandona le rigide preoccupazioni plastiche della «section d'or» per le macchine dal funzionamento derisorio.

Nel 1917 fonda la rivista di avanguardia «391». Nel 1920 partecipa alla «grande stagione dadaista» di Parigi. Nel 1922 è associato alla nascita del surrealismo e appare a più riprese nella rivista di Breton e di Soupault dal titolo «Litterature». Nel 1924 crea il balletto «Rélache», realizza il film «Entr'act» con René Clair (che serviva da intermezzo allo spettacolo dei famosi «Ballets suédois»), pubblica l'ultimo numero di «391», raccoglie i suoi articoli in un volume intitolato «Caravansérail».

Fino a questa data, Picabia rappresenta la quintessenza dell'artista di avanguardia, tanto dotato di talento quanto iconoclasta, capace di prendere ogni direzione, ma guidato da una visione molto precisa dell'arte dell'avvenire. Nel 1925, Picabia rinuncia alla vita parigina e lavora nella sua villa («Chateau de Mai») a Mougin, dove dipinge le prime «trasparenze».

Durante la guerra sembra condurre una doppia vita: quella del suo periodo «dada» e surrealista, che lo fa entrare nella storia e nella mitologia dell'arte moderna, e quella dei nuovi anni di dissipatezza e di disinvoltura, quando dipinge quadri figurativi in cui il kitsch si confonde con l'eccesso di mondanità.

La posterità ha trattenuto di lui questa doppia immagine: il grande creatore nel vortice dell'avanguardia e il produttore dei quadri carichi di esotismo da bazaar, destinati a un mercante di Algeri del «periodo alimentare», durante la seconda guerra mondiale, pur tuttavia distaccati nell'ironia e nel mestiere del vero artista.

L'esposizione organizzata dallo Studio Marconi e curata da Enrico Baj — estimatore di Picabia, che ha iniziato a promuoverne il collezionismo in Italia dal 1958 — presenta al piano terreno una vasta raccolta di documenti, fotografie e ingrandimenti didattici di opere giovanili del periodo impressionista, di pubblicazioni di e per Picabia, di manifesti e riviste «dada», oltre a un autoritratto e ad alcune opere che riflettono le sue origini spagnole.

Le opere esposte al primo piano vanno da un pastello astratto del 1908 alle «trasparenze» del 1927/'39, passando per il periodo «meccanico» e quello successivo detto «dei mostri». Il secondo piano è dedicato alle opere astratte dal 1946 al 1953. La mostra è completata da vari disegni, eseguiti con agilità e abilità figurativa.

P. R.

Antologica a Roma di Tono Zancanaro

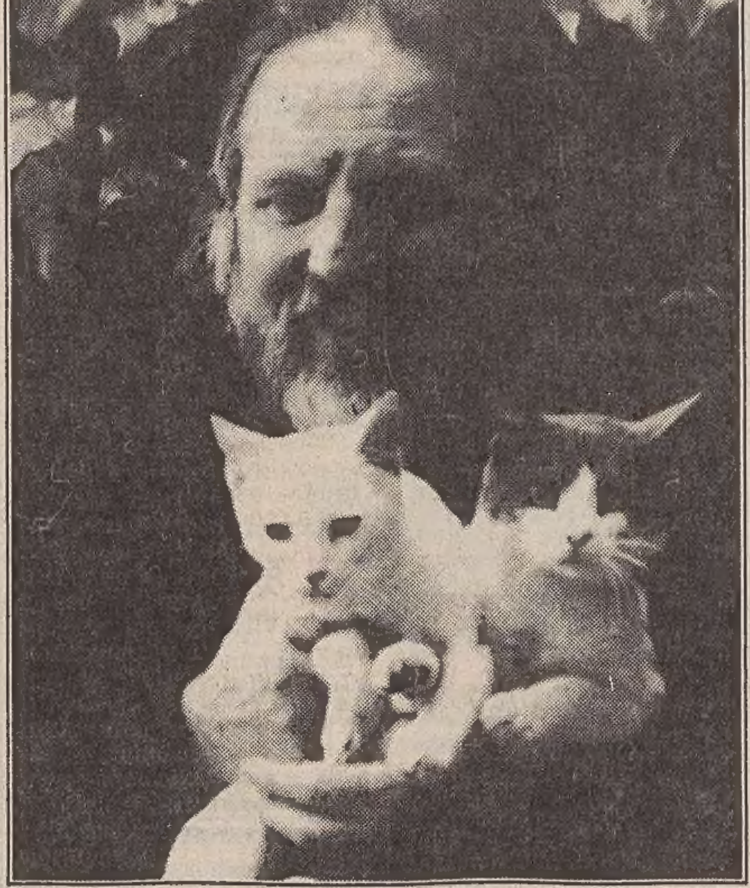
ROMA — Per la prima volta, dopo circa otto mesi dalla scomparsa dell'artista padovano, è riproposta a Roma, in una mostra antologica allestita dalla galleria Leonardo Arte, una significativa testimonianza della complessa opera di Tono Zancanaro (1906/1985). La mostra comprende dipinti, disegni, incisioni, mosaici, ceramiche, e rimarrà aperta fino al 15 marzo.

A Treviso la mostra su Alberto Martini

TREVISO — La grande mostra su Alberto Martini pittore e grafico si trasferisce dal milanese palazzo della Permanente al Museo civico «L. Bailo» di Treviso, dove rimarrà aperta da sabato 15 a domenica 16 marzo.

L'inaugurazione avrà luogo sabato alle 11, e il giorno precedente, alle 18.15, l'ordinatore della mostra, prof. Marco Lorandi, terrà una conferenza sulla figura e l'opera di Martini (nato nel 1876 a Oderzo, morto nel 1954) nel salone del palazzo della Provincia di Treviso.

Mille e una gatta



Alla «Surian's room» di Trieste (via Fabio Severo 29) si apre sabato 15 febbraio una mostra di Giorgio Celiberti dal titolo «Mille e una gatta», cui si accoppia in catalogo un'inedita «poetica pavana» di Luigi Danelutti, dedicata a una gattina. La rassegna resterà allestita fino al 12 marzo.

Di Giorgio Celiberti «Mille e una gatta» allinea ceramiche, piccoli bronzi e grafiche. Friulano, poco più che cinquantenne, dai modi pacati ma decisi, artista di notorietà internazionale tra i più importanti della nostra regione. Celiberti è sensibile come pochi altri a capire l'evoluzione che l'arte ha subito in questi ultimi decenni. Uomo pieno di interessi, pronto alla battuta e pronto a conoscere, a parlare con chiunque, si applica con rare capacità interpretative alla grafica, alla pittura, alla scultura, sempre con risultati sorprendenti per inventiva e originalità.

Tanti, diversi sono i suoi «capitoli» espressivi e, di questi capitoli, l'artista friulano offre ora una sua «pagina» d'arte quanto mai singolare: opere di grafica e di scultura raffiguranti l'animale da lui prediletto, il gatto, appunto, colto sia nei suoi atteggiamenti consueti, sia negli attimi più sfuggenti e impenetrabili.

La «poetica pavana» di Luigi Danelutti, un «divertimento lirico» — come egli stesso confida — descrive la «naissance d'une passion» ovvero, la confessione di un «amour au premier regard» per una gattina bianco/nera: si tratta soltanto di un divertente paradosso, di una lirica metafora intellettuale, dove però si riconoscono dei seducenti indizi di verosimiglianza.

Le citazioni in francese sono quasi d'obbligo: i versi si muovono attorno ad alcuni protagonisti della «Scuola di Parigi» e all'interno di alcuni loro capolavori. Iniziano infatti con la «Donna sdraiata con gatto» di Fojita, per proseguire con la citazione dell'avvenente modella Kiki e della «Giovane tunisina» di Kisling.

Ed è ancora Kisling a dare concretezza scenica alle scampagnate della gattina Minù che si accomiata, infine, con una certa voluttà, ma anche evocando con delizioso esibizionismo «Josiane», l'altro felice, celebre nudo di Moïse Kisling, artista che, forse meglio di ogni altro, ha rappresentato i vizi e le virtù di un'epoca fascinosa.

La rassegna dei libri

Draghi in cattedra

Ersilia Zamponi: «I draghi locopei» - Einaudi editore, pagg. 143, lire 7000.

Delle bestie mitiche e misteriose si sono intrufolate nelle stanche aule della scuola italiana. Sono dei Draghi, di una specie rara, forse mai esistita, sono i «Draghi locopei». Sono antichissimi, piccoli piccoli, sembrano innocui e vorrebbero rendersi utili, ma c'è già qualcuno che li guarda con diffidenza. Sono i «giochi di parole» la cui metamorfosi anagrammatica dà appunto il fantasioso «Draghi locopei», titolo di un libro pubblicato per i tipi dell'Einaudi, frutto delle esperienze didattiche di un'insegnante di scuola media, Ersilia Zamponi, e presentato con un certo entusiasmo da Umberto Eco.

L'autrice è convinta che si possa imparare (e insegnare) l'italiano «anche» giocando. Come? Nel modo che un po' tutti possono immaginare: con anagrammi di parole e di nomi, con indovinelli, ricerche di «zeppe», di parole «bifronti» (asso/ossa), ma anche con la «manomissione di slogan pubblicitari» (per esempio: «P2 vuol dire sfiducia», da «Galbani vuol dire fiducia»), facendo riferimento alla «sinestesia», alla «metafora», al «chiasmo», ecc. cose tutte inventate, con divertimento, dagli studenti della professoressa Zamponi.

Alcuni potranno sorridere con sufficienza, bollando questa iniziativa come inutile o banale; altri potranno scandalizzarsi, accusandola di poca serietà. Secondo Umberto Eco, invece, questi «Draghi» sono «un ricettacolo di delizie». Propongono infatti una scuola «come gioco, piacere, divertimento. In cui non solo si impara, ma si fa quello che gli scrittori di tutti i tempi hanno fatto, si capiscono le potenze bifide, esplosive del linguaggio; e col linguaggio si esplorano i meandri della coscienza».

Si tratta allora di un piccolo frammento di scuola «come potrebbe essere» e di come — in parte — è già (ma ancora «underground»). Una scuola in cui «il gioco» diventa compatibile con «la parola», con le sue sotterranee potenzialità, le sue ambiguità, i suoi magmatici segreti.

In uno di questi giochi un po' **irriverenti (Testi rivoltati)**, gli studenti della professoressa Zamponi hanno «rovesciato» (nel significato) le parole del nostro inno nazionale, conservandone però struttura e ritmo. Ecco l'ironico effetto: «Sorelle di Francia/ la Francia va a letto/ col piede infilato/ in una ciabatta/ È stata sconfitta/ le chiome si strappa/ regina in soffitta/ ormai morirà./ Aprite le porte,/ sfuggite alla morte!/ Nessuno fiatò».

Per accontentare i più esigenti si può aggiungere che questi ragazzi giocano (e quindi si familiarizzano) con gli elementi fondamentali della «rettorica», con i principi (tecnici) che regolano il testo poetico (rima, allitterazione, onomatopea, paranomasia, ecc.) e arrivano a decodificare (smontando e rimontando e anche creando) i meccanismi occulti del linguaggio pubblicitario.

Per questi ragazzi l'opposizione, quasi dotta, «significante/significato» non sarà più tanto misteriosa e non sarà difficile convincerli della «indissolubile unità tra forma e contenuto». Del resto, «alle origini — è ancora Eco che parla — enigma, poesia e metafora sono strettamente intrecciate, Aristotele lo sapeva. La più alta delle metafore poetiche e il più meccanico degli enigmi hanno in comune il fatto che le parole possono dire più di quello che sembrano dire».

«Coraggio ragazzi — conclude Eco, con l'ottimismo della volontà —, malgrado i programmi ufficiali la scuola sopravvive». Anche grazie — ci sentiamo di aggiungere — al lavoro di una certa Ersilia Zamponi, che insegna alla scuola media «Gianni Rodari» di Crusinallo, in provincia di Novara.

Franco Del Campo

*
**

Giorgio Ruffolo: «La qualità sociale» - Laterza editori, pagg. 292, lire 24.000.

Le società industriali occidentali hanno subito in questi ultimi anni grandi trasformazioni, sono giunte «a un grado di potenza ineguagliato nella storia». Tutto bene, dunque, per il presente. Ma per il futuro? La risposta dell'economista e politico Ruffolo, precisa e ragionata, è parte importante di questo saggio.

La bimba di quadri



Donatella Ziliotto: «Lumina mascherina - L'arte per i bambini: Longhi» - Vallardi editrice, pagg. 30, lire 12 mila.

Insegnare giocando è un'ottima idea. Un'idea che sembra facile, e in realtà richiede sapienti doti di fantasia e di scrittura. Donatella Ziliotto, la scrittrice triestina che ha così felicemente legato la propria penna alla letteratura per l'infanzia, riesce nel compito con molta grazia: la favola delicata e bizzarra di Lumina mascherina diventa tutt'uno con la lezione di storia dell'arte.

Nella collana dell'«arte per i bambini» di Vallardi la Ziliotto propone un itinerario attraverso i famosissimi quadri di Pietro Longhi, il pittore veneziano del Settecento che come nessun'altro seppe «fotografare» la società del tempo nelle sue abitudini domestiche e pubbliche.

Dopo una brevissima introduzione storica, che già presenta il personaggio di fantasia, ecco la piccola bimba veneziana che si gingilla in casa (una ricca casa, naturalmente) molto scontenta per gli abiti da adulta che la moda del tempo le impone. Apre una porta e sussulta; la mamma è svenuta. Chi ha spaventato la mamma, accanto alla quale sta un uomo tutto nero?

Lumina lo segue. E la Ziliotto inventa per lei situazioni e scene che creano un naturale raccordo con i quadri di Longhi, raffigurati accanto al testo. Il ritratto di famiglia, l'incontro con il cavadenti e il ciarlatano, in una Venezia buia dove le gonne ampie delle signore passano a stento nelle anguste calli. C'è perfino una visita al monastero, perché l'album non poteva non presentare «Il parlatorio delle monache».

Infine, Lumina mascherina, un folletto curioso che scopre il mondo sbirciando di qua e di là, arriva al «Rinoceronte», che è poi uno dei quadri più celebri del pittore veneziano.

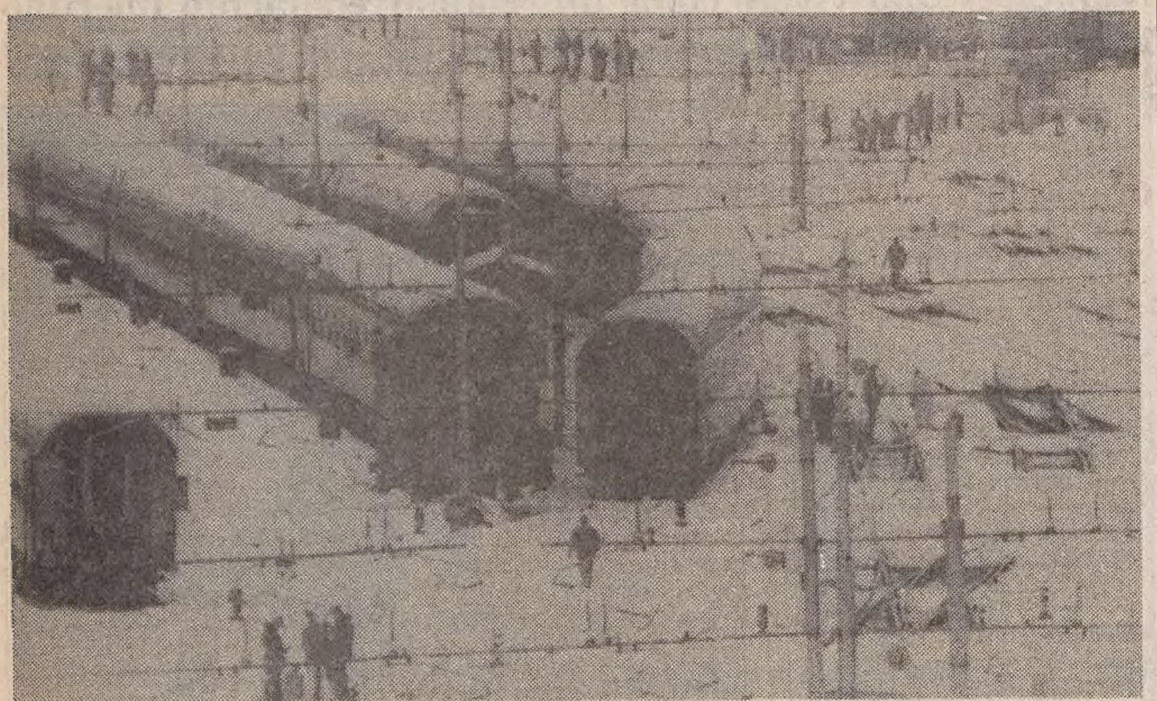
L'abilità del testo è di evitare completamente il tono didattico, e di essere nello stesso tempo fedele alle immagini cui deve far da guida. In più, è intercalato da strofette di poesia, tratte da Carlo Gozzi e Carlo Goldoni, e da filastrocche popolari venete. Infine, ha un piccolo dizionario delle voci in dialetto veneto e un indice delle illustrazioni.

M. I.

Sopra, «Il rinoceronte» di Pietro Longhi.

DUE MORTI, UNO IN ALTO ADIGE E L'ALTRO A ROMA

Al Nord passata la paura Centro e Sud nella morsa



Roma — Una veduta della stazione Termini. Numerosi militari liberano i binari dalla neve

ROMA — Tutta l'Italia settentrionale sta ritrovando la normalità, ma in Alto Adige un ragazzo è morto travolto da una valanga che lo ha ghermito vicino a casa sua. Al' Centro e al Sud invece imperversa il maltempo con abbondanti nevicate che hanno provocato in queste ultime ore difficoltà di circolazione e disagi per i viaggiatori.

A Roma un altro morto: un pensionato caduto scivolando sul ghiaccio. Comunque nella capitale è stata superata l'emergenza provocata dalle abbondanti nevicate di lunedì e martedì. La temperatura non rigida ha fatto sciogliere gran parte della neve che non cade più da martedì mattina ed è ormai possibile circolare per le strade principali senza catene. Anche i mezzi pubblici funzionano a ritmo quasi pieno e si va normalizzando il traffico alla stazione Termini, dove si prevede che per oggi non dovrebbero esserci più disagi. Pur con qualche ritardo il traffico aereo scorre nell'aeroporto di Fiumicino, dov'è in attività soltanto una pista su tre. Le altre due sono ghiacciate e la loro apertura non è data per imminente.

Oggi, inoltre, si riprenderà a fare regolarmente lezione nelle scuole, rimaste chiuse per due giorni. Tirando le somme si può affermare che quest'anno Roma ha superato positivamente la prova, che lo scorso anno provocò difficoltà molto più marcate. Non è comunque da escludere la possibilità di un ritorno della neve almeno fintantoché la temperatura resterà fredda.

Questa ondata di gelo preoccupa anche gli operatori turistici che, dopo le disdette determinate dal fattore «terrorismo», temono ora un calo delle prenotazioni per il fattore maltempo. Sul litorale Adriatico i danni delle mareggiate rischiano di ripercuotersi sulla stagione balneare. La situazione, come abbiamo detto, è particolarmente critica al Centro Sud. Vediamo una panoramica nelle varie regioni.

Ecco un quadro completo: su tutto l'arco alpino, dal Piemonte - Valle d'Aosta al Friuli-Venezia Giulia la temperatura ha fatto registrare un notevole rialzo, i disagi delle nevicate sono oramai un ricordo e quasi tutte le strade sono transitabili. Anche in pianura il termometro è ritornata su valori normali. A Venezia è rientrato l'allarme per l'acqua alta. Anche in Emilia-Romagna e in Toscana la viabilità è quasi normale. Dalle Marche in giù, invece, inziano i problemi.

Nelle Marche, lungo il litorale la situazione è migliorata mentre ci sono ancora problemi all'interno dove alcune frazioni di montagna sono isolate. A Pintura di Bolognola la neve ha raggiunto i 3 metri.

Nelle Marche sono chiusi i passi di Colfiorito, una parte della Salaria nei pressi di Acquasanta Terme e la provinciale Polverina-Fiastra. In Umbria la neve caduta durante l'altra notte ha reso la circolazione particolarmente difficoltosa nella zona Nord Est della regione. Sulla Flaminia alcuni autotreni, nonostante le catene, si sono messi di traverso sulla carreggiata.

In Lazio due pastori bloccati dalla neve a Carpineto Romano sono stati raggiunti da alcuni elicotteri dei carabinieri che sono riusciti a lanciare loro dei viveri.

In Abruzzo e Molise sul litorale violente mareggiate hanno interessato quasi tutta la costa, erodendo la spiaggia. All'interno la situazione non è migliore. Molte strade sono bloccate dalla neve e numerose sono le mandrie rimaste senza foraggio nei rifugi di alta montagna. In Campania ieri mattina ha ripreso a nevicare. Una «spolverata» ha interessato anche Napoli. La circolazione è difficile e in Irpinia e nel Sannio i servizi di trasporto intercomunali sono stati sospesi.

In Calabria la neve è caduta dopo tanti anni anche a Catanzaro. In Puglia il maltempo non accenna a diminuire anche se la tramontana è cessata. La neve ha imbiancato anche i tetti dei trulli. In Sicilia la neve ha bloccato per alcune ore l'autostrada Messina-Palermo. Aerei e treni arrivano e partono in ritardo. Ancora interrotti i collegamenti con le isole Egadi, Pelage e con Pantelleria.

In Sardegna la situazione è tornata alla normalità. Le strade sono state ripulite dai mezzi dell'Anas e non si registrano particolari difficoltà. Tutti i passi sono stati riaperti anche se è necessario l'uso delle catene.

CHIESTO DAL PM IL RINVIO A GIUDIZIO DEI DUE GIOVANI

Abel e Furlan sono «Ludwig» Gli inquirenti non hanno dubbi

VERONA — Il pubblico ministero di Verona, Francesco Pavone, non ha dubbi: Wolfgang Abel e Marco Furlan sono gli autori dei delitti firmati «Ludwig», e ha depositato la sua requisitoria con la richiesta di rinvio a giudizio dei due giovani in base all'accusa di omicidio, omicidio continuato, strage e strage aggravata. La parola ora passa alla difesa, che ha chiesto una proroga dei termini per la consegna delle conclusioni, dopo di che il giudice istruttore Mario Sannite deciderà sulla sentenza di rinvio.

Wolfgang Abel, 26 anni, figlio dell'amministratore delegato per l'Italia della Arag, la compagnia assicurativa di Düsseldorf, e Marco Furlan, 25 anni, figlio del primario del centro grandi ustionati dell'ospedale di Verona, furono arrestati il 4 marzo 1984 nella discoteca «Melamara», di Castiglione delle Stiviere (Mantova): vestiti da Pierrot aveva cercato di dare fuoco al locale con una tanica piena di benzina, ma fortunatamente la moquette ignifuga con la quale era stato ricoperto il pavimento della discoteca aveva evitato che «lo scherzo di Carnevale» — come lo giustificò subito dopo Furlan — si trasformasse in una strage.

In seguito alle perquisizioni effettuate nelle abitazioni dei due arrestati, negli inquirenti si fece subito strada il sospetto che «Ludwig» fosse stato finalmente scoperto; anche l'analogia con altri due roghi — quello del 14 maggio 1983 a Milano, quando andò a fuoco il cinema a luci rosse «Eros» che provocò la morte di sette persone, e quello dell'8 gennaio 1984 alla discoteca «Liverpool» a Monaco di Baviera (sette ustionati) — consolidò i sospetti che dietro la fantomatica setta di «Ludwig» si nascondessero proprio Abel e Furlan.

Lunga e inquietante la lista dei delitti di cui sono imputati ora Abel e Furlan: il primo risale al 25 agosto del 1977, quando in un quartiere periferico di Verona viene bruciato vivo nella sua auto il vagabondo Gualtiero Spinelli (di questo omicidio, però, dovrà rispondere solo Abel). Segue poi l'assassinio di due omosessuali: Luciano Stevanato, un cameriere di Padova (18 dicembre 1978), e Claudio Costa, 22 anni, veneziano (12 dicembre 1979); quello di Alice Maria Beretta, una prostituta di Vicenza, che viene massacrata a colpi di accetta il 20 dicembre 1980; e ancora il 25 maggio 1981 a Verona viene dato fuoco a una casamatta luogo abituale di ritrovo di tossicodipendenti, di lungargine San Giorgio a Verona, dove perde la vita Luca Martinotti; il 20 luglio 1982 Giuseppe Lovato e Gabriele Pigato, due monaci del convento di Monte Berico vengono mutilati a colpi di crocifisso; con la stessa tecnica, il 26 febbraio 1983, a Trento, viene ucciso il padre Armando Bison (alcuni testimoni sostengono di aver visto poi ai funerali del religioso uno dei due imputati); infine i tre incendi al cinema di Milano, e alle discoteche di Monaco e di Castiglione.

Messner rinuncia a scalare il Makalu

KATMANDU — Lo scalatore italiano Reinhold Messner ha rinunciato a raggiungere la vetta del monte Makalu (8500 metri) nel massiccio dell'Himalaya, la quinta montagna del mondo, a causa delle cattive condizioni del tempo.

Messner, 40 anni, il suo compagno di cordata Hans Kammerlander, 28 anni, hanno detto in una conferenza stampa ieri a Katmandu di aver deciso di tornare indietro domenica, quando si trovavano a 7500 metri, a causa di temporali e della scarsa visibilità, aggiungendo di aver trovato nel corso dell'impresa i corpi di due scalatori che sarebbero i francesi Pierre Demolombe, 48 anni, e Marcel Margaine, 26 anni, morti lo scorso anno mentre cercavano di scalare il monte Makalu e i cui corpi non erano mai stati trovati.

Messner ha detto che lui e il suo compagno hanno sepolto i corpi di uno dei due scalatori in un crepaccio.

Agenzia viaggi fantasma: chiesto il fallimento

MILANO — Il fallimento dell'agenzia di viaggi fantasma Round Trip Travel è stato chiesto al tribunale civile dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Daniela Borgonovo, che ha anche formalizzato l'inchiesta aperta a fine anno. I magistrati civili dovranno accertare la situazione dei crediti e dei debiti dell'agenzia.

Gli ordini di cattura spiccati dalla Borgonovo contro titolari e dirigenti dell'organizzazione contemplano l'associazione per delinquere e la truffa, per cui viene ipotizzata una gestione delle attività volta non a organizzare effettivamente viaggi, ma a prometterli per impadronirsi di congrui anticipi.

I provvedimenti restrittivi avevano colpito il titolare dell'agenzia, Angelo Bocca, il collaboratore Roberto Ivaldi e Ivano Vecchio, ufficialmente gestore dell'organizzazione. Solo quest'ultimo, però, è stato finora arrestato.

Paralizzato il «Marco Polo» per sciopero ad oltranza

VENEZIA — Per la quarta giornata consecutiva l'attività all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia) è paralizzata da una agitazione del personale che si riserva di entrare in sciopero in coincidenza con l'arrivo e la partenza degli aerei. Per evitare disagi ai passeggeri, l'Alitalia e le principali compagnie straniere hanno dirottato i voli sul vicino aeroporto di Treviso, collegato al «Marco Polo» da un servizio di autobus.

Lo stato di agitazione del personale dell'aeroporto — circa 340 persone — è a oltranza ed è stato deciso per ottenere la corresponsione della tredicesima mensilità e dello stipendio del mese di gennaio, oltre a garanzie di regolare pagamento delle retribuzioni nei prossimi mesi.

Il «Marco Polo» — attualmente gestito dal provveditorato al porto di Venezia — dovrebbe passare nei prossimi mesi a una società a partecipazione mista.

---

†

Il cuore buono e generoso di

Lucilla Brazzatti

non batte più.

Lo annuncia con immenso dolore la sua NIVES KOS.

Un grazie di cuore al primario prof. BALESTRA, al dott. SPANGARO e collaboratori e al personale della div. Neurologica dell'Ospedale maggiore per le cure e l'assistenza prestatele durante la lunga degenza.

Un riconoscente grazie a NEVINA e a tutte le amiche che le sono state vicine fino alla fine.

I funerali seguiranno venerdì 14 febbraio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 febbraio 1986

NINA SCOPAZZI con le figlie GIANNA, FIORELLA e le rispettive famiglie non dimenticheranno mai

Lucilla

amica da sempre.

Long Beach, Ca, Usa, 13 febbraio 1986

Piangono con tristezza la cara

Lucilla

le amiche: IRMA, BRUNA, NEVINA, GINA, SILVA, THEA, LINA, ELDA.

Trieste, 13 febbraio 1986

Piangono

Lucilla

le amiche: TALINI, NELLA, ENZA, UCCIA, MARIUCCIA.

Trieste, 13 febbraio 1986

Partecipano al lutto: MARIA, LIVIA SAINA.

Trieste, 13 febbraio 1986

Ti ricorderemo sempre: NEREA e MADI.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Si è spenta serenamente

Carla Cociancic ved. Lupinc

Ne danno il triste annuncio i figli VITO e VALENTINO, nuore, nipoti, sorella, fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 febbraio alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste-Gorizia-Milano, 13 febbraio 1986

---

†

Il 12 febbraio si è spento improvvisamente il nostro caro

Alberto Demori

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARGHERITA, i figli DIONIGI e LUCIANO, la nuora PAOLA, i nipoti GABRIELLA e PAOLO, la sorella STEFANIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

È mancata ai suoi cari

Maria Barolin in Vestidello

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, il figlio LIVIO, la nuora ETTA, il nipote FABIO.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi i familiari di

Paolo Postogna (Nino)

ringraziano di cuore i parenti, gli amici, i conoscenti e quanti altri vollero onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 13 febbraio 1986

VIII ANNIVERSARIO

Per ricordare a quanti l'hanno conosciuto il nostro amato e sempre rimpianto

Adriano Rosada

I familiari

Trieste, 13 febbraio 1986

13-2-83 – 13-2-86

Giovanni Roselli

la moglie e i figli Ti ricordano sempre.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Il 10 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Mazzoleni

Ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, la figlia GRAZIELLA, i nipoti, i cognati, la cugina e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 febbraio 1986

Sono vicini a GRAZIELLA:
- ELLIE e GIANNI
- LUCIANO e famiglia
- RUSSI e famiglia
- CLAUDIO e famiglia
- JOLANDA
- GIULIANA
- FULVIA
- ZORATTI

Trieste, 13 febbraio 1986

GIANNA e CLAUDIO de POLO commossi sono vicini a GRAZIELLA e Mamma e partecipano al loro grande dolore.

Firenze, 13 febbraio 1986

Si associano al lutto:
- ERSILIA e VIRGILIO NARDUZZI
- DARIO COGOI
- FRED L. SEGAL
- ENRICO CALANDRA di ROCCOLINO
- DARIO COLLINO
- GUIDO PERELLI ROCCO
- GIORGIO SANTI
- LUCIANO SMERALDI
- UMBERTO FERRARO
- ANTONIO CASTELLANETA

Trieste, 13 febbraio 1986

LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Carlo Mazzoleni

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

È mancato improvvisamente

Bruno Stoppari (Mariza)

Ne danno il triste annuncio la sorella ORNELLA con OLGA, le nipoti, il cognato unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 15 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

Partecipano al lutto: gli zii ELDA e GINO, i cugini LUCIANO, GIANCARLO e NINO con le loro famiglie.

Trieste, 13 febbraio 1986

Si associano al dolore: FRANCO e SILVIO con le famiglie.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Il 12 febbraio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Mario Bizzotto

Ne danno il triste annuncio la moglie AMALIA, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 febbraio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

Partecipa al lutto famiglia LEUZZI.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

È mancata

Natalia Maggini nata Maurich

Ne danno il triste annuncio il marito ROBERTO, la sorella GIOVANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le numerose attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Itala Spanghero in Michieli

nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

GASPARE e MARCO MICHIELI

Turriaco, 13 febbraio 1986

VII ANNIVERSARIO

Michaela Crisa

Con infinito amore e rimpianto.

Mamma, papà, nonna

Trieste, 13 febbraio 1986

VI ANNIVERSARIO

della morte di

Lucio Sparagna

Il padre lo ricorda sempre con profondo dolore.

Trieste, 13 febbraio 1986

III ANNIVERSARIO

Fulvio Cervini

Lo ricordano la moglie, i figli, la mamma e parenti tutti.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Il giorno 10 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pischianz

di anni 73

Ne danno il triste annuncio la moglie VIDA, i figli PAOLO e ADRIANO, le nuore assieme alle adorate nipotine.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1986

Si associano al lutto dei familiari i consuoceri MARCELLO e LAURA FABRIS unitamente a BRUNO, PATRIZIA TAMARO.

Trieste, 13 febbraio 1986

ELIANA e FURIO ZUCCONI partecipano al dolore della famiglia PISCHIANZ.

Trieste, 13 febbraio 1986

Partecipano al dolore della famiglia: GIUSTO, VITTORIA, GIORGIO e ANTONELLA.

Trieste, 13 febbraio 1986

Si associano al lutto dei familiari, per la perdita del caro

Bruno

le famiglie VALENTINO e LORENZO BORTOLI.

Trieste, 13 febbraio 1986

Addolorati ricorderanno il caro amico

Bruno

ANGELO e IDA.

Trieste, 13 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie BUFFA, VASCOTTO, BENSI.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Novella Di Bert in Nogherotto

di anni 58

Ne danno il triste annuncio il marito ARTURO, i figli EMANUELA, ENRICO e GIORGIO, i fratelli ERMANNO, CONCETTINA, CESARE e VARNERO, le nuore, i nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 15 nella chiesa di Pieris, dove la cara

Novella

verrà portata dall'ospedale di Monfalcone.

Per desiderio della defunta, non fiori ma opere di bene all'Associazione Italiana per la Ricerca contro il cancro (c/c postale 307272 Milano).

Pieris, 13 febbraio 1986

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara moglie, mamma e nonna esemplare

Palma Briscek ved. Ferluga

Ne danno il triste annuncio la figlia SABINA, il genero FRANCO, il nipote MORENO con SUSANNA e parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutte quelle persone che parteciperanno al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 8.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro caro

Nicola Gargiuolo

Lo piangono con dolore le sorelle ISABELLA-MARIA (assente), NINA, i fratelli PIETRO, RENATO (assente), GAETANO (assente), le cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 corrente ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

Partecipano al dolore dei familiari per la morte di

Ettore Sostero

i condomini e gli inquilini dello stabile di via Navali 1.

Trieste, 13 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sono stati vicini ed hanno voluto onorare in vario modo la memoria dell'

AVV.

Edoardo Gasser

La S. Messa di suffragio sarà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Le famiglie GASSER - BARBERA

Trieste, 13 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosalia Delise ved. Zanon

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara scomparsa.

Trieste-Muggia, 13 febbraio 1986

Nel terzo anno della scomparsa del caro indimenticabile

Nino Nadalutti

la Sua LICIA Lo ricorda con amore e tanto rimpianto.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Il 10 febbraio si è spento serenamente

Giuseppe Rustia

Ne danno il triste annuncio i nipoti NIVES, SABRINA, ERNESTO MATTIASSI, NIVES FRANCO WILSON e famiglia LUTTINI.

I funerali seguiranno domani 14 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

Caro

zio Pino

Ti ricorderemo sempre con affetto: NIVES FRANCO in WILSON col marito ARTHUR e figli.

Merstham (GB), 13 febbraio 1986

Prendono parte al lutto le famiglie LUTTINI.

Trieste, 13 febbraio 1986

È improvvisamente mancato il

COMANDANTE

Luigi de Manincor

Lo annunciano, ricordandolo con tutto l'affetto e l'amore, le sorelle SILVANA SAIDELLI con FREDY e figli MARINA REGGIO con PIERO e figli.

Varazze, 13 febbraio 1986

Affranta dalla scomparsa del suo amato compagno

Gigi

lo piange MARZIA.

Varazze, 13 febbraio 1986

GIGI, MIMMA, NICOLÒ ed ERIKA, FIORELLA, FRANCESCO, MARCO e RAFFAELLA, PAOLA, GIULIANA, MAURIZIO, MARINA e ALBERTO, NICO, GIAMPAOLO e DONATELLA, TONI ricorderanno sempre con amore il carissimo

zio Gigi

Varazze, 13 febbraio 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Danilo Vallon

Lo annunciano con grande dolore la moglie EMMA, la cognata, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dottor ENZO VISINTINI per le costanti e amorevoli cure prestate nonché per il valido sostegno morale dato alla famiglia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 13 febbraio 1986

---

†

Il giorno 11 febbraio c.a. è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Matulicz ved. Battistella (Stefi)

Ne danno il triste annuncio, il figlio CLAUDIO, la nuora MARIA, i nipoti MICHELE, STEFANO con MARILENA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà, direttamente per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

È mancata

Aida Pangherz ved. Lango

Lo annunciano la cognata ALICE e figli.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Olimpia Maniago ved. Cicogna

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 13 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ezio Magris

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Trieste, 13 febbraio 1986

In memoria della mia adorata

Maria Ghersetti Mogorovich

madre esemplare e amica insostituibile verrà celebrata una S. Messa venerdì 14 febbraio, ore 18, nella Chiesa Madonna del Mare.

Il tempo che passa non potrà mai cancellare il ricordo del tuo dolce sorriso, della tua bontà e del tuo altruismo.

RITA

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Il 12 febbraio si è spenta

Carmen Pettorosso in Fermo

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, la sorella, il fratello, il genero, cognati, nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie ROSI e MONTANI.

Trieste, 13 febbraio 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Pastrovicchio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GUERRINA, il figlio LIBERO, la figlia GIULIANA, i nipoti MIRIAM, SIMONETTA, ENRICA, la nuora, il genero, il fratello, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti, anche i parenti residenti in Australia.

I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

Ciao

Toni

vecchia quercia: SILVIO, MARISA, LORENZO.

Trieste, 13 febbraio 1986

Partecipano al lutto degli amici GIULIANA e LIBERO per la morte del padre, le famiglie:
- AGOSTINI
- CALOGERÀ
- DODINI M.
- MILOCCO
- RASENI

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

A Dio che hai sempre amato è volata la tua stupenda anima

Andreina Guella ved. Catturani

anche se ci lasci ci rimane sempre vivo il dolce ricordo del Tuo amore e affetto. Le figlie: MARIUCCIA con il marito TULLIO RUSSIGNAGA, LUISELLA con il marito LUCIANO TEBALDI, i nipoti TULLIO con RITA, MARCO con NEVIA, ALBERTO e FABIO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Il giorno 11 febbraio è venuto a mancare dopo breve malattia

Pasquale Capozziello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il figlio e famiglia (assenti, New York), le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà venerdì 14 corr. alle ore 10.30.

Trieste-New York-Brindisi, 13 febbraio 1986

---

†

È mancata ai suoi cari

Stefania Zbogar

Lo annunciano addolorate le sorelle FRANCESCA e MARIA MARA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 12.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 febbraio 1986

L'Amministrazione Provinciale di Trieste prende parte al lutto del dipendente GUIDO GIADROSSI per la perdita del padre

Michele Giadrossi

Trieste, 13 febbraio 1986

Condomini e inquilini di piazza Carlo Alberto 13, addolorati per la scomparsa dell'

ING.

Michele Giadrossi

partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1986

Il personale tutto della TERNI DI TRIESTE partecipa al dolore dell'ing. PIERLUIGI BROCCARDI, direttore dello stabilimento, per l'improvvisa scomparsa del padre

Mario Broccardi

Trieste, 13 febbraio 1986

Cinque anni dalla scomparsa di

Giuseppina Linardi

Il suo ricordo rimane sempre vivo.

I figli

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Il giorno 10 corrente si è spento il nostro amato

Claudio Chicco

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie ODETTE, i figli ROBERTO e PATRIZIA con MORENO, la nipotina PAOLA, la mamma, le sorelle, il fratello, i cognati e i nipoti.

Un grazie ai medici e personale tutto della Clinica Otorino e Rianimazione per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

Al caro

Claudio

l'ultimo saluto affettuoso: la sorella ANNAMARIA assieme ai nipoti PATRIZIA e FULVIO, PINO e GRAZIELLA.

Trieste, 13 febbraio 1986

ROBERTO, ti siamo vicini: LAURA, BOSI, FULVIO, ADRIANO.

Trieste, 13 febbraio 1986

Gli amici del «BAR BORIS» «T.C. B.S. SERGIO» partecipano al dolore.

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Facchin

Ne danno il triste annuncio la moglie CRISTINA, la figlia IDA, il genero FULVIO, la nipote LOREDANA con il marito LUCIANO ed i figli GABRIELE ed ALESSIO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa STEFANI, alla dott.ssa SALTI ed a tutto il personale medico e paramedico della II Geriatria e ai medici curanti dott. FOGHER e dott. IACONO.

I funerali seguiranno venerdì 14 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
- LUCIO CARCIOTTI
- EURO JERSE

Trieste, 13 febbraio 1986

Prendono parte al dolore:
- DANILA e GUERRINO FURLAN
- famiglia KARLICEK
- cugini ANNA, CARLO, EDY, GIUSI
- cugini MARIA e figli (Como).

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Zora Sancin

Addolorati ne danno il triste annuncio ALMA, NEVIA, CARLO e i parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale tutto della II Medica.

I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 12 dall'Ospedale maggiore per la Chiesa e il cimitero di Servola.

Trieste, 13 febbraio 1986

Ciao

Zora

Non Ti dimenticheremo mai:
- NELLA, SILVANO

Trieste, 13 febbraio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bonetti ved. Limoncin

Lo annunciano le sorelle ELISA e LIDIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 10 dall'Ospedale maggiore per Buie d'Istria.

Trieste, 13 febbraio 1986

I figli di

Elisabetta Vardabasso ved. Potleca

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1986

I familiari di

Rosalia Deluca in Delbello

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1986

1979 1986

Per l'amor che rimane e alla vita resiste, nulla è più dolce e triste delle cose lontane.

Piero Scaramuzza

Fossalon di Grado, 13 febbraio 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Giovedì, 13 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SODDISFATTO PRODI, PIÙ CAUTI I RAPPRESENTANTI REGIONALI – LE OMBRE PER LA TERNI

A Roma incontro positivo, ma non basta

Passi avanti per Lloyd e cantieristica – Francescutto chiede ancora un po' di tempo alla Total

«Un incontro molto costruttivo»: Romano Prodi, presidente dell'Iri, non ha avuto esitazioni nel commentare l'esito del rendez-vous romano di ieri. Aveva appena preso congedo dalla delegazione regionale dopo una giornata di colloqui che, se da un lato possono confermare l'ottimismo dell'esponente Iri, dall'altro non sembrano aver ancora risolto tutte le incognite che gravano nell'area giuliana sul futuro delle partecipazioni statali.

Nella capitale ieri, maltempo a parte, non è mancato nessuno. C'erano il presidente della Giunta regionale Biasutti, assieme agli assessori Carbone e Rinaldi, i sindaci di Trieste, Richetti, e di Monfalcone, Saccavini, le rappresentanze sindacali con i segretari Padovan, Bravo e Trebbi, vari esponenti delle amministrazioni goriziana e triestina. Sull'altro fronte la rappresentatività non era meno massiccia. Assieme a Prodi sedevano tra gli altri l'amministratore delegato della Finmare, Rosina, e quello della Fincantieri, Antonini, il presidente della Finsiel, Santacroce e altri funzionari della Finsider, della Spi e della Finmeccanica.

Non è stato un mezzogiorno di fuoco. Il confronto si è mantenuto su temi discorsivi, confermando, semmai, quelle che sembravano le linee di tendenza più negative. Prodi, peraltro, come detto, vede degli spiragli: «Abbiamo cominciato 18 mesi fa il cammino assieme e partivamo da una situazione disastrosa. Durante questo periodo molte cose si sono svegliate, come i cantieri, e abbiamo posto le premesse per agire sugli altri settori. Abbiamo trattato tutti i punti in questione — ha detto ancora il presidente Iri — e l'incontro è stato molto concreto. Non solo per quanto ci siamo detti, ma principalmente per il clima di franchezza e di sincera ricerca delle soluzioni possibili. Penso che ciò possa essere utile a Trieste. A me è stato utile».

Vediamole, dunque, queste soluzioni possibili, come affrontate e ventilate nel «summit». Esiste una precisa volontà dell'Iri riguardante il polo dieselistico a Trieste. Assieme alla questione del Lloyd Triestino sembra anzi essere uno dei punti focali dell'impegno statale. A proposito di Lloyd, Rosina, al quale negli ultimi giorni sono sicuramente fischiate le orecchie, avrebbe affermato che non esiste l'intenzione di «punirlo». Il 50% delle nuove navi in costruzione sarà anzi destinato alla compagnia triestina. Resta però sulla rotta delle navi lloydiane, lo scoglio della razionalizzazione insuperato sembra, insuperabile. Rosina peraltro è sembrato più possibilista, rivolto a evitare comunque una guerra di campanile.

Sulla Spi si è avuta la conferma delle iniziative annunciate, ma niente di sostanzialmente nuovo, mentre Prodi ha confermato di nutrire speranze particolari per il settore della ricerca. Per quanto riguarda l'Atsm, è stato virtualmente escluso il possibile passaggio a divisione mercantile e toccato di sfuggita il discorso inerente gli off-shore. L'obiettivo primario resta quello di assegnare all'Arsenale un congruo carico di riparazioni, sulla cui consistenza si saprà qualcosa di più entro un mese, forse addirittura entro febbraio.

Le dolenti note riguardano la Terni. È stata esclusa la verticalizzazione della produzione, e ha trovato conferma anche lo scarso interesse della Finsider per il progetto titanio. Resta in piedi il discorso del terminal-rinfuse, con un'eventuale partecipazione azionaria al 40% della Terni stessa e al 35% della Spi. Si tratta però di un progetto a caratteristiche sperimentali e non operative come si poteva sperare.

I commenti degli esponenti regionali, contrariamente a quello di Prodi, sono stati più contenuti. Il presidente Biasutti ha parlato di «passi avanti registrati su alcuni problemi, mentre su altri le risposte sono state ancora generiche e non consentono di individuare una soluzione per gli stessi». Nei prossimi giorni sarà comunque effettuata un'analisi più accurata dei contenuti emersi, sulla quale confrontarsi con Prodi.

Il punto d'arrivo dell'intera vicenda, sempre secondo Biasutti, resta però la convocazione della conferenza regionale della partecipazioni statali. Simbolico ma efficace anche il commento dell'assessore Carbone: «Chi si aspettava che sul tavolo di Prodi ci fosse un gustoso piatto romagnolo, si è invece trovato di fronte a un brodino un po' sciapito». Sempre meglio di un toast.

Una soluzione per la raffineria Aquila è possibile. Ieri sera al ministero dell'industria alla presenza del sottosegretario Zito dell'assessore regionale Francescutto, dei dirigenti della Total e delle organizzazioni sindacali è stato affrontato nuovamente il problema della chiusura della raffineria triestina.

A differenza di precedenti incontri però stavolta ci sono dei fatti nuovi. Sia l'assessore Francescutto che il sottosegretario Zito stanno valutando alcune ipotesi che con il concorso della Total possono consentire l'avvio di attività sostitutive in grado di assorbire l'impatto della chiusura della raffineria.

Chiusura scontata anche perché con la caduta dei prezzi petroliferi i paesi produttori ricorrono sempre più alla raffinazione in loco.

Delle ipotesi di soluzioni però ci sono, su queste viene mantenuto ancora il riserbo, ma anche nella riunione di ieri sera è stato ribadito che si tratta di cose concrete, e non di espedienti per guadagnare tempo. L'invito formulato dunque alla Total di accettare un rinvio della chiusura e inoltre la richiesta di un impegno a contribuire fattivamente a favorire questa soluzione.

Il governo intende chiedere a questo proposito impegni precisi alla Total e non solo per Trieste, la verifica riguarda complessivamente l'impegno della compagnia nel nostro paese anche per quanto riguarda la commercializzazione.

Dunque prospettive ci sono, serve soltanto del tempo per renderle operative.

SI È SVOLTA LA PRIMA GIORNATA DEL RAPPORTO AI TRIESTINI

All'insegna del diciamoci tutto la Dc al servizio del cittadino

Una lunga relazione del sindaco - Il segretario Pupo spiega la riacquistata centralità

«Invece che parlare noi, facciamo parlare i fatti» ha detto il segretario provinciale della Dc Raoul Pupo ed è questo in sostanza il messaggio che il Rapporto ai triestini, promosso dal comitato provinciale del partito, ha voluto dare nella prima giornata della manifestazione ospitata dal centro congressi della Stazione Marittima.

Erano presenti il segretario regionale Bruno Longo e tutti gli amministratori democristiani impegnati nella gestione degli enti locali (Locchi ha relazionato sulla Provincia, il presidente dell'Usl Scarpa sulla gestione della sanità che a Trieste, nel 1985, ha avuto un buco di 30 miliardi; le uscite sono state infatti di 280).

La parte del leone ovviamente l'ha fatta il sindaco Richetti, giunto in città reduce da una giornata di incontro romani dei quali riferiamo a parte. «Certo non fa piacere — ha detto polemicamente — Richetti presentarsi a un tavolo di trattativa quando un quodiano economico nazionale ti definisce portatore di interessi settoriali».

Il sindaco ha parlato per oltre un'ora, spiegando quanto ha fatto sino ad oggi la sua amministrazione che si avvale della proficua collaborazione di altri partiti. Nel suo intervento è emerso come essenziale il concetto della riscoperta del ruolo degli enti locali: o questi infatti vengono dotati di personale e risorse finanziarie sufficienti, oppure ogni discorso sul decentramento è destinato a rimanere vago.

Dalla relazione del sindaco è emerso un quadro estremamente dettagliato della situazione, un quadro tutto sommato confortante malgrado il momento istituzionale ed economico non certo positivo. Richetti ha spiegato le scelte dell'amministrazione a livello assistenziale, molto attente al problema degli anziani, in particolare quelli non autosufficienti, scelte che dovranno sfociare nella trasformazione dell'ospedale per lungodegenti in una casa di riposo. La comunità dovrà fra l'altro in futuro farsi carico di maggiori responsabilità economiche.

A proposito delle scuole il sindaco ha detto che, appena completata la fase realizzativa delle opere nuove, si dovrà proseguire con l'ammodernamento dell'esistente e con gli opportuni adeguamenti alle normative in vigore. A proposito della cultura Richetti ha spiegato come sia importante trovarle gli spazi e il sindaco li ha individuati nel Rossetti, nel Verdi e nel recupero del Filodrammatico da parte della Provincia.

Richetti si è soffermato quindi sui musei, sulle realizzazioni sportive delle quali lo stadio non dovrà essere la più importante (andranno utilizzati gli spazi nei rioni più avari), sulla sistemazione del verde pubblico (e a proposito di Villa Giulia ha sottolineato come la cittadinanza la utilizzi poco).

Importanti sono anche i 34 miliardi del Fio che saranno utilizzati per il diffusore sottomarino che completerà il disinquinamento del golfo. Richetti ha anche trattato il recupero edilizio, il piano traffico e parcheggi, la grande viabilità, auspicando nel finale dell'intervento una concordia interna nella nostra comunità.

Il segretario provinciale della Dc Pupo ha sottolineato invece nella sua relazione la linea politica che il partito scudocrociato porta avanti, puntualizzando il ruolo della centralità che la Democrazia cristiana ha riacquistato a Trieste, una centralità conquistata sul campo, con fatica e lavoro.

La proposta politica della Dc ha per presupposto il mantenimento di questa stabilità che ha permesso di ottenere una diversa attenzione e un diverso impegno da parte del governo e del Parlamento nei confronti della nostra città. «È dunque necessario — ha detto Pupo — rendere Trieste politicamente più forte possibile. Questo si può fare con un sindaco che sia espressione di un partito nazionale e con la partecipazione delle maggiori forze politiche triestine al governo della Regione, anche attraverso l'impegno in tale ambito della Lista. E coinvolgendo inoltre nelle amministrazioni locali i socialisti».

Oggi la seconda giornata del «rapporto» sarà centrata sulla relazione dell'on. Coloni che parlerà su «Un anno di lavoro: le nuove opportunità di Trieste».

Una sala colma di pubblico ha confermato che l'iniziativa della Dc ha colto nel segno: in città c'è voglia di sapere. La Democrazia cristiana ha capito quest'esigenza comportandosi da partito moderno, scendendo cioè quel gradino che spesso divide il politico dall'uomo della strada.

Fabio Cescutti

UNA NAVE BULGARA HA MESSO IN ALLARME L'ACEGA

L'acquedotto sottomarino forse toccato da un'ancora

Ventiquattr'ore di apprensione ai vertici tecnici dell'Acega per possibili danni che la condotta idrica sottomarina poteva aver subito martedì mattina dall'ancora calatavi sopra dalla nave bulgara «Elena». L'unità, tremila tonnellate di stazza, uscita a stive vuote dal porto di Monfalcone, era stata sospinta sotto costa dalle impetuose raffiche di bora e aveva così gettato le ancore, per arrestarsi strisciandole sul fondale, proprio in un tratto di mare, un chilometro al largo di Grignano, dove passa la condotta da 1300 millimetri di diametro che porta l'acqua potabile dalle pompe del Randaccio (San Giovanni di Duino) a Trieste.

Una prima ispezione compiuta ieri da due palombari ha finora escluso lesioni alla struttura: il tubo, come detto, di 1 metro e 30 centimetri di diametro, e dello spessore di 14 millimetri di acciaio, è ricoperto da uno strato di bitume e rivestito da una rete di acciaio inossidabile e calcestruzzo di 13 centimetri di spessore.

Fin dal primo momento, si era capito che non c'erano falle o danni evidenti, poiché non erano segnalate perdite di pressione nella condotta. Ma c'era pur sempre il timore che l'ancora avesse potuto incrinare il rivestimento in cemento armato, con la necessità quindi di provvedere sollecitamente a una riparazione costosa, considerato che in quel punto l'acquedotto è posato a venti metri di profondità.

L'ispezione dei palombari riguarda uno spezzone di 300 metri, 150 metri rispettivamente a valle e a monte del punto indicato. Ieri nulla è emerso da una prima verifica, ma i sub torneranno anche oggi sott'acqua per completare l'esame delle strutture. La temperatura dell'acqua non consente infatti immersioni prolungate e già martedì era stato impossibile far scendere subito gli uomini con gli scafandri data la forte bora.

L'Acega, non appena ricevuta segnalazione da parte della Capitaneria di porto che la «Elena», di proprietà di una società di stato bulgara, era stata avvistata nel tratto di mare severamente vietato all'ancoraggio per la sottostante presenza della condotta sottomarina, in una fascia di rispetto larga 350 metri attorno all'asse della tubatura, ha attivato i suoi uffici legali per assicurarsi garanzie in caso di avvenuto danneggiamento. La nave bulgara è comunque ieri ripartita lungo l'Adriatico. Il capitano del mercantile si è giustificato mostrando che le sue carte nautiche, edite dall'Ammiragliato inglese, non recavano, sebbene si trattasse di una edizione recente, indicazioni sulla presenza della condotta.

È il terzo incidente che capita alla tubatura sottomarina dal 1971, anno della sua entrata in servizio. Nel 1974 venne urtata da una imbarcazione nel primo tratto di immersione, vicino al Villaggio del Pescatore. Nel luglio del 1980 la frana di un terrapieno in costruzione nel Portovecchio davanti al molo Zero causò, con lo scivolamento a mare del terreno di riporto, lo spostamento, fino a due metri dall'asse originario della condotta, di un tratto di 150 metri della tubatura: il costo della riparazione, effettuata nell'estate-autunno dell'84 dalla ditta specializzata milanese «Micoperi», superò i due miliardi e mezzo di lire.

La condotta sottomarina porta alla città 130 mila dei 220 mila metri cubi di acqua potabile che ogni giorno Trieste beve.

B. U.

MENTRE IN CITTÀ SI COMPLETA L'OPERA DI PULIZIA

È polemica dei socialisti sulla chiusura delle scuole

La città si è completamente ripresa dopo le nevicate. Un'altra giornata di sole, con temperatura minima sia pure di poco sopra lo zero, ha fatto completamente sciogliere la neve in centro, che resiste a tracce solo nella prima periferia.

Alunni e studenti sono ritornati ieri a scuola dopo i due giorni di chiusura disposti dal Provveditorato per il maltempo. A questo proposito c'è da registrare una nota critica della federazione socialista triestina, secondo la quale la chiusura delle scuole per due giorni «è frutto della completa impreparazione con la quale è stata affrontata l'emergenza neve».

«Risulta assolutamente inconcepibile — scrive il Psi — che in una città del Nord Italia, come Trieste, in cui le manifestazioni atmosferiche di particolare rigidità, come quelle avventure nei giorni scorsi, costituiscono una costante evenienza nella stagione invernale, non si sia stati in grado di garantire un pronto intervento pubblico tale da permettere la continuità del servizio scolastico».

Certo è che sabato scorso l'emergenza neve scattò con dodici ore di ritardo, solo dopo la positiva conclusione delle trattative fra il Comune e i sindacati confederali, che, fra un'assemblea e l'astensione pomeridiana dallo straordinario, paralizzò gli interventi della nettezza urbana.

La segreteria provinciale del Psi, nella stessa nota, nell'esprimere soddisfazione per l'intesa sindacale raggiunta, addebita alla giunta municipale «inadempienze contrattuali che hanno costretto i lavoratori ad azioni di sciopero causando parecchie difficoltà ai cittadini: ma chiaramente insufficiente è stata — continua la nota — anche l'azione della giunta di fronte ai problemi creati dal maltempo».

Ieri i mezzi antineve della nettezza urbana hanno continuato ad operare nelle frazioni dell'altipiano. Per quanto riguarda l'asporto dei rifiuti domestici, la direzione del servizio informa che la normalità è ritornata in 17 delle 34 zone in cui è suddivisa la città: in altre sette zone resta da raccogliere un 20-30% dei rifiuti accumulatisi; nelle restanti il lavoro di raccolta è a metà. La ripresa sarebbe comunque più sollecita del previsto e già con oggi inizieranno gli interventi di pulizia nelle strade.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Maura Martire — Il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 17.28; la luna si leva alle 9.14 e cala alle 22.29.

Maree: oggi, alta alle 11.22 con cm 22 sopra il livello medio; bassa alle 5.55 con cm 22 e alle 17.30 con cm 38 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cilino 36 (S. Giovanni), viale Mazzini 1 (Muggia). Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, viale Mazzini 1 (Muggia), Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

10 FEBBRAIO 1986

MORTI: Stopar Alessandro anni 81, Perossa Maria 56, Kobal Luigia 77, Valenzin Oscar 89, Tavcar Giovanna 88, Tolusso Maria 87, Massari Bice 87, Pez Annamaria 77, Valerio Vittoria 85, Destradi Giovanni 77, Giadrossi Michele 67, Deponte Chiara 66, Mihalic Gemma 88, Frausin Bianca 79, Mozina Stefania 73, Battaglia Ester 68, Posavez Mara 49, Visintin Pasqua 75, Postogna Paolo 78, Lubivh Pietro 72, Skerlavaj Stefania 81, Tretene Lionello 78.

11 FEBBRAIO 1986

MORTI: Rossit Guido anni 79, Maniago Olimpia 74, Vardabasso Elisa 85, Suligoi Luigi 77, Krammerstetter Giovanni 68, Biloslavo Giacomo 72, Di Bitonto Nicola 73, Delise Rosalia 89, Milic Giovanni 71, Samsa Stanislao 84, Crisma Francesco 93, Sulich Marinella 88, Stocovaz Giorgio 72, Rustia Giuseppe 88, Limoncin Maria 84, Peruzzi Maria 80, Pischianz Bruno 73, Chicco Claudio 51, Guardiani Arnaldo 74, Cuccurullo Maria 49, Facchin Mario 82, Herbo Giusto 80, Fattorin Bianca 75, Trojer Ruggero 72, Svoboda Josip 48.

12 FEBBRAIO 1986

NATI: Giadrossi Martino, Turco Paola, Sovic Brian, Amadio Beatrice, Auriemma Giorgio, Pausic Giada.

MORTI: Cociancic Carla anni 81, Sergas Mirando 60, Stibiel Enrico 66, Marassi Giovanna 83, Matulicz Stefania 78, Panizzon Pulcheria 89, Drius Mario 88, Pettorosso Carmela 66, Vallon Danilo 73, Guella Andreina 76, Brazzatti Lucilla 78, Bizzotto Mario 73, Panghez Aida 83, Maurich Natalia 80, Puntar Ferruccio 76, Chirsich Rodolfo 71, Sancin Zora 64, Barolin Maria 80, Capoziello Pasquale 85, De Mori Alberto 73, Rafanelli Guido 79.

La lupa Jerca è ritornata

Jerca, la lupa guida di una giovane telefonista non vedente, è rientrata alla «base». L'animale, come abbiamo scritto nell'edizione di martedì scorso, si era smarrita nella zona di via Fabio Severo. All'alba di ieri, la signora Maria Paola Benussi ha udito un guaito, si è affacciata alla finestra e ha scorto Jerca.

Disposizioni valutarie per chi entra in Jugoslavia

Si apprende da Belgrado che i cittadini stranieri titolari di passaporto che attraversano la frontiera jugoslava, all'atto della prima entrata possono avere con se un massimo di cinquemila dinari (l'equivalente di circa ventimila lire italiane) in banconote da mille dinari o di taglio inferiore. All'atto di ogni entrata successiva possono portare al massimo duemila dinari, sempre in tagli da mille dinari o inferiori. Queste nuove disposizioni, peraltro analoghe per i cittadini jugoslavi che espatriano, sono entrate in vigore il primo gennaio 1986.

I lavoratori frontalieri e i cittadini italiani e jugoslavi in possesso di lasciapassare regolato dagli accordi di Udine possono portare oltre confine ogni mese al massimo 7.500 dinari, sempre in banconote da mille dinari o di taglio minore. L'ammontare della somma deve essere registrato in un apposito spazio del lasciapassare.

Bruciato Re Carnevale



(Italfoto)

Si sono svolti ieri alcuni riti del Carnevale in attesa, domenica prossima, della parata dei carri allegorici nel rione di Servola e a Muggia, rinviati a causa del maltempo. Nel rione triestino, nel pomeriggio, secondo una tradizione consolidata, si è svolto il «funerale di re Carnevale». Il fantoccio è stato bruciato a conclusione del rito. «Funerale» del Carnevale anche a Muggia

VISITE NOTTURNE NEL PORTICCIOLO DI CEDAS

C'erano due clandestini nella barca all'ormeggio

Cinque barche forzate nel porticciolo di Cedas sulla riviera barcolana, con notevoli danni e due giovani infreddoliti sorpresi sotto la tuga di una di esse. Che i due giovani, entrambi jugoslavi entrati clandestinamente in Italia perché sprovvisti di passaporto, siano anche gli autori delle effrazioni non si sa con certezza; non si hanno le prove né i due lo hanno ammesso. Hanno dichiarato soltanto di avere avuto molto freddo e di essersi così infilati nella barca nella quale sono stati trovati, dopo aver forzato la tuga.

I due amici, Joze Primic, di 23 anni e Martin Vavtar, di 22, da Lubiana, sono stati sorpresi mentre dormivano avvolti nelle coperte trovate nella imbarcazione. È stato il proprietario della passera ad accorgersi di loro ed è stato lui stesso a telefonare al «113». Prima che i due giovani si rendessero conto di ciò che stava accadendo e prima che riuscissero a darsela a gambe, gli agenti della squadra Volante erano già sul moletto.

I due jugoslavi sono stati perquisiti e trovati in possesso di cacciavite e di temperini con lama lunga. Bloccati i due, gli agenti hanno controllato le imbarcazioni all'ormeggio e così hanno scoperto che altre quattro barche risultavano essere state forzate. I due sono stati accompagnati in Questura e trattenuti per accertamenti.

■ CADUTA — All'astanteria dell'Ospedale maggiore si è presentata ieri mattina la pensionata Bianca Scapato Bon, abitante in via Tor San Piero 16 rimasta vittima, ieri l'altro, di una caduta nel corridoio di un autobus della linea «26».

GIORNALE DI TRIESTE

PROMOSSO DALLE ASSOCIAZIONI ISTRIANE

Ricordando l'esodo il 20 settembre '87 un raduno in città

Il dato ufficiale relativo ai profughi è di 350.000

Il comitato di coordinamento tra le associazioni degli istriani, fiumani e dalmati, riunitosi a Roma, presenti i delegati dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dell'Associazione comunità istriane, dell'Unione degli istriani, dei Liberi comuni di Pola, Fiume e Zara, ha indetto per il 1987, in occasione del 40° anniversario dell'esodo, un raduno, che si svolgerà a Trieste domenica 20 settembre.

I problemi organizzativi saranno discussi in un successivo incontro, ma si è voluto pubblicizzare subito la data prescelta, invitando i vari organismi e gruppi giuliano-dalmati a coordinare le loro iniziative, in modo da dare un concreto contributo alla riuscita dell'iniziativa unitaria.

Il coordinatore ha riferito sull'incontro avuto a Trieste con l'assessore regionale alla Pubblica istruzione Barnaba, al quale è stato sottoposto un documento con il quale le associazioni chiedono un coinvolgimento nella fase di attuazione dell'Istituzione permanente per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e delle tradizioni delle popolazioni giuliano-dalmate. È previsto un prossimo incontro dei presidenti delle associazioni con lo stesso assessore.

A conclusione di un ampio approfondimento iniziatosi nei due precedenti incontri, considerato il danno che produce presso la pubblica opinione la divulgazione di dati contrastanti sull'entità numerica dell'esodo, presi come base i dati del censimento attuato nel 1958 dalla cessata Opera profughi (documento depositato ora presso l'Archivio di Stato), e considerata l'incidenza sia di quanti non è stato possibile allora censire, sia degli emigrati soprattutto oltre oceano, sia degli esodati dopo il 1958, il comitato ha ritenuto che il dato ufficiale relativo al numero dei profughi sia quello di 350.000, ed ha impegnato le associazioni aderenti ad adottare tale dato in tutti i documenti e pubblicazioni.

IMPRESA DI SPARTACO SAVIO E KEKE BENEDETTI AL FONTANON DI GORIUDA

Forzato il sifone «impossibile» Gli speleosub triestini a meno 30

Possibile collegamento della galleria con l'abisso Vianello, sul monte Canin

Ancora un'impresa degli speleosub triestini. Dopo l'immersione nel laghetto terminale dell'abisso «Gortani» e l'operazione di soccorso in Garfagnana, due esploratori dell'Alpina delle Giulie, Spartaco Savio e Keke Benedetti hanno forzato il terzo sifone del Fontanon di Goriuda, una risorgiva carsica in Val Raccolana da cui defluiscono le acque dell'altipiano del Canin. I due speleosub sono scesi nelle acque gelide fino a −30, superando una fessura definita fino a oggi impraticabile.

«Tutti ci avevano detto che di lì non si passava. Abbiamo provato e ce l'abbiamo fatta» dicono con soddisfazione i due sommozzatori. «Ci siamo immersi e abbiamo trovato la fessura giusta. Era strettissima e per superarla abbiamo dovuto toglierci prima le pinne dai piedi e poi le bombole dalla schiena. Le abbiamo spinte avanti tenendo ben stretto l'erogatore tra i denti. Siamo avanzati finché il profondimetro ha segnato −30. La galleria a quel punto era già più larga e si faceva suborizzontale. Avremmo potuto andare avanti, il peggio era passato, ma sarebbe saltata tutta la programmazione dell'immersione. Abbiamo preso qualche campione di roccia per le analisi mineralogico-petrografiche e siamo emersi. Per tornare alla luce dovevamo percorrere a ritroso altri due sifoni. Più di 200 metri sott'acqua, nelle viscere della montagna...».

Spartaco Savio e Keke Benedetti con questa loro impresa hanno «riaperto» un problema geologico e speleologico che molti ritenevano insolubile. «Dal Fontanon di Goriuda tornano in superficie parte delle acque che si raccolgono sull'Altipiano del Canin. In particolare quelle del bacino del col delle Erbe. Lo hanno dimostrato i traccianti chimici gettati nell'abisso "Boegan" nei primi anni settanta. Forse la galleria che abbiamo iniziato a esplorare può esser collegata a questa grotta o all'abisso Vianello. Dicono ancora i due speleosub. «Per verificarlo dovremo organizzare una grande spedizione con squadre d'appoggio, telefoni, attrezzature subacquee più sofisticate. La nostra è stata più che altro una puntata esplorativa. Con noi c'erano solo tre amici che ci hanno fatto da "sherpa". Louis Torelli, Stefano Zucchi e Raimondo Durin».

In effetti il «Fontanon di Goriuda» è una cavità piuttosto complessa. Si apre a 860 metri di quota, a mezz'ora di cammino dall'abitato di Stretti, sulla statale per Sella Nevea. Una galleria porta a un primo laghetto. Lo si supera con un battellino pneumatico per affrontare poi a piedi un'altra galleria in salita lunga 180 metri.

Si giunge a un secondo lago. Ci si immerge con il respiratore nel primo sifone, lungo 125 metri e profondo una dozzina. Si emerge, ci si arrampica per dieci metri per trovarsi di fronte al secondo sifone. Altra immersione a −20 in una galleria lunga una cinquantina di metri. Altra emersione, ulteriore arrampicata per 18-20 metri e si giunge, al termine dell'ennesima galleria al laghetto del terzo sifone. Quello forzato dai due speleosub dell'Alpina. Spartaco Savio e Keke Benedetti per compiere l'impresa e per percorrere gli altri due sifoni hanno complessivamente avuto bisogno di 3 ore e 40 minuti.

La Commissione Grotte dell'Alpina aveva messo gli occhi sul «Fontanon» nel lontano 1959. Le prime immersioni sono del 1963 quando Adalberto Kozel e Marino Vianello si calarono con gli autorespiratori a ossigeno nel primo sifone. Nel 1967 Kozel riuscì a superare da solo l'intera galleria subacquea di 125 metri.

Nell'ottobre del 1970 Giorgio Priolo, Giorgio Borean, Mauro Sironich, Gianni Mangiagli e Fabio Venchi forzarono il secondo sifone con l'aiuto di respiratori ad aria e diedero l'assalto alla parete che portava al terzo. «Dopo due ore di duro lavoro, poiché era stato necessario piantare chiodi a pressione, riuscirono ad avere ragione della parete, alta 18 metri» si legge sulla relazione dell'impresa pubblicata sulla «Rassegna delle attività dell'Alpina».

«Alla vista degli esploratori si presentava ora una galleria in salita larga in qualche punto 4-5 metri. La galleria proseguiva per circa una sessantina di metri, dopo di che una fessura da cui scaturivano le limpide acque del Goriuda precludeva nuovamente il passaggio. Un accurato esame del sifone non dava buoni risultati».

Claudio Erné

Comitato della scuola servizio sociale

L'Associazione per la gestione della scuola superiore di servizio sociale ha recentemente provveduto al rinnovo del Comitato esecutivo scaduto. Sono stati eletti: presidente, Claudio Mitri; vicepresidente, Luigi Favotti; consiglieri, Pietro Menia, Salvatore Cannone, Gianfranco Cattarossi, Raffaele Calabria, Enzo Filipuzzi, Ugo Mariuz, Augusta Accettulli e Daniela Grison.

SFIDA CONTRO LE INTEMPERIE DEI PARTECIPANTI

Un Carnevale marino



Nonostante la tormenta che sabato scorso ha sconvolto la città, ha avuto un grande successo il Carnevale degli amici del mare di Barcola. Una trentina di coraggiose mascherine, accompagnate dai loro genitori, hanno sfidato le intemperie per raggiungere la sala di via Nicolodi, dov'erano attese dalla giuria, composta dal dott. Franco Capuzzo, il presidente del sodalizio Ciso Roiaz e il consigliere Antonio Gaio, che ha premiato Francesca Bogatey, Denis Simoni, Lorenzo Codan, Sabrina Grego e Tiffany Noventa. Il prestigiatore Magic Renoir ha allietato i presenti, tra i quali c'era anche il presidente della circoscrizione rionale Giorgio Candot.

È SCOMPARSO IL POPOLARE PROFESSORE

Michele Giadrossi: una vita energica

È scomparso domenica scorsa Michele Giadrossi, insegnante, combattente nella seconda guerra mondiale, libero professionista e uomo sportivo. È stato professore esemplare, nella sua cattedra universitaria e nei ventotto anni di insegnamento nell'Istituto tecnico nautico di Trieste, tenuto con il prestigio che gli derivava dalla vasta esperienza professionale e umana. La sezione costruttori navali doveva trovare in lui il suo più qualificato rappresentante, il suo più appassionato sostenitore, da ricordare, con imperitura gratitudine, per la grande capacità professionale, la profonda sensibilità umana, il paterno affetto con il quale seppe guidare tanti giovani nella loro formazione scolastica, per portarli alle più valide affermazioni professionali e civili.

È stato valoroso combattente nella seconda guerra mondiale, meritandosi numerosi riconoscimenti. Fu, soprattutto, uomo d'onore. Non rinnegò i suoi ideali patriottici, volle rimanere coerente con se stesso. Da questa coerenza gli derivarono quella forza e quella serenità d'animo con le quali uscire, senza cedimenti e senza compromessi, dal grande sconvolgimento, dalla sanguinosa bufera della guerra.

È stato valente libero professionista. Sul suo tavolo di lavoro i problemi più difficili finivano per trovare la loro semplificazione e la loro soluzione. Né mai parere, né mai consiglio, vagliati da una intelligenza lucida e serena, potevano rivelarsi inutili, se dati da chi, della propria professione, aveva non soltanto la scienza ma anche la coscienza e l'amore.

È stato, infine, anche sportivo appassionato. Con spirito sempre giovane amò la vela, il tennis, la pallanuoto, la bicicletta, quelle due ruote con le quali, ormai in quiescenza, attraversava ancora il traffico cittadino, per raggiungere quell'Istituto nautico.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ines Bianchi nel XX anniversario (13.2) da Giovanni Costa 50.000 pro Pro senectute.

In memoria di Rosalia Blasutto nell'VIII anniversario (13.2) dalla figlia 10.000 pro Pro senectute.

In memoria di Giuseppe e Giuseppina Bruno (8.2-17.2) dalla figlia Teresa Zanelli 10.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Mario Luigi Canal nel XII anniversario (13.2) dalla sorella Stella e Silvio 50.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria della mamma Giuseppina ved. Del Fabbro nel trigesimo della morte (13.2) dalla figlia Laura 50.000 pro Missione triestina nel Kenya, 50.000 pro Mani tese.

In memoria di Tiziana Favero nel I anniversario (13.2) dal marito, figlia, genitori, sorella e parenti tutti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renato Fegitz nell'anniversario (13.2) dalla moglie Gilda Fegitz 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di zia Linda nel XXVII anniversario (13.2) dai nipoti Rina e Nedo 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eufemia Pellizzer ved. Masi per il compleanno (13.2) dalla figlia Nidia e dal genero Lino Sangalli 20.000 pro Astad.

In memoria di Anna Petri Larconelli nel XX anniversario (13.2) dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Pichi Ferluga nel II anniversario (13.2) dalla figlia Nora 50.000 pro Centro studi B. Marin Grado.

In memoria di Adriano Rosada nell'anniversario (13.2) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Scaramuzza nel VII anniversario (13.2) da Luciana 50.000 pro Pro senectute.

In memoria di Bruna Tomè nel III anniversario (13.2) dal marito e figli 60.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cognata Maria 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Ernesta Zuccolo nel I anniversario (13.2) dalla figlia Silvia, nipote Cristina, genero Mario 20.000, dalle famiglie Boschin Lombardi 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Lorenza Sancin ved. Micheli da Mila Mari, Vittorio e Milena Sirca, Danilo e Gianna Sirca, Andreina de Stadler, Draga Guttadauro, Andi e Lola Sirca, Lally e Corrado Sauro, Neva e Giorgio Pingenti 160.000 pro Villaggio del fanciullo; da Vladimiro Dolgan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Wengerschin dalla sorella Argia ved. Cossetto 50.000 pro Uildm; da Claudia e Adriano Cossetto 30.000, dalle fam. Venchi e Amstici 30.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla cugina Rina Malusa 50.000 pro Congregazione servi dell'Eterna Sapienza.

In memoria di Antonio Sandalj da Alessandro e Rosanna Polojaz 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Bruna e Alberto Hesse 50.000 pro Ass. naz. famiglie caduti nell'aeronautica.

In memoria di Ella Segrè Melzi da Hilda Brunner 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Emilia Sguidario dalla famiglia Crainich Pecoraro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Donatella Steri da Sara Trani 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppe Vecchiet dalle sorelle Norma e Maria e cugina Nina 50.000 pro Cest, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dai nipoti e pronipoti 100.000, dai condomini di via Rio Corgnoleto n. 46 60.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di via Rio Corgnoleto n. 48 60.000 pro Croce rossa italiana (Pronto soccorso); da Paola e Marcello Romano 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Speranza Vitturi in Meo da Chr. M. Sarlis & Co Pireo 100.000, da U. Bos & figli s.n.c. Trieste-Venezia 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Zamparini dai condomini di via Piccolomini 6 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da N.N. 115.000 pro Anffas, 115.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Vittorio Auber da Silvia e Fabio Ricci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ada Bandel ved. Luciani dal dott. Luciano Davanzo 50.000 pro Croce rossa italiana; da Titti Davide 20.000 pro Astad; da Fulvia Kostoris 20.000 pro Asilo Gentilomo; dalla famiglia Dick 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia di Roiano).

In memoria di Emma Braida ved. Angeli da Nelda Dentice e famiglia Del Piano 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. emato-oncologia).

In memoria di Maria Buchich da Pino Omero 10.000 pro Mani Tese.

In memoria di Ernesta Burolo da Nirvana Russo 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Carla Teresa Calzi dalle famiglie Pregarz - Leite 20.000, da Nina Ralza 10.000, dalla famiglia Romanello 10.000 pro Cest.

In memoria di Livio Cavalcante da Armando e Violetta de' Mistura 100.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Aldo Pierini 50.000 pro Astad; da Dea e Italo Stabile 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Clara Milelli 15.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Olga Carbonaro da Gemma Amabile 20.000 pro Anffas.

In memoria di Maria Coslovic dalle signore Sferco, Valle, Mozina, Ressi, Senni, Naraini 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Don Grosso e Don Bortolo da N. N. 10.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Annamaria Degobbis dai cugini Graziella e Bruno Lupieri e Marino Bisiani 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giovanna Fallagiarda 20.000 pro Lega italiana contro i tumori «Manni»; da Anna Elia 10.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Bianca Delmul ved. Suppani da Olimpia Zigoni e Italia Cesini 50.000, da Ester e Antonio Viezzoli 50.000 pro Uildm.

In memoria di Uccia Dominicini da Laura Crasso 30.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Umberto Ermanni da Lucia Braico 50.000 pro «Sweet heart».

In memoria di Emilio Fari da Finsepol Spa 500.000, da Sicat Spa 500.000 pro laser chirurgico (Ospedale Monfalcone).

In memoria del comandante Ezio Magris da Libero e Alma Cescutti 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Giovanni Marini da Laura Davanzo 20.000 pro «Voce di San Giorgio»; da Nora e Livia 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Fabio Fonda da alcuni colleghi della Codermatz 120.000 pro Agmen.

In memoria di Lucia Fonda da Steffè, Tagliaferro, Vecchiet e Zennaro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Edoardo Gasser dalla famiglia Ulcigrai 15.000 pro Astad e 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Matteo Germani dai lavoratori Cmi Isotta Fraschini Trieste 100.000 pro Sogit.

In memoria di Ermanno Gobis da Emilia e Nives 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Guaraldi da Bruno e Bruna Pischianz 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria e Melania Travi 20.000 pro Enpa; da Giulio e Chiara 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Kolaric dalla famiglia Tellini Fonda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Mosetti in Sella dalla I B Liceo Dante 110.000 pro Chiesa San Giovanni Bosco (Missione della Bolivia).

In memoria di Leda da Isolina e Graziella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Maver-Ferluga da Abbrescia, Bullo, Fragiacomo, Crusi, Elleri, Orsini e Cotterle 70.000 pro Pro Senectute; da Gianni e Marisa Rosini 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Aldo Menis da Arnaldo Abbrescia 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giorgina Merlo dall'amica Ester Zepper 20.000 pro Anffas.

In memoria di Lucia e Vittorio Morpurgo da Emilia e Nives 25.000 pro Umago viva.

In memoria dei propri cari defunti da N. N. 10.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da E. Z. 30.000 pro Anffas.

In memoria di Bruno Padovan dalla famiglia Antonio Zerjal 60.000 pro Associazione assistenza bambini audiolesi.

In memoria di Ermanno Paoletti da Rosina e Aldo Salvi 20.000 pro Chiesa dei Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Ireneo Parenzan dal figlio Tullio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Angelo Parpaiola dalla moglie e dai figli 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Claudia Radoslovich dalla mamma e dal papà 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Armando Rebula e Dalla Bona da Maria Rebula 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Cristiano Romita da Bruna Amorina 20.000 pro Gau.

In memoria di Luigi Rudan dalla famiglia Rabar 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Sandalj da Enrico Goldschmidt 20.000 pro Astad.

In memoria di Lorenza Sancin ved. Micheli da Sergio ed Egidia Fabris 20.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori G. Manni.

In memoria di Ita Sassi (Pesaro) dai cognati Elda e Nino Sasso 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carlo Schweiger da Argeo e Maria Panzera 10.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Regina Secchi Paulatto da Mafalda Galvan 25.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Vittoria Segala dai figli e dai nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati e 150.000 pro Centro cardiovascolare; da Alda Assereto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ella Segre Melzi da Maria Loreta Bernardi 20.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Ettore Sostero dalla famiglia Cossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Donatella Steri dagli amici di Donatella 310.000, da Solidea e Alfredo Avon 30.000 pro Studio psico-pedagogico La Casetta; da Pina Radoslovich 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Marcello Tomasi dalla moglie e dal figlio 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gemma Vidali ved. Cosciani da Paola e Flavia Catania 40.000 pro Istituto Leonardo da Vinci (borsa prof. Guido Cosciani).

In memoria di Ita Viti Sassi da Bianca Gerin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Angelo Wengerschin dalla moglie Ines 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Associazione Amici del cuore e 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla figlia Edda e Italo Visalli 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Andreina Korencian 50.000 pro Associazione Amici del cuore e 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Ostroman 30.000 pro Uildm; da Laura e Lucio Grimani 30.000 pro Chiesa S. Pio X; da Gisella Pavanello 10.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria dei propri cari defunti da Luisa degli Ivanissevich 20.000 pro Mani tese, 20.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe e 10.000 pro Astad.

In memoria di Mercedes Bajt ved. Simon da Giorgio Bait 100.000 pro Casa riposo Malusà, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Guerrino Canciani dai condomini di via Ucekar 4 60.000, da Antonia Latin 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del dott. Livio Cavalcante da Nietta e Mauro Colonna 15.000 pro Enpa, 15.000 pro Astad.

In memoria di Giacomo Coreni dai condomini e inquilini di via Pietà 12 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Gemma Cosciani dalle famiglie Pugliese e Marussi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Dagris da Milla Pieri 30.000 pro chiesa Madonna della provvidenza.

In memoria di Annamaria Degobbis da Editta Caracoi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Etta e Silvio Zennaro 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Franco Divich da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria Mario Drius dalle sorelle Pieri 30.000 pro chiesa Madonna della provvidenza.

In memoria di Antonia Gasparini ved. Tomasini dalle famiglie Gherlizza-Rizzi 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Ancora interrogativi sullo stadio

«Non è vero – dice un lettore – che il voto in Consiglio comunale del 29 novembre scorso ha detto in via definitiva: "Lo stadio si farà al macello e sarà di forma circolare„»

Desidero subito precisare che non è affatto vero che il voto del consiglio comunale del 29 novembre ha detto in via definitiva: «Lo stadio si farà al macello e sarà di forma circolare». Forse questo è ciò che crede o finge di credere l'estensore della lettera pubblicata l'8 dicembre nascondendosi così dietro a un dito. Gli estensori del progetto di massima (questa, per ora, è la loro sola incombenza assegnata dal voto comunale) non hanno affatto oggi l'incarico della costruzione dello stadio! Se dopo la presentazione del progetto di massima e della relativa relazione, si constaterà la non fattibilità dello stadio per qualsiasi ragione valida il tutto cadrà e si dovrà pensare ad altre soluzioni e altri incarichi.

A ogni buon conto, nella relazione che accompagnerà il «progetto di massima» e non «esecutivo» vi dovrà essere indicato dove potremo recarci per vedere uno stadio di forma circolare. Noi che andiamo allo stadio sempre (e vi sono tra noi ingegneri e architetti) lo vogliamo vedere questo stadio circolare, perché in Italia non esiste e da quel che sento non esiste nemmeno in Europa (con esclusione della Russia). Non sarà mica un'invenzione nuova? Non si vuol mica propinarci un secondo «megagarage» di piazza Unità? Grande progetto, tutto nuovo per concezioni, ecc. ma poi naufragato miseramente nelle acque provenienti da ogni lato su piazza Unità nei casi di «acqua alta!».

La relazione ci dovrà spiegare perché lo stadio sarà aperto al pubblico privo della copertura che, si dice, sarà fatta in seguito. E perché? Noi non più giovani dovremo stare delle ore alle intemperie? Ma vogliamo scherzare?! Non è invece vero che la copertura costerà quanto le strutture verticali tutte e questo a causa delle gradinate ad altezza diversificata (andamento circolare della pianta). Cosicché la copertura dovrà essere eseguita con andamento ondulato o a vari livelli. Quanto il costo e il tempo d'attesa?

E la viabilità? Come evitare gli intasamenti? Il parcheggio vetture che capienza avrà? Si dovranno disegnare chiaramente le sagome delle vetture nel parcheggio per poter constatare se potranno defluire in modo spiccio.

Si sa che ogni iniziativa intrapresa dal Comune e inerente a beni immobili (vedi macello) deve essere sottoposta al benestare della prefettura che può anche negare la fattibilità (specie in riferimento ai costi). La prefettura, essendo un'emanazione diretta dello Stato e dallo stesso direttamente dipendente, è tenuta a sentire il Genio civile e l'Ufficio tecnico erariale.

Si sa che il Coni deve contribuire alla spesa di costruzione dello stadio. Ma dovrà sentire preventivamente il parere del Genio civile (denaro pubblico). Si sa che allorquando si penserà seriamente alla demolizione dei vari manufatti nel circondario del macello bisognerà munirsi di regolare licenza o permesso di fabbrica che deve venir rilasciato dall'Ufficio tecnico del Comune, il quale dovrà sentire preventivamente il parere del Comitato di zona e che nel permesso di fabbrica si chiederà di tutelare i diritti e gli interessi di terzi e rispettare le leggi e le disposizioni esistenti.

Allorché si dovrà dar mano alla demolizione dei fabbricati esistenti si dovrà fare i conti con gli interessi di terzi. Manufatti da demolire, contigui, adiacenti o confinanti con proprietà di privati provocheranno certamente dei danni da risarcire. Vi saranno sicure richieste ai privati di cessione di aree, magari di modesta entità, che probabilmente dovranno essere permutate con terreni di proprietà del Comune (e qui intervengono la Prefettura e l'Ufficio tecnico erariale che procedono con i piedi di piombo).

Essendo obbligatorio, per ragioni di pubblica sicurezza, che lo stadio venga costruito in luogo «isolato», l'uscita e l'entrata del pubblico potranno causare noie o danno o infastidire la proprietà di terzi che non mancheranno di adire a vie legali (non tutti sono dei tifosi quale lo sono io). Per questo motivo vedremo se sarà possibile rispettare la distanza dalla linea di fabbrica dello stadio alla proprietà di privati. E la larghezza di tale distanza sarà in regola con i regolamenti di P.S. (sfollamento in caso d'incidenti)? E i mezzi dei vigili del fuoco e polizia potranno transitarvi con tutta comodità?

E ora quattro parole di carattere amministrativo: oltre alla demolizione e all'asporto dei materiali di risulta (si parla di una spesa di miliardi), agli espropri (se si potranno eseguire), al risarcimento danni a terzi, alle commute di terreni e alle inevitabili «rogne varie» quale sarà, alla fine, la cifra che il Comune dovrà sborsare? E la Prefettura che ne dirà di tutto ciò?

Senza contare, poi, che il Comune dovrà trasferire temporaneamente il macello in un'altra zona, forse affittando qualche proprietà privata.

Vista la cifra da spendere non converrebbe al Comune riammodernare il macello attuale, che resterebbe di sua proprietà in tutto e per tutto. Si è pensato già dove dovrà sorgere il nuovo macello? Si è già acquistata l'area necessaria? È impensabile che il Comune non vi abbia pensato o non vi provveda prima della demolizione dell'esistente. Provvederà la Prefettura a impedire un atto così scriteriato! Distruggere il macello, che è dovere del Comune tenere in esercizio per il giornaliero fabbisogno della popolazione, per costruire uno stadio, non indispensabile poiché ve n'è già uno funzionante, non mi sembra la soluzione migliore.

E se il macello in affitto, per volontà dei suoi proprietari, per qualsiasi ragione non potrà essere usato dal Comune? Non è impossibile questo visto che ne abbiamo viste tante! Quanto costerà il nuovo macello, compresa l'area dove sorgerà. Tutti questi miliardi (centinaia) non certo inerenti soltanto alla costruzione dello stadio dove si troveranno? Chi pagherà? E così, in totale, quanto verrà a costare questo nuovo stadio circolare alla popolazione? Perché noi pagheremo!

Come agiranno i lavoratori del macello comunale. Si preparano tempi duri anche perché al macello di Muggia vi sono già degli addetti che non molleranno tanto presto il loro lavoro e non si lasceranno buttare sulla pubblica via (lavorano nel Comune di Muggia)! E poi, con tutto quel denaro, forse le fondazioni necessarie alle Noghere diventeranno fattibilissime.

Ma lasciamo la retorica e torniamo ai fatti.

A che distanza saranno ubicati i posti di tribuna (gli stadi sono ovali anche per questo)? Essendo lo stadio circolare, probabilmente alla medesima distanza delle curve e delle gradinate centrali. Le tribune debbono stare il più vicino possibile al campo di gioco. Oppure con il nuovo stadio ciò ci sarà proibito?

Siccome lo stadio sarà «polivalente» bisogna vedere come verranno risolti i problemi della pista per l'atletica. La pista in tartan dovrà comprendere almeno otto corsie. La lunghezza totale della pista, nella sua parte mediana, deve risultare di metri 400 con tolleranza di cm 2,0. Le curve dovranno avere l'andamento angolare regolato dalla Fidal. I rettilinei laterali al campo dovranno essere della lunghezza prescritta dalla Federazione internazionale atletica leggera (ecco il perché della forma ovale degli stadi).

Vi dovranno essere degli ampi spazi tra le porte del campo per il calcio e la pista d'atletica. Spazi necessari alle soste degli atleti, all'accoglimento dei molti attrezzi dei vari sport, ecc. In caso di difformità gli atleti non vorranno nemmeno allenarsi su una pista non omologata dalla Fidal.

Dopo di che potremo misurare quale sarà la distanza reale dei posti di tribuna dal campo di calcio. Oppure le tribune non vi saranno, oppure ancora saranno poste in tal posizione da non poter esigere un prezzo-posto differente dalle curve? Ché le tribune servono anche a introitare incassi interessanti e necessari per la società alabardata. Sindaci e presidenti vanno e vengono, i debiti onerosi, le grane, i dispiaceri invece rimangono. E rimangono a peso di tutti noi cittadini che siamo obbligati a rimanere. E allora come si può pretendere che si taccia e per sempre!

Mario Bellio

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lèzioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Paolo Nesbeda («Canto cristiano: tradizione antica e contributi innovatori»); alle 17.30 prof. Aldo Raimondi («Regime alimentare nelle diverse età»). Aula magna di scienze (via Valerio 32): alle 16 prof. Francesco Giorgetti («Fenomeni sismici»); alle 17.30 prof. Giorgio Valli («Aspetti della biologia dei molluschi»). Aula IV A del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16 prof. Luciana Alocco Bianco («Conversazione francese»); alle 17.15 prof. Alice Casaccia Pscaropulo («Corso di disegno e tecniche varie»).

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Famiglie bisognose: ventitrè sussidi

Grazie alla Fondazione Angelica Duma, ventitré sussidi da un milione ciascuno sono a disposizione di altrettante famiglie triestine, senza distinzione di razza e religione, che si trovino in effettivo stato di bisogno. Tale stato di bisogno verrà verificato in considerazione di fatti che abbiano modificato la condizione precedente delle famiglie e sopravvenuti non a causa dei membri delle famiglie stesse.

Le domande, in carta libera, vanno indirizzate alla fondazione presso il Servizio sociale delle Istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza di Trieste, in via Pascoli 31, entro le 12 del 15 marzo '86.

Società di Minerva

Sabato alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), Paolo Blasi parlerà del «Canzoniere di Giovanni de Manzini».

Farmacologia del dolore

Stasera, alle 21, nella sede dell'Ordine dei farmacisti (via delle Zudecche 1), il prof. Rodolfo Vertua, ordinario di farmacologia e preside della facoltà di farmacia dell'Università degli studi di Trieste, parlerà sul tema: «La farmacologia del dolore». La conferenza è patrocinata dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata.

Rotary club Trieste

«La vocazione turistica di Trieste» è il tema della discussione che, coordinata da Giorgio Tamaro, si svolgerà oggi al Rotary club Trieste. Darà l'avvio al confronto di idee, che proseguirà anche in altre riunioni, il dott. Herbert Geissler, delegato commerciale austriaco. L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede.

«Perù 85»

Stasera, alle 21, nella sala di via Ananian 5, la spedizione alpinistica triestina alla Cordillera di Huayhuash presenterà un documentario sulla salita al Rasac Principal, una vetta di 6040 metri.

Gruppo Escai

I ragazzi del gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società alpina delle Giulie ed i loro amici e simpatizzanti sono invitati in sede (via Machiavelli 17), stasera alle 19.15 pr informazioni sulla gita di domenica 16 febbraio (Sentiero Rilke-Grotta del Mitreo).

Corso di fotografia

Il Circolo fotografico triestino organizza, parallelamente a quello normale già in atto, un corso di fotografia puramente tecnico, destinato a fotoamatori progrediti e desiderosi di apprendere le tecniche di camera oscura. Il corso, limitato nel numero delle iscrizioni, si svolgerà tutti i mercoledì dalle 18 alle 20 a partire dal 26 febbraio ed ha in programma tutte le tecniche di sviluppo e stampa sia in bianco nero che a colori. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi nella sede del Circolo in via Tigor 2, dalle 18 alle 19.30 (tel. 305348), dal 17 al 22 febbraio, escluso giovedì 20.

Bosutti

avverte la spettabile clientela che nel mese di febbraio la liquidazione totale a prezzi di puro realizzo continua nei locali di via Vidali 2/1.

Adele acconciature

in attesa dell'apertura del suo nuovo salone di via Udine 12, comunica alla gentile clientela di esercitare temporaneamente la propria attività presso le Acconciature Clara, via Coroneo 3, I piano tel. 764619.

Il Sogit cambia numero di telefono

Il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni (Sogit) comunica che il nuovo numero telefonico della sede di via Besenghi è 305798.

Malattie del fegato

Domani, alle 17, nella sede della Ras (Piazza Repubblica 1), si terrà l'assemblea annuale del Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Maestri cattolici

L'incontro culturale con il prof. Aldo Parentin previsto per oggi è stato rinviato per l'inclemenza del tempo.

Gite e soggiorni

Monte Castellaro — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 16 febbraio una escursione che partendo da Basovizza (377 m) raggiungerà per i campi il confine di Pese (456 m). L'itinerario proseguirà verso Verpoglie (500 m) e il Castellaro Maggiore (741 m) per scendere poi a Prelose (495 m) e alla Grotta già denominata Umberto Sottocorona, che sarà visitata. Dopo la visita si ritornerà sui propri passi per raggiungere il confine di Lipizza per i campi. Ritorno a Basovizza. Ritrovo alle 8.15 alla fermata della linea 40 vicina al semaforo sito nei pressi della Piazza Oberdan. Iscrizione gratuita nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21.

Sentiero Rilke-M. Ermada — Domenica 16 febbraio il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita carsica che, iniziando da Sistiana, proseguirà lungo la costiera duinate per il sentiero Rilke, visiterà la cavità nota per il culto del dio Mitra, per raggiungere poi la cima del M. Ermada (323 m) e scendere quindi a Visogliano. Partenza alle 8.30, da piazza Libertà (stazione autocorriere). Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30.

Gita a Valbruna— Il Cai XXX Ottobre organizza per domenica 16 febbraio una gita sciatoria a Valbruna. Al termine cerimonia di chiusura dei corsi con premiazioni in un locale dell'altipiano. Partenza, alle 6.30, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato e prenotazioni per la cerimonia di chiusura nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21.

Centro pro familia

Il Centro pro familia organizza per sabato alle 15, nell'aula magna del seminario (via Besenghi 16), un incontro dei Gruppi familiari di Trieste con don Charles Vella, direttore del Centro internazionale studi famiglia (Cisf), di Milano, sul tema: «Pastorale e gruppi familiari».

Circolo austriaco

Al Circolo austriaco di Trieste (via San Nicolò 21) funziona un servizio di biblioteca con volumi aggiornati di narrativa, storia, letteratura moderna ecc. La biblioteca è aperta a soci e simpatizzanti tutti i venerdì dalle 16 alle 18.

Corso sui computer

La Repubblica dei ragazzi - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari (largo Papa Giovanni 7) organizza una nuova edizione dei corsi di «Introduzione al personal computer» per ragazzi dagli 11 ai 16 anni. I corsi comprendono lo svolgimento di esercitazioni pratiche sui più diffusi modelli di personal computer. Informazioni e iscrizioni alla direzione della Rdr, ogni giorno feriale dalle 15.30 alle 18.30, entro il 15 febbraio.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Tele Antenna

Va in onda questa sera alle ore 22 la rubrica: «Incontri con il chirurgo» il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità. Programma a cura di Fulvia Costantinides.

Psicosintesi

Presso l'associazione italo-americana via Roma 15, il prof. L. Pirona parlerà sul tema: i riflessi nella scrittura e nelle arti dei temperamenti psico-biologici, giovedì 13/2 alle ore 20. Ingresso libero.

Scuola Desco

Aperti i corsi di taglio e cucito, maglieria a mano, ricamo, lavorazioni in pelle. Via del Destriero 11, tel. 744458.

SEGNALAZIONI

La Regione vuole trasferire il suo «cuore» culturale

L'intervento dell'assessore Barnaba sulle Segnalazioni richiede qualche ulteriore osservazione sulla proposta di legge numero 243 che nell'interpellanza presentata al sindaco di Trieste non potevano entrare, anche perché troppo specifiche.

Desidero esaminare in primo luogo quanto la proposta dice a proposito del Centro di Passariano: «Il Centro è un organo straordinario dell'Amministrazione regionale, posto alle dipendenze della direzione regionale dell'istruzione, della formazione professionale, delle attività e beni culturali e ha sede presso la Villa Manin di Passariano.

«Al predetto Centro sono attribuiti i seguenti compiti: a) provvedere alla catalogazione del patrimonio culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia...; b) curare l'impianto, la redazione, la conservazione e l'aggiornamento del relativo inventario; c) promuovere il restauro di opere d'arte mobili, attuando altresì iniziative di ricerca interdisciplinare, finalizzata alla conoscenza e all'approfondimento delle metodologie del restauro; d) condurre, con finalità strettamente scientifiche e con l'osservanza delle norme statali vigenti, ricerche archeologiche, anche mediante attività di scavo; e) assolvere alle funzioni di organo tecnico scientifico della Direzione regionale dell'istruzione, della formazione professionale, delle attività e beni culturali ai fini degli interventi previsti dalle leggi regionali 18/11/76, n. 60 e 23/11/81, n. 77, e successivamente modifiche e integrazioni» (articolo 15).

«Il Centro è altresì autorizzato: a) a organizzare corsi di preparazione e aggiornamento per collaboratori esterni; b) a organizzare corsi triennali di restauro...» (art. 16).

Ho citato la legge con la massima precisione perché da essa emerge che effettivamente la gestione della politica culturale viene demandata a Passariano, mentre i due comitati di cui l'assessore si compiace, formati effettivamente dai tecnici dei settori ai più alti livelli «svolgono funzioni consultive e propositive e contribuiscono alla determinazione della politica culturale della Regione nel settore bibliotecario e museale; in particolare esprimono pareri...» (articolo 1).

Il che vuol dire, come volevasi dimostrare, che la politica culturale viene organizzata a Passariano, mentre i due comitati hanno competenze molto limitate e di semplice consultazione. Quindi la Regione sposta il suo cuore culturale dalla città capoluogo, che ha tutti i requisiti per rispondere a pieno a ogni richiesta culturale per ricchezza di tradizioni e di istituzioni altamente qualificate verso un centro culturale che deve essere costruito.

Il Centro di Villa Manin nel periodo del post-terremoto ha avuto una importante funzione quale punto di raccolta e di riferimento. È comprensibile, quindi, che esso debba essere istituzionalizzato, nel momento che la sua funzione è finita. Se ciò non venisse fatto sarebbe uno spreco di risorse, anche perché per esempio «i corsi di preparazione e aggiornamento per collaboratori esterni» vengono a essere ripetitivi e/o in concorrenza con quella stessa facoltà di lettere e filosofia (diploma di laurea in conservazione dei beni culturali) di Udine a cui la legge intende riservare «particolare considerazione».

Inoltre a questi allievi viene riservato veramente un trattamento straordinario, tra l'altro anche il trasporto (articolo 17). C'è ancora da rilevare che nella legge non c'è alcun riferimento a un coordinamento tra i lavori e le iniziative di questo «organo straordinario» con le pur regionali Soprintendenze (Beni artistici e Archivistica), per cui, agendo nel medesimo campo enti diversi, mancherà quella armonizzazione degli interventi che sola garantisce il miglior utilizzo di mezzi e di uomini.

Pia Frausin

«Il Piccolo» non pubblica lettere non firmate

Le segnalazioni possono comparire, su richiesta, con la dicitura «Lettera firmata» purché il lettore abbia indicato nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero di telefono.

L'Enpa ha cambiato numero di telefono

La sezione triestina dell'Enpa comunica ai soci, agli zoofili e a tutti i cittadini che dovessero averne necessità che è stato cambiato il numero telefonico che ora è il seguente: 763701.

Con l'occasione si rammenta che la sezione è aperta tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20 e l'ambulatorio veterinario è aperto, sempre tutti i giorni feriali, dalle 17.30 alle 19.

Vuole comperare un vecchio rullo

Poco prima del casello autostradale del Lisert, sulla destra della statale 202, «giace» (è il caso di dirlo) un vecchio, decrepito rullo compressore.

Vorrei tanto poter sapere, tramite vostro, chi ne è il proprietario per trattarne l'eventuale acquisto. Sarebbe mia intenzione pitturarlo un po', metterlo in un mio piccolo pezzetto di terra e conservarlo meglio per passarlo... ai posteri in migliori condizioni (telefono 816186).

Lettera firmata

Metano: qual è il giusto prezzo?

In questi ultimi tempi le quotazioni del petrolio greggio, in forte discesa, sono di frequente salite all'onore delle cronache mentre, stranamente, quelle del metano sono coperte da un discreto velo di silenzio.

Dato che i grandi contratti di fornitura tra i paesi produttori (Algeria, Libia, Olanda, Urss) e l'importatrice italiana Snam prevedono l'aggancio del prezzo del metano a quello del greggio, sembra logico porsi l'interrogativo sul perché l'attuale favorevole tendenza petrolifera non si sia finora riflessa sul prezzo del metano a livello dell'utenza.

G. K.

Un sottopassaggio che non c'è più

C'era una volta un sottopassaggio pedonale che collegava le fermate degli autobus con la stazione ferroviaria, e c'erano sempre tanti vigili che davano la multa agli incauti che osavano attraversare la strada.

Da molto tempo però il sottopassaggio è chiuso e i pedoni devono forzatamente avventurarsi nel traffico per raggiungere l'altro lato della strada.

Vorrei sapere perché il comando dei vigili urbani non invia qualche premuroso vigile che aiuti le persone anziane o le mamme con bambini piccoli ad attraversare senza pericolo la strada. La stessa domanda la pongo all'assessore comunale preposto contando su una pronta e sollecita risposta in questa rubrica.

Lettera firmata

Stazione Campo Marzio: pochi uomini e mezzi

Caro direttore, mi è dispiaciuto leggere quello che è stato scritto nelle Segnalazioni sulla stazione di Trieste Campo Marzio dove io svolgo il mio lavoro e il mio impegno sindacale.

Desidero per questo «sprecare» qualche riga per meglio spiegare la situazione in cui versa il nostro impianto. È vero che un po' tutti gli impianti ferroviari non godono di ottima salute e lo notiamo agli estremi quando per qualche normale evento naturale si paralizza l'intera rete nazionale (vedi gennaio '85), ma si ha l'impressione che proprio il nostro impianto non sia preso in giusta considerazione per i compiti socio-economici a cui adempie.

È certamente esagerato dire che abbiamo nella nostra stazione, quotidianamente, come leggo nella lettera, cinque posti scoperti su venti di fatica. Forse saranno due o tre, ma spesso e volentieri.

È un dato di fatto, però, che esiste una forte carenza di personale che non dipende dal nuovo titolare, che peraltro si impegna nel meglio, ma da un'annosa ed errata gestione di Trieste Campo Marzio da parte di tutta la dirigenza che, da qualche anno, ha sottovalutato l'esigenza di certe primarie necessità.

La riforma delle Ferrovie dello stato è stato un grosso salto in avanti, ma la sua attuazione tarda a venire e se viene attuata lascia grosse lacune dovendo agire su impianti e dirigenti non ancora «riformati».

Anche a Campo Marzio esistono questi lacunosi aspetti organizzativi, perché forse a qualcuno è parso di leggere nel testo di riforma questa frase: «fare molto con poca spesa», soprattutto se il risparmio viene fatto sul personale.

È da tener presente che l'impianto è noto per il grande numero di infortunati. Perché così tanti? Realmente non si riescono a rispettare le più piccole norme antinfortunistiche? Campo Marzio è una stazione che fa un lavoro del 2000 con impianti e metodologie dei primi del secolo.

Da parte mia voglio rassicurare i ferrovieri che l'impegno del sindacato esiste ed esistono rappresentanti sindacali di base che sono impegnati per dare a Campo Marzio un ambiente lavorativo sicuro dove possano compiere il proprio dovere con serenità e sono sicuro che quest'impegno sia preso anche dalla direzione compartimentale.

Adriano Sabatini
(Segreteria territoriale Uilt)

Riconoscenza al «Maggiore»

Desideriamo ringraziare i medici e gli infermieri del Centro di rianimazione dell'Ospedale maggiore che — nonostante le gravi carenze di personale e di mezzi — sono riusciti a restituire alla vita e all'affetto della famiglia il nostro caro congiunto, colpito da una gravissima infezione.

Vogliamo inoltre ringraziare il Servizio di Broncologia, l'Emodialisi, la Fisiochinesiterapia respiratoria e la Riabilitazione per il notevole contributo dato durante il ricovero in rianimazione.

I familiari di Mario Depangher

Consigli rionali

San Giacomo – Il consiglio si riunirà oggi, alle 19.30, al Centro civico di via Caprin 18/1. All'ordine del giorno, tra l'altro, la mozione della Dc sulla legge che regola le aspettative, i permessi e le indennità degli amministratori locali.

Servola-Chiarbola – Sempre stasera, con inizio alle 19, si riunirà il consiglio di Servola-Chiarbola nel Centro civico di via Roncheto 77. Nell'agenda dei lavori figura, tra l'altro, la nomina di un membro del consiglio tributario e la ricostruzione del muro di cinta e contenimento in prossimità della chiesa di Servola.

Mostre d'arte

Giancaterino alla Torbandena

La mostra di sculture in terracotta e disegni di Antonio Giancaterino alla Galleria Torbandena è stata prorogata fino a domenica.

DALLA REGIONE

È STATO UFFICIALMENTE CONSEGNATO ALLA GIUNTA REGIONALE

Centrale a carbone delle Noghere Pronto il rapporto degli esperti

Il testo verrà presentato domani agli enti locali, ai sindacati e agli imprenditori interessati

Nel corso dell'ultima seduta la giunta regionale ha preso ufficialmente atto del «rapporto finale» sulla centrale termoelettrica a carbone prevista per il Friuli-Venezia Giulia dal Piano energetico nazionale (Pen) e la cui localizzazione è ipotizzata nella valle delle Noghere, a Muggia.

Lo studio è stato stilato da un comitato scientifico a suo tempo costituito dalla Regione e formato dai professori Antonio Brambati (presidente di tale organismo), Susanna Cerquiglini-Monteriolo, Giacomo Costa, Giuliano Dolcetti, Mario Mittempergher, Raffaelo Olivotti, Angelo Orio, Giampaolo Robustelli e Salvatore Tommasi.

Mentre è stato annunciato che le risultanze emerse dal rapporto finale verranno ampiamente divulgate entro breve tempo dalla Regione, è prevista per domani da parte della direzione regionale della programmazione e del bilancio la consegna formale di tale documento alle varie amministrazioni interessate al problema; in particolare, alle ore 9 avverrà la consegna del rapporto finale al sindaco di Muggia, alle 10 al presidente della Provincia, alle 10.30 (nella sede della Provincia) ai sindaci dei comuni di Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico e alle ore 11 al sindaco di Trieste.

Nel pomeriggio, invece, il rapporto verrà presentato alle organizzazioni sindacali e alle categorie imprenditoriali coinvolte (industriali, artigiani, piccola industria, costruttori edili). Agli enti locali verrà ora chiesto formalmente da parte della Regione un giudizio anche sulle varie prescrizioni indicate dal comitato (prescrizioni di natura ambientale ed economica); contemporaneamente, la direzione della programmazione e del bilancio sta convocando una serie di riunioni con le altre direzioni regionali competenti per un ulteriore approfondimento interno su alcuni problemi sollevati dallo studio.

Successivamente l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia avvierà con l'Enel le trattative — una volta acquisiti in tempi brevissimi i pareri degli enti locali — per arrivare alla definizione della bozza di convenzione; se l'Enel accetterà le prescrizioni del comitato scientifico e le cosiddette «ricadute di carattere economico» (impiego preferenziale della manodopera locale, nonché di quegli strumenti che garantiscano la fornitura di servizi e materiali ad industrie ed aziende della zona) allora la Regione sarebbe intenzionata a dare una risposta affermativa all'ubicazione di una centrale a carbone nella valle delle Noghere.

Da rilevare, infine, che nell'ultima riunione di giunta è stata anche votata la nuova composizione della delegazione regionale nel comitato paritetico Regione-Enel; per il Friuli-Venezia Giulia saranno presenti, accanto al presidente Biasutti, gli assessori Carbone, Rinaldi, Francescutto e Bomben.

È morto l'avv. Blessi

Stroncato da un improvviso malore, è morto all'alba di ieri a Venezia l'avvocato Tullio Blessi che partecipava a un convegno nella città lagunare. L'avv. Blessi, goriziano, aveva sessant'anni. Figura nota non solo per la sua capacità professionale, era anche impegnato nella vita sociale che affrontava con competenza e con coraggiosa forza polemica.

Si era laureato a Trieste nel 1948. Del padre, il noto penalista Carmelo Blessi, aveva ereditato, con la forza del carattere, la generosità nella difesa delle istanze della propria città.

AMPIA L'ATTIVITÀ FORMATIVA SVOLTA ALLO SCALO TRIESTINO

Cinquemila visite al porto



Gli allievi e i professori dell'istituto professionale di Gemona del Friuli (nell'immagine di Giornalfoto) hanno stabilito un record, facendo superare la soglia delle cinquemila visite al porto di Trieste.

Il gruppo friulano, che ha fatto la prima visita del 1986, è stato preceduto da altri provenienti dall'estero (trecento studenti da Monaco, Vienna e Budapest), da altre città italiane (2200 i giovani venuti da Verona, Vicenza, Padova, Belluno, Rimini e Faenza) e dal resto della regione (2500 gli studenti del Friuli-Venezia Giulia), tutti arrivati nel 1985.

Le visite di istruzione (durante le quali vengono dettagliatamente illustrate le funzioni primarie del porto e i traffici) rientrano in quelle attività formative che hanno impegnato l'Ente porto in molteplici iniziative: prima fra tutte la diffusione di «know-how» portuale verso i paesi in via di sviluppo, poi l'organizzazione e la gestione di corsi di addestramento specifici, esterni e interni per il proprio personale, e infine gli stages per studenti dell'Irfop e del Sandrinelli che realizzano il collegamento tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

In poche righe

Legge elettorale: il Movimento Friuli

I consiglieri regionali del Movimento Friuli hanno presentato due proposte di legge, relative a modificazioni della legge elettorale regionale, «con le quali — come rileva un comunicato — si propongono il raggiungimento della massima proporzione possibile tra i voti espressi e seggi assegnati alle singole liste. E ciò — continua la nota — per evitare le sperequazioni come è avvenuto in passato, tant'è che il costo-seggio, per le varie liste, nelle elezioni dell'83 è andato da un minimo di oltre 10.000 voti a un massimo di oltre 18.000.

Ministeri di giustizia e tesoro: concorsi

La Cisl statali informa che sono pubblicati sulla Gazzetta ufficiale i seguenti bandi di concorso.

Ministero di grazia e giustizia: 23 posti (due per il Friuli-Venezia Giulia) di conservatore nel ruolo del personale della ex carriera direttiva degli archivi notarili. Titolo di studio: laurea in giurisprudenza. Sono inoltre a bando 104 posti (4 per la nostra regione) di educatore per adulti nell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena. Titolo di studio: diploma di istituto superiore.

Ministero del tesoro: 12 posti di agente tecnico nel ruolo della ex carriera ausiliaria delle direzioni provinciali del tesoro (5 posti per le regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna). Titolo di studio: quinta elementare.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cisl Statali, piazza Libertà 6, Trieste, tel. 410909 dalle 9 alle 12 e presso tutte le sedi Cisl della regione.

Nuova guida ai parchi regionali

Da Fusine al Cansiglio, da Villa Varda di Brugnera alle foreste triestine e ai boschi del Carso, dal parco Rizzani di Pagnacco al bosco di Plessiva e a quello Romagno, si dipana un interessante itinerario di parchi, foreste e boschi che l'Azienda delle foreste ha raccolto in una pubblicazione destinata a sviluppare, in particolare fra i giovani, una conoscenza più attenta e consapevole del patrimonio naturalistico del Friuli-Venezia Giulia ove si esercita l'intervento pubblico.

La guida è stata presentata a Udine dall'assessore Bertoli e dal presidente dell'azienda delle foreste Rosenwirth.

Dc e Regioni: si apre domani a Trieste il convegno nazionale

Si aprirà domani alle ore 9 nella sala Oceania del Centro congressi della Stazione Marittima di Trieste, con l'introduzione del segretario regionale Bruno Longo e del dirigente nazionale del dipartimento autonomie locali on. Gianfranco Sabbatini l'incontro nazionale nazionale dei consiglieri regionali della Democrazia cristiana.

L'importante iniziativa, promossa dal gruppo consiliare regionale della Dc d'intesa con il dipartimento autonomie locali della direzione nazionale del partito prevede nella prima giornata un dibattito sul tema «La Dc per lo sviluppo delle autonomie e il rilancio delle Regioni» con relazioni del presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, del presidente della Regione Veneto Carlo Bernini, dei presidenti dei consigli regionali della Basilicata e del Lazio, rispettivamente Romualdo Coviello e Girolamo Mechelli, nonché di Nicola Mancino, capogruppo dc al Senato.

A conclusione della giornata è previsto l'intervento del vicepresidente del consiglio on. Arnaldo Forlani.

La mattinata di sabato sarà invece dedicata al dibattito sul «Ruolo dei gruppi consiliari regionali e regionalizzazione del partito» sulla base di relazioni che saranno tenute da Diego Carpenedo, presidente del gruppo consiliare regionale dc, da Carlo Giovanardi capogruppo dc alla Regione Emilia-Romagna e dall'on. Paolo Cabras, responsabile nazionale del dipartimento organizzativo della Dc.

Il convegno sarà concluso alle ore 12.30 dall'intervento del segretario politico on. Ciriaco De Mita.

AL CENTRO DI VILLA MANIN

Cominciati i corsi di aggiornamento

Al centro regionale di catalogazione di villa Manin di Passariano è cominciato ieri il decimo corso di aggiornamento in storia dell'arte e della cultura del Friuli-Venezia Giulia: ha per tema la tarda antichità e si articolerà in 43 lezioni, fino a tutto maggio, per complessive duecento ore tra insegnamenti e seminari.

Vi partecipano laureati in lettere, lingue, magistero, architettura e ingegneria civile. Al termine del corso si svolgeranno gli esami per il rilascio del diploma.

Le lezioni verteranno sulle seguenti materie: architettura tardo-antica di Aquileia e Trieste; la tarda antichità nella «Venetia»; urbanistica; architettura; rapporto e proporzioni nell'arte tardo-antica; mosaici; scultura; oggetti d'uso nella vita quotidiana.

I seminari saranno invece incentrati sul rilevamento urbanistico; il rilevamento dei beni architettonici; l'archeologia; la ceramica pre e protostorica, medioevale e rinascimentale; i manoscritti; i manoscritti musicali; pittura; disegni, scultura, oreficeria, etnografia, stoffe e problemi di restauro.

Gli obiettivi del centro regionale di catalogazione e restauro — è stato rilevato — sono quelli di salvaguardia del patrimonio culturale del Friuli-Venezia Giulia.

In questa azione, oltre agli interventi di catalogazione e recupero, rientra anche la diffusione della conoscenza dei vari aspetti della storia dell'arte e della cultura fra i giovani studiosi. Una conoscenza diretta a fornire, tra l'altro, una specializzazione sul piano scientifico e tecnico a quanti intendono collaborare alla realizzazione del catalogo regionale.

DOPO IL CENTRO DI BARMA È IN FUNZIONE UNO A GORIZIA APERTO DAL WWF

Il secondo «ospedale» per rapaci



La sezione di Gorizia del Wwf (Fondo mondiale per la natura) si è fatta promotrice di un'iniziativa che, ottenuta la necessaria autorizzazione da parte degli organi provinciali competenti, proprio in questi giorni sta entrando nella sua prima fase operativa: l'istituzione di un Centro per il soccorso dei rapaci.

Il Centro fornirà cura e assistenza, anche tramite l'opera di un veterinario convenzionato, a tutti i rapaci feriti che gli saranno affidati, ospitandoli nelle sue strutture. Ovviamente le sue porte resteranno aperte anche alle altre specie dell'avifauna, limitatamente però alle disponibilità del momento. I casi più gravi potranno essere inviati al Centro recupero rapaci di Barma, gestito dalla Lipu: «un ospedale per rapaci» unico nel suo genere in Italia presso il quale sono già pervenuti, dal 1972 ad oggi, migliaia di esemplari. Dopo le cure, i rapaci saranno tenuti sotto osservazione in stanze appositamente attrezzate dove verranno alimentati fino alla completa riabilitazione.

Saranno quindi liberati previo inanellamento da parte dei guardiacaccia provinciali. Chiunque trovasse una poiana dall'ala spezzata, uno sparviero intontito, un gheppio zoppicante, saprà d'ora in poi a chi rivolgersi.

I dirigenti del Wwf raccomandano in questo caso di inviare al Centro gli animali feriti il più presto possibile, meglio se in scatola di cartone fornita di appositi fori per l'aerazione. Nella scatola di cartone, i rapaci infatti sono al caldo, all'asciutto.

La sezione legaLe del Centro soccorso rapaci è quella del Wwf di Gorizia in via Orzoni 58; ai numeri telefonici 391225 e 34214 e 808938 risponderanno inoltre i volontari del Centro. Proteggere i rapaci — afferma il Wwf — è proteggere noi stessi: il loro ambiente e anche il nostro ambiente. Infatti la presenza di un rapace non è mai casuale, anzi per la posizione che assume al vertice della piramide alimentare, esso è sempre indice di un ambiente sano e vivo.

LA VICENDA PRESE AVVIO DA UN'ISPEZIONE DELLA BANCA D'ITALIA CHE RILEVÒ UN GIRO DI ASSEGNI NON COPERTI

Buchi per un miliardo alle Casse rurali di Aurisina e Castions: modificata in appello la sentenza ma soltanto per i risarcimenti

Modificata, ma soltanto sul piano risarcitorio, la sentenza per gli illeciti che si sarebbero dipanati attorno alle Casse rurali di Aurisina e di Castions. I magistrati di appello hanno confermato il pronunciamento del tribunale per Michele e Giovanni Lazzaro, Peter Gruden, Fabio Sarcinelli, Pier Luigi Macherelli, Michelangelo Falda e Cosimo Macrì.

In accoglimento del ricorso della parte civile hanno assegnato alle due Casse una provvisionale immediatamente esecutiva di cento milioni l'una ponendo l'importo a carico di Sarcinelli, Macherelli e Falda. La sentenza è stata letta qualche istante prima delle 20.

Dei buchi che si aprirono quasi dieci anni fa nel bilancio della Cassa rurale artigiana di Aurisina e in quella della Bassa friulana di Castions di Strada si ridiscute alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mario Vitulli, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani, che valuta le posizioni di Michele e Giovanni Lazzaro, di 42 e 40 anni rispettivamente commercianti di Gonars; i funzionari di banca Fabio Sarcinelli, 56 anni, da Firenze, e Pier Luigi Macherelli, 53 anni, da Udine, via Pascoli 18; Michelangelo Falda, 50 anni, da Tricesimo, via Tiepolo 38; Cosimo Macrì, 44 anni, da Taranto, e Peter Gruden, 43 anni da Aurisina Cave 14, direttore della Cassa sull'altipiano. Imputati di diverse ipotesi di malversazione, il Tribunale di Udine inflisse a Michele Lazzaro e a Sarcinelli due anni e 9 mesi di reclusione e 500 mila di multa ciascuno; Gruden 2 anni, 3 mesi e 300 mila; Macherelli due anni, 4 mesi e 400 mila e a Falda 2 anni, due mesi e 250 mila.

Il Collegio li scagionò da qualche accusa, assolse Giovanni Lazzaro e Macrì per insufficienza di prove e condannò Sarcinelli, Marcherelli, Falda e Michele Lazzaro al risarcimento dei danni alle due Casse, costituitesi parte civile con gli avvocati Antonio Pognici di Venezia e Cacciatore di Udine. I fratelli Lazzaro e Macrì ricorsero con l'avv. Degiovanni di Trieste; Sarcinelli con l'avv. Petiziol di Udine; Macherelli con l'avv. Franz dello stesso Foro; Falda con l'avv. Esti e Gruden con l'avv. Vinciguerra, entrambi di Trieste, e ricorse anche la parte civile.

L'aggrovigliata vicenda prese l'avvio da un'ispezione della Banca d'Italia, i cui esiti furono riferiti all'autorità.

Secondo la ricostruzione dell'Accusa, i Lazzaro, titolari di un'importante azienda per il commercio della carne, attraversarono verso la fine del 1976 un periodo difficile e per rimanere a galla avrebbero utilizzato assegni di giro che Falda avrebbe dato loro a garanzia di un credito che essi vantavano nei suoi confronti. Michele Lazzaro avrebbe dapprima aperto un conto presso la cassa di Gonars e poi in quella di Aurisina, che era retta da Gruden; gli assegni furono considerati validi e gli consentirono l'incasso di liquidi.

La cosa sarebbe stata possibile perché Sarcinelli e Macherelli avrebbero dato il loro benefondi sebbene i titoli fossero scoperti. Con questo marchingegno le Casse ci rimisero oltre un miliardo mentre il denaro rientrò regolarmente in banca. Nelle more dell'istruttoria decedette il responsabile della Cassa di Castions mentre Gruden venne rinviato a giudizio.

Dall'indagine giudiziaria si rileva che il defunto direttore concesse un rilevante fido a Michele Lazzaro, il quale doveva anticipare il pagamento ai fornitori mentre era costretto ad attendere il saldo da parte dei clienti. Falda, che si riforniva dai Lazzaro e si trovava nelle condizioni di non poter onorare i propri impegni, avrebbe consegnato a Michele assegni scoperti che poi egli avrebbe negoziato presso le due Casse.

Questo, in estrema sintesi, l'inghippo nel quale rimasero coinvolte molte persone, buona parte delle quali andarono assolte in istruttoria.

La discussione inizia con le arringhe degli avvocati Pognici e Cacciatore, che esaminano le posizioni dei singoli imputati sotto il profilo dello stretto diritto. Secondo i penalisti, Falda avrebbe ottenuto un assegno alla volta dai due funzionari di banca, lo compilava e, quindi, lo versava a Lazzaro, che a sua volta lo consegnava alle Casse artigiane. Per gli oratori, la malversazione sussiste ed è indiscutibile: senza la consegna dei titoli a Falda l'inghippo, cui pose fine la Banca d'Italia, non si sarebbe potuto concretizzare.

I patroni sollecitano la conferma dell'impugnata sentenza e l'assegnazione di una provvisionale alle parti lese. Anche per il procuratore generale la materialità dei fatti è ampiamente provata e non c'è più nulla da aggiungere. Dopo essersi richiamato a una sentenza del Supremo collegio che stabilisce come queste Casse assolvano un pubblico servizio e i loro addetti siano incaricati del servizio stesso, Umberto Ballarini chiede la conferma dell'impugnata sentenza, delegando la Corte a un'eventuale riduzione della pena a Falda.

La battaglia della difesa è lunga, articolata e avvincente nonostante l'aridità della materia in discussione. I penalisti si battono per dimostrare l'insussistenza del dolo nell'operato dei rispettivi assistiti i quali, nel vortice di milioni, non intascarono in proprio nemmeno una lira. L'unico — secondo la tesi defensionale — a trarne vantaggio fu l'istituto bancario che avrebbe trasferito l'esposizione dei Lazzaro nei suoi confronti sulle Casse artigiane.

Miranda Rotteri

■ ENTI LOCALI — Autonomie e decentramento, attuazione dell'articolo 54 dello statuto regionale e status degli amministratori locali sono i temi di maggior rilievo affrontati dall'assessore agli enti locali, Renato Bertoli, nell'incontro svoltosi a Udine con il direttivo dell'Anci.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	2	4,2
Gorizia	2	6
Monfalcone	2	7
Pordenone	2	9
Udine	–2,5	8,6

SPECIALE REGISTRATORI DI CASSA

SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO P.R. DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

I REGISTRATORI DI CASSA

ENTRANO NELLE IMPRESE DA 30 MILIONI

Ma insomma, da che parte stai, con me o con il fisco?

È la domanda che si pongono, ora, esercenti e commercianti con giro d'affari tra trenta e sessanta milioni, dal primo marzo alle prese con il misuratore fiscale

Il limite che, principalmente, si attribuisce alla graduale applicazione del misuratore fiscale a varie fasce di commercianti rimane, com'è noto, quello della valutazione del giro d'affari, valutazione risalente a diversi anni fa e quindi difficilmente rapportabile al tempo presente.

Rimangono, per contro, fermi alcuni principi generali, anche con risvolti vantaggiosi per la vastissima utenza che, dal primo marzo di quest'anno, dovrà, per legge, munirsi del misuratore fiscale. Si sa che, in questi anni, da quando il nuovo registratore di cassa ha cominciato ad essere imposto alle fasce con un volume di affari ben superiore, le macchine si sono perfezionate, fornendo molte prestazioni in più, presentando un loro aspetto allettante per il commerciante. Cui offrono, oltre alla non sempre gradita presenza, sul lavoro, di un occhiuto controllore di stato, le mansioni di un diligente impiegato amministrativo. Ma, intanto, si capisce, anche i costi di queste macchine sono cresciuti. Non solo per l'inflazione ma anche proprio per l'ampliamento delle prestazioni, per gli importanti arricchimenti tecnici.

In tal senso può essere utile ricordare ai nuovi adepti (qualcuno dice forzati) del misuratore fiscale, che il misuratore fiscale può essere anche in locazione finanziaria o in leasing. In tal caso i relativi canoni pagati in ciascun periodo d'imposta, oppure per tutto l'anno solare nel caso di imposizione Irpef, come esercizio sociale se si è soggetti Irpeg, sono detraibili all'atto della dichiarazione dei redditi.

Vediamo ora a chi tocca. Della definizione finanziaria attraverso il volume d'affari compreso tra i trenta ed i sessanta milioni, valutazione 1981, si è già detto. Chi, in quell'anno, aveva un volume d'affari di trentuno o trentadue milioni annui, può consolarsi considerando che, l'anno prossimo, puntuale, il misuratore toccherà anche a chi, in quell'anno, di milioni di volume d'affari ne aveva solo ventinove o ventotto.

In ogni caso le categorie interessate sono quelle che effettuano cessioni di beni in locali aperti al pubblico o in spacci interni, limitatamente a beni per i quali non è richiesta l'emissione di fattura. Questi soggetti Iva rientrano, quindi, in una categoria minuziosamente determinata.

Diciamo per esclusione: infatti la fattura risulta essere obbligatoria, per legge, nei casi di somministrazione di cibi e bevande in ristorante e trattoria, con esclusione della somministrazione di sole bevande. Ipotesi: ristorante con bar. Per la semplice consumazione al banco di un caffè o di un aperitivo, scontrino fiscale; per il pranzo al tavolo, compresi aperitivo e caffè, ricevuta o fattura. Restano escluse le somministrazioni di questo tipo in mense aziendali, mense degli enti pubblici, mense popolari, mense degli enti di beneficenza.

Insomma: il misuratore fiscale o registratore di cassa è il fornitore di documentazione fiscale in quegli esercizi e negozi che curano la cessione di beni per cui la legge non richiede l'emissione di fattura. Tale fattura è invece obbligatoria per gli esercizi alberghieri, vendita di pietre preziose, pelli pregiate, pellicceria, elettrodomestici. Fattura è richiesta anche per la prestazione di servizi dipendenti da contratti d'opera o di appalto, i lavori ed interventi dei meccanici d'auto e quelli dei parrucchieri per signora. Abbiamo chiesto il perché della distinzione al nostro barbiere, pugliese milanese che aumenta la tariffa una volta al mese, ma non ha saputo rispondere. Però sorrideva.

Lo scontrino fiscale emesso dai misuratori sembra un innocuo pezzettino di carta ma è, in realtà, un documento che lega in pratica la triade commerciante, compratore, stato in un indissolubile matrimonio d'interesse. Deve, intanto, essere emesso in tempo reale, proprio al momento della cessione di beni o servizi, o degli uni e degli altri insieme. E' valido unicamente se emesso da apparecchi, non solo misuratori fiscali ma anche terminali elettronici e pesatrici a tale scopo omologati, ufficialmente riconosciuti come adatti alla bisogna.

A tal fine deve presentare il logotipo fiscale che consente di risalire immediatamente al tipo di macchina impiegato: esso è composto dalle lettere M ed F (nome e cognome: misuratore fiscale), e da caratteri alfanumerici che definiscono il modello approvato con decreto.

A tutto questo si aggiungono il numero di matricola dell'apparecchio che emette lo scontrino, con le due prime cifre che identificano il costruttore italiano o l'importatore dall'estero, il numero di partita Iva del negoziante o esercente, l'indirizzo preciso del negozio o punto di vendita, il numero progressivo dello scontrino, la data esatta di emissione, le notizie relative al tipo di bene o servizio fornito, le somme percepite per ogni singolo bene, le quantità, il totale.

In tal modo l'identificazione è univoca, definitiva. Provare a sottrarsi all'ingrato controllo, preventivo, successivo, finale e definitivo? L'inventiva umana è, in questi casi, senza limiti. Tuttavia occorrerà tener presente che c'è anche uno scontrino giornaliero di riepilogo da allegare al registro corrispettivi ed alla dichiarazione annuale Iva. Tutte cose facili e pratiche, dato che in genere i misuratori fiscali sono degli autentici gioielli della tecnica. Meno facili se si pensa, ad ogni costo, a distinguere, come ai bei tempi andati, l'amministrazione bianca da quella nera.

P. Z.

ANKER DATA SISTEMA affidabilità e garanzia

«Nessun problema per la consegna e l'installazione degli apparecchi agli utenti della 4.a fascia (1.o marzo 1986) — ha esordito Giorgio Bassani, amministratore delegato della Anker Data Sistema Spa — dal momento che i nostri magazzini sono riforniti e che le vendite procedono in maniera diluita. Ritengo utile invitare, sin d'ora i negozianti della quinta fascia (1.o marzo 1987), numerosissimi (340/350 mila) a dare il via all'acquisto sollecito. Questo per evitare ingorghi di consegna e nello stesso tempo consentire un lungo periodo di prova ed ancora permettere agli stessi un rapido recupero del credito d'imposta.

«L'assistenza post/vendita non rappresenta per noi alcun problema: il basso coefficiente di fermo/macchina, l'estrema affidabilità del prodotto, la capace opera del personale specializzato ci consentono di dormire sonni tranquilli. Se guardo alle installazioni già avvenute posso affermare che, oggi, superato il momento traumatico di un "acquisto imposto" il negoziante ha cominciato ad apprezzare lo strumento per le prestazioni/contabili/statistico/gestionali, che lo stesso gli offre ogni giorno. Recentemente, la nostra società ha affiancato ai modelli tradizionali (adatti al piccolo/medio negozio) una nuova versione, il terminale di cassa P.O.S. denominato RS 81 (frutto della naturale evoluzione del precedente, diffusissimo, RS 80).

«Le principali nuove caratteristiche sono la possibilità di gestire un gran numero di articoli codificati (70 mila circa) e nel collegamento di vari computers. All'atto dell'acquisto — ha sottolineato Giorgio Bassani — i due elementi determinanti sono l'affidabilità e l'assoluta garanzia assistenziale.

«Mentre il marchio ne è l'avallo ed il prezzo la risultante. Parlando ancora di prezzo, voglio sottolineare che una caratteristica base dell'elettronica è quella di migliorare componenti e prestazioni senza maggiorare, anzi comprimendo i prezzi.

«Questo spiega perché, in questi ultimi anni, nonostante la spirale inflattiva, non abbiamo rialzato listini. Sempre per questo prevedo, salvo piccoli ritocchi, un mantenimento degli attuali prezzi, anche nell'immediato futuro».

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

AFFRONTATO A PORDENONE L'ULTIMO PUNTO DELLA TRATTATIVA

Si tratta sul salario Rinvio alla Zanussi

Si riprenderà lunedì – Le posizioni restano distanti

PORDENONE — Alla Zanussi di Porcia si è cominciato ieri pomeriggio a discutere sul quinto e ultimo punto della trattativa, riguardante il salario. Ricordiamo che i primi quattro capitoli, legati agli aspetti occupazionali, sono stati recepiti da Fim e Uilm, ma non dalla Fiom-Cgil. C'è stato un primo approccio tra la delegazione sindacale e l'azienda, in vista di un confronto che rischia di andare per le lunghe.

Nella tarda serata si era ancora in una fase di informazione da parte dell'azienda, che ha illustrato alla sua controparte la configurazione attuale dello stabilimento di Porcia (la casa madre del Gruppo) e il numero dei lavoratori suddivisi per classi di cottimo.

Il sindacato pordenonese si accosta a questo confronto con posizioni ancora una volta diverse, anzi diversissime. La Fim-Cisl non ha avanzato alcuna richiesta in campo salariale. Per essa resta valido l'accordo di Mestre e attende le mosse dell'azienda per poi formulare le proprie richieste.

Di contro la Fiom-Cgil le sue idee in proposito le ha sbandierate da tempo. Ha chiesto, infatti, all'azienda 70 mila lire di più al mese per gli occupati. La Uil è invece favorevole a una soluzione-ponte, una specie di «una tantum», rappresentata da un aumento considerevole (circa mezzo milione) del premio di produzione annuale.

La delegazione Zanussi è guidata dal responsabile delle relazioni sindacali Levrini. Il confronto è stato sospeso dopo un'ora dal suo inizio, ed è ripreso verso le 18.30, e per chiudersi non molto tempo dopo con un rinvio a lunedì.

La Zanussi la sua concezione salariale l'ha ribadita anche ieri: essa mira in sostanza a premiare il raggiungimento degli obiettivi. Ha quindi anticipato, per grandi linee, il futuro assetto dello stabilimento di Porcia, affermando che è opportuno discutere subito su certe situazioni professionali per non rischiare ritardi sui tempi.

T. Z.

IL CALO DEGLI SCAMBI CON LA JUGOSLAVIA

Crisi drammatica per autotrasporti nell'Isontino

Appello al governo e alle autorità locali

GORIZIA — Un nuovo «Sos» viene lanciato a Gorizia dagli autotrasportatori: il settore è in forte crisi e la situazione si sta facendo drammatica. A determinare tanta apprensione è l'andamento più che negativo che si riscontra nell'interscambio con la vicina Jugoslavia.

Quello dell'autotrasporto — nel panorama economico e imprenditoriale isontino — è un comparto importante: gli operatori (di cui la gran parte costituita dai cosiddetti «padroncini», ossia autotrasportatori che lavorano in proprio con un camion soltanto) sono circa 350 con un ugual numero di dipendenti. Vi è poi il giro complementare di attività sia private (agenzia di import-export e spedizionieri) sia pubblico (la Dogana, che denuncia un costante calo di transiti attraverso i valichi di Gorizia, le stesse strutture confinarie che sono sorte a Sant'Andrea e sono costate miliardi) legate direttamente all'autotrasporto.

Le cause dello stato di crisi sono state riassunte dai comitati direttivi dei gruppi autotrasportatori dell'Associazione industriali e di quella artigiani riuniti congiuntamente. «In effetti — afferma una nota — la mancata adozione da parte delle autorità di governo di provvedimenti di riequilibrio dell'interscambio dei traffici tra Italia e Jugoslavia, e più generalmente tra Italia e Paesi dell'Est europeo e del Medio Oriente, ha progressivamente e ulteriormente compresso il ruolo del trasporto isontino, riducendolo ormai a ben poca cosa. Le vicende valutarie interne jugoslave di fatto condizionano l'affidamento dei servizi di trasporto tra i due Paesi.

«I trasportatori isontini, nel ribadire la ferma volontà di difendere il patrimonio di conoscenze e di capacità acquisite in tanti anni di lavoro, contestano il fatto che le esigenze interne della Jugoslavia e i criteri ispiratori della nostra politica estera debbano riversare le loro conseguenze negative economiche sugli operatori goriziani».

Al termine dell'incontro è stata concordata una linea di interventi nei confronti del Governo e delle amministrazioni locali per contrastare quella «che sembra — afferma la nota — una definita volontà di penalizzare il ruolo e la scelta della comunità isontina verso i traffici e i rapporti commerciali con l'Est.

BOLLETTINO DELLA CAMERA DI COMMERCIO SULLA CONGIUNTURA DICEMBRE '85

Sono poche le note positive per la provincia di Trieste

Stagnazione nel settore industriale – I traffici portuali e marittimi – Commercio e turismo

L'ufficio provinciale di statistica presso la Camera di commercio e l'Ente porto (per la parte riguardante i traffici e trasporti) hanno pubblicato il consueto bollettino sulla congiuntura economica nella provincia di Trieste relativo al mese di dicembre del 1985. Un quadro dal quale si desume una sostanziale stagnazione delle attività economiche.

Industria — La produzione siderurgica della Terni nel mese in esame è stata di t 27.254 di ghisa, con una diminuzione dello 0,4% rispetto al dicembre 1984 (t 27.374). Sono state inoltre prodotte t 4.719 di loppa (dicembre 1984: t 6.880), t 1.504 di getti grezzi (dicembre 1984: t 7.803), t 2.993 di getti finiti (dicembre 1984: t 7.468) e t 865 di catrame (dicembre 1984: t 742). Nel 1985 la produzione è ammontata a t 325.200 di ghisa con un miglioramento del 3,6% rispetto all'anno precedente (t 313.803), t 87.216 di loppa (−0,7%: 1984: t 87.877), t 76.520 di getti grezzi (+3,8%: 1984: t 73.684), tonnellate 77.124 di getti finiti (+10,9%: 1984: 69.575) e t 8.990 di catrame (+0,2%: 1984: t 8.973).

Nel dicembre 1985 la Raffineria Aquila (prodotti Total) non ha trattato alcuna tonnellata di olio minerale greggio contro t 269.755 lavorate nello stesso mese del 1984. Nel 1985 furono trattate t 2.229.627 di greggio con una contrazione del 21,0% sull'anno precedente (t 2.822.100) Il consistente calo produttivo della Raffineria Aquila è dovuto alla delicata situazione in cui versa lo stabilimento di Trieste che ha comportato improvvise, ripetute astensioni dal lavoro del personale dipendente, astensioni che hanno bloccato completamente la produzione per il mese in esame.

La produzione di leganti idraulici dell'Italcementi, nel dicembre 1985 è stata pari a t 17.600 (t 16.100 nel dicembre 1984). Nel 1985 sono state prodotte t 190.500 contro t 237.400 dello stesso periodo del 1984, con un peggioramento del 19,7%.

Traffici e trasporti — Nel dicembre 1985 il movimento marittimo di Trieste (sbarchi e imbarchi) ha raggiunto t 2.268.054, segnando un miglioramento del 5,2% rispetto al dicembre 1984 (t 2.156.824). Gli sbarchi (t 2.042.620 rispetto a t 1.895.330 del dicembre 1984) sono aumentati del 7,8% mentre gli imbarchi (t 225.434 contro t 261.494) sono diminuiti del 13,8%. Il miglioramento del traffico globale è da ascriversi al movimento degli oli minerali (+2,1%: t 1.815.822 contro t 1.778.928) e a quello delle altre merci (t 452.232 contro t 377.896) che ha presentato un miglioramento del 19,7%). Gli sbarchi di oli minerali greggi per l'Oleodotto Siot sono ammontati a t 1.762.350 (dicembre 1984: t 1.717.331) e hanno segnato quindi un incremento del 2,6%. Tale corrente di traffico ha rappresentato ben l'86,3% del totale degli sbarchi.

Nel 1985 il movimento marittimo di Trieste è passato a t 28.025.231 contro le t 26.102.690 del 1984 (+7,4%). Gli sbarchi sono aumentati dell'8,6% (t 24.608.913 nel 1985; t 22.660.953 nel 1984) e gli imbarchi sono diminuiti dello 0,7% (t 3.416.318 contro t 3.441.737). In particolare, il movimento degli oli minerali ha raggiunto tonnellate 22.226.619 contro t 20.119.698 del 1984 (+10,5%), mentre la parte restante del traffico marittimo (t 5.798.612 contro t 5.982.992 del 1984) ha registrato un decremento del 3,1%. Nel 1985 il movimento degli oli minerali per l'Oleodotto è ammontato a t 21.053.917 segnando un aumento del 10,0% sul 1984 (t 19.134.495).

Commercio — La quantità di tabacco venduta nella provincia nel dicembre 1985 è stata di kg 36.704 (dicembre 84: 48.791). Nel 1985 sono stati venduti kg 584.407 contro kg 660.658 dello stesso periodo del 1984 (−11,5%). Il pescato introdotto al Mercato ittico all'ingrosso — secondo i dati forniti dalla direzione del Mercato stesso — è ammontato nel mese di dicembre a q 1.506 di pesci, q 710 di molluschi e q 267 di crostacei, per un totale di q 2.483 di prodotti ittici (dicembre 1984: rispettivamente q 1.417, quintali 600 e q 171 per un totale di q 2.188). Nel 1985 sono stati introdotti nel mercato q 24.573 di pesci, q 6.281 di molluschi e q 1.287 di crostacei, per un totale di q 32.141 (1984: rispettivamente q 27.967, q 6.638 e q 1.249 per un totale di q 35.854); si è avuta quindi una contrazione del 10,3%.

Turismo — Nel mese di dicembre negli esercizi alberghieri si ebbero 23.770 giornate-presenza di visitatori italiani e 13.158 di ospiti stranieri. Nei confronti del dicembre 1984 (in cui le giornate-presenza furono rispettivamente 25.338 e 11.717), si registra una contrazione del 6,2% per le giornate-presenza di visitatori italiani e un incremento del 12,3% per quelle di ospiti stranieri. Nel 1985 le giornate-presenza negli esercizi alberghieri furono 375.247 per i turisti italiani e 213.491 per quelli stranieri (1984: 355.128, rispettivamente 216.219), con un aumento del 5,7% per i turisti italiani e una diminuzione dell'1,3% per quelli stranieri.

Cassa integrazione guadagni — Nel mese di dicembre 1985 la Cig ha autorizzato interventi ordinari e straordinari per 685.662 ore nell'industria manifatturiera, 24.873 ore nell'edilizia e 84.902 ore nelle altre attività (dicembre 1984: 296.744 ore nell'industria manifatturiera e 17.948 ore nell'edilizia).

Nel 1985 le ore autorizzate furono 4.299.948 nell'industria manifatturiera, 482.068 ore nell'edilizia e 305.977 ore nelle altre attività (1984: 2.543.847 ore nell'industria manifatturiera, 299.448 ore nell'edilizia e 98.806 ore nelle altre attività).

IL SINDACATO VUOLE PIÙ CHIAREZZA SUI PROGETTI PER L'AZIENDA

Le ombre sono ancora lunghe sulla futura Isotta Fraschini

Proprio nel giorno in cui la delegazione del Friuli-Venezia Giulia si incontrava con i massimi vertici dell'Iri, il consiglio di fabbrica della Isotta Fraschini ha convocato una conferenza stampa per mettere in luce i problemi dello stabilimento che sorge nella zona industriale di Trieste. Non è il lavoro a mancare, anche se il piano di ristrutturazione prevede una diminuzione degli organici da 530 a 390 unità (e in più c'è da dire che alcuni dipendenti verrebbero da fuori, trasferiti da altri stabilimenti del gruppo che fa capo alla Finmeccanica).

È un piano di rilancio, ha sempre sostenuto la dirigenza della Finanziaria Iri, necessario per garantire un futuro a uno stabilimento (l'ex VM) che rischiava di imboccare una pericolosa china che lo avrebbe portato fuori mercato. E infatti i sindacati e il consiglio di fabbrica non contestano questi propositi ma rilevano alcune zone d'ombra nei progetti che giacciono nei cassetti. Insomma, il futuro potrebbe essere anche roseo, ma non è chiaro.

Vediamo cosa è stato detto ieri al Circolo della stampa da Armando Fonda, un «quadro» aggiunto al consiglio di fabbrica, che ha parlato con notevole competenza e cognizione di causa, affiancato da Guido Tomsa e Cataldo Pentassuglia. Anzitutto, c'è l'ipotesi — solo ventilata — di accorpare l'Isotta Fraschini alla GmT. Come dire il gigante e la bambina. In effetti da tempo anche i sindacati si battono per la costituzione di un «polo dieselistico» a Trieste.

Bene, dice il sindacato. Se si intende costituire questo polo fra GmT e Isotta Fraschini razionalizzando alcuni settori e servizi, niente di meglio. Coordinare le strategie industriali è pure un intervento auspicabile. Se invece si pensa semplicemente di aggregare l'Isotta Fraschini alla GmT, il sindacato non ci sta.

«Siamo — si legge su un documento distribuito ieri — favorevoli ove si tratti di accordi di collaborazione tra società che operano in settori analoghi e complementari al fine di razionalizzare e potenziare le vendite, soprattutto all'estero, o per migliorare sistemi di gestione. Siamo invece fortemente contrari ai calderoni, che farebbero convivere sistemi di lavoro e logiche di produzione assai diverse tra loro, con ovvie conseguenze che altererebbero svantaggiosamente un equilibrio aziendale che finora ci ha permesso pur tra tante traversie di mantenere la nostra produttività e la competitività del prodotto».

In secondo luogo, il sindacato teme che allo stabilimento triestino venga tolta la sua produzione più qualificata, e cioè quella dei motori diesel della fascia intermedia, da sei a dodici cilindri, che vanno, secondo il modello, da 150 a 600 cavalli. Sono dei gioiellini, molto versatili (si possono alimentare a gasolio ma anche a metano o biogas, a seconda delle esigenze), raffreddati ad acqua o ad aria. Insomma, la serie di motori 130 V, unica al mondo per la sua estensione e versatilità, nata, progettata e costruita a Trieste, non deve essere tolta allo stabilimento, anche perché questa serie oggi costituisce il 60 per cento delle commesse.

E i sindacati, come tutte le maestranze, non vogliono che lo stabilimento triestino si trasformi in una semplice per quanto grande officina meccanica. Ultimo problema: l'assetto societario. Le opere murarie, i macchinari e anche i progetti (compresi quelli della succitata serie 130 V) sono ancora — dice il sindacato — di proprietà della Vm. Le maestranze invece sono passate alle dirette dipendenze dell'Isotta Fraschini. Una situazione che espone la fabbrica locale a non pochi rischi — sostiene ancora il sindacato — perché tanto un accorpamento con la GmT, quanto una privatizzazione della Vm (un'altra voce che circola insistemente) potrebbero significare la perdita della produzione dei suoi motori meglio inseriti nel mercato.

Livio Missio

Caldaia ad alto rendimento

MILANO — La prima caldaia murale a gas, destinata al riscaldamento autonomo di abitazioni e di acqua corrente, che raggiunge il 92,5 per cento di rendimento effettivo rispetto all'energia impiegata è stata presentata a Milano nel corso della mostra sul riscaldamento che si tiene alla fiera campionaria. Essa è prodotta dalla Savio di Pordenone, progettata nei laboratori di Firenze della Nuova Pignone e distribuita dalla «Commercializzazione termodomestici», tutte società del gruppo Eni.

Disponibile in 18 modelli (che soddisfano tutti gli ambienti: da appartamenti piccoli fino a 250 metri quadrati), la nuova caldaia sarà prodotta dagli stabilimenti di Pordenone. La produzione sarà di sei-settemila apparecchi l'anno e l'investimento è di due miliardi di lire (esclusi gli impianti preesistenti che sono stati riconvertiti). Essa si colloca nella fascia medioalta (finora ad appannaggio di produttori francesi e tedeschi) e vanta un rapporto costi-benefici finora mai raggiunto. Nel 1985 in Italia sono state vendute 400 mila stufe, 240 mila delle quali importate per un valore complessivo di 200 miliardi di lire.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/2	13.30	SOCARCINQUE	Monfalcone	55
12/2	pom.	RABUNION V	Beirut	3 o 9
12/2	19.00	ANEMOS	Venezia	50 (10)
12/2	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	55
13/2	6.30	PULA	Lussino	44
13/2	6.30	ADMIRAL PURISIC	Napoli	49 (5)
13/2	6.30	VISHVA PARAG	Venezia	14
13/2	11.00	EBRO	Scapa Flow	Siot 4
13/2	14.00	CARMINA DEL MAR	Haifa	molo VII
13/2	pom.	WOLWOL	Livorno	40
13/2	gior.	ALKA	Fiume	36
13/2	gior.	LEPTANE	Venezia	32
13/2	sera	KOROS	Ravenna	14
13/2	sera	NORASIA ADRIA	Ancona	molo VII
13/2	21.00	MAKHACHKALA	Tuapse	rada/Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/2	12.00	AETOS	47	Pireo
12/2	14.00	TOPUSKO	Italcem.	ordini
12/2	14.00	AMIN	3	Beirut
12/2	pom.	BLUE ALBACORE	14	P.Said
12/2	17.00	LOUIS CALVO	Frigom.	Olbia
12/2	20.00	SEXTUM	49 (9)	P. Said
12/2	sera	SOCARSEI	55	Monfalcone
12/2	24.00	S.A.LANGEBERG	51 (15)	Livorno
13/2	2.00	ZENIT STAR	39	Haifa
13/2	8.00	KAPITEN AHMET LULI	16	Fiume
13/2	14.00	LJUBLJANA	36	ordini
13/2	17.00	ELEONORA M.	Siot 3	Venezia
13/2	sera	ANEMOS	50 (10)	Ancona
13/2	sera	CHELIA	44	ordini
13/2	sera	ADMIRAL PURISIC	49 (5)	Capodistria
13/2	sera	VISHVA PARAG	14	Fiume

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/2	13.00	AOUNALLAH	45	46
12/2	sera	SOCARSEI	55	56

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
AMIN (imb. bestiame)
BLUE ALBACORE (imb. legname)
AHMET KAPITEN LULI (imb. varie)
Porto doganale
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
ABUSIMBEL (imb. varie)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
ZENIT STAR (sb. agrumi)
CHELIA (imb. carta)
AOUNALLAH (inoperoso)
AETOS (sb./imb. carr.)
SEXTUM (sb./imb. conten.)
LANGEBERG (sb./imb. conten.)
TAGELUS (inoperoso)
ALMARE SETTIMA (sb. carbone)
SOCARSEI (imb. carbone)
Siot
ELEONORA M.
Italcementi
TOPUSKO (imb. cemento)
Frigomar
EGUZKIA (sb. tonno)
LOUIS CALVO (sb. tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
DITAS
SILBA
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 9
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

KAVADA (Cipro), ag. Costanzi, crusca, da Salonicco.

NAVI IN PARTENZA

MARIA J. (Germania Occidentale), per Ravenna; ELENA (Bulgaria), per Varna.

NAVI ALL'ORMEGGIO

CENTURION (Argentina), ag. Costanzi, sbarco crusca, banchina De Franceschi; SAN BARTOLOME (Spagna), ag. Costanzi, sbarco caolino, Portorosega; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

ECONOMIA E FINANZA

INVESTIMENTI

Aumenta il «gap» europeo su Giappone e Stati Uniti

BRUXELLES — Si fa più dura per l'industria europea la battaglia sul fronte della competitività con le imprese americane e giapponesi. Lo scorso anno, secondo i dati pubblicati in un documento della Commissione Cee, gli investimenti industriali in Europa sono rimasti più o meno allo stesso livello del 1980 mentre negli Stati Uniti e nel Giappone si è registrato un tasso di crescita compreso tra il 19 e il 22%.

Se si considera l'insieme delle tre aree geografiche si riscontra che la Comunità, con il 44% della popolazione, rappresenta soltanto il 33% del mercato dei prodotti ad alta tecnologia, mentre gli Stati Uniti col 37% della popolazione arrivano al 42% e il Giappone con il 19% della popolazione tocca il 25%. E ancora: per ogni milione di abitanti si laureano in Europa ogni anno 260 ingegneri contro i 350 degli Stati Uniti e i 630 del Giappone. Con il documento la Commissione ha voluto pertanto individuare le strade per migliorare la competitività dell'industria del vecchio continente di fronte alla concorrenza Usa e giapponese.

La Comunità ha attraversato un decennio di indebolimento strutturale, ma dal 1983 la tendenza si è invertita. La Commissione rileva quindi che, se la crescita industriale europea è stata meno dinamica, è stata anche più attenta ai vincoli sociali, e al rispetto degli equilibri internazionali. Ma questo «modello» aggiunge, può diventare un esempio soltanto se l'industria comunitaria riuscirà a migliorare le sue posizioni sui mercati mondiali.

La strategia industriale giapponese, secondo i due commissari responsabili del documento, Narjes per l'industria e Cockfield per il mercato interno, è caratterizzata da una duplice priorità: data innanzitutto allo sviluppo del settore manifatturiero rispetto agli altri obiettivi di politica economica e sociale e al futuro rispetto al presente.

Il documento ribadisce le strategie da seguire per ridare competitività all'industria europea: integrazione, entro il 1992 del mercato interno europeo, rafforzamento della base industriale attraverso il sostegno della cooperazione e dell'integrazione e dell'estensione delle infrastrutture, adeguamento delle strutture produttive, ringiovanimento dell'industria europea.

RISPETTIVAMENTE DELL'11,4 E DEL 16,6 PER CENTO NEL NOVEMBRE SCORSO

Fatturato e ordinativi industriali in aumento

Nei beni finali di investimento, registrato l'incremento più significativo

ROMA — Fatturato e ordinativi dell'industria nel novembre '85 sono saliti rispettivamente dell'11,4% e del 16,6%, rispetto allo stesso mese del 1984, grazie soprattutto al buon andamento del mercato interno. Secondo l'Istat l'aumento registrato dall'indice generale del fatturato dell'industria, deriva da un incremento del 13,7% del fatturato sul mercato interno e del 4,2% di quello sui mercati esteri. L'indice a novembre ha raggiunto quota 185,7.

Da gennaio a novembre l'indice ha fatto un balzo in avanti del 9,4% nei confronti dei primi undici mesi del 1984, contro il 7,6% dei prezzi all'ingrosso dei prodotti non agricoli e l'1,1% della produzione industriale.

Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti nei primi undici mesi dell'anno gli indici del fatturato hanno segnato i seguenti incrementi percentuali: 11,2 i beni finali di investimento, 9,0 i beni finali di consumo, 8,8 i beni intermedi.

A livello settoriale gli aumenti percentuali più consistenti sono stati: 26,8 per le macchine per ufficio ed elaborazione dati, 20,2 per le industrie delle pelli e del cuoio, 12,8 per le chimiche, 11,8 per le tessili, 11,5 per gli strumenti di precisione, 10,9 per la costruzione e installazione di materiale elettrico ed elettronico, 10,7 per l'industria della costruzione e montaggio degli autoveicoli, carrozzerie parti e accessori, 10,3 per l'industria delle calzature, articoli di abbigliamento e biancheria per la casa, 9,9 per la costruzione e installazione di macchine e materiale meccanico.

Quanto agli ordinativi dei settori industriali che lavorano su commessa (l'indice ha toccato un livello pari a 187,6) l'aumento di novembre deriva da un incremento del 14,9% della domanda interna e del 20,2% di quella estera.

Nell'intero periodo gennaio-novembre, rispetto allo stesso periodo del 1984, l'indice degli ordinativi è aumentato del 12,2% in conseguenza dell'incremento dell'11,5% registrato dalla domanda interna e del 13,7% da quella estera.

Dall'analisi degli ordinativi totali dei vari comparti industriali si rilevano i seguenti incrementi percentuali: 43,9 l'industria della costruzione di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, 19,4 la costruzione di macchine e materiale meccanico, 15,9 gli strumenti e apparecchi di precisione.

Cresce l'export di vino (+19%)

ROMA — Cresce l'export dei vini italiani: nei primi 10 mesi del 1985, secondo l'Istituto per il commercio con l'estero, si è registrato un incremento di quantità del 19% e in valore del 27,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento del prezzo medio è stato del 7,3%.

Consumi '85: più benzina meno olio combustibile

Intanto, abbiamo consumato più gasolio per auto e più benzina ma meno olio combustibile nel 1985. Il consumo globale di prodotti petroliferi in Italia — sottolinea l'Unione petrolifera — ha raggiunto gli 85 milioni di tonnellate, con un incremento molto contenuto, +0,2% rispetto al 1984.

È stato soprattutto il settore industriale, sia per il maggior impiego di gas naturale sia per il proseguimento della ristrutturazione del settore verso produzioni meno «energy intensive», a contenere la bolletta energetica. Questo settore, infatti, prosegue l'Unione petrolifera, ha registrato una contrazione della domanda di olio combustibile dell'8,1% rispetto al 1984.

La domanda di benzina ha, invece, ripreso vigore. Grazie all'aumento della percorrenza, favorita dal modesto incremento del prezzo alla pompa (+3,2 nella media del 1985) e all'apporto del turismo straniero la domande è salita dell'1,4% rispetto al 1984.

In forte crescita anche la domanda di gasolio motori (+8,6%): l'ulteriore espansione delle vetture diesel e l'accresciuta dinamica delle attività industriali e commerciali hanno favorito questo aumento.

L'Unione petrolifera analizza dettagliatamente i consumi petroliferi per settori di utilizzo; risolta che gli aumenti percentuali più sensibili si sono avuti nei bunkeraggi marittimi (+7,7%), nei trasporti (+4,8%), nella produzione termoelettrica (+4,7%). Sono invece diminuiti i consumi nell'industria −11%, e negli usi civili-domestici −4,6%.

Nel frattempo, nel primo trimestre la domanda per il greggio dell'Opec si attesterà probabilmente sui 17,9 milioni di barili al giorno. Lo prevede l'Enerfinance, una società francese specializzata nelle ricerche nel settore petrolifero. La Enerfinance, secondo quanto riferisce l'agenzia Opecna, prevede che la domanda calerà nel secondo trimestre di due milioni di barili al giorno, a causa di un'incremento della produzione dei paesi non-Opec.

SI PROSPETTA UN NUOVO RINVIO TECNICO

Sempre più intricata la vicenda della «Sme»

ROMA — Si va sempre più aggrovigliando la vicenda Sme: orientati ad attendere l'esito dello scontro giudiziario con De Benedetti, i 14 consiglieri d'amministrazione dell'Iri si troveranno oggi a fare i conti con un nuovo rinvio tecnico. I legali della Buitoni sono infatti intenzionati a chiedere uno slittamento dell'udienza fissata per il 28 marzo di fronte al tribunale civile, come conseguenza del rinvio deciso per il regolamento di giurisdizione davanti alla cassazione dal 13 febbraio al 13 marzo.

Nel frattempo scadono i termini per la irrevocabilità dell'offerta presentata dalla Iar, l'unica, secondo il parere dei legali dell'istituto, a essere tecnicamente ammissibile. Dopo il 28 febbraio il «pool» Barilla, Ferrero, Berlusconi e Conserve Italia sarà dunque libero di ritirare la propria disponibilità ma forse anche di richiamare l'Iri al rispetto delle procedure ricorrendo eventualmente anche a nuove iniziative giudiziarie.

La situazione che dovrà esaminare il consiglio d'amministrazione si presenta dunque complessa: di certo c'è solo la nuova perizia messa a punto da Landi, Poli, Guatri, Lolli e Caramiello sul valore patrimoniale della Sme, si avvicinerebbe sostanzialmente a quello precedente, pari a 740 miliardi.

Anche i conti economici della Sme nell'85 registrano un miglioramento: l'utile dovrebbe infatti superare i 15,8 miliardi che nell'84 rappresentavano i risultati della gestione ordinaria, al netto cioè delle entrate «extra» dovute allo scambio azionario Starlux-Alivar.

Non è escluso che per uscire dall'impasse creatosi, il consiglio d'amministrazione dell'Iri decida di chiedere al «pool» Barilla-Berlusconi-Ferrero e Conserve Italia una proroga della validità dell'offerta, proprio per attendere l'esito della vertenza giudiziaria, almeno in primo grado.

Su questa ipotesi, per il momento, i rappresentanti della Iar non si pronunciano: «Valuteremo la situazione — dice l'avvocato Sabelli — perché non vogliamo certo mandare tutto all'aria. È però evidente che se non si decide, l'Iri dovrà assumersi le sue responsabilità, visto che oltretutto questa fase di stallo non giova allo stato di salute della Sme».

Da parte sua Sabelli non ha dubbi: «Domani — ha affermato ieri — il consiglio d'amministrazione dovrebbe prendere atto che la nostra è l'unica offerta accettabile e dare mandato agli uffici per aprire da subito le trattative finali».

Brevi di finanza

Borsa: Sabaudia e Aturia

MILANO — La Consob ha disposto l'ammissione a quotazione ufficiale presso le borse valori di Bologna, Milano, Roma e Torino delle azioni di risparmio non convertibili della Sabaudia finanziaria Spa a decorrere dal 13 febbraio 1986. Sempre dalla stessa data — informa una nota — sono state ammesse a quotazione presso la Borsa valori di Milano le azioni di risparmio della Aturia Spa.

Contributi rinnovo autocarri

ROMA — Scade lunedì il termine per la presentazione al ministero dei Trasporti delle domande di contributo per la rottamazione e sostituzione dei veicoli per il trasporto merci in conto terzi, previsto dalla legge 404/85.

Sasea tratta con Cabassi

ROMA — La «Sasea» (la società che recentemente è entrata, insieme con un gruppo libico, nella società petrolifera «Tamoil») è interessata a partecipare a un'operazione — che dovrebbe essere condotta con la «Paribas», con l'imprenditore genovese Taverna e con un gruppo immobiliare — per rilevare alcune compagnie assicuratrici provenienti dall'area del gruppo Cabassi: tra queste vi sono la «Ausonia», la «Intercontinentale», la «Levante», la «Sapa» e la «Veneta».

Polizze vita: massimale

ROMA — Il capitale massimo liquidabile nell'assicurazione per morte da infortunio, complementare di una polizza vita, potrà corrispondere all'importo massimo garantito per il caso di morte nell'assicurazione vita principale. Questa direttiva è stata emanata dall'Isvap per le assicurazioni di vecchia data in modo da adeguare automaticamente i massimali delle vecchie polizze al costo della vita. Se poi nello stesso contratto sono cumulate più coperture complementari si potrà considerare il capitale massimo per ciascuna di esse. Per quanto concerne poi l'assicurazione di rendita, potrà essere preso come capitale di riferimento quello di copertura al termine del differimento.

Borse New York e Londra

NEW YORK — La Borsa di New York e quella di Londra stanno approntando un piano per un sistema sperimentale di contrattazione congiunta che interesserà cinque «blue chip» di Wall Street, cioè cinque titoli azionari di tutta tranquillità per la stabilità del valore e dei rendimenti.

Italimpianti in Argentina

GENOVA — L'Italimpianti (gruppo Iri-Finsider), attraverso la sua controllata Itargen, si è aggiudicata due commesse da altrettante società statali argentine.

La Alco alla Comisal

ROMA — Nell'asta per la vendita della Alco l'ha spuntata la Comisal: con un'offerta vicina ai 18 miliardi di lire in contanti, l'azienda che è proprietaria del marchio «Palmera», si è aggiudicata la società alimentare della Sopal (Efim), battendo all'ultimo round la concorrente «Lombarda italiana».

Consorzio acciaio nell'edilizia

GENOVA — Si è tenuta la prima riunione del consiglio direttivo del consorzio Sidercad, costituito tra Nuova Italsider, Morteo Soprefin, Nuova Cmf, Italimpianti, Italcad e Sofincoop. Scopo del consorzio è quello di riunire e coordinare le competenze delle aziende consorzizzate per promuovere una maggiore utilizzazione dell'acciaio nell'edilizia civile e industriale é la sua integrazione con i sistemi tradizionali.

VERSO L'ACQUISIZIONE DELLA BASSETTI SPA

Aumenta il capitale Zucchi Marzotto entra in consiglio

MILANO — Emissione di un prestito obbligazionario convertibile di 14 miliardi di lire e aumento del capitale sociale da 14 a 21 miliardi. Queste le principali deliberazioni assunte dall'assemblea degli azionisti della «Zucchi», che ha inoltre provveduto a eleggere consigliere di amministrazione il conte Pietro Marzotto, previo aumento del numero dei consiglieri da 5 a 6, in vista dell'ingresso della Marzotto nel capitale della stessa Zucchi con una quota del 24%.

I soci, in precedenza, avevano approvato in sede ordinaria il bilancio al 30 novembre '85 che evidenzia un utile di 2,6 miliardi contro i 2 miliardi dell'intero esercizio '84. Tale bilancio è stato presentato agli azionisti solo per dimostrare l'esistenza del capitale sociale di 14 miliardi e l'inesistenza di perdite, condizioni queste necessarie per procedere all'emissione del prestito obbligazionario.

L'aumento del capitale da 14 a 21 miliardi sarà realizzato mediante emissione di 7 milioni di azioni ordinarie da nominali 1000 lire ciascuna da offrire in opzione agli azionisti al prezzo di 4000 lire.

La sottoscrizione di 5.040.000 nuove azioni — è stato rilevato nel corso dell'assemblea — è garantita dalla Marzotto Spa, con parte dei diritti che cederanno le famiglie Zucchi, che a loro volta sottoscriveranno tutti gli altri diritti loro spettanti.

La sottoscrizione dei rimanenti diritti delle nuove azioni e delle obbligazioni sarà invece garantita da un consorzio diretto dalla Caboto e dalla Comit. Al termine dell'operazione sul capitale le famiglie Zucchi avranno il 51% della società, il 24% sarà detenuto dalla Marzotto e il restante 25% diffuso sul mercato. Quest'aumento — ha spiegato il presidente Giordano Zucchi — consentirà la raccolta di 42 miliardi di denaro fresco, di cui 20 saranno destinati all'acquisizione della Bassetti Spa.

Aumento capitale Rinascente

MILANO — La Rinascente conseguirà per l'esercizio '85 un risultato migliore rispetto al precedente, chiuso con un utile di 59 miliardi di lire: lo ha anticipato il presidente Gianluigi Gabetti, nel corso dell'assemblea degli azionisti della società, riuniti in sede straordinaria per approvare l'operazione di aumento di capitale e in sede ordinaria per nominare nuovi consiglieri. È stata approvata all'unanimità dai 39 azionisti presenti, in rappresentanza del 39,25% del capitale, la proposta di aumento di capitale della società da 51,9 a 58,9 miliardi, con l'emissione di 139,4 milioni di azioni di risparmio da nominali 50 lire, con un sovrapprezzo di 550 lire e pieno godimento per l'esercizio in corso. Le azioni saranno offerte in opzione agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni otto ordinarie, privilegiate o di risparmio possedute, e agli obbligazionisti, in ragione di una ogni cinque obbligazioni possedute.

Nicolò Nefri, amministratore delegato e direttore generale, ha fornito i dati dell'acquisizione della Croff, specializzata nell'arredo casa, con una catena di 26 negozi. La società è stata pagata 4,9 miliardi, ma in realtà ne costerà alla Rinascente almeno 8, poiché è in perdita e richiede una decisa opera di risanamento.

I primi dieci azionisti della società, che rappresentano il 71,5% del capitale sono: la Saes Spa, del gruppo Agnelli con il 47,4% delle azioni ordinarie, Montetitoli con il 13,9%, Comit con il 2,37% Compagnia sviluppi industriali e immobiliari con l'1,7%, Arca con l'1,5%, Rasfund con l'1,4%, Gestiras con lo 0,9%, Banque Indosuez con lo 0,8%, Credito Romagnolo con lo 0,6%, Banca Nazionale del lavoro con lo 0,5%.

I TITOLI PUBBLICI PIÙ AMBITI

Fondi: anche agli azionari piace l'investimento in Cct

ROMA — Sono i Cct i titoli pubblici più appetiti dai fondi comuni, per i quali rappresentano la quota maggiore di investimento. Questa preferenza per i certificati del tesoro è inoltre ampliamente condivisa sia dai fondi obbligazionari che da quelli azionari, che hanno destinato, nella media complessiva, il 48,62% della raccolta ai titoli pubblici contro il 42,07% investito in azioni, secondo quanto emerge dall'analisi dell'Assofondi sulla composizione del portafogli dei fondi al 31 gennaio scorso.

Rispetto al mese precedente inoltre i fondi azionari nel complesso hanno acquistato mille miliardi in più di titoli pubblici mentre è aumentato di soli 400 miliardi l'investimento in Borsa.

Guardando in dettaglio la composizione del portafogli dei fondi azionari — che dunque nell'ultimo mese hanno mostrato una certa cautela nel proseguire gli investimenti in Borsa a ritmo serrato — si scopre che i Cct posseduti sono pari al 41,23% contro il 67,18% dei fondi obbligazionari e il 40,80% dei bilanciati.

Questi ultimi poi posseggono una quota di azioni pari al 29,79%, mentre i fondi obbligazionari hanno in portafogli obbligazioni per una quota pari al 13,23% dei propri investimenti. Fanalino di coda nelle preferenze dei fondi comuni sono invece i Cte.

BORSE E MERCATI

Diffusi rialzi nei prezzi

Il ristretto

Bca Briantea 21450 (21000); Bca picc. cred. valtellinese 18000 (18000); Cred. agrario bresciano 2735 (2665); Terme di Bognanco 625 (600); Italiana incendio e vita 90500 (89500); U.S.A. 26690 (26200); Vittoria assic. 29400 (29500); Bca prov. lombarda 13000 (13000); Bca pop. Brescia 7950 (8000); Bca centro sud 5030 (5030); Bca pop. comm. industria 18300 (17950); Bca di Legnano 3690 (3660); Bca ind. gallaratese 24950 (25000); Bca pop. Bergamo 22450 (23000); Bca prov. Napoli 5600 (5500); Bca pop. Crema warr. 8700 (8000); Bca pop. Crema 32000 (31900); Bca pop. Intra 12550 (12650); Bca pop. Lecco 10300 (9700); Bco Chiavari 4550 (4500); Bca Subalpina 7300 (7295); Bca Tiburtina 4450 (4400); Bco di Perugia 2950 (2940); Finance ord. 26000 (26600); Finance priv. 15050 (15000); Bieffe 7400 (7150); Creditwest 12050 (11600); Frette 3360 (3320); Zerowatt 1197 (1195); Industrie Secco 3000 (2960); Ind. Seccon 83 cv 15 pct 172 (172); Bca pop. Lodi 19999 (19500); Bca pop. Luino e Varese 9990 (10300); Bca pop. Milano 12750 (12750); Credito commerciale 11470 (11350); Bca pop. Novara 19090 (19999); Credito bergamasco 24990 (24210); Bca cred. pop. Siracusa 7980 (7900). Diritti: Bca pop. Lecco az x az 7100 (7050).

MILANO — Prezzi in diffuso rialzo con attivi scambi. Il mercato prosegue nel suo movimento al rialzo grazie al rinnovato afflusso del denaro specie sugli assicurativi, Mediobanca, Fiat e valori del gruppo Olivetti e altri titoli del gruppo. Ciò ha consentito a numerosi valori di toccare nuovi massimi assoluti. L'indice nelle ultime battute ha segnato un rialzo dell'1% ma numerosi valori erano ancora in ulteriore rialzo nell'immediato dopolistino. Nel frattempo si è avuta ieri la risposta premi di febbraio che ha visto il ritiro di gran parte delle partite prenotate.

Nuovamente in buona vista gli assicurativi e in particolare Sai (+3,4), Abeille (+2,7), Ras e Milano risp. (+2), Alleanza e Toro (+1,3), Previdente (+0,7). Di poco migliori Generali, Milano e Lloyd.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	12/2	11/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6650	6600
Bonifiche ferraresi	30590	30600
Buitoni	5000	4751
Buitoni risp.	4080	3850
Buitoni priv.	4900	4610
Buitoni risp. priv.	3450	3330
Eridania	14360	14590
Perugina	3950	3930
Perugina risp.	2830	2795
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	50000	49340
Ass. Ausonia	—	—
Comp. Ass. Milano	29000	28900
C. Ass. Milano risp.	23320	22850
Comp. Latina	6780	6570
Comp. Latina priv.	4895	4750
Firs	3900	3890
Firs risp.	2375	2420
Generali	84310	84300
Italia Assicurazioni	9150	9199
L'Abeille Italiana	75000	73020
La Fondiaria	58200	58400
Previdente	40800	40500
Lloyd Adriatico	14990	14949
Ras	177500	174000
Sai	38280	37000
Sai priv.	37000	36500
Toro Assicurazioni	30200	29800
Toro priv.	23550	24000
Bancarie		
Banca agric.	6389	6490
Banca agric. priv.	4200	4248
Banca Comm. Ital.	22770	22800
Banca Catt. Veneto	7250	7270
Banco di Roma	15600	15750
Banco Lariano	5410	5450
Credito Italiano	3690	3645
Credito Varesino	4000	4030
Interbanca priv.	29700	29980
Mediobanca	161000	154000
NBA	4315	4310
NBA risp.	3212	3120
Cartarie editoriali		
Burgo	8690	8600
Burgo priv.	7160	7400
Burgo risp.	8590	8570
De Medici	3901	3910
Espresso	14800	15000
Mondadori	8000	7910
Mondadori priv.	5200	5295
Mondadori pr	7950	7700
Mondadori priv. pr	5085	5045
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2726	2687
Pozzi	415	375
Pozzi risp.	350	330
Italcementi	52900	52500
Italcementi risp.	35690	35300
Unicem	21450	21400
Unicem risp.	14200	14200
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6500	6449
Caffaro	1575	1548
Caffaro risp	1500	1469
Fmc	5080	5030
Farmit C. Erba	19350	18900
Fidenza Vetr.	8240	8150
Italgas	2601	2505
Manuli	4100	4060
Mira Lanza	42920	42700
Montedison	2900	2920
Perlier	9080	9090
Pierrel	4850	4800
Pierrel risp.	3710	3750
Pirelli spa	4466	4510
Pirelli risp.	4400	4470
Recordati	13300	12999
Rol	3403	3390
Saffa	8684	8760
Saffa risp.	8634	8720
Siossigeno	24900	24500
Snia Bpd	6160	6055
Snia Bpd risp.	6060	5989
Uce	2329	2335
Sorin	17000	17000
Commercio		
Rinascente	998	997
Rinascente priv.	730	720
Rinascente risp.	730	714
Silos di Genova	2485	2475
Standa	14790	15000
Standa risp.	14500	14900
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1350	1352
Ausiliare	5399	5100
Aut. Torino-Milano	7070	7290
Italcable	19780	19600
Italcable risp.	19000	19700
Nord Milano	25500	22500
Sip	2935	2898
Sip risp.	2901	2865
Sip Warrant	2981	2965
Sirti	8339	8000
Ausiliare priv.	5200	4850
Elettrotecniche		
Selm	4205	4200
Selm risp.	4125	4111
Tecnomasio	1855	1880
Finanziarie		
Acqua Marcia	5570	5590
Agricola	3900	3930
Bastogi	520	520
Bon Siele	40100	39010
Brioschi	1245	1210

	12/2	11/2
Buton	2820	2800
Caboto	14990	14630
Caboto risp.	10050	10250
Cir	7685	7600
Cir risp.	7770	7570
Cir risp. n.c.	4550	4520
Cofide	4000	3850
Cr. Fondiario	—	—
Eurogest	2148	2155
Eurogest risp.	1850	1800
Eurogest risp. n.c.	1505	1500
Euromobiliare	6650	6650
Euromobil risp.	4115	3995
Fidis	14400	13600
Breda	8445	8270
Finrex	1370	1370
Fiscambi	7600	7600
Fiscambi risp.	5190	5200
Gemina	2026	2000
Gemina risp.	1875	1875
Gim	7310	7210
Gim risp.	4200	3930
Ifi priv.	18198	18100
Ifil	12800	12700
Ifil risp.	9860	9865
Iniz. Edilizia	54600	53850
Italmobiliare	105000	104500
Mittel	4480	4210
Part. Finan.	5550	5490
Pirelli Co.	6780	6785
Pirelli Co. risp.	4600	4600
Rejna	12270	12270
Rejna risp.	12390	12390
Riva	10000	10070
Sabaudia	2305	2250
Schiapparelli	921	920
Serfi	4190	4180
Sifa	4872	4838
Sme	1380	1355
Smi metalli	4010	3849
Smi metalli risp.	3221	3200
Sopaf	2610	2600
Stet	3950	3923
Stet risp.	4075	4000
Terme Acqui	3750	4000
Tripcovich	6520	6415
Sopaf risp.	1650	1649
In Meta Ris cv	52600	52000
In Meta Ris nc	35800	35800
Meta Ris cv pr	52000	51000
Agricola pr.	3660	3680
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12050	12000
Attività imm.	6170	6100
Cogefar	6940	6890
De Angeli Frua	—	—
Inv. Imm. It.	3055	3030
Inv. Imm. It. risp.	2931	2934
Risanamento	12199	12250
Risanamento risp.	8680	8500
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4000	3900
Danieli	8310	8210
Fiar	14070	13980
Fiat	7160	7024
Fiat priv	6200	6040
Fiat Warrant	6070	5812
Fiat Warrant priv.	4950	4790
Fochi	4451	4440
Gilardini	22600	21600
Franco Tosi	25705	25650
Magneti	4100	3979
Magneti risp.	3800	3710
Necchi	4400	4390
Necchi risp.	4400	4365
Olivetti	10969	10620
Olivetti priv.	7300	7200
Olivetti risp.	11000	10450
Olivetti risp. n.c.	7621	7350
Saipem	4820	4835
Sasib	8910	8800
Sasib priv.	8550	8420
Sasib risp. n.c.	6000	6200
Westinghouse	30650	31000
Worthington	2200	2200
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5350	5449
Dalmine	720	715
Falck	12850	12501
Falck risp.	11500	11401
Ilssa Viola	2140	2199
Magona	10000	10010
Trafilerie	3680	3650
Falck risp. priv.	10650	10650
Tessili		
Cantoni	7900	7800
Cucirini	2675	2700
Cascami Seta	7650	7550
Eliolona	2250	2200
Fisac	8200	7980
Fisac risp.	—	—
Linificio	2855	2835
Linificio risp.	2425	2450
Marzotto	4950	4959
Marzotto risp.	4890	4900
Olcese	320	315
Rotondi	14600	14650
Zucchi	4602	4500
Diverse		
Acq. De Ferrari	2100	2100
Acq. De Ferrari risp.	1849	1849
Condotte To	3810	3810
Ciga	12600	12645
Jolly Hotels	9050	9100
Jolly risp.	9130	9100
Pacchetti	180	178,50

Continua la marcia al ribasso del dollaro: 1607 lire

ROMA — Dollaro ancora in calo nelle quotazioni ufficiali europee in un mercato abbastanza attivo. Il biglietto verde, che è stato quotato 1607 lire alla media Uic, in calo di poco più di 11 punti sulle 1618,25 di martedì, tocca il livello più basso dal 3 novembre 1983 quando fu quotato 1606,75 lire.

A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,3605 marchi, perdendo poco meno di due pfennig sui 2,3789 del fixing di martedì. Per trovare una quotazione più bassa, occorre riandare al 17 gennaio 1983 quando si registrò un fixing di 2,3577 marchi.

Il dollaro è crollato ieri sul mercato monetario di Tokyo scendendo a 186,55 yen e il ministro delle Finanze Noboru Takeshita ha indicato la possibilità di un'altra riduzione del tasso ufficiale di sconto ad appena due settimane di distanza da una misura analoga. Sono i due avvenimenti di rilievo di una giornata convulsa che ha visto precipitare la moneta americana al minimo negli ultimi sette anni e tre mesi dal 2 novembre 1978 e perdere 3,35 punti rispetto a ieri. «Il mercato continua a spingere in alto lo yen. Sembra al momento una tendenza inarrestabile» hanno detto fonti finanziarie.

A New York, il dollaro ha aperto su un'intonazione cedente per il terzo giorno consecutivo, a causa di vendite a carattere tecnico, in un mercato discretamente attivo dopo le chiusure di ieri l'altro dei centri tedeschi e asiatici per festività locali. La divisa americana è stata trattata 186,00/10 yen dopo essere scesa in Asia ad un minimo settennale di 186 yen, contro la chiusura di ieri l'altro di 187,30/40 yen ed a 2,3620/30 marchi contro 2,3750/60 dell'altro ieri.

Lira in calo

Lira in lieve arretramento nei confronti delle principali valute europee. All'interno del serpente europeo marginale progresso per il marco, quotato alla media Uic 680,74 lire contro le precedenti 680,5. La Banca d'Italia non è intervenuta sulla piazza di Milano né nei confronti della divisa tedesca né in quelli del dollaro. In leggera ripresa anche il fiorino olandese fissato a 602,93 lire dalle 602,165 di martedì, mentre il franco francese ha perso qualcosa nei confronti della lira, terminando a 222,01 dalle 222,085 del giorno precedente.

Al di fuori del sistema monetario europeo prosegue l'erosione del valore della sterlina, fermata a 2277,75 lire rispetto alle 2278,85 del giorno prima. Prosegue, invece, l'avanzata del franco svizzero, che in questi giorni sembra aver sostituito il marco nel ruolo di moneta guida nel riassestamento dei livelli di cambio nei confronti del dollaro, fissato a 817,26 lire contro le 813,06 di martedì. In recupero, infine, lo yen a 8,642 lire dalle precedenti 8,635.

Oro: recuperi

Oro in recupero sulle principali piazze europee. Al fixing pomeridiano di Londra il metallo giallo è stato fissato a 337,25 dollari contro i 335,80 del giorno precedente. A Zurigo l'oro ha raggiunto i 337,75 dollari rispetto ai 336,15 di martedì.

Recupero anche per il platino, che nel pomeriggio sulla piazza della capitale britannica è stato fissato a 361,25 dollari dai precedenti 358,25.

In progresso, infine, sempre a Londra l'argento che al fixing ha quotato 5,9010 dollari rispetto ai 5,8540 di martedì.

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1607,—	1603,—	1607,—
» USA TP	—,—	1580,—	—,—
Marco tedesco	680,83	680,50	680,74
Franco francese	222,—	221,70	222,01
Fiorino olandese	602,86	601,—	602,93
Franco belga	33,25	32,80	33,25
Lira sterlina	2277,—	2280,—	2277,75
Lira irlandese	2059,75	2055,—	2059,87
Corona danese	184,74	183,50	184,75
Ecu	1472,50	—,—	1472,50
Dollaro canadese	1149,25	1140,—	1149,17
Yen giapponese	8,64	8,60	8,64
Franco svizzero	817,27	815,—	817,26
Scellino austriaco	96,81	97,50	96,77
Corona norvegese	218,63	218,—	218,64
Corona svedese	215,48	215,75	215,45
Marco finlandese	304,60	300,—	303,65
Escudo portoghese	10,48	9,80	10,47
Peseta spagnola	10,80	11,—	10,80
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,90	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,75	—,—
» (Trieste)	—,—	3,50-4	—,—
Dracma greca TG	11,10	8,—	11,09
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1102,50	1080,—	1103,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,85 (64,10); delle valute Cee 61,80 (61,80); di tutte le valute 62,86 (62,94).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17600-17800; argento 310000-315000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-750000; 20 dollari oro 750000-800000; marengo italiano 115000-125000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 125000-135000; marengo svizzero 130000-140000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	12/2	11/2
Generali*	84 460	84.150
Ras	182.000	173 500
Montedison*	2990	2914
Pirelli	4466	4510
Pirelli risp.	4400	4470
Snia BPD*	6180	6045
Snia BPD risp.*	6080	5910
La Rinascente	1010	1010
La Rinascente priv.	730	725
La Rinascente risp.	720	720
Gerolimich e Comp.	178	190
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2920	2865
Sip risp.*	2905	2825
Warrant Sip*	2990	2930
Bastogi Irbs	520	530
Fidis	13700	13250
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1360	1365
Stet*	3950	3890
Stet risp.*	3960	3940
D. Tripcovich	6400	6300
Attività immobil	6200	6250
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	7168	7025
Warrant Fiat ord.*	5920	5750
Fiat priv.*	6190	6050
Warrant Fiat priv.*	4850	4695
Dalmine	720	720
Lane Marzotto	4950	4950
Lane Marzotto priv.	4900	4970
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	7700	7700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,—
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,65
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,40
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,10
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,10
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,30
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,10
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,—
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,90
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,35
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,60
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,40
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,45
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,70
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,60
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,70
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,60
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,60
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,60
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,70
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,10
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,75
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,50
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,40
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	112,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	111,75
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	109,05

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,90
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,05
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,20
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	97,95
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,55
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,70
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	97,55
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,35

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	615,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	311,—
Tripcovich 84/89 14%	156,20

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	43,13	—
Interfund	»	23,34	—
Int. Sec. Fund.	»	17,25	—
Italfortune	»	22,93	24,31
Italunion	»	15,13	15,84
Multinvest	»	28,64	—
Capital Italia	»	22,69	—
Mediolanum	»	26,70	28,96
Rominvest	»	24,96	26,46
Robeco	fior.	85,70	—
Rolinco	»	74,50	—
Rasfund	lire	30.655	—
Fondo Tre R	lire	30.234	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 268,63 (+0,21% rispetto alla giornata precedente e +54,22% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.825
Arca BB	16.216
Arca RR	11.111
Aureo	12.248
Azzurro	13.804
BN Multifondo	10.642
BN Rendifondo	10.269
Capitalfit	10.191
Capitalgest	11 745
Cash Management Fund	10.000
Euro Andromeda	13.272
Euro Antares	11.734
Euro Vega	10.959
Fiorino	14 544
Fondattivo	12.778
Fondersel	19.948
Fondicri 1°	10.546
Fondinvest 1°	10.745
Fondinvest 2°	12.085
Fondo centrale	11.398
Fondo Professionale	20.891
Genercomit	14.012
Gestiras	14.203
Imicapital	19.292
Imirend	13.378
Interb. Azionario	15.426
Interb. Obbligaz.	11.765
Interb. Rendita	11.417
Libra	13.762
Multiras	13.928
Nagracapital	11.906
Nagrarend	10 556
Nordfondo	12.057
Primecash	11.283
Primerend	15.604
Primecapital	20.304
Rendifit	10.565
Risparmio Italia bilanc.	13.597
Risparmio Italia reddito	11.277
Redditosette	11 939
Sforzesco	10.939
Visconteo	13.600
Verde	11 332
Fondo Ina	1.634.809

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente.

Generale	149,93	(+ 0,16%)
Azionari	174,51	(+ 0,20%)
Bilanciati	152,94	(+ 0,22%)
Obbligazionari	122,33	(+ 0,07%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	338,46	(+ 0,76)
Hong Kong	339,50	(—,—)
New York	337,65	(+ 1,75)
Londra	337,25	(+ 1,45)
Milano	343,32	(+ 1,10)
Parigi	n.d.	(—,—)
Zurigo	337,75	(+ 2,60)

ATTUALITÀ

NONOSTANTE IL PARERE CONTRARIO DELLO STUDIOSO INGLESE

San Valentino non cambia La festa è il 14 febbraio

Gli aneddoti: dal fiore regalato dal frate alla morte del romano innamorato

San Valentino, il protettore degli innamorati, continuerà a essere festeggiato il 14 febbraio. Nessuno ha infatti intenzione di cambiare la data sol perché uno studioso inglese — sia pure sulla base di attenti approfondimenti durati sette anni e con la consultazione di centinaia di testi — si affanna a sostenere che il San Valentino protettore è il primo vescovo di Genova e si dovrebbe pertanto festeggiare il 3 maggio. La teoria — di cui ha parlato nei giorni scorsi il «Piccolo» — è sicuramente fondata ma per gli innamorati no.

Così la data sarà sempre la stessa, a metà febbraio, perché quel giorno di diciassette secoli fa morivano i due San Valentino (già perché furono due come vedremo) che ci interessano.

In passato la data si commemorava in sordina per ricordare un martire elevato a simbolo di un sentimento purissimo sbocciato fin dalla notte dei tempi. Il frenetico consumismo si è poi fatto artefice, da alcuni anni, di una consapevole rivalutazione conferendo alla data un significato che ha finito per coinvolgere il gentil sesso, sempre sicuro bersaglio delle frecce di Cupido, per offrire un pegno d'amore a fidanzate, mogli, madri, figlie.

San Valentino dunque, con un'agiografia ricchissima. Due i martiri con tale nome ed entrambi persero la testa sul patibolo il 14 febbraio, anche se a distanza di tre anni uno dall'altro. Infatti il primo a essere decapitato sulla via Flaminia nel 270, mentre regnava l'imperatore Claudio II detto il «gotico», era un fraticello umile, circondato da un'aureola di santità per le sue opere di bene e la sua fede, il quale verrà sepolto al primo miglio della strada consolare per intervento della matrona Sabinilla ch'era stata illuminata dalla sua fede cristiana. Il secondo invece fu vescovo di Terni, consacrato a San Felciano di Foligno e decapitato a Roma nel 273, divenuto poi il patrono della città umbra e anch'egli presumibilmente sepolto sulla via Flamigna dove per secoli i due martiri furono accomunati godendo di una venerazione popolare sempre viva nel tempo.

Ed è ora il vescovo Valentino di Terni, lo splendidissimum Italiae municipium dei romani, a fregiarsi del «marchio» Valentino, unico protettore degli innamorati, il quale a soli venticinque anni ebbe veste episcopale che indosserà ininterrottamente per lunghissimi settantasei anni superando di un anno il secolo di vita e onorando durante il suo episcopato ben otto papi e dieci imperatori l'ultimo dei quali, il crudele Adriano, lo farà arrestare, portare a Roma e decapitare, fra l'altro in gran segreto per evitare sommosse popolari essendo assai amato e venerato, in quel fatidico 14 febbraio del 273.

Diciamo che è meritevole di alta considerazione, rispetto all'omonimo fraticello, questo Valentino di Terni in quanto era non solo uomo di grande fede ma bello d'aspetto e simpatico, quel che si dice oggi «confidenziale», con volto nobile, gran barba bianca, capelli lunghi arricciati, sguardo severo ma dolce, imponenza episcopale e una bontà d'animo toccante ed era uso regalare un fiore del suo piccolo giardino alle coppie di innamorati che lo andavano a riverire per essere da lui benedetti.

A questo aneddoto si deve poi aggiungere la tragica vicenda di due innamorati umbri, Sabino e Serapia, lei cristiana e lui cavaliere romano di stanza nei pressi di Terni, entrambi caduti nelle reti amorose al punto che Sabino non esitò a convertirsi alla religione cristiana per coronare il suo sogno d'amore funestato da una grave malattia di Serapia che la portò alla tomba. Si narra che Sabino vegliò giorno e notte la fanciulla chiedendo alla fine al Santo protettore degli innamorati di morire con lei e fu esaudito. Vicenda che non molto tempo fa è stata mirabilmente trascritta e portata sulle scene da Arnoldo Spera, otorino all'Ospedale di Terni.

Se quindi gli umbri si ritengono a ragione depositari del loro San Valentino non possiamo ignorare che il 14 febbraio ebbe altre due storie se andiamo a frugare fra le leggende medioevali, entrambe straniere ma ben collegate alla fatidica data. La prima leggenda è di marca francese, nasce in un'atmosfera scientifica quando alcuni studiosi naturalisti, stanchi di inseguir farfalle, si appostavano nelle gelide notti invernali oer indagare sugli accoppiamenti degli uccelli constatando che gli abitatori celesti al termine del letargo invernale si preparavano per gli accoppiamenti e questi avvenivano puntualmente proprio il 14 febbraio.

Meno celeste ma assai più drammatica la leggenda anglossassone dove in alcune contee era prevista per il delitto di adulterio la pena di morte. Ebbene, due infelici amanti che cercavano un po' di tenerezza fuori del tetto coniugale affatto accogliente, furono sorpresi in fragrante adulterio, processati e condannati a essere arsi sul rogo. Il dramma si svolse nei pressi di Leicester il giorno 14 febbraio e il sacrificio dei due amanti ebbe tale risonanza in tutto il paese da destare non solo pietà ma anche la prima vivace contestazione giovanile di tutti i tempi per cui da quel giorno gli innamorati celebrano il ricordo di quel tragico giorno scambiandosi pegni d'amore.

Prima di concludere queste note non possiamo ignorare che il «marchio Valentino» del quale i ternani si ritengono a ragione depositari sarà portato in Giappone in quanto l'Azienda del turismo ternana porterà nel Paese del Sol levante, distribuendoli nei supermercati, i vini di Orvieto, le ceramiche di Gubbio, i baci di Perugia, i tartufi di Norcia e Città di Castello, l'olio di Spoleto all'insegna del «San Valentino Day»! E per finire, restando nell'argomento «amore», vorremmo trascrivere alcuni toccanti versi di una «Poesia d'amore» di Pablo Neruda, tradotti da Giuseppe Bellini per le Edizioni Accademia: «Non t'amo come se fossi rosa — di sale, topazio — o freccia di garofani che — propagano il fuoco: — ti amo come si amano certe — cose oscure, — segretamente, entro l'ombra e la anima. T'amo come la pianta che non — fiorisce e reca — dentro di sé, nascosta, la luce — di quei giorni: — grazie al tuo amore vive — oscuro nel mio corpo — il concentrato aroma che — ascese dalla terra».

Nelly Chiaramonte

LA GALLERIA DEL COSTUME HA FESTEGGIATO I DUE ANNI DI VITA

Cinquanta nuovi abiti del 700 nel museo della moda a Firenze

A Bologna successo di compratori e di risultati a una nuova rassegna specializzata: l'Expovest

FIRENZE — Mentre Parigi — in occasione della settimana dell'alta moda e alla presenza del Presidente Mitterrand — ha inaugurato giorni fa il suo neonato museo della moda, Firenze — in occasione di Pitti-filati — ha festeggiato i due anni, compiuti in ottobre, della galleria del costume presentando una nuova selezione di cinquanta splendidi abiti della ricchissima collezione del suo «museo della moda».

Come ha sottolineato la dottoressa Kirsten Piacenti — direttrice della galleria del costume — il termine dei due anni rappresenta una scadenza inderogabile nel cambio degli abiti esposti. Questo periodo, relativamente breve, consente infatti la perfetta salvaguardia dei preziosi e delicatissimi tessuti. L'avvicendamento dà inoltre spazio all'esposizione, e alla conseguente possibilità di studio, della completa raccolta dando tempo, infine, al ciclico restauro dei singoli pezzi.

Anche questa nuova esposizione percorre cronologicamente l'itinerario della storia della moda che ha caratterizzato l'abbigliamento dal XVII al XX secolo. Il Settecento è rappresentato, per la maggior parte, da abiti maschili (splendida una ricchissima livrea di gala in seta ricamata) e da una veste femminile datata 1775. Ricco il «guardaroba» ottocentesco esposto, sia femminile che maschile: abiti da mattino, da passeggio, da pomeriggio, da sera e da sposa. Stupendo l'abito «da corte» in raso e tulle ricamato con fili d'oro zecchino, appartenuto alla marchesa Marianna Ginori Lisci, datato 1823, restituito agli antichi splendori grazie ad un lungo laborioso e sapiente resturo operato dal laboratorio specializzato di Palazzo Pitti.

Nella collezione si ritrovano spesso le firme di grandi sarti, sia francesi (Rouff e Worth) che italiani (Giabbani, Cambi, Salimbeni) e — nel gruppo degli abiti dei primi decenni del Novecento — una ricca cappa in velluto stampato firmata Fortuny.

Preziosi e interessanti gli accessori (deliziosi ombrelli, ventagli, biancheria da giorno e da notte ornata di stupendi pizzi) sia indossati dai manichini che gelosamente conservati in bacheche.

Gli abiti provengono in parte dal museo degli argenti e dallo Stato, ma i più sono stati donati dai proprietari o acquistati per il museo da privati ed enti che hanno contribuito al loro restauro e all'allestimento dell'esposizione.

Mentre Firenze ricorda i due anni del suo museo con un ottimo bilancio di partecipazione e di risultati, si è chiusa a Bologna la prima edizione di «Expovest», la rassegna che ha eccellentemente riaperto il discorso delle presentazioni di moda nata tra gli «anatemi» provenienti da Milano e Firenze. «Questa rassegna non s'ha da fare...» — pena «ritorsioni» ed esclusioni varie — sembra sia stato sussurrato ad alcune ditte punte da vaghezza di parteciparvi, da voci fiorentine e milanesi.

Personalmente crediamo si tratti di chiacchiere senza fondamento: Firenze e Milano sono città troppo rispettose di ogni forma di libertà di mercato per abbassarsi a simili manovre. Certo che, pur rimanendo alto, il numero degli espositori alla prima edizione di «Expovest» (177 ditte) è stato leggermente inferiore al previsto. Poco male, in ogni modo. La rassegna è stata vivacizzata da un gran numero di visitatori, esclusivamente operatori del settore stampa specializzata; numerosi i buyers stranieri provenienti da paesi europei ed extraeuropei. Ottimo il livello degli espositori.

«Expovest», nel pur numeroso e variegato mondo delle manifestazioni e rassegne di moda, è riuscito a darsi — almeno stando ai risultati di questa prima edizione — una connotazione valida, di ottimo impatto. Le collezioni presentate, destinate alla stagione autunno-inverno '86/'87, che comprendono i settori della maglieria e di un ben centrato abbigliamento, hanno presentato un'inedita immagine «rassicurante» di una moda altrove troppo spesso rappresentata quale ineluttabile basilisco, stilisticamente condizionante ed insaziabilmente succhia-denaro. Proposte sensate, calmieranti un mercato in continua lievitazione di prezzi e le cui proposte, molte volte, possono durare, per la loro eccentricità, solo lo spazio di un capriccio. Gli espositori di «Expovest» si rivolgono al grande pubblico oggi alla ricerca della validità, della qualità e della durabilità di un prodotto offerto inoltre al giusto prezzo.

Elisa Starace Pietroni

CINQUANT'ANNI FA AD ADDIS ABEBA BOMBE CONTRO IL VICERÉ

L'attentato a Graziani

Che cosa prova un giornalista, uno cioè che passa la sua vita a raccontare le cose, e non sempre sono argomenti di grosso interesse, a sapere una notizia clamorosa e a non poterla raccontare? Lo scrive Beppe Pegolotti, per quarant'anni inviato speciale del quotidiano «La Nazione», nel suo ultimo libro «Inviato speciale» (275 pagine, 14.000 lire, Vallecchi editore). «Roba da mangiarsi le mani. L'attentato al maresciallo Rodolfo Graziani nella sua veste di viceré fu un avvenimento di indubbia importanza politica in campo internazionale. Ne parlò ampiamente la stampa di tutto il mondo, ma i giornali italiani, imbavagliati dalla censura, non poterono neanche riportare la semplice e tacitiana notizia». Rievochiamo quell'episodio — avvenuto ad Addis Abeba il 19 febbraio 1937 — ora che di Graziani si torna a parlare per l'intenzione degli amministratori della sua città natale di costituire un museo ricordo.

...Ci fu un lancio di bombe. La terza era arrivata a segno, investendo il viceré e le autorità della prima fila. Graziani, che aveva fatto un balzo giù dai pochi scalini, se l'era veduta passar sopra la testa. Gli era, perciò, esplosa alle spalle: ed ecco la spiegazione delle sue ferite, tutte sul dorso. Cadde a terra, bestemmiando. Quattro persone, fra cui Gariboldi e Cortese, si precipitarono a raccoglierlo. Nella bolgia, un fotografo dell'istituto «Luce», il viareggino Danilo Birindelli, ebbe la prontezza di scattare una fotografia che fu sequestrata ma che anch'io riuscii a vedere, in una copia «stampata alla macchia». Molto drammatica. Peccato che non si sia potuta più ritrovare. Il Birindelli fece anche di più: corse subito al vicino parcheggio delle automobili, ne pilotò una fino al punto dove Graziani si trovava svenuto e grondante gran sangue e con quella lo condusse subito all'ospedale della Consolata.

Allorché Graziani era caduto a terra, un capitano dei carabinieri gli aveva davvero salvato la vita freddando per tempo, con due colpi di pistola, due attentatori nell'atto di lanciargli contro altri ordigni. Dopo lo scoppio della nona bomba, ci fu una vera raffica di altri lanci che però non produssero danni perché le bombe, ancora con la linguetta attaccata, risultarono inoffensive. Le avevano gettate così, per la fretta di disfarsene, pensando che l'obiettivo fosse già stato raggiunto. Un sottufficiale degli automobilisti ne ebbe una in testa e se la cavò con una contusione.

Poi che cosa accadde? Ci fu una breve sparatoria contro il Piccolo Ghebì. Erano alcuni complici, capeggiati da un armeno, che sparavano all'impazzata, allo scopo di facilitare la fuga dei lanciatori. I carabinieri di guardia ai cancelli furono pronti a sprangarli e così tutti quelli che si trovavano nel parco rimasero in trappola. Soltanto qualche grosso personaggio del complotto riuscì a squagliarsela dall'uscita di dietro. Per essi fu facile, giacché lavoravano nell'ufficio politico del colonnello Pallavicino la cui sede era nello stesso ghebì. Erano stati assunti in qualità di informatori, erano ormai «gente di casa». Passarono cinque minuti o poco meno. Dopo di che, arrivarono gli avieri della vicina caserma e un gruppo di soldati della divisione libica. La massa indigena che si era sparpagliata qua e là in cerca di scampo, fu raccolta a scudisciate e, circondata in un cerchio di baionette, fu sospinta, previe perquisizioni sommarie, nel salone del ghebì. Sete e stracci, fregi dorati e sporcizia, tutto in un mucchio.

Nel frattempo, Gariboldi aveva assunto il «comando della piazza» e, con voce pacata, lì presso il portico, impartiva le disposizioni di emergenza. Anche lui sanguinava, ferito a un braccio. Più tardi, quando si temeva la sollevazione popolare, egli fu incerto se richiamare in città il generale Gallina con le sue truppe, già inviate alla caccia di ras Destà. Ma, chiaritasi la situazione, a Gallina fu invece impartito l'ordine di «bruciare le tappe» per cercare di agganciare gli armati del ras, che le colonne Tucci e Natale stavano stringendo dal Sud.

Quando, a distanza di almeno un'ora, i feriti dalle bombe furono portati al piccolo ospedale «Vittorio Emanuele» (già svedese), le pallottole fischiavano da tutte le parti. Era già cominciato il rastrellamento di polizia. In molti «tucul» erano nascoste le armi. Qualche scontro a fuoco era in atto. Nelle ore susseguenti sarebbe cominciata anche la rappresaglia sanguinosa, condotta generalmente dai più facinorosi elementi della colonia civile bianca guidati da gerarchetti fascisti, scatenatissimi. Una colonia di tremila italiani. La popolazione etiope nell'agglomerato della città, assommava a centoventimila unità, a quel tempo.

All'ospedale non c'erano letti sufficienti per tutti i feriti trasportativi. Cinquanta e più, attesero la medicazione distesi sul pavimento. L'estrazione delle piccole schegge era lunga, i pochi medici procedettero sommariamente. Ben presto, l'etere in dotazione fu esaurito. Disteso anch'io sul pavimento (avevo ventidue schegge nelle gambe) mi tirai da parte per far passare una barella: c'era sopra il generale Liotta, ridotto a mal partito. Lo portavano in sala operatoria. Aveva già perso un occhio, gli amputarono una gamba. Sopra un'altra barella arrivò un carabiniere e spirò quasi subito. Nella stanza dove mi trovavo c'erano Petretti e Siniscalchi, feriti non gravemente. Fu lì che, verso le due del pomeriggio, appresi le prime notizie sulle condizioni di Graziani. Un ufficiale, che veniva dalla Consolata, riferì ai due alti funzionari di governo. Disse che a onta delle «più di cento» schegge ricevute (poi risultarono trecentocinquanta) e della perdita di sangue, poteva considerarsi fuori pericolo. Gli avevano allacciato subito l'arteria trafitta...

Ritornando alla rappresaglia, c'è da dire che ci fu molta esagerazione da parte dei corrispondenti esteri, circa il numero degli uccisi, che fu fatto ascendere addirittura a tremila. L'eccidio fu pesante, ma gli accertamenti stabilirono il numero in circa trecento. Si ebbero, purtroppo, diversi casi di esecuzione sommaria, si ebbero episodi di efferatezza, ai quali tuttavia le truppe rimasero estranee. I cadaveri furono lasciati per tre giorni sui margini delle strade, nei prati antistanti i «tucul». Il mercato indigeno fu distrutto dalle fiamme, incendiati furono anche certi gruppi di «tucul» dove erano stati trovati fucili e munizioni. In specie le notti fra il 19 e il 20, tra il 20 e il 21, furono allucinanti. Le sparatorie erano continue, gli incendi rosseggiavano fino sugli eucalipti.

I corrispondenti esteri additarono in Graziani il diretto responsabile dell'eccidio, asserirono che era stato lui in persona a ordinarlo. Il che non rispondeva a verità. Egli si trovava in condizioni davvero precarie, gli era subentrata una polmonite da cloroformizzazione, sembrava che non potesse scamparcela, stette in ospedale settantotto giorni. Il chirurgo professor Vittorio Puccinelli e il clinico professor Cesare Frugoni vennero da Roma al suo capezzale. Le prove che Graziani non aveva fatto ciò che gli imputavano vennero da diverse dichiarazioni, tra le quali una del colonnello medico Fadda. Questi riferì di aver udito il degente raccomandare al federale Cortese di adoperarsi a che non ci fossero «eccessi capaci di far perdere all'Italia in un istante tutto ciò che era stato guadagnato in stima e rispetto».

L'inchiesta sull'attentato si concluse con questo convincimento, che poi anche Graziani riportò nel suo libro «Ho difeso la patria», edito nel 1947 mentre, in attesa del processo per collaborazionismo con i tedeschi, si trovava ancora nel carcere di Procida: «Il colpo tentato dai nazionalisti abissini tendeva non solo a eliminare i membri del governo presenti alla cerimonia, ma anche alla sollevazione della città per favorire l'entrata in Addis Abeba di ras Destà ed estendere la ribellione a tutto l'impero». Un piano elaborato con somma cura. Fallì perché l'effetto delle bombe non raggiunse il massimo obiettivo e perché la «quinta colonna» organizzata in città non ebbe tempo di scatenare la rivolta aperta. Tutto fu stroncato sul nascere.

LIBERTÀ D'IMPRESA IN CINA

Sono milionari con gli aquiloni

PECHINO — *Grazie alla nuova libertà di impresa in Cina, una famiglia di fabbricanti di aquiloni sta facendo affari d'oro cresce la domanda di questo giocattolo, tra i più antichi del mondo. Gli aquiloni della famiglia Jiang sono così graditi ai cinesi e ai visitatori stranieri che sedici parenti lavorano senza posa per soddisfare gli ordini. Rondini, farfalline, spaventosi uccelli mitici grandi come aquile, tanti altri modelli portano il marchio Jiang.*

In questa stagione il tempo è particolarmente adatto: gli spettatori sfidano venti gelidi per osservare i virtuosi capaci di compiere prodezze anche nella immensa piazza Tien an Men. I modelli Jiang attirano più folla degli altri. Ventiduenne, Jiang Huifang ha scritto un libretto per bambini sull'arte di fabbricarli; è orgogliosa della sua famiglia: «I concorrenti ne fanno di più sfarzosi, ma i nostri volano sempre meglio di tutti». Nella sala da pranzo di casa Jiang ne spiccano decine sulle pareti, tutti di seta e bambù. C'è un pesciolino rosso dagli occhi immensi e dalla vita sottile; un uccello dipinto di blu dalle ali ricche di fiori.

Il padre di Huifang, Jiang Zhenming, ha 62 anni: «Devono esser belli, ma soprattutto devono volare bene». Ex falegname, Jiang spesso si carica sulla bicicletta un gruppo di aquiloni e li va a collaudare due chilometri più in là, in piazza Tien an Men appunto. Tutti sono fatti di carta o seta, e di bambù di tre anni. In piazza li monta e li collega al sottile spago che manovra le acrobazie.

Egli spiega: «Quelli a forma di uccelli sono i più naturali. Alcuni addirittura hanno le ali che vanno su e giù durante il volo». I modelli più complicati costano anche qualcosa come trecentomila lire italiane: richiedono tanti giorni di lavoro. Ma la famiglia Jiang ne fa anche per i bambini, da un solo yuan: circa cinquecento lire.

Grazie agli acquirenti provenienti da trenta paesi e più, la famiglia incassa qualcosa come un milione italiano al mese, reddito invidiabile nella Repubblica popolare cinese, dove in città l'abitante guadagna in media cinquantamila lire mensili.

Jiang Huifang ricorda: «Mio padre imparò questo lavoro dai genitori, ma dal 1966 al 1976, durante la rivoluzione culturale, dovette rinunciarvi. Le guardie rosse maoiste volevano abolire i passatempi e i costumi tradizionali. Fabbricare giocattoli, dicevano, non è servire il popolo. Così mio padre lavorava in un negozio. Tutta la nostra famiglia si è messa a fare questo lavoro nel 1981, quando cominciammo a vincere premi. Mio padre mi insegnò l'arte perché potessi campare: non avevo superato gli esami di ammissione all'università». L'aquilone, dicono i libri, risale almeno al quarto secolo avanti Cristo; e piace a persone di ogni età. Un tempo era usato dai militari per mandare messaggi oltre le linee nemiche. Oggi anche in Europa tanti li usano per fare fotografie aeree. E in Cina servono per esercitare le gambe, i muscoli del collo, e per fare un esercizio fisico buono almeno quanto un po' di jogging.

IN ISLANDA LA GRANDE BASE NATO

Nelle acque del Nord a caccia di sub russi

KEFLAVIK — Fieri della loro indipendenza, da oltre un millennio gli islandesi sfidano gli elementi ostili della natura sul circolo polare artico per guadagnarsi la vita con la caccia e con la pesca. I tremilacento militari Usa, i venticinque aviatori della marina olandese e la base aerea della Nato, sferzati dai venti sull'estremità sudoccidentale di quest'isola di grande importanza strategica, vanno a caccia e a pesca di prede differenti. Hanno il compito di perlustrare le glaciali acque del Nord Atlantico alla ricerca di sommergibili sovietici e di scrutare i cieli per rilevare gli «zombi», in gergo Nato i velivoli nemici non identificati.

Questa nazione, quest'isola desolata grande poco più di di un terzo dell'Italia, ha solo 240 mila cittadini. Non ha sue forze armate, eppure domina le rotte navali che portano all'Atlantico e al Mare del Nord dall'unico porto privo di ghiacci della marina sovietica, presso Capo Nord. Le unità sottomarine di Mosca, irte di missili nucleari, per due terzi hanno base a Murmansk; seguono queste rotte per raggiungere le postazioni di tiro al largo della costa Usa. I sommergibili e le navi dei russi devono traversare la breccia Giuk. (Greenland-Iceland-United Kingdom: Groenlandia-Islanda-Gran Bretagna) per poter attaccare le linee marittime di rifornimento nordatlantiche, vitali per la Nato. Questo mare intorno all'Islanda è teatro di una gara senza posa fra Urss e Nato. Gara che, dicono gli esperti occidentali, potrebbe essere decisiva per l'esito di una guerra in Europa. La marina sovietica, sempre più potente, tenta di estendere la sua influenza verso Sud, nel mar di Norvegia, mentre la Nato cerca di spingere la sua linea difensiva a Nord, in acque artiche.

Nove Orion specializzati in guerra antisub, una squadriglia di 18 caccia-intercettori F-15 (due in allerta permanente), un aereo cisterna Kc-135 per rifornimenti in volo e un aereo-radar E-38 Awacs stazionano permanentemente sull'Islanda; oltre a un solido distaccamento per il soccorso aereo e marittimo.

Gli uomini dell'Air Force americana e gli aviatori della marina in servizio a Keflavik hanno con le forze sovietiche contatti frequenti più che in ogni altro punto del globo. Aiutati dai radar volanti Awacs e da due stazioni radar a terra (dal 1987 saranno quattro), i caccia ogni anno intercettano circa duecento aerei del patto di Varsavia, che entrano nella zona proclamata dall'Islanda «di identificazione per la difesa aerea militare». Gli F-15 devono identificare gli aerei militari sovietici in acque spesso proibitive.

Il maggiore John Turk dice: «Beh come in affari, non c'è intimidazione. I russi rigano dritto come noi, non vogliono incidenti. I loro aerei non hanno mai violato lo spazio di sovranità islandese. Se intercettati da noi, spesso i piloti salutano con la mano. In mare il contatto è molto meno diretto, ma anche in mare le forze sovietiche agiscono con cortesia e non violano la sovranità islandese. Gli Orion non vedono mai i sommergibili che sorvegliano, né mai possono esser certi che non ve ne siano altri. Analogamente, i capitani dei sub russi non sanno mai se vengono avvistati o no. Il punteggio? Non si dice.

Il colonnello Jack Bujalski, vicecomandante della base, spiega: «Ci piace pensare di trovarli tutti. Ma se rivelassimo le cifre, aiuteremmo i russi a sapere se sfuggono agli avvistamenti».

S. F.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.



2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica stabile con dormire referenziata di media età tuttofare per persona sola. Presentarsi via Battisti 6 negozio mobili Casa Mia dalle 11 alle 12.30 e dalle 18 alle 19.30. T.A. 72/2

TUTTOFARE referenziata sappia cucinare cercasi. Telefonare pomeriggio 421852. 52249/2

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE pratico offresi. Telefonare ore 12-14 al 740843. 52172/3

COMMESSO esperto salumeria offresi. Telefonare ore pasti 775165. 52293/3

MANOVALE offresi a ditta. Telefonare ore 12-14 al 740843. 52172/3

RAGAZZA 15enne offresi apprendista qualsiasi lavoro. Tel. 767156. 52280/3

SIGNORA offresi assistenza persone anziane. Tel. 816338. 52229/3

STIRATRICE offresi a famiglia ore concordarsi. Telefonare 302371. 52277/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di spedizioni cerca dipendente traffico internazionale via strada. Indispensabili esperienza già maturata nel settore e conoscenza lingua tedesca. Scrivere Publied cassetta n. 12/D 34100 Trieste. 3/4

CERCANSI giovani ambosessi casalinghe pensionati liberi al mattino per distribuzione inviti. Assicurasi ottimo guadagno. Presentarsi venerdì 14-2 o sabato 15-2 alle ore 8 presso hotel Sam - Monfalcone. Chiedere sig. Jeske. 748/4

CERCASI marittimi per traffico costiero, locale. Manoscrivere curriculum vitae a: Casella Postale 1914 Trieste/8. 812/4

CERCASI operaio specializzato munito patente C. Manoscrivere curriculum vitae a: Casella Postale 1923 Trieste/8. 811/4

SOCIETÀ con sede a Trieste cerca: ingegnere anche neolaureato con specializzazione trasporti-strutture e buona conoscenza uso personal computer per progettazione stradale. Disegnatore tecnico con buona esperienza nel campo progettazioni edili e-o stradali. Giovane geometra con buona esperienza in progettazione stradale e relativo disegno tecnico. Servizio militare assolto. Inviare con urgenza curriculum cassetta n. 21/D Publied 34100 Trieste. 806/4

SOCIETÀ informatica leader ricerca urgentemente giovani ambosessi, 20-23 anni, diplomati ragioneria e simili, residenti provincia di Trieste, liberi impegni universitari, da avviare alla nuova professione di «tecnico software». Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Gli interessati sono pregati presentarsi per selezione e colloquio, non telefonare, oggi e domani, esclusivamente orario 9-12, 15-18, presso Pro-Gest, Trieste, via Coroneo 17, piano primo. 790/4

TECNICO edile provata esperienza costruzione ville cercasi per capo - padrone impianti et finiture accurati cantiere Trieste. Dettagliare referenze pretese recapito cassetta n. 18/D Publied 34100 Trieste.

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA società bolognese produttrice strumentazione laboratori elettronica cerca dinamico rappresentante disposto guadagno minimo 5.000.000 mensili. Telefonare 051-981303. 1148/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 811344-821353.

A.A.A. AVVOLGIBILI rolè veneziane riparo prontamente. Tel. 53118. 52139/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344 821353. 785/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 52061/6

8 Istruzione

INSEGNANTE matematica impartisce lezioni ogni ordine e grado. Staranzano ore pasti 480192. 81/8

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere + sgomberi. Tel. 43038 768102.

A. ANTIQUARIATO via Crispi 38, acquista mobili, soprammobili, libri, giocattoli. Tel. 306226-774886. 688/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 713/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B. Tel. 631641. 665/12

A.A. OREFICERIA Ghega compera oro. Via Ghega 8/D. 705/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel 821378 - 574952. 735/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 vende autovetture nuove e usate senza anticipo. Panda 750 Fire 6.700.000 + messa in strada. Mercedes nuove di importazione 190 E, 190 diesel, 200, 250 D, 300 E, 300 D, serie S pronta consegna. Occasioni: Fiat 127 3 p. '81, 127 Sport '80, Ritmo 65 CL '80, 131 1.3 '81, 131 1.6 Panorama '79, Golf 1100 '80, Lancia Delta 1600 GT '83, Alfasud TI quadrifoglio verde '83, Giulietta 1.6 '81 '79, Alfetta 1.8 '76, Mercedes 200 D '76. 623/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. 126, 128 3 p., 131, A 112, Delta, Giulietta, Alfasud, Mini 120, Golf cabriolet, Golf GL, Polo CL, Renault 18, 14 TS, Visa, Dyane, Metro, Honda VF 400 F. Via Franca 4/2, tel. 304893. Aperto sabato mattina. 678/14

ESCORT 1300 L 5 porte, 1983, rossa, 1 anno garanzia. Fiat via Roiano 6. Telefono 413337. 778/14

GOLF 1100 unipropietario vende 1980 gommata 4.400.000. Tel. 61152. T.A. 73/14

TRIESTE Motori rivendita Peugeot via Fabio Severo 18. Se vuoi acquistare usati garantiti tutte marche o se vuoi vendere la tua autovettura o permutarla. Le nostre occasioni: Fiat 126, 127, Uno 55 S, Ritmo 65 CL, 131, Autobianchi a 112 E '79 '84, Abarth '82, Ford Fiesta 900 L, Lancia Prisma 1600, R 5, Golf '81, Mini Clubman, 205 XRD, Kadett GT/E 2000, Lancia Montecarlo '82. Dilazioni, permute, tel. 68539. 771/14

VENDO Maggiolino 1979 super accessoriato con Hi-fi 3.500.000. Tel. 569827 ore pasti. 52178/14

VENDO 500 1972 950.000, 127 1.000.000, 128 Special 900.000, 126 Personal, 131 1300, A 112 Elegant. Tel. 793578. 51566/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO camere con comodo di cucina e bagno per 2 o 3 persone centralissime. Tel. 65951 oppure 68752. 702/17

STANZA ammobiliata indipendente uso cucina, bagno, zona stazione. Telef. 420490 52291/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCHIAMO per nostri referenziati clienti alloggi una-due stanze accessori periodi transitori affitto max 350.000. Tel. 60290 «Il caminetto». 808/18

NON residente cerca affitto appartamentino 40-50 metri quadri vuoto o ammobiliato. Scrivere a cassetta n. 15/D Publied 34100 Trieste. 050034/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato stanza stanzetta soggiorno doppi servizi V piano senza ascensore. Tel. 766728. 52288/19

AFFITTIAMO locale uso ufficio in prestigioso appartamento centralissimo, termoautonomo, accessori 180.000. Tel. 60290. 808/19

AFFITTIAMO Borgo teresiano vuoto soggiorno bistanze cucina, servizi, ascensore, termoautonomo. Tel. 60290. 808/19

CASAPIU' 60582 affitta appartamenti ammobiliati varie zone, varie grandezze da 300.000. Contratto transitorio non residenti. 7/19

MONFALCONE Giusimmobiliare affitta Ronchi ammobiliati signorili, ogni confort. 779805 - 43934. 38/19

(Continua in ultima pagina)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

ATI
RETE NAZIONALE

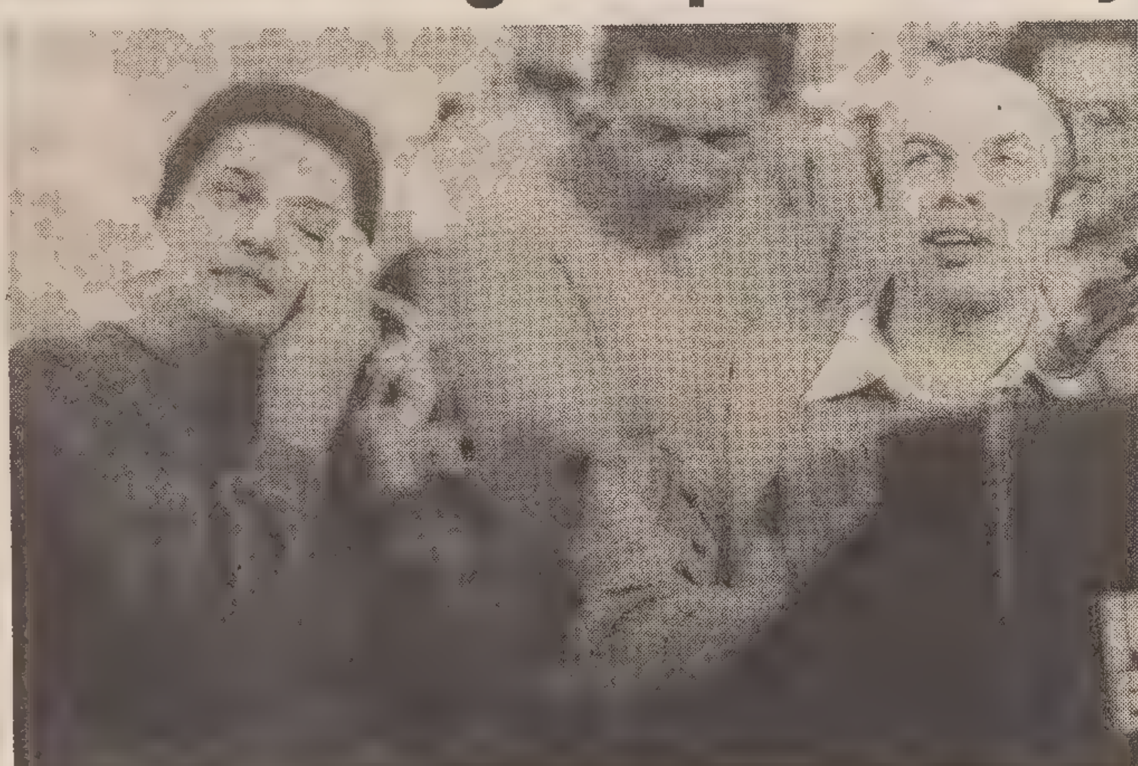
PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

DALL'ESTERO

DOPO LO «STORICO» SCAMBIO SUL PONTE DI GLIENICKE A BERLINO

Lacrime di gioia per Anatoly



Tel Aviv — Prima conferenza stampa in Israele per il dissidente Anatoly Sciaransky. Accanto a lui la moglie Avital si asciuga le lacrime di gioia, dopo anni di battaglie per ottenere la liberazione del consorte *(Tel. Ap)*

Vicende di spie e controspie dell'Est e dell'Ovest

BERLINO — I tre detenuti in carcere nell'Europa orientali quali agenti occidentali, liberati ieri l'altro sul ponte di Glienicke a Berlino, insieme con il dissidente ebreo sovietico Anatoly Sciaransky, hanno trascorso in maniera diversa le prime ore di libertà.

Due di loro — il tedesco orientale Wolf Georg Frohn e il tedesco federale Dietrich Nistroy — sono partiti subito in aereo per Pullach, vicino a Monaco di Baviera, dove è la sede centrale del Servizio di informazioni per l'estero, il «Bundesnachrichtendienst» (Bnd). Il terzo, il cecoslovacco Jaroslav Javorsky (38 anni), ha raggiunto la famiglia, anch'essa esula, a Bökringen, in Baden Württenberg.

Il padre di Jaroslav, Jiri Javorsky, è un ex giocatore della nazionale cecoslovacca e a Wimbledon è ora maestro di tennis. A suo tempo provocò scalpore con la sua decisione di restare in Occidente. Secondo la stampa tedesca, il figlio avrebbe subito un duro trattamento dalle autorità di Praga, proprio come ritorsione per la decisione del padre.

Jaroslav Javorsky chiese asilo politico in Occidente nel 1977, ma poi tornò nel suo paese con documenti falsi per aiutare la fidanzata a fuggire dalla Cecoslovacchia. Fermato alla frontiera turco-bulgara, fu consegnato alle autorità cecoslovacche, che lo condannarono a tredici anni di reclusione.

A Roma, per la liberazione di Anatoly Sciaransky, il Centro ebraico «Jabotinsky» manifesta in un comunicato la sua soddisfazione e riconoscenza alle autorità dell'Urss.

Karl Koercher, una delle cinque spie che martedì hanno lasciato le prigioni occidentali in seguito allo scambio tra Est e Ovest, sarebbe l'autore finora segreto — invece — di un colpo clamoroso a favore del Kgb sovietico.

Liberato ieri l'altro sul ponte di Glienicke, a Berlino, insieme alla moglie Hana, Koercher, infatti, già cittadino Usa di origine cecoslovacca, durante il tempo in cui lavorava alla Cia come traduttore sarebbe stato una doppia-spia al soldo dei servizi segreti sovietici. In tale veste, nove anni fa, avrebbe rivelato a Mosca l'identità di una «talpa» sovietica che la Cia aveva collocato all'interno del governo di Mosca. La «talpa», un funzionario del ministero degli esteri sovietico di nome Aleksander Ogorodnik, morì nel 1977, mentre — dopo la denuncia di Koercher — veniva interrogato dal Kgb.

Come traduttore della Cia a Washington, scrive il «Los Angeles Times», citando «fonti sicure del Dipartimento di Stato» americano — Koercher aveva accesso all'identità di alcuni agenti della Cia nei paesi dell'Est, incluso appunto Ogordnik.

Giovanni Serafini

Presto libera anche la madre di Sciaransky?

WASHINGTON — Dopo Anatoly Sciaransky, le autorità sovietiche sarebbero disposte a lasciar partire anche la madre del dissidente, signora Ida Milgrom, e altri familiari.

Lo ha segnalato ieri il dipartimento di stato.

SOLENNE CERIMONIA NELLA CATTEDRALE DI CANTERBURY

Il battesimo anglo-francese al tunnel fra Dover e Calais

Presenti alla firma del trattato Margaret Thatcher e il premier Mitterrand

LONDRA — Il trattato anglo-francese che dà il via alla costruzione del tunnel sotto la Manica è stato firmato ieri pomeriggio a Canterbury dal ministro delle relazioni estere francese Roland Dumas e dal ministro degli esteri britannico Sir Geoffrey Howe. Lo ha reso noto un comunicato del Foreign Office diramato subito dopo la firma. Alla cerimonia, che si è svolta nella quattrocentesca sala del capitolo della cattedrale di Canterbury, erano presenti il primo ministro britannico Margaret Thatcher e il Presidente francese François Mitterrand, oltre ai loro ministri dei trasporti Nicholas Ridley e Jean Auroux.

La Thatcher e Mitterrand erano giunti nella tarda mattinata nella cittadina del Kent, dove sorge la «madre» di tutte le chiese britanniche, sede ufficiale del primate d'Inghilterra, l'arcivescovo di Canterbury. Sono stati «accolti» da alcune centinaia di dimostranti contrari alla costruzione del tunnel sottomarino, per lo più sindacalisti e «verdi» che hanno gridato slogan ostili all'arrivo del primo ministro britannico. La polizia aveva predisposto un imponente servizio di sicurezza, con rigorosi controlli di tutti i presenti.

La signora Thatcher, in elegante abito nero, è giunta per prima. All'arrivo dell'auto di Mitterrand ha aperto «cavallerescamente» lo sportello, ma Mitterrand è sceso dalla parte opposta.

La Thatcher e Mitterrand sono stati accompagnati alla «King's School», una delle scuole private più antiche d'Inghilterra, per una colazione di lavoro prima della firma del trattato. I marines reali hanno eseguito musiche di benvenuto e centinaia di alunni della scuola hanno dato il loro entusiastico saluto ai due statisti. Dopo colazione un allievo anziano della «King's School» ha accompagnato la Thatcher e Mitterrand nella vicina sala del capitolo, dove si è proceduto alla firma del trattato, che prevede la costruzione di un collegamento ferroviario sotto la Manica, da ultimare entro il 1993, con una spesa di 2,3 miliardi di sterline (oltre seimila miliardi di lire).

Il progetto selezionato, tra i quattro finalisti, è stato quello del «Channel Tunnel Group» (Ctg) per la costruzione di un tunnel lungo una cinquantina di chilometri adibito al passaggio di treni-navetta, con i quali potranno essere trasportati oltre ai passeggeri anche automobili e automezzi pesanti. Il prezzo di un biglietto dovrebbe essere di circa 20 sterline (quasi 50 mila lire). Il trattato firmato ieri non verrà pubblicato fino a quando non verrà presentato ai Parlamenti dei due paesi per la ratifica. Si calcola che la ratifica da parte britannica potrà avvenire non prima dell'estate del 1987.

Il tunnel sotto la Manica, come ha tenuto a sottolineare a più riprese la signora Thatcher, verrà costruito integralmente con capitale privato.

Si concentra sui «booster» l'inchiesta sul disastro del Challenger

WASHINGTON — Per la Nasa i propulsori ausiliari dello Shuttle sono «sicuri e adeguati». Lo ha dichiarato alla commissione d'inchiesta presidenziale sul disastro del Challenger il vicedirettore del gruppo di propulsione dello Shuttle, David Winterhalter, rispondendo a una domanda del copresidente della commissione, Neil Armstrong, il primo uomo che mise piede sulla Luna. Ma il dirigente ha aggiunto che dopo i recenti collaudi a Terra e casi di erosioni di minor conto «riteniamo che possano essere migliorati».

Durante la seconda giornata dell'udienza pubblica sull'esplosione del 28 gennaio che distrusse il Challenger e uccise i sette membri dell'equipaggio, la commissione voluta dal Presidente Reagan ha concentrato la sua attenzione sulla domanda se la Nasa aveva avuto precedenti indicazioni dell'esistenza di problemi per quanto riguarda la progettazione e i materiali che uniscono i quattro segmenti dei «booster». Le immagini del disastro evidenziano una flamma che — a quanto pare — fuoriusciva da una zona attorno a una delle saldature del razzo di destra.

I commissari sono tornati inoltre a preoccuparsi del fatto se il freddo potrebbe essere stata una concausa dell'esplosione, e un funzionario della Nasa ha dichiarato che l'ente non sa ancora se la flamma sia stata «una causa o un effetto».

Winterhalter ha detto alla commissione che i tecnici della Nasa non sono soddisfatti «dei margini di sicurezza riscontrati nelle prove sulle saldature». Egli ha aggiunto che verifiche sono state effettuate durante la maggior parte del 1985 per stabilire quali modifiche avrebbero potuto essere apportarte alle saldature.

Lawrence Mulloy, direttore del programma dei «booster» al Centro di volo spaziale Marshall dell'Alabama, ha detto alla commissione che le analisi di ciascuno dei 24 voli perfettamente riusciti del programma Shuttle accertarono che si erano verificate erosioni in sei delle 171 saldature primarie.

Nave turca fermata dagli israeliani: trovato morto il comandante

GERUSALEMME — Il comandante di un battello turco è morto in circostanze poco chiare, apparentemente nel tentativo di evitare il fermo dell'imbarcazione da parte di un guardacoste della Marina militare israeliana.

Il battello turco è stato scoperto lunedì notte dal guardacoste, che si trovava in normale missione di pattugliamento a poca distanza da Gaza. L'equipaggio della nave non ha obbedito all'ordine di fermarsi e ha cercato di fuggire. Membri dell'equipaggio sono stati visti gettare in mare alcuni sacchi e poi innalzare la bandiera turca. Il guardacoste ha prima sparato colpi di avvertimento in mare, e successivamente sulla nave.

Nel corso della successiva perquisizione è stato trovato il cadavere del comandante, trasportato all'istituto di medicina legale.

L'OPPOSIZIONE RASSEGNATA A VEDERSI TOGLIERE LA VITTORIA DAI BROGLI

Cory Aquino studia nuove strategie «Ma gli Usa cospirano con Marcos?»

MANILA — Probabilmente rassegnata a non vedersi riconoscere la vittoria nelle elezioni presidenziali filippine, almeno per il momento, Corazon Aquino ha deciso di passare alla prossima mossa.

Per il secondo atto della sua sfida al regime del Presidente Ferdinando Marcos essa confida ora nel sostegno degli Stati Uniti e della Chiesa, e infatti ha avuto colloqui sia con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Stephen Bosworth, sia con emissari del cardinale Jaime Sin, arcivescovo di Manila.

Mentre prosegue in Parlamento il conteggio dei voti delle elezioni di venerdì scorso, l'opposizione sembra avere rinunciato alle contestazioni e lascerà probabilmente che nonostante le numerose accuse di manomissione dei voti rivolte al governo — l'assemblea termini il proprio lavoro e prevedibilmente proclami Marcos Presidente.

Ma la signora Aquino — che si considera la vera vincitrice delle elezioni — non si fermerà: avrebbe deciso infatti una serie di azioni che probabilmente renderà note nei prossimi giorni.

Fonti bene informate hanno riferito che i massimi esponenti dell'opposizione stanno mettendo a punto una strategia destinata — nelle loro intenzioni — a corrodere il regime di Marcos con la disobbedienza civile e con una serie di denunce presso i vari fori internazionali. Per prima cosa hanno deciso di inoltrare alla commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite una formale denuncia delle violenze e dei brogli che hanno caratterizzato queste elezioni.

Sembra che la Chiesa intenda dare il proprio sostegno al progetto di impiegare la disobbedienza civile su vasta scala per screditare agli occhi del mondo il regime di Marcos e costringere il Presidente, a breve-medio termine, ad andarsene.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, invece, «Cory» Aquino e i suoi collaboratori si aspettano di dover ancora impegnarsi in una non facile opera di convincimento, richiamandosi all'atteggiamento della Casa Bianca d'equidistanza e alle richieste di cooperazione tra le due parti.

La signora Aquino ha affermato, in una dichiarazione consegnata alla stampa, che sarebbe assai deplorevole che gli Stati Uniti «cospirassero con Marcos per privare il popolo filippino della propria liberazione». «La stragrande maggioranza dei cittadini ha votato per me, ho pertanto ricevuto il mandato di reinstaurare la libertà e i diritti della gente», ha affermato «Cory» Aquino.

Essa ha sostenuto nella sua dichiarazione di avere perso a causa delle frodi elettorali, almeno il 25 per cento dei voti. Già l'altro ieri aveva inviato un messaggio agli Stati Uniti chiedendo che non le facessero mancare il loro sostegno.

Mai, in tutta la storia delle Filippine, si erano verificate tali violenze e frodi elettorali e mai candidato aveva ottenuto tanti voti, ha detto la signora Aquino alla Casa Bianca. Essa ha promesso che in ogni caso non farà ricorso alla violenza per spodestare Marcos.

La vedova del leader dell'opposizione (assassinato due anni e mezzo fa) ha affermato che sarà contenta di incontrare Philip Habib, il nuovo inviato del Presidente Reagan nelle Filippine.

Giancarlo Motta

VERRÀ REVOCATO IL COPRIFUOCO

È faticoso l'avvio del dopo-Duvalier

PORT-AU-PRINCE — La giunta del governo provvisorio haitiano sta per decretare la fine del coprifuoco imposto in tutto il paese dalle 14 del 7 febbraio scorso, appena sette ore dopo l'annuncio della fuga di Jean Claude Duvalier.

È finito il periodo del terrore, dei linciaggi, del regolamento di conti, dei saccheggi, del disordine; comincia il vero dopo-Duvalier, quello dell'attesa ricostruzione di un paese avvilito da una dittatura di 28 anni e ridotto a uno standard di vita tra i più bassi e umilianti del mondo.

In appena sei giorni si è disfatto e rifatto molto. Molto, moltissimo resta ancora da fare e non è ancora chiaro se questo processo verso la riabilitazione sul piano internazionale di un popolo di circa 6 milioni di abitanti svilupperà altra violenza o altri radicali cambiamenti.

Al posto di un dittatore di 34 anni c'è ora un comitato nazionale di governo composto da sei uomini (quattro militari e due civili) e da un gabinetto di ministri scelti fra tecnocrati e figure di secondo piano del passato regime. Ma questa soluzione — anche se in forma di transizione, come è stato subito precisato — non sembra poter avere lunga vita.

Chiaro risultato delle trattative segrete tra le due forze che da una parte hanno minato e provocato la caduta del regime, maggiormente interessate a evitare gli orrori e i rischi di una vera e propria rivoluzione (Chiesa e Stati Uniti), e dall'altra il dittatore traballante, impegnato o costretto a proteggere i collaboratori che sarebbero rimasti in patria, il Cng non è infatti accettato da tutti proprio per quella sua caratteristica originale di compromesso.

«RISPOSTA» AGLI ATTENTATI DELLA SCORSA SETTIMANA

Francia: maxiretata di polizia negli ambienti dei mediorientali

PARIGI — «È la risposta della legge agli attentati commessi a Parigi». Così i funzionari dell'antiterrorismo hanno commentato la spettacolare operazione organizzata l'altroieri nell'ambiente dei mediorientali che risiedono in Francia.

All'alba, in diverse città simultaneamente, gli agenti della Dst («Direction de la Surveillance du Territoire», cioè il servizio di controspionaggio) hanno arrestato sessantaquattro persone, nella maggioranza studenti. Tra i fermati ci sono 17 iraniani, 27 libanesi, 5 iracheni, 3 siriani, 2 algerini, un marocchino, 3 tunisini, 5 francesi originari del Medio Oriente e altri di varie nazionalità.

Una quarantina di persone sono state rilasciate subito dopo i controlli dei documenti di identità: le altre sono ancora sotto interrogatorio. La maxiretata ha visto impegnati gli uomini dell'antiterrorismo a Parigi, Lilla, Marsiglia, Bordeaux, Lione, Tolosa, Rennes, Tours e Metz.

Che cosa significa questo intervento a largo raggio? Le autorità francesi ammettono che l'obiettivo è soprattutto di natura psicologica. È vero che nelle abitazioni di alcuni fermati sono stati rinvenuti documenti — adesso allo studio degli esperti — che potrebbero fornire utili indicazioni su contatti fra terroristi mediorientali e «simpatizzanti» e «militanti» residenti in Francia.

Ma altrettanto vero è che nessuno si aspetta di arrivare — con questa operazione a sorpresa — sulle tracce di personaggi di grosso calibro, i mandanti degli attentati che hanno sconvolto Parigi la scorsa settimana. In altre parole, lo Stato francese vuole mostrare in modo fermo la sua vigilanza e la sua presenza; vuole seminare scompiglio e insicurezza fra tutti coloro che progettano attività eversive.

Gli attentati commessi fra il 3 e il 6 febbraio scorso, con il loro pesante bilancio di diciannove feriti, hanno messo sotto pressione la polizia e i servizi di sicurezza.

Iran e Iraq: una guerra di comunicati (ma con migliaia di vittime)

TEHERAN — L'Iran ha annunciato ieri di controllare la riva orientale del canale Khwar Abd Allah, bloccando così «l'ultimo sbocco iracheno sul Golfo». In un comunicato di guerra iraniano si afferma infatti che il porto di Umm Qasr era l'ultimo sbocco sul Golfo in mano all'Iraq. Nel comunicato si precisa inoltre che in tale località «è stato circondato ciò che resta delle forze navali sconfitte».

Il primo ministro iraniano Mir-Hossein Mousavi ha detto a Radio Teheran che il Kuwait ha promesso di non consentire alle truppe irachene di trasferirsi sull'isola di Bubiyan, che si trova di fronte alle coste del Kuwait e all'uscita sul Golfo del canale Khwar Abd Allah.

L'Iraq, dal canto suo, ha smentito subito le informazioni diffuse da Teheran, secondo le quali le truppe iraniane hanno raggiunto il confine con il Kuwait, tagliando ogni via di accesso dell'Iraq al Golfo.

«Le truppe irachene hanno il pieno controllo della costa settentrionale e orientale del canale Khwar Abd Allah», ha detto invece un portavoce militare. «Le affermazioni iraniane sono completamente infondate». Il Khwar Abd Allah è un canale tra Iraq e Kuwait. Secondo il portavoce iracheno gli iraniani hanno solo una postazione sulla riva irachena dello Shatt El Arab nel Sud. Il portavoce non ha precisato l'esatta locazione di tale postazione.

Il tono dei comunicati di Teheran e Bagdad rivela comunque che — indipendentemente dall'esito — la battaglia in atto è tremenda. Secondo l'agenzia iraniana Irna, ascoltata a Nicosia, 5.000 soldati iracheni sono stati uccisi e altri 1.100 fatti prigionieri, da quando domenica notte l'esercito di Khomeini è partito all'offensiva. Inoltre, solo nella giornata di mercoledì, sarebbero stati abbattuti dieci aerei.

L'Iraq replica annunciando il massacro di 1.900 nemici a Nord di Bassora.

Il governo statunitense ha invitato le autorità iraniane a interrompere l'offensiva e a sedersi al tavolo delle trattative. «È tragico che questa guerra che ha già causato centinaia di migliaia di morti e feriti continui a minacciare la vita e i beni degli iracheni e degli iraniani».

UN EX ESPONENTE DEL KGB RIVELA I RETROSCENA DI CERTE CAMPAGNE DI STAMPA

Come Mosca propaga notizie fasulle servendosi di giornalisti occidentali

NEW YORK — *È normale per un giornalista occidentale appena trasferito a Mosca sentirsi dire che non ci sono appartamenti a disposizione, che «almeno per il momento» farebbe bene a sistemarsi in un albergo. Ed è altrettanto normale che un amichevole collega sovietico, «indignato» di fronte a tanta inefficienza, finisca con l'intercedere e riesca a trovargli uno splendido appartamento.*

Tali presunte coincidenze fanno parte degli incessanti quanto vasti tentativi dei servizi segreti sovietici di «agganciare» membri della stampa occidentale, a quanto afferma Ilya Dzhirkvelov, un ex esponente del Kgb che sei anni fa disertò rifugiandosi in Gran Bretagna (dove continua a vivere) e secondo il quale tali sistemi sono tuttora in atto.

Dzhirkvelov, da qualche giorno negli Usa per presentare l'ultimo numero di «Disinformation» — un mensile pubblicato a Washington che cerca di anticipare i temi su cui le autorità sovietiche insisteranno attraverso la loro stampa e altri mezzi — ha spiegato di non avere mai personalmente «circuito» alcun giornalista occidentale, ma di essere al corrente di diversi casi avvenuti durante i suoi quarant'anni di intensa attività per conto del Kgb in veste di giornalista.

Fra l'altro, egli ha raccontato d'essere stato presente nel 1960 a una riunione durante la quale un alto esponente del Cremlino chiese suggerimenti su come sfruttare la stampa per screditare Franz Josef Strauss, allora considerato probabile successore del cancelliere tedesco federale Konrad Adenauer. Ne venne fuori una bene articolata campagna — ha detto — incentrata su un articolo piazzato attraverso «intermediari» nella rivista tedesca «Der Spiegel», che allora si batteva contro Strauss.

Precisato di aver lavorato direttamente per il Kgb negli anni Quaranta e Cinquanta, specializzandosi in operazioni di spionaggio all'estero e con stranieri a Mosca, Dzhirkvelov ha spiegato d'essere entrato più tardi a far parte della Tass per operare in diversi paesi africani, ufficialmente come corrispondente ma di fatto per «piazzare» notizie prefabbricate a Mosca attraverso giornalisti africani.

Dzhirkvelov ha affermato che nel 1960 i sovietici conclusero di dover fare qualcosa per fronteggiare la crescente popolarità dei «Corpi della pace» americani in diversi paesi africani. Da qui la sua decisione di lasciare brevemente la Tanzania — dov'era di base — per recarsi in Uganda, dove conosceva un giornalista facilmente corruttibile. Infatti quest'ultimo — dietro pagamento — firmò un servizio preparato a Mosca, in cui il «Corpo della pace» veniva descritto come uno «strumento della Cia».

L'ex funzionario del Kgb ha inoltre ripetutamente affermato d'essere più che convinto che «false informazioni» prefabbricate dai sovietici continuino a venire pubblicate dalla stampa occidentale. In particolare dalla stampa del Terzo Mondo. «Ma ciò non avviene tutti i giorni — ha aggiunto — perché è quanto mai difficile preparare tali disinformazioni».

Mirko Manzella

È morto l'autore di «Dune»

MADISON — È morto all'età di 64 anni, all'ospedale dell'Università del Wisconsin, Frank Herbert, lo scrittore di fantascienza noto al grande pubblico soprattutto per avere scritto «Dune». Lo scrittore aveva scoperto lo scorso anno di essere affetto da cancro.

Nato l'8 ottobre 1920, Herbert approdò alla narrativa dopo numerose esperienze in campo giornalistico. Il suo primo romanzo, scritto nel 1955, fu «Dragon in the sea». Nove anni dopo creò «Dune», l'opera che — dopo essere stata respinta da venti editori — gli diede fama internazionale con i suoi 12 milioni di copie vendute in tutto il mondo grazie alla traduzione in quattordici lingue.

Dal romanzo fu anche tratto un film. Dopo «Dune», Herbert si dette a completare quella che doveva essere una trilogia sullo stesso tema, che divenne poi una serie di sei romanzi. L'ultimo, «La rifondazione di Dune», è uscito in questi giorni in Italia, pubblicato come gli altri dall'Editrice Nord di Milano. Giusto ieri, inoltre, erano stati raggiunti gli accordi per tradurre in film anche un'altra opera di Herbert, «Green brain».

CRONACHE DELLO SPORT

Coppa Italia: fuori l'Udinese, ma anche Juve e Milan!

OTTAVI DI FINALE, INCONTRI DI RITORNO

Pareggio del Como (così qualificato) sul campo di Torino

Juventus-Como 1-1 (1-0)

MARCATORI: 42' Bonini, 46' Brio (autorete).
JUVENTUS: Tacconi, Caricola, Pioli (30' Cabrini), Bonini (54' Laudrup), Brio, Favero, Mauro, Pin, Briaschi, Bonetti, Pacione. (12 Bodini, 14 Scirea, 16 Buso).
COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Invernizzi, Maccoppi, Albiero, Todesco (79' Moz), Fusi, Borgonovo, Notaristefano (69' Centi), Corneljusson (50' Mattei). (12 Della Corna, 16 Didonè).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
ANGOLI: 14-5 per la Juventus.
NOTE: cielo sereno, terreno piuttosto gelato, temperatura molto fredda. Spettatori ottomila. Infortunato al 30' di gioco alla gamba destra Pioli, sostituito da Cabrini. Ammoniti Todesco, Caricola e Tempestilli, tutti per gioco scorretto.
Avendo vinto la partita di andata per 1-0, il Como supera il turno.

TORINO — Il Como ha eliminato dalla Coppa Italia la Juventus, che del resto ha lasciato via libera alla squadra lariana senza remore (e senza troppo dispiacere), forse per non aggiungere altro impegno a quello già consistente imposto dal doppio fronte del campionato e della Coppa dei Campioni.

È significativo che i bianconeri abbiano confinato in panchina o addirittura lasciato a riposo sei titolari della formazione-tipo (l'innesto di Cabrini al posto dell'infortunato Pioli e di Laudrup a venti minuti dal termine non modifica la sostanza); gli undici mandati in campo hanno ottenuto l'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di scarso impegno, ma nulla più.

Il Como, a sua volta privo di Dirceu, ha tenuto bravamente testa — senza fare ricorso a marchingegni — con una prestazione volitiva quanto bastava a contenere l'avversario, cui i lariani hanno dato quindi un secondo dispiacere nel volgere di poche settimane (il Como è la sola squadra che sia riuscita a togliere alla Juventus un punto sul suo campo). Una gran botta dal limite di Bonini al 42' ha pareggiato il gol realizzato due settimane fa da Corneliusson; ma al 1' della ripresa Brio ha scavalcato il proprio portiere con un imprendibile pallonetto (rete splendida, se fatta nella porta avversaria).

L'autogol ha evitato la noia dei tempi supplementari, e ha un tantino pungolato l'amor proprio dei torinesi. Ma siccome la fortuna aiuta gli audaci, e la Juve oggi audace proprio non è stata, ecco che al 69' un colpo di testa vincente di Mauro è stato ribattuto dalla traversa; e una rete allo scadere dello stesso Mauro è stata annullata dall'arbitro per un precedente fallo non meglio identificato.

Padova-Inter 1-2 (0-0)

MARCATORI: al 56' Valigi; al 64' Seno (autorete); 80' Collovati.
PADOVA: De Toffol, Donati, Giansanti, Seno (70' Salvadori), Fellet, Favero, Marchetti, Carrara (51' Valigi), Lamia, Caputo, Ruffini, Coppola (88' Montrone). Benevelli, Tonti.
INTER: Lorieri, Bergomi (82' Vernazzani), Mandorlini, Baresi, Collovati, Marini, Cucchi (63' Fanna), Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge. Zenga, Selvaggi, Manicone.
ARBITRO: Testa di Prato.
NOTE: temperatura rigida, terreno allentato, spettatori 13 mila per un incasso di 167 milioni.

PADOVA — L'Inter ha faticato più del previsto a superare in Coppa Italia un Padova che naviga nelle posizioni medio alte della classifica in serie C. I nerazzurri hanno confermato di non attraversare un grande momento di forma e hanno messo in mostra un gioco legato, poco razionale e ancor meno incisivo. Contro il Padova, poi, è mancato anche l'apporto solitamente fondamentale di Rummenigge, in giornata evidentemente negativa. Per contro il Padova ha messo in mostra le sue armi migliori ed è stato costretto ad ammainare bandiera solo nel secondo tempo, complice anche una certa dose di sfortuna.

Pisa-Verona 2-0 (1-0)

MARCATORI: 20' Volpecina, 52' Baldieri.
PISA: Mannini, Colantuono, Volpecina, Mariani, Cavallo, Progna, Berggreen (46' Muro), Caneo, Kieft, Giovannelli, Baldieri. (12 Lazzarini, 13 Chiti, 14 Ipsaro, 16 Rebesco).
VERONA: Spuri, Ferroni, Galbagini, Tricella, Fontolan, Briegel, Bruni (46' Verza), Sacchetti, (46' Turchetta), Galderisi, Vignola (67' Volpati), Elkiaer. (12 Giuliani, 13 Roberto).
ARBITRO: Frigerio di Milano.
NOTE: angoli: 6-6. Serata fresca, terreno in perfette condizioni, spettatori tremila. Espulso Elkiaer (80') per fallo su Progna. Ammoniti Progna, Turchetta e Volpati. Si è qualificato il Pisa.

Atalanta-Roma 2-1 (0-1)

MARCATORI: 20' Graziani, 60' Piovanelli, 79' Perico.
ATALANTA: Malizia, Rossi, Gentile, Prandelli (60' Perico), Soldà, Boldini, Valoti, Vella, Simonini (46' Piovanelli), Magrin (75' Consonni), Cantarutti. (12 Piotti, 14 Donadoni).
ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti, Boniek, Nela Gerolin (67' Lucci), Conti, Giannini, Graziani, Ancelotti (67' Desideri), Di Carlo. (12 Gregori, 14 Pruzzo, 15 Tovalieri).
ARBITRO: Redini di Pisa.
NOTE: spettatori 12 mila, terreno leggermente allentato, ammonito Giannini per proteste. Angoli: 7 a 6 per la Roma. Si è qualificata la Roma.

Milan-Empoli 1-1 (1-0)

MARCATORI: al 35' Rossi, al 53' Della Monica.
MILAN: Nuciari, Tassotti, Maldini (58' Carotti), Baresi, Manzo, Galli, Icardi, Wilkins, Virdis, Rossi, Evani (58' Macina). (12 Terraneo, 13 Mancuso, 14 Bortolazzi).
EMPOLI: Drago, Vertova (46' Urbano), Gelain, Miggiano, Picano, Salvadori, Cipriani, Della Scala, Della Monica (82' Mazzarri), Casaroli, Zennaro (59' Gori). (12 Calattini, 16 Caccia).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 6 a 1 per il Milan.
NOTE: spettatori 6.621. Ammoniti: Gori, comportamento antiregolamentare, Wilkins proteste. Il Milan è eliminato avendo perso l'incontro di andata per 1-0. Si qualifica l'Empoli.

Messina-Torino 0-2 (0-2)

MARCATORI: 29' Corradini, 42' Junior.
MESSINA: Di Palma, Napoli, Cei, Venditelli, Rossi R. (46' Dominissini), Bellopede, Rossi L., Orati, Diodicibus (66' Buffone), Catalano (78' Bonacci), Caccia. (12 Nieri, 16 Tusino).
TORINO: Copparoni, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Cravero, Beruatto, Sabato, Lerda, Dossena (75' Puseddu), Comi (46' Osio). (12 Biasi, 15 Mariani, 16 Brambati).
ARBITRO: Pirandola di Lecce.
ANGOLI: 7 a 6 per il Messina.
NOTE: serata fredda con cielo coperto. Terreno in brutte condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti Venditelli e Junior per gioco scorretto. Caccia per proteste.

Vicenza-Sampdoria 2-2 (2-1)

MARCATORI: 6' Schincaglia, 17' Vialli, 41' autorete Pellegrini, 52' Salsano.
VICENZA: Dal Bianco, Bertozzi (60' Zanandrea), Pallavicini, Pasciullo, Cattaneo, Mascheroni, Messersi (55' Savino), Nicolini (53' Mazzeni), Lucchetti, Cerilli, Schincaglia. (12 Maiani, 15 Cisco).
SAMPDORIA: Bordon, Pari, Galia, Aselli (64' Mannini), Vierchowod (85' Paganin), Pellegrini, Salsano, Souness, Lorenzo, Matteoli (74' Mancini), Vialli. (12 Bocchino, 13 Veronici).
ARBITRO: Longhi di Roma.

VICENZA — Vicenza e Sampdoria hanno dato vita negli ottavi di finale della Coppa Italia a una partita equilibrata e divertente, conclusa con un pareggio che premia soprattutto la squadra ospite, detentrice del trofeo.

La compagine vicentina, comunque, ha retto molto bene il confronto ed è andata per prima in vantaggio al 6' grazie a una discesa travolgente di Schincaglia, che con un tiro diagonale, ha superato il portiere Bordon. Il primo pareggio dei genovesi è avvenuto al 17' con Vialli, rapido ad approfittare di una indecisione collettiva della difesa biancorossa.

Riepilogo delle «notturne»

ATALANTA-ROMA 2-1. Andata 0-2. Qualificata: ROMA.
MILAN-EMPOLI 1-1. Andata: 0-1. Qualificato: EMPOLI.
INTER-PADOVA 2-1. Andata: non disputata.
PISA-VERONA 2-0. Andata: 0-3. Qualificato: VERONA.
TORINO-MESSINA 2-0. Andata: non disputata.

UNA RETE NON È BASTATA: CE NE VOLEVA ALMENO UN'ALTRA

Chierico firma una nuova vittoria ma la Fiorentina passa il turno

Udinese-Fiorentina 1-0 (1-0)

MARCATORE: Chierico al 45'.
UDINESE: Abate 6.5, Galparoli 7, Susic 7, Storgato 6.5, Edinho 6.5, De Agostini 7, Chierico 6.5, Miano 8, Carnevale 6.5, Criscimanni 6, Colombo 6; a disposizione Brini, F. Rossi, Tagliaferri, Dal Fiume, Pass.
FIORENTINA: Galli 6.5, Gentile 6, Carobbi 5.5, Oriali 6.5, Contratto 6, Passarella 6, Massaro 6.5, Battistini 5, Monelli 5 (dall'85' Berti s.v.), Antognoni 5 (dal 46' Onorati 5), Iorio 5.5, (dall'89' Pellegrini s.v.); a disposizione P. Conti e Pascucci.
ARBITRO: Magni di Bergamo 6.
L'Udinese è eliminata poiché all'andata la Fiorentina si era imposta per 3-1.

UDINE — C'è anche di che recriminare, e non poco. L'Udinese affronta la Fiorentina pensando più a confermare uno stato di grazia, con le relative speranze per il futuro, che a tentare la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Italia. Ma finisce che surclassa l'avversario e si vede sfuggire il passaggio del turno davvero per un soffio e questa volta sì, per mancanza di un pizzico di fortuna.

Segna un gol, colpisce un palo, non le viene assegnato un calcio di rigore per fallo subito da Edinho, crea un gran numero di azioni da gol andando vicinissima al raddoppio. Ma soprattutto disputa senza dubbio la più bella partita della stagione. Una gara convinta, tranquilla ma appassionata, poderosa per mole di gioco e appunto per le occasioni da gol create, gagliarda e disciplinata, pratica e fantasiosa.

E dire che soltanto il campionato fa presumere una massima concentrazione da parte dei giocatori. Più che il nostro, appare interessante il commento dell'allenatore viola Agroppi, per quanto riguarda la sua squadra. «Avevo messo in guardia i ragazzi sulla pericolosità della partita, ma evidentemente non sono riusciti a concentrarsi a dovere. Non si possono fare certe figure, farsi surclassare in questo modo. Se non dovesse trattarsi di un fatto episodico, faremmo molto meglio a non andarci domenica a Napoli».

Il che, in pratica, ci esime dal valutare la prova della squadra viola, controllata e irretita nel primo tempo, surclassata nel secondo, e con una gran dose di buona sorte che le ha consentito di passare comunque il turno, in virtù degli errori commessi all'andata dai bianconeri, che partivano in netto handicap, per quanto riguarda il passivo da rimontare.

I bianconeri stentano un poco in avvio di partita a prendere le misure proprie e quelle degli avversari, anche perché non hanno molta familiarità con la «zona» a centrocampo, che lascia oltretutto una libertà forse eccessiva a un vivacissimo Massaro e ad Antonioni che, comunque, non è affatto in giornata tale da saperne approfittare.

Ciò però non toglie all'Udinese la possibilità di prendere gradualmente il dominio del terreno di gioco, anche se non le riesce semplice rendersi incisiva, quasi diffettasse in convinzione. È la Fiorentina che tenta il colpaccio in avvio, con una prodezza di Monelli, che al quarto, dopo aver ricevuto da Massaro, conclude da difficile posizione facendo il pelo alla traversa della porta custodita da Abate, con il titolare Brini in panchina.

L'Udinese però non va in affanno, si organizza con molta calma, incomincia a premere, con Chierico molto più vivace sulla fascia destra, ma non impegnatissimo con continuità, dal momento che molta parte delle azioni interessa la fascia sinistra. C'è pur sempre un certo De Agostini che rientra in formazione dopo un turno di squalifica e che dimostra sul campo quanto abbia sofferto per l'assenza nella partita con l'Avellino.

Edinho anche se non in posizione avanzatissima come nella gara di domenica, opera prevalentemente in zona offensiva, ma è da Miano che vengono le note più liete nell'ambito di un centrocampo che comunque funziona abbastanza a dovere e di una difesa che non dà mai l'impressione di essere colta in contropiede o di liberarsi in affanno.

Miano è decisamente il giocatore in grado di dare un tocco di fantasia alla manovra bianconera, spinge, distribuisce palloni ed entusiasmo, assume convinto la bacchetta del regista. O forse per essere più attinenti alla sua prestazione, fa da costante punto di riferimento per i compagni.

La manovra si fa più ariosa e dinamica, al 34' Carnevale, anziché schiacciare di testa su un bel cross di De Agostini dalla sinistra, riesce solo a colpire di testa, mandando però sul fondo. Ed è allo scadere che l'Udinese imposta una delle sue azioni più pregevoli, mettendo in condizioni Chierico di sbloccare il risultato. Storgato per Miano, stupendo per intuizione e misura il suo diagonale in profondità che taglia fuori Carobbi e non è portata di... piede per Passarella; irrompe con ottima scelta di tempo Chierico, che con un secco rasoterra infila da destra a sinistra l'angolino alla destra di Galli.

Tutto sembra diventare più facile, in tema di risultato e di relativa qualificazione e proprio Miano, al 52', è autore di un «numero» brasiliano: bellissimo il suo colpo di tacco a proseguire, supera Carobbi, resiste a una carica del fiorentino, si trova a tu per tu con Galli ma anziché pescare l'angolino opposto conclude debolmente sulle braccia del portiere viola.

Al 61' gran bel pallone di Criscimanni, che però ha sbagliato troppi altri appoggi, per De Agostini, il quale lascia partire un bolide che Galli respinge quasi sui piedi di Miano senza però che quest'ultimo faccia in tempo a girarsi e a concludere. Sei minuti più tardi ci prova Edinho (anche lui alle volte ha peccato, per superficialità) ma la sua legnata viene deviata da Galli in angolo, e un minuto più tardi è ancora Miano ad avere una grande occasione a disposizione. Ottimo il pallone che gli serve Chierico, conclusione a colpo sicuro ma ci pensa il palo a respingere; riprende Carnevale, ma il suo colpo di testa termina di poco alto sulla traversa.

L'Udinese ormai dilaga a piacimento, esercita una superiorità tale che i frastornati viola non sanno più quali pesci pigliare e due minuti prima del fischio finale Edinho è vittima di un netto fallo di rigore in area, dove viene «agganciato» da Massaro, ma per il signor Magni non è successo proprio nulla. E i bianconeri, facendo leva su un orgoglio che sembra finalmente senza limiti, pur avendo speso moltissime energie per questa partita da disputare in salita, concludendo tra gli applausi della folla dopo aver ancora sottoposto la porta di Galli a un vero e proprio bombardamento, purtroppo però senza esito, con in particolare evidenza uno scatenato De Agostini.

Resta dunque il rammarico per un passaggio ai quarti di Coppa Italia che forse non era sembrato mai tanto vicino come in questa occasione.

Resta la soddisfazione, niente affatto platonica, di una squadra che ha confermato una condizione più che buona, una ritrovata serenità e tranquillità di manovra, una linearità di gioco che quasi sorprende, a tratti per la sua bellezza, a tratti per la sua essenzialità. E resta la garanzia di un De Sisti che è riuscito a svolgere finora un notevole lavoro per ridare corpo, grinta, determinazione e fantasia a una compagine che sembrava aver fatto del colore grigio la sua bandiera su tutti i campi.

Se questa partita la si vuole prendere come prova generale per la trasferta di Pisa, non se ne può che trarre auspici abbastanza confortanti. Con il rientro di Barbadillo, De Sisti forse rinuncerà a Colombo, ieri tra i più impegnati ma anche tra i meno positivi di questa squadra.

E c'è da giurare che anche Baroni avrà i suoi problemi, quando sarà ristabilito, a scalzare il giovane Susic. Vale cioè per tutti, o quasi, la massima che il posto in squadra non è assicurato per nessuno; ed è lecito attendersi, a questo proposito, perlomeno il massimo impegno di tutti i bianconeri.

Giorgio Verbi

Udine — Chierico su preciso lancio di Colombo manda il pallone della vittoria friulana alle spalle di Galli. È il 45' del primo tempo (Ansafoto)

I BIANCONERI HANNO RITROVATO UN PILASTRO

De Sisti entusiasta: «Miano è un artista»

UDINE — Ci si torna ad accorgere, in casa dell'Udinese, che Miano è un campione. Ignorato da Vinicio, questo giocatore è riconsacrato da De Sisti che lo ha definito subito dopo il confronto con i viola «un artista».

Un giudizio che non ha bisogno di ulteriori commenti: in 180 minuti, ci riferiamo alla prova di ieri e a quella di domenica scorsa contro l'Avellino, Paolo Miano ha dimostrato di essere molto importante per l'economia del gioco bianconero. «In effetti — ha detto De Sisti — Miano ha dato fantasia, creatività e anche praticità alla nostra manovra. Domenica scorsa, approfittando del fatto che Colombo era squalificato, avevo voluto provarlo. Ma ora come faccio a toglierlo dalla squadra? Miano è davvero grande, contiamo molto su di lui».

«Il suo colpo di tacco — continua De Sisti — con il quale si è liberato splendidamente di Carobbi per poi trovarsi solo davanti a Galli, è stato fantastico. Miano poi ha fallito il gol anche perché al momento di concludere si è trovato sbilanciato».

E veniamo al grande protagonista. Miano è sorridente, la ruota della fortuna torna finalmente a girare in suo favore. «Sono soddisfatto, cosa posso dire di più sulla mia prestazione? Il palo colpito? Non è stato un mio errore; dovevo calciare solo in quella maniera e di potenza perché c'erano numerosi giocatori viola nell'area piccola».

I friulani, a detta di tutti, meritavano di vincere con un punteggio più rotondo; occasioni fallite per un soffio, palo di Miano a parte, e nel finale c'è stata la grossa opportunità di passare il turno. Il riferimento chiama in causa Edinho, che è stato atterrato di netto in area da Massaro, ma per l'arbitro Magni l'azione è stata regolarissima. «Massaro mi ha colpito a una gamba — spiega Edinho —. Stavo per dribblarlo dopo una finta ma lui mi ha ostacolato irregolarmente. Era rigore! Comunque ci conforta il fatto di aver dimostrato a distanza di tre giorni che la squadra è in salute. Ci stiamo riprendendo, possiamo salvarci».

E veniamo ad Aldo Agroppi. È deluso. I suoi lo hanno «tradito» con una prestazione desolante, con un impegno che non c'è stato. Lo hanno «tradito» snobbando la gara, con il rischio di venir eliminati.

«L'Udinese — afferma — ci ha surclassati. Il risultato sta stretto ai friulani, potevamo subire una sconfitta più pesante. E dire che ho cominciato a pensare a questo incontro sin da domenica scorsa; ho cercato di responsabilizzare i miei ragazzi, ho cercato di caricarli, ma, visti i risultati, invano. Non si può giocare così male, soprattutto non si possono sciupare tutte quelle energie che sarebbero venute buone per il campionato.

— Come ha visto Antognoni?

«Non l'ho visto bene, se debbo essere sincero. Comunque la sua sostituzione era stata programmata prima dell'inizio della gara; avevo parlato con il capitano e lui si era dichiarato d'accordo di giocare solo un tempo.

Guido Gomirato

Gli arbitri: Agnolin a Pisa Pellicanò a Trieste

MILANO — Questi gli arbitri designati in base a sorteggio a dirigere le partite di serie A e B in programma domenica prossima:

SERIE A
Como-Milan: Mattei
Inter-Bari: Longhi
Juventus-Torino: Casarin
Lecce-Atalanta: Lombardo
Napoli-Fiorentina: Lo Bello
Pisa-Udinese: Agnolin
Roma-Avellino: Lanese
Sampdoria-Verona: Boschi

SERIE B
Arezzo-Lazio: Pairetto
Bologna-Vicenza: Redini
Brescia-Perugia: Bianciardi
Catania-Ascoli: Paparesta
Catanzaro-Cremonese: Baldas
Empoli-Campobasso: Tarallo
Palermo-Genoa: D'Innocenzo
Pescara-Cesena: D'Elia
Sambenedettese-Monza: Baldi
Triestina-Cagliari: Pellicanò

Il Cagliari sulla via di Trieste ha cambiato l'allenatore

Giagnoni al posto di Ulivieri

CAGLIARI — Renzo Ulivieri non è più l'allenatore del Cagliari. È stato esonerato dal consiglio di amministrazione della società sarda. Alla riunione non ha partecipato il presidente Gigi Riva, che si trova in Colombia per definire la cessione di Julio Cesar Uribe.

La decisione di esonerare Ulivieri è stata presa dopo che l'allenatore, al termine di una riunione protrattasi fino a tarda notte, aveva manifestato il suo proposito di restare alla guida del Cagliari, respingendo la richiesta di dimissioni fatta dagli amministratori rossoblù. Ulivieri era stato chiamato ad allenare il Cagliari la stagione scorsa, dopo cinque giornate, in sostituzione di Veneranda.

Il nuovo allenatore del Cagliari sarà Gustavo Giagnoni, che dopo aver raggiunto telefonicamente un accordo di massima con i dirigenri rossoblù, ha raggiunto Cagliari proveniente da Milano.

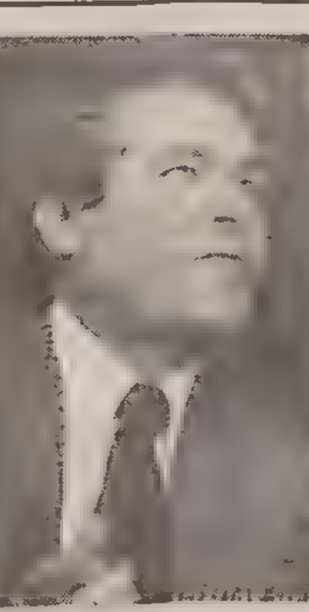
Sull'esonero di Ulivieri, il consiglio d'amministrazione del Cagliari ha emesso un comunicato nel quale ringrazia il tecnico «per la collaborazione prestata con competenza e serietà» e gli porge i «migliori auguri per il prosieguo della sua carriera».

Ulivieri, parlando con i giornalisti, ha sottolineato le difficoltà provocate dal lungo periodo di travaglio societario che ha portato al cambio della proprietà. «Non voglio con questo — ha affermato — disconoscere le mie responsabilità ma mi sembra strano che si voglia ora minimizzare gli effetti avuti sulla squadra dalla crisi societaria. Voglio solo ricordare che molti osservatori hanno sostenuto la Fiorentina che era entrata in crisi poco tempo fa per tre dichiarazioni di Antognoni... A Cagliari per diversi mesi la squadra è rimasta sola in un turbinio di polemiche, di dichiarazioni, di visite in Tribunale, di incertezze sul pagamento degli stipendi».

Gustavo Giagnoni, 54 anni, sardo di nascita, aveva già allenato il Cagliari nella stagione 1982-83, ultima della squadra sarda in serie A.

Nel corso della sua carriera iniziata alla guida del Mantova sul finire degli anni '60, Giagnoni ha allenato in serie A per tre anni il Torino, per due il Milan, per uno il Bologna, per due la Roma (1977-79) e poi ancora il Pescara (1979-80) l'Udinese (80-81), il Perugia in B (81-82), il Cagliari in A (82-83) e il Palermo in B (83-84).

■ UNDER 18 — Risultati delle partite del 9.2 del campionato Under 18: Girone A: Orcenico Sanv.-Cussignacco 0-2; Fontanafredda-Pro Aviano 8-0; Pasianese-Juniors n.g.; Sacilese-Tarcentina 4-1; Sandanielese-Spilimbergo 1-1; Spal-Cordenonese 1-1. Girone B non si è giocato.



A Cerone una giornata, Cinello diffidato

MILANO — Sette giocatori di serie A sono stati squalificati per una giornata di gara dal giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionisti, in riferimento alle partite di campionato di domenica scorsa. Sono Briegel (Verona), Mariani (Pisa), Mauro (Juventus), Oddi (Roma), Vialli (Sampdoria), Causio e Raise (Lecce). Briegel è stato anche multato di 180 mila lire.

In serie B il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Canuti (Catania) e per una giornata Cerone (Triestina), Cascione (Catanzaro), Gentili (Brescia), Nicolini (Bologna), Benedetti, Piga e Majo (Palermo), Benini e Roselli (Pescara), Galbiati (Lazio), Giovannelli (Ascoli), Mileti (Genoa), Pellegrini, Picci e Polenta (Catania). Gentini e Nicolini hanno subito anche un'ammonizione con diffida; Cascione una ammonizione.

In serie A il giudice sportivo ha inflitto queste altre sanzioni: ammonizione con diffida per Amodio (Avellino), Alberto Di Chiara e Vanoli (Lecce), Evani (Milan), Fanna e Mandorlini (Inter), Loseto (Bari) e Sabato (Torino). Deplorazione per Battistini (Fiorentina), Chierico (Udinese) e Kieft (Pisa). Ammonizione per Bruni (Verona), Garuti (Avellino) e Notaristefano (Fiorentina). Ammende: 240 mila lire con diffida per Carnevale (Udinese) e Maccoppi (Como).

Tra le società di serie A, è stata multata soltanto l'Atalanta: 16 milioni di lire per lancio di fumogeni e di una moneta che ha colpito al capo il portiere della Juventus.

In serie B, queste le altre principali sanzioni a giocatori: ammonizione con diffida e ammenda di 120 mila lire per Di Stefano (Palermo); ammonizione con diffida per Annoni (Sambenedettese), Bogoni e Angelini (Cesena), Brondi (Catanzaro), De Stefanis e Tesser (Perugia), De Vecchi (Bologna), Finardi (Cremonese), Mandressi (Catania) e Minoia (Arezzo). Ammenda di 200 mila lire con diffida a Venturi (Cagliari); di 120 mila con diffida a Cinello (Triestina); di 90 mila con diffida a Marocchi (Bologna). E' stato ammonito il dirigente Cera (Cesena), e multato di 75 mila lire l'allenatore della stessa società, Buffoni.

Ferrari si aspetta per domenica una razione di gol

Il terribile febbraio. Anche per i calciatori le calure estive, i ritiri precampionato in montagna per sfuggire le insidie del caldo, sono un ricordo. Si vive la realtà, con la bora che spazza il campo, il gelo che intirizzisce i muscoli, il terreno duro che mette a dura prova i tendini delle caviglie. A Monfalcone ieri doppia seduta, come ogni mercoledì. In pratica doppio tormento fisico. Il dott. Osselladore fa buona guardia, i massaggiatori Evangelisti e Maffi intervengono quando occorre (e per le botte non occorre acqua fredda: basta un po' di neve ghiacciata...); al resto ci pensano i due allenatori Ferrari e Burlando, impegnatissimi nella preparazione. Per non parlare di Marcello Bisiacchi, prezioso guardarobiere, impegnato su due fronti: tenere a posto le calzature dei giocatori e tenerli su di morale con le sue battute.

Ma veniamo alla situazione emergente, al di là delle considerazioni vagamente meteorologiche. Ieri si è rivisto Miele, dopo la forzata assenza di una settimana, causa influenza. Lievemente bloccati Salvadè e Scaglia, afflitti da leggere forme di tendinite, per gli altri l'allenamento è stato normale. Ferrari ci teneva a far disputare una vera partita al «Grezar», contro la Rad, squadra jugoslava ai vertici della serie B, ma non c'è stato verso di effettuarla, causa il tempaccio e le conseguenze riversatesi sul terreno di gioco. Così alla partita contro il Cagliari si arriverà con il solito programma, con le solite partitelle.

«Mi stanno bene anche quelle — commenta l'allenatore — perché abituano al gioco veloce, al possesso di palla. Di partita in partita noto miglioramenti sotto questo profilo. Segno che il lavoro fatto è tecnicamente remunerativo».

— Monza ha visto alla ribalta una Triestina buona ma non brava. Si nota la differenza?

«Lo hanno notato tutti, io per primo. Non si segna? Ebbene, anche se la cosa non mi fa piacere, non mi allarma comunque. Devo credere in questa squadra, in tutti i suoi componenti. È in salute, sta giocando, i segnali che fornisce sono importanti. C'è un problema, certo; "quel" problema, ma speriamo che la soluzione arrivi presto. Basta un pizzico di fortuna, talvolta incide la casualità. Prima cosa è creare le occasioni; le trasformazioni ne sono una conseguenza, prima o poi. Abbiamo bisogno di segnare, ma non ne faccio un dramma».

— De Falco continua a prendere botte. Non sarà condizionato anche da quelle, per caso?

«Lui le botte le ha sempre prese, ma quest'anno è partito con una grossa botta, che lo ha condizionato dal punto di vista fisico. E adesso ogni calcio che prende sulla stessa parte è un regresso, che gli toglie sicurezza e precisione. In pratica è bloccato proprio nelle sue principali doti, lui che è un uomo d'area».

— Anche Dal Prà, che sembrava bloccato, ha trovato la sua buona giornata. A Monza sembrava un altro...

«Il motivo è costituito dal fatto che Luigino ha giocato contro un solo avversario, che non lo stava ad aspettare. Così lui lo superava di getto. E ha potuto dare una buona spinta. In contropiede è stato determinante».

— Adesso con il... risveglio di Dal Prà la squadra si è potenziata a centrocampo...

«Più avanti andiamo, più la squadra gioca, più appare in salute. Il centrocampo ora ha più sostanza, filtra di più il gioco avversario, la difesa è più protetta e può disimpegnarsi meglio. E per mio conto anche davanti ci si muove bene: manca solo qualcosa...».

— Il discorso promozione è più che mai in piedi, anche se le avversarie non mollano?

«Ci mancherebbe altro. In seno alla Triestina dal primo all'ultimo siamo tutti impegnati nello sforzo per raggiungere il traguardo che ci siamo prefissi. Ma in questa scalata, continuo a ripeterlo, dobbiamo essere aiutati anche dal pubblico, dai tifosi, da tutti gli addetti ai lavori. La promozione è un grosso obiettivo anche per Trieste: non sono certo io a scoprirlo. E più ci si avvicina alla volata finale, più bisogna essere uniti. La serie A, ricordiamolo, è una conquista per tutti».

— Arriva il Cagliari, fresco del cambio di allenatore...

«Le vicende tecniche interne degli altri non ci riguardano. Attendiamo il Cagliari senza sottovalutarlo: è una frase scontata ma non si può dire altro. La differenza fra Monza e Ascoli è espressa solo dalla classifica, legata a fatti contingenti, di partita in partita. Per il resto non esiste certo un abisso fra le due squadre. Così come non esiste un abisso fra Triestina e Cagliari».

— Squalificato Cerone, chi sarà il sostituto? Si dovrebbe pensare a Miele, ma è fresco di malattia, oppure a Salvadè, che è già ben rodato per le precedenti prestazioni. E poi c'è Bagnato, che smania per rientrare e non è nuovo ai compiti di marcatore puro...

«La soluzione può essere entro questi nomi, sicuramente. Comunque dovrò vedere come gioca il Cagliari, per decidere».

Con la speranza che per domenica la bora se ne sia andata. Stamane intanto in sede ci sarà la consueta ripassatina della partita di domenica scorsa. Di solito viene vista con attenzione ma senza far drammi per gli errori che emergono. Con l'intento, ovvio, di non ripeterli. Nel pomeriggio altra seduta a Monfalcone.

Dante di Ragogna

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo del comitato regionale della Federcalcio, in relazione alle partite dilettanti di domenica scorsa ha squalificato per due giornate a seguito di espulsione: Ferlex (Bagliano), Castellarin (Sangiovannese), Verbich (Vesna), Tramontin (Latisanotta).

Per frasi ingiuriose all'arbitro a fine gara: Dan (Sacilese), Satto (Bannia), Cortese (Sacilese), Gobbato (Sedegliano).

Squalifica per una giornata effettiva di gara: a seguito di espulsione: Vettoretto (Pro Aviano), Peruc (Sacilese), D'Oriano (Pro Cervignano), Luisa (San Canzian), Beltrame (Vi.Ba.Te), Todescato (Pro Romans), Tassan (Pro Aviano), Deganis (Bressa), Venturini (Begliano), Crestan (Sacilese), Prestifilippo (Monfalcone), Della Rovere (Seveglia-no), Perin (Sarone), Pittaro (Audax S. Martino), Cangemi (Pro Aviano - Under 18), Di Giorgio (Sandanielese), Marini (Mossa), Turola (Bagliano).

A seguito di quarta ammonizione: Cheber (Portuale), Bollis (Monfalcone), Piccolo (Spal), Bastone (Sangiorgina), Rainis (Pro Tolmezzo), Squassina (Tavagnà Felet), Jesse (Sandanielese), Margarit (San Canzian), Visintin (Porcia), Zanon (Diana), Ermacora (Riviera), Baron (Gemonese), Paravan (Audace S.L.), Usatti (Sedegliano), Cettolo (Medeuzza), Zanetti (Pro Aviano - Under 18), Zadro (Spal), Zucchini (Cussignacco - Under 18), Helmersen (Portuale), Paravan (Flumignano), Zearo (Pro Tolmezzo), Moreale (Tavagnà Felet), Avian (Palmanova), Mazzocut (Porcia), Luisa Vissat (Maniago), Pettoello (Cisterna), Zanini (Riviera), Rainis (Virtus Tolmezzo), Pittaro (Audax S. Martino), Sanuzzi (Sedegliano), Roverano (Cussignacco - Under 18).

CRONACHE DELLO SPORT

La nazionale di basket a Padova dopo 50 anni

Contro la Germania fari puntati sul play Della Valle

PADOVA — Cinquant'anni dopo, la nazionale azzurra di basket torna a Padova. In polverosi archivi c'è l'unico precedente: 3 maggio 1936, due partite giocate lo stesso giorno e vinte contro l'Austria (30-17) e l'Ungheria (48-14).

Adesso tocca all'Italia di Valerio Bianchini rivestire d'azzurro una città che al basket ha dato molto soprattutto negli anni '60 (il Petrarca di Doug Moe), anche se adesso è stata un po' soppiantata da altri club veneti nell'élite nazionale.

L'avversario di turno è la Germania Occidentale, in palio c'è la vittoria nel girone di qualificazione mondiale che, comunque, ha già promosso alla rassegna iridata il prossimo luglio in Spagna sia azzurri sia tedeschi: il primo posto non dovrebbe sfuggire all'Italia già vittoriosa all'andata a Karlsrhue e, in virtù di quel successo, ora solitaria in testa alla classifica.

Solo una sconfitta con più di quattro punti di scarto, potrebbe scalzarla da questa leadership. Non dovrebbe proprio accadere, visto che la Germania proposta qui da Ralph Klein (l'allenatore del Maccabi dei tempi d'oro) è assolutamente sperimentale: mancano Blab e Schrempf, finiti nella Nba, manca l'altro «americano» Welp, manca quel Jaeckel di origini canadesi che tanto interesse suscitò agli europei di Stoccarda. Della squadra che ha disputato quei campionati ci sono solo un paio di uomini, Sowa e Schroeder.

Se Klein cerca nel gruppo dei nuovi gli uomini per la ricostruzione di questa Germania decimata dal professionismo, Bianchini cerca di entrare in sintonia con una nazionale che ha in mano formalmente da sette mesi ma in realtà da tre partite. Cerca risposte sui singoli, ben sapendo che quelle sul complesso le avrà né adesso né negli impegni pre mondiali.

«La risposta — ammette — l'avrò solo in Spagna. Il test di difesa su Petrovic lo avremo contro Petrovic e su Sabonis lo avremo solo contro Sabonis».

Ecco quindi, che nonostante punti su un «nucleo storico» formato da giocatori della nazionale di Sandro Gamba (ossatura che sarà riproposta ai mondiali), il c.t. verifica anche l'inserimento di alcuni elementi di suo completo affidamento, come Polesello, o proposti dal campionato come Premier e Della Valle.

Per non parlare del baby Gentile venuto qui per il primo impatto, e di Dell'Agnello e Tonut, che fino all'ultimo si sono contesi la decima maglia. La partita di oggi è importante soprattutto per Della Valle e Premier. Il c.t. sembra intenzionato a dare fiducia a Della Valle anche in prospettiva mundial.

Dopo l'esordio contro l'Albania, per la prima volta il play torinese è impiegato come unica alternativa a Brunamonti. E, anzi, se Brunamonti dovesse sentire le gambe fiacche per i postumi dell'influenza, potrebbe entrare addirittura nel quintetto d'inizio.

Della Valle sta al gioco, garantisce che la sua forza è di tentare di migliorarsi continuamente, non per nulla un anno fa era riserva a Torino e ora è quasi in pianta stabile in nazionale.

Per Premier il discorso è diverso. È un elemento collaudato, un match winner nella Simac, però in nazionale ha sempre avuto scarsa fortuna. L'infortunio di Riva gli offre di nuovo opportunità di tentare di entrare in sintonia con Bianchini più di quanto fece con Gamba. Dice l'allenatore: «Deve far scattare un magico meccanismo che gli consenta di essere, dopo soli due giorni di preparazione con questa squadra, lo stesso Premier protagonista della Simac».

La partita di oggi è contro la Germania ma, di fatto, è già contro il mundial e contro il tempo che stringe. I discorsi sono tutti proiettati sulla rassegna spagnola e non soltanto perché domani, a Monaco, ci sarà il sorteggio per la composizione dei gironi. Bianchini fa i soliti discorsi «filosofici» su un mondiale che «vede riaffacciarsi insieme i due colossi Usa e Urss in un momento in cui l'Europa occidentale, nel basket come nella politica è un po' abbandonata a se stessa».

In serata, Bianchini ha deciso di escludere Ferdinando Gentile e Sandro Dell'Agnello. I due giocatori della Mobilgirgi dunque stasera non saranno in azzurro.

MANO PESANTE DEL GIUDICE FIP

Inflitte 5 giornate al campo riminese

ROMA — Il giudice sportivo della Fip ha squalificato per cinque turni il campo della Marr Rimini. Il grave provvedimento ha avuto la seguente motivazioni: «Per offese, lancio di oggetti contundenti e non che colpivano arbitri ed avversari e per avere a fine gara un estraneo presente sul terreno di gioco aggredito il massaggiatore della Mobilgirgi Stefano Ianniello procurandogli un taglio e rompendogli alcuni denti».

È stato inoltre squalificato per una gara Schoene (Simac), mentre sono stati ammoniti gli allenatori Recalcati (Arexons) e Lombardi (Riunite). Il dirigente De Piano (Mulat) è stato inibito fino al 17 febbraio. Tra le società la Mulat è stata multata di 400 mila lire e la Granarolo di 200 mila.

In serie A/2 il giudice sportivo ha squalificato per tre turni Schiavi (Sangiorgese) «per avere simulato di essere stato colpito da un oggetto contundente e per avere tentato di aggredire un dirigente della squadra avversaria». L'allenatore Pancotto (Sangiorgese) è stato squalificato per un turno, Arrigoni (Mister Day) è stato deplorato.

Il dirigente Melone (Rivestoni) è stato inibito fino al 31 maggio.

La Marr ha minacciato, qualora il suo ricorso non venga accolto, addirittura il ritiro della propria squadra dal campionato.

Frattanto la commissione giudicante della Federbasket ha parzialmente accolto il ricorso dell'Opel Reggio Calabria riducendo da due a una le giornate di squalifica del campo reggino.

JULIUS ERVING POTREBBE VENIRE A GIOCARE DA NOI

La leggenda vivente del basket ha 36 anni e «sogna» l'Italia

WASHINGTON — *Alla vigilia dei 36 anni, che compirà il 22 febbraio, Julius Erving, il campione di colore dei «Philadelphia 76ers», uno dei grandi del basket americano, parla di una sua possibile venuta in Italia.*

«Sono disposto a venire da voi — ha dichiarato Erving a un quotidiano sportivo italiano — quando avrò finito questa stagione per esplorare se esiste la possibilità di giocare in Italia. Io credo infatti di avere ormai nel basket un ruolo di ambasciatore».

Ribattezzato dai tifosi con il nome di «Doctor J» per via delle sue mitiche «house call», cioè le corse che dal suo canestro lo portavano a concludere su quello avversario con stratosferiche schiacciate, dopo 15 anni di basket professionistico, Erving ha tracciato, in un'intervista al «Dallas Herald», un bilancio della sua attività, parlando dei suoi propositi di lasciare il basket professionistico.

«Per un campione, così come per chiunque, viene il momento di ritirarsi dalla Nba — ha detto Erving —. Io mi reputo fortunato per aver avuto l'opportunità di guadagnare molti soldi facendo qualcosa che avrei fatto anche gratuitamente».

Da quando, nel 1971, ha lasciato l'Università del Massachusetts, Erving ha disputato quindici stagioni nel basket professionistico americano, è stato campione Nba, ha realizzato nel corso della sua carriera più di 28 mila punti, che lo fanno il terzo marcatore assoluto di tutti i tempi, soltanto dietro a Jabbar e a Chamberlain, e ha partecipato per dieci volte alla «partita delle stelle».

A questi successi, il campione di basket aggiunge le grandi doti umane che ne hanno fatto il mito di diverse generazioni di americani. Giocatori, allenatori, dirigenti e giornalisti hanno detto di lui come di un inimitabile campione, di un carismatico personaggio che ha fatto storia nel basket americano.

«Nessun altro giocatore potrà mai sostituire il suo carattere o il suo gioco», ha detto il suo compagno di squadra, Maurice Cheeks. Matt Guockas, attuale allenatore dei «Philadelphia 76ers», ha detto: «Erving è un vincente. Non voglio pensare a come sarà il mondo della Nba quando lui non giocherà più». E il giornalista sportivo Phil Jasner ha detto di non aver mai conosciuto «giocatori preparati e disponibili come Julius Erving».

«Lo scorso mese — ha detto il campione — sono diventato uno dei principali azionisti della "Coca-Cola Bottling Company" di Philadelphia. In più sono proprietario di una stazione televisiva a Buffalo e uno dei rappresentanti della "Converse Basketball Shoes". Inoltre — ha aggiunto "Doctor J" — in futuro voglio dedicare più tempo alle attività sociali.

Tricolori di tiro con l'arco

TORINO — Si sono conclusi a Torino i campionati italiani indoor di tiro con l'arco. I titoli sono stati vinti da Giancarlo Ferrari (Chizzoli Crema, punti 1160) e Mabel Linzi (Chizzoli Crema p. 1101) tra i seniores.

sportFLASH

Basket: la squadra triestina a Padova

Questo pomeriggio a Padova, in concomitanza ma alcune ore prima della partita della nazionale e nel secondo palazzetto della città, la Stefanel giocherà una partita amichevole con la locale formazione del Kidland che milita in serie B. La squadra triestina che prepara la trasferta di Caserta si presenterà al completo.

La formazione juniores della Stefanel giocherà invece sempre in amichevole contro la Virtus, seconda società padovana, proprio al palasport e in precedenza alla partita Italia-Germania.

Pallamano: Trofeo Lombardia

MOLTENO — L'Italia ha battuto in finale il Giappone per 26-19, vincendo così a punteggio pieno il «Trofeo Lombardia» di pallamano. La nazionale azzurra ha preceduto in classifica nell'ordine Tunisia, Usa, Giappone e Algeria.

Anche nell'ultima partita uno dei migliori azzurri è stato Chionchio, che ha realizzato il maggior numero di reti contribuendo in maniera determinante alla vittoria italiana. Bene anche Massotti, con sei gol. L'Italia, che in quest'ultima partita è stata sempre in vantaggio, ha chiuso il primo tempo 13-8; nelle giornate precedenti aveva battuto gli Stati Uniti 25-22, la Tunisia 22-20, l'Algeria 27-14. Il Trofeo Lombardia è stato consegnato alla squadra di Giuseppe Lo Duca dal consigliere federale Roberto Roberti.

La finale per il terzo e quarto posto, Usa-Algeria, è stata vinta dagli americani col punteggio di 20-16 (11-7). Questa la classifica finale: Italia punti 8, Tunisia 6, Usa 4, Giappone 2 Algeria 0.

Pallavolo: risultati di A 1

MILANO — Risultati della quinta giornata di ritorno del campionato di pallavolo serie A 1 maschile: a Torino: Bistefani Torino batte Cromochim Santa Croce 3-2 (12-5, 15-8, 11-15, 15-10, 15-10). A Bologna: Tartarini Bologna batte Panini Modena 3-0 (15-12, 15-4, 15-10). A Longarone: Beluga Belluno batte Di Iorio Chieti 3-0 (16-14, 15-8, 16-14). A Ugento: Ugento batte Petrarca Padova 3-1 (15-13, 15-12, 13-15, 15-9). A Milano: Enermix Milano batte Di Po Vimercate 3-0 (15-6, 15-8, 15-12).

Questa la classifica: Tartarini punti 30, Panini 26, Enermix e Santal 24, Kutiba 22, Bistefani 18, Ugento 14, Petrarca 10, Cromochim 8, Beluga 6, Di Po e Di Iorio 4. Santal e Kutiba una partita in meno.

Hockey ghiaccio: serie A

Questi i risultati della giornata: a Bolzano, Merano-Bolzano 5-4; a Cortina, Cortina-Gardena 8-2; ad Asiago, Asiago-Varese 6-5; ad Auronzo, Alleghe-Auronzo 11-7; a Canazei, Brunico-Fassa 4-2. È già definita, quindi, parte della classifica finale del campionato italiano serie A 85-86: quinto Alleghe, sesto Auronzo, settimo Brunico, ottavo Fassa, nono Cortina, decimo Gardena, che retrocede in serie B. Oggi spareggio tra Merano-Bolzano, la vincente dovrà incontrarsi con l'Asiago per il primo e secondo posto, la perdente con il Varese per il terzo e quarto posto.

Vela: mondiale 12 metri

FREMANTLE — «Australia II» (Gordon Lucas) si è imposto nella quarta prova del campionato del mondo «12 metri» a Fremantle in Australia. Ha preceduto «America II» e «New Zeland KZ5». In classifica generale provvisoria è al comando «Australia III» con 11 punti.

Il successo di «Australia II» non ha troppo sorpreso. In effetti essa ha trovato le stesse condizioni di tre anni fa a Newport quando conquistò la Coppa America. Questa barca è ancora la più veloce. La sorte della corsa si è praticamente decisa al colpo di cannone. Coloro infatti che hanno esitato in partenza, non sono stati in grado di recuperare.

Classifica della quarta regata: 1) Australia II (Aus-Gordon Lucas) in ore 3.51'03", 2) America II (Usa-John Kolius) 3.54'20", 3) New Zealand KZ5 (Nzl-Chris Dixon) 3.57'46", 4) South Australia (Aus-Fred Neill) 3.58'40", 5) Victory 83 (Ita-Tommaso Chieffi) 4.00'28", 6) Australia II (Aus-Colin Beaschel) 4.02'00".

ADRIANO PANATTA SPIEGA I PROGRESSI DEL FRATELLO CLAUDIO, DI CANCELLOTTI E DI PISTOLESI

Il tennis azzurro dà la scalata alle classifiche

ROMA — «Il tennis internazionale è diventato una giungla, quasi un gioco al massacro. Solo i più tenaci, quelli che vogliono votarsi alla professione facendone una ragione di vita riescono a mantenersi livelli eccellenti per un lungo periodo. Perché mancano tennisti azzurri nei primi posti delle classifiche mondiali? Non è una questione solo tecnica, nessuno può obbligare un ragazzo a fare a lungo una vita d'inferno in giro per il mondo».

Adriano Panatta, direttore tecnico nazionale della Federtennis, è indaffaratissimo. Tra riunioni tecniche, organizzative, preparazione degli azzurri, supervisione del Centro federale di Riano, è impegnato a tempo pieno.

Da un anno e mezzo ha preso in mano la responsabilità dell'intero settore e sta tentando su vari fronti di guardare al presente (l'impegno di Coppa Davis con il Paraguay del 7-9 marzo) e al futuro (curando la preparazione dei giovani e dei meno giovani per risalire le classifiche internazionali).

«L'entusiasmo che guida la mia attività — ha detto in un'intervista all'Ansa — è tanto, c'è molto da fare e stiamo cercando di lavorare in prospettiva senza perdere di vista gli obiettivi presenti e intermedi. Prendiamo l'impegno immediato: per preparare il turno inaugurale di Davis, Cancellotti e Claudio, mio fratello, sono andati al selettivo torneo di Boca West.

Dopo la Florida andranno al Cairo dove ci saranno anche Pistolesi, Cierro, Ocleppo. Andrò anch'io per controllare la situazione, poi ci trasferiremo a Palermo per lo scontro con il Paraguay.

«Se tutti saranno in buone condizioni — prosegue Panatta — dovremmo battere il Paraguay, ma poi ci fermeremo lì. Nel secondo turno c'è la Svezia, quindi disco rosso».

— Quando troveremo un azzurro nei primi posti delle classifiche mondiali?

«Il tennis non è matematica, richiede un'applicazione, una dedizione che non si può pretendere. Io posso impostare un programma, poi però non posso imporre a un giovane di fare il globetrotter in giro per il mondo dodici mesi l'anno. Chi vuole, come Lendl, lo fa. Altri pensano anche al privato, non si può sacrificare tutto e il tennis di oggi è fatto così.

«Però le prospettive sono tutt'altro che deprimenti. Cancellotti è 34.o nelle classifiche, ma è stato fermato nella sua ascesa da vari infortuni. Quest'anno vedo molto bene Claudio Panatta. Naturalmente non è che faccio il "tifo" per mio fratello, ma mi sembra che abbia svolto un lavoro di preparazione straordinario. Sono pronto a scommettere che risalirà fino alla 30.a posizione mondiale.

«Ma il problema, un po' per tutti, è un altro: un anno di sacrifici porta nella parte nobile della classifica mondiale, poi l'anno dopo per confermarsi è dura. Pistolesi? Certo, è un ragazzo molto interessante, non si vince il titolo mondiale giovanile se non si è campioni in erba. Quest'anno avrà l'impatto con lo sport professionistico puro, ma credo che non gli darà problemi perché è un ragazzo deciso, voglioso, sereno. Ci darà molte soddisfazioni».

— McEnroe si ritirerà come Borg?

«Il tennis — spiega Panatta — è uno sport molto delicato in fatto di equilibri psicofisici per cui quando si cambia vita cambia anche il rapporto con lo sport. McEnroe si è innamorato, sta aspettando un figlio e i suoi equilibri sono diventati diversi. Secondo me può recuperare pienamente e ritornare il n. 1 ma ormai gli interessi, specie pubblicitari, quelli legati alle televisioni sono tanti. Il "circo" internazionale è diventato una giungla».

— Qualcuno dice che ora il tennis è diventato noioso. Condivide?

«C'è stato un momento in cui era diventato noioso, ma ora non ci si può annoiare perché la palla cammina molto veloce. Becker, Edberg e McEnroe si esprimono con un gioco fatto di grande aggressività, di attacco, di spettacolarità. No, io sono tornato a divertirmi.

— Si può fare l'identikit del giocatore perfetto?

«È difficile, il giocatore di tennis ha un equilibrio psicofisico individuale, ad esempio la gamba di Borg non andrebbe d'accordo con il braccio di McEnroe. Se fosse possibile costruire il "mostro" aprirei un laboratorio nel nostro centro tecnico di Riano».

Giorgio Svalduz

Tennis: il torneo di Boca West

BOCA WEST — La seconda giornata del quotato torneo di tennis di Boca West, in Florida, valido per il Nabisco grand prix e per il circuito femminile, che vede a raccolta i migliori tennisti del mondo, ha contribuito ad alleggerire il cartellone: sono cadute quattro teste di serie, due per ciascun singolare. In campo maschile oltre al successo del cileno Ricardo Acuna sullo statunitense Paul Annacone (n. 12), il gigante (due metri) olandese Michiel Schapers si è sbarazzato dell'altro statunitense Johan Kriek (n. 11) 7-6 (7-1) 4-6 7-5. Qualche problema lo ha avuto anche Ivan Lendl, costretto al tie break per superare lo statunitense John Sadri: 6-2 3-6 7-6 (8-6).

Mair e la Delago vincono i tricolori di «libera» a Cortina



Mair, campione italiano di libera sorride al centro del podio. A sinistra Danilo Sbardellotto e a destra Ivan Marzola, rispettivamente secondo e terzo ieri a Cortina (Ansafoto)

Ma la sorpresa è la quindicenne Deborah

CORTINA D'AMPEZZO — Il buon Dio ha riservato ai campionati delle nevi una delle sue straordinarie giornate dolomitiche, il cielo quasi blu e le rocce delle Tofane che vi si incastravano come ineguagliabili sculture. Prevedendo questa giornata e non sapendo nulla sul futuro di un inverno nevoso assai, i responsabili delle gare hanno anticipato anche la discesa per le donne, unica delle gare che avrebbe potuto suscitare seri problemi di visibilità e relativi rischi in caso di neve o nebbia.

La pista era quella storica della Stratofana; naturalmente ora mutata in «facile», allargata, allisciata, raddrizzata, molto più veloce comunque d'allora, però domata. Al punto che debitamente sconsigliato nel tratto alto di Pomedes, anche le donne vi si sono lanciate alla grande seppure con qualche porta lievemente più angolata.

Una di questa ha tradito una eccezionale ragazzina di quindici anni alla quale avrei stasera dedicato con entusiasmo il mio quotidiano epinicio. Parlo di Deborah Compagnoni di Santa Caterina Valfurva, figlia del maestro di sci Giorgio. Che fosse una promessa, anzi una realtà, lo sapevano tutti, lo scorso anno vinse i titoli di categoria e quest'inverno ha spesso battuto atlete più anziane di lei.

Ma probabilmente nessuno immaginava che avrebbe potuto guadagnare il podio addirittura di fianco alla vincitrice Karla Delago. Deborah infatti era seconda all'intertempo, poi dopo l'ultimo saltone è uscita un po' a sinistra e non ce l'ha fatta a restare in linea. Ha mancato la porta.

Tre ore prima si erano battuti alla grande i maschi e Michael Miar ha spazzolato il campo con il giusto orgoglio dell'atleta più titolato. La sua media oraria è stata superiore ai cento chilometri, i suoi sci erano lungi m. 2,30 nessuno al mondo ha potenza di muscoli per qualche centimetro in più.

Vere sorprese nessuna, i primi cinque sono i nazionali, un po' cauto il rientrante Piantanida e piuttosto eccezionale il diciassettenne Manuel Coppola, siculo di Bressanone, undicesimo. Dei 69 concorrenti soltanto otto hanno picchiato le natiche, nessuno si è infortunato.

Stessa considerazione per le donne, dieci ritirate ma tutte sane.

Rolli Marchi

Classifica maschile

Michael Mair (Gs carabinieri Selva Gardena) in 1'47"81; 2) Danilo Sbardellotto (Fiamme gialle Predazzo) 1'48"62; 3) Ivan Marzola (Gs carabinieri) 1'49"06; 4) Igor Cigolla (Fiamme oro Moena) 1'49"21; 5) Mauro Cornaz (Gs esercito) 1'50"42; 6) Luigi Colturi (Sc Bormio) 1'50"57; 7) Alberto Ghidoni (Gs carabinieri) 1'50"71; 8) Peter Rungaldier (Sc Gardena) 1'50"94; 9) Mario Scardanzan (Fiamme oro Moena) 1'50"96; 10) Oskar Delago (Fiamme oro Moena) 1'51"05.

Classifica femminile

1) Karla Delago (Sc Goggi) in 1'27"20; 2) Silvana Erlaker (Sc Ladina) 1'29"08; 3) Lucia Frontul (Sc San Virgilio Marebbe) 1'29"76; 4) Fulvia Stevenin (Sc Gressonei) 1'30"89; 5) Dagmar Gufler (Sc Val Passiria) 1'31"24; 6) Roberta Serra (Sc San Sicario) 1'31"33; 7) Giovanna Gianera (Sc Madesimo) 1'31"39; 8) Daniela Zini (Sc Selvino) 1'31"53; 9) Katia Ghedina (Sc Cortina) 1'31"63; 10) Ornella Scarlatta (Sc Aosta) 1'32"43.

Bob a 2 campionato italiano

CORTINA D'AMPEZZO — L'equipaggio di Ivo Ferriani e Paolo Bertoldi, del Centro sportivo Carabinieri di Selva Gardena, ha vinto a Cortina il titolo italiano di bob a due. totalizzando, al termine delle quattro discese, il tempo complessivo di 3'55"62 centesimi.

Ferriani ha preceduto di 1"70 centesimi l'altro equipaggio del Centro sportivo Carabinieri con Gianfranco Rezzadore e Filippo Bussolino. Terzi a 2"02 Carlo Ferraro e Carlo Tommasi, del Bob club «Lac Bleau» di Cervinia. Quarti Antonio Liessi e Thomas Rottensteiner, del Bob club Pieve di Cadore. Quinti Roberto Pompanin e Paolo Lupi, del Bob club Cristallo.

Ferriani era balzato al comando della classifica provvisoria dopo la seconda discesa, con un vantaggio di 70 centesimi su Rezzadore, e ha mantenuto progressivamente il vantaggio nella terza e quarta manche, aggiudicandosi così il titolo italiano di bob a due che era di Marco Bellodis, del Bob club Cortina, il quale non ha preso parte alla competizione tricolore per dissidi con la Federazione.

PROSEGUE LA PANORAMICA SULLE SOCIETÀ SCIISTICHE CHE SVOLGONO LA PROPRIA ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRIESTE

Sci Club '70, risultati di prestigio e una pista eccezionale

Proseguendo con la carrellata, sulle più attive società dello sci triestino, che abbiamo iniziato la scorsa settimana, è ora la volta dello Sci Club 70. Un sodalizio la cui storia è piuttosto recente, ma che non per questo manca di allori; si tratta inoltre di una società le cui attività non si limitano alla parte agonistica, ma anzi hanno dato impulso a momenti di carattere sociale legati allo sci.

Lo Sci Club 70 è nato, come ricorda il nome, nel 1970; per la precisione l'8 di settembre, con la denominazione di «Polisportiva Libertas - Sci Club 70». A costituirlo furono un centinaio di soci, che già da anni svolgevano attività agonistica e sportiva nel campo dello sci. Alcuni dei fondatori continuano ancor oggi, in qualità di dirigenti, a dare il loro contributo all'attività sociale; tra questi c'è il presidente, Livio Manzin, una delle figure «trainanti» dello sci triestino e regionale.

Forti delle precedenti esperienze e conoscendo i problemi dello sci triestino, questi soci avviarono subito un intenso programma. Fu così che già nell'anno successivo, per risolvere le difficoltà che gli sciatori triestini avevano per allenarsi, diedero inizio alla costruzione (fatta a tempo di record in soli 45 giorni) della pista di plastica di Aurisina; un impianto che si è sviluppato nel corso degli anni, grazie a due fattori: i contributi regionali ed il lavoro manuale (gratuito) dei soci.

Alla pista di discesa, che oggi ha una lunghezza di 180 metri ed una larghezza di 25-30 metri, si è aggiunto un anello di 1080 metri per il fondo; il tutto è dotato poi di illuminazione notturna, che ne consente un più ampio utilizzo.

È un impianto unico in Italia, punto di ritrovo di tutti gli appassionati, che ha ricevuto un notevole riconoscimento da parte della Fisi: la scuola che vi opera, composta da ben sedici maestri, è stata riconosciuta come scuola di sci estivo, dello stesso tipo cioè di quelle in attività d'estate sui ghiacciai delle Alpi.

Vi vengono svolti numerosi corsi, sia di insegnamento che di allenamento agonistico, suddivisi nei periodi maggio-giugno e settembre-dicembre, cui prendono parte circa mille allievi ogni anno. L'impianto è poi utilizzato per l'insegnamento gratuito ai ragazzi del Centro avviamento allo sport, autorizzato dal Coni.

Dopo l'incendio doloso del giugno 1984, l'impianto di Aurisina è stato completamente rinnovato; ma circa un mese fa è stato nuovamente «visitato» da ignoti.

Venendo all'attività agonistica, agli inizi degli anni 70 gli atleti di questo sodalizio ebbero due allenatori d'eccezione: Bruno Pachner e Helmut Schmalzl; quest'ultimo, ex azzurro e ora direttore del centro sciistico di Piancavallo, fu per tre anni allenatore e coordinatore tecnico della squadra dello Sci Club 70.

L'attività agonistica ha raggiunto i massimi risultati nel 1983, anno in cui Alessandra Skerk conquistò il titolo italiano di slalom speciale nella categoria cittadini giovani; nello stesso anno, gli atleti dello Sci Club 70 ottennero inoltre buoni piazzamenti nei Giochi della Gioventù e nelle finali nazionali delle categorie giovani e allievi.

Ma anche gli anni precedenti non furono avari di soddisfazioni, con numerosi atleti nelle squadre del comitato carnico-giuliano ai campionati assoluti: nomi come Gilberto Cattani, Lucio Rizzian, Cristina Zoch, Paola Hlavaty, Maurizio Barzan, Antonella Tellini, alcuni dei quali divenuti poi allenatori sociali.

Concludendo il discorso sulla discesa, tra i migliori atleti di oggi troviamo, in campo femminile, Elena Camiolo (purtroppo esclusa da una brillante stagione da un recente incidente in gara), Caterina Stefanek, Claudia Lubiana, Simonetta Mauri — tutte componenti della squadra del comitato regionale — e la giovane Francesca Valli.

Tra i maschi, un punto di riferimento è costituito da Stefano Iancich, al quale si aggiungono Alessandro Tognolli, Stefano Spadaro e Lorenzo Martinis. Non bisogna dimenticare poi una folta schiera di cuccioli, molto promettenti, con i quali la società sta svolgendo da tempo un grosso lavoro di preparazione agonistica.

Contemporaneamente alla discesa, lo Sci Club 70 sviluppò lo sci da fondo, conquistando per diversi anni i titoli triestini grazie a Gianni Plossi e Luisa Mestroni, che sono stati le punte di diamante di questa specialità. Attorno ad essi, per merito anche di due allenatori quali Giampaolo Aizza (già forte atleta) e sua figlia Cristiana, si è sviluppato un nucleo di nuove leve, che hanno preso parte alle principali gare zonali, nazionali ed internazionali. Tra questi atleti, Matteo Bradaschia è una delle giovani conferme del lavoro svolto.

Anche lo scorso anno lo Sci Club 70 ha conquistato i due titoli triestini di fondo con Gianpio Carbonio (che è anche allenatore dei seniores) e con Laura Plossi. Titoli ai quali si è aggiunto, sempre lo scorso anno, anche quello triestino della discesa, vinto da Cristina Zoch. Altri nomi di rilievo tra i fondisti sono quelli del «cucciolo» Edoardo Compar, di Katia Antonich, di Carlo Furlan (uno degli atleti più promettenti), e di Roberto Zullich, Roberto Vegliach ed Enrico Komatz.

Il complesso delle attività agonistiche nella discesa e nel fondo ha fatto sì che nella graduatoria nazionale 1985 lo Sci Club 70 occupi — su duemila società affiliate alla Fisi — il 22.o posto assoluto, ed il 36.o per quanto riguarda l'attività agonistica giovanile. Inoltre, esso detiene da quattro anni il titolo regionale del Gran Premio Banche, per l'attività agonistica e per quella giovanile.

Oggi lo Sci club 700 soci, di cui 450 tesserati Fisi; tra questi, oltre 200 sono quelli che praticano costantemente l'attività agonistica.

Oltre al grosso impegno nell'attività agonistica, i dirigenti dello Sci club 70 ricoprono poi importanti incarichi nell'ambito del comitato carnico-giuliano: Livio Manzin è uno dei tre vicepresidenti e responsabile della commissione discesa; Luciano Zoch è il responsabile dei giudici di gara; Giorgio Hlavaty segue l'elaborazione dei punteggi di tutti gli altri della discesa, e Tullio Paggiaro è il responsabile della commissione discesa cittadini.

Giuseppe Palladini

Fondo: domenica Ski Tour 3

Si svolgerà domenica la settima edizione dello Ski Tour 3, gara di fondo di 30 chilometri. Il tracciato prevede la partenza da Kranjska Gora in Jugoslavia, il passaggio in Italia da Fusine a Coccau e l'arrivo a Seltschach, in Austria.

Alla gara partecipano uomini e donne di età superiore ai 18 anni. Le precedenti edizioni hanno visto una partecipazione media di milleseicento sciatori. La partenza sarà data alle 9 a Kranjska Gora. Alle 14.30 la premiazione a Tarvisio.

Alla nazione che avrà all'arrivo il maggior numero di concorrenti sarà assegnato in custodia fino all'anno successivo il trofeo Giulio Kugy.

CRONACHE DELLO SPORT

Pronti gli alabardati per il campionato di pallanuoto

SECONDO I PROGRAMMI DI GIUSTOLISI

Un impegno da onorare nel campionato di «B» con uno straniero in più

Presentazione ufficiale ieri sera, nella sede sociale di via Geppa, della Triestina di pallanuoto che inizierà sabato prossimo il suo cammino nel campionato di serie B, ospitando, alla piscina Bianchi, il neopromosso Imperia.

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente Giustolisi che, dopo aver ricordato i momenti più significativi e i nomi più prestigiosi della storia del sodalizio alabardato, ha sottolineato le difficoltà nelle quali la pallanuoto triestina si imbatte giornalmente, identificabili essenzialmente nella mancanza di spazio che consenta un allenamento regolare e nella scomodità dell'orario che non permette la presenza di giovanissimi.

«Dobbiamo comunque far sì — ha proseguito il presidente alabardato — che la Triestina pallanuoto, la cui prima squadra è affidata oggi a un giovane tecnico, Mauro Umer, nato come giocatore in casa, possa essere riportata a un livello di eccellenza. Lo spogliatoio è ottimo, i giocatori sono amici fra di loro, abbiamo ristabilito ottimi rapporti con le squadre jugoslave, soprattutto con lo Jadran, il Primorje e l'Abbazia. Un motivo di speranza ci viene dal nostro straniero Kovacevic, che, con equilibrata saggezza, saprà coordinare i movimenti dei suoi più giovani colleghi».

I presupposti per disputare un buon campionato ci sono dunque tutti, l'obiettivo è la conquista della salvezza senza particolari patemi e la crescita dei giovani.

Questa la «rosa» dell'U.S. Triestina per il campionato di serie B. Amato Lorenzo, 66, centrovasca; Bartole Alessandro, 65, centrovasca; Calvani Alessandro, 68, difensore; Centazzo Alessandro, 67, centrovasca; Comisso Euro, 55, centrovasca; Cuccaro Furio, 65, portiere; Ferin Maurizio, 69, centrovasca; Gavagnin Lucio, 66, centrovasca; Giustolisi Luca II, 70, difensore; Giustolisi Ugo I, 66, difensore; Ingannamorte Michele, 68, attaccante; Kovacevic Josep, 48, centrovasca; Levi Ruben, 67, portiere; Masnada Mario, 68, difensore; Pecorella Lorenzo, 65, attaccante; Poboni Roberto, 68, centrovasca; Specchiari Stefano, 68, difensore; Venier Paolo, 66, attaccante. Allenatore: Umer Mauro. Direttore sportivo: Ungaro Livio.



Nella foto la formazione alabardata di pallanuoto vittoriosa nel Memorial Pacifico: da sinistra in piedi il vicepresidente Emberger, Specchiari, il ds Ungaro, Bartole, Poboni, Calvani, Ingannamorte, Gavagnin, Amato, Kovacevic, Cuccaro, l'allenatore Umer, Centazzo, Masnada, Levi, Ferin, Giustolisi, Venier, Pecorella *(Foto Bena)*

Proposte modifiche regolamento

Il «vertice» della federazione internazionale di pallanuoto, riunitosi recentemente a Belgrado, ha esaminato l'opportunità di introdurre modifiche alle regole della pallanuoto che, a causa in particolare delle troppe frequenti interruzioni, sta perdendo di interesse nel pubblico.

Delle 130 proposte di modifiche presentate, soltanto tre sono state infine prese in considerazione e verificate nel corso di una partita disputata dalle nazionali ungherese e jugoslava; esse comunque saranno ancora valutate nel corso di una riunione della federazione in programma nei mesi prossimi a Bonn prima di essere sottoposte al congresso che si svolgerà a Madrid in agosto.

Con la prima modifica un giocatore verrebbe sospeso dalla partita per 35 secondi e non più per 45; rientrerebbe comunque prima in gioco se la sua squadra dovesse conquistare la palla. Il terzo fallo — questa la seconda modifica — non dovrebbe più comportare l'automatica sospensione del giocatore e sarebbe comunque l'arbitro a fermare il gioco per attuare la decisione. Infine il portiere potrebbe operare in rimessa al di fuori della sua area di quattro metri e potrebbe anche segnare.

Ginnastica maschile serie B

Sabato prossimo, dalle ore 16.30 in poi la palestra della Sgt ospiterà la terza prova di qualificazione del campoionato nazionale di ginnastica serie B.

Questi i nominativi delle sei squadre qualificate partecipanti: S.G. Libertas Novara, S. G. Flaminio Roma, S.G. Amsicora Cagliari, S.G. Indolo Milano, S. G. Brescia, S.G.T. Trieste. Alla gara parteciperanno anche atleti di altre società altamente qualificati.

Se per la Ginnastica Triestina è un onore ospitare questa fase del campionato, sicuramente la Federazione ginnastica nell'assegnare la manifestazione al sodalizio biancoceleste, ha voluto premiare una società che da sempre è fucina di campioni in questa disciplina.

DOMENICA A PORDENONE IL PRIMO SERIO COLLAUDO STAGIONALE

Si riparla dei «Muli» del football

La preparazione dei Muli procede in relazione, anche, alle due amichevoli dei prossimi giorni, irrinunciabile banco di prova per un campionato ormai alle porte. Per quanto concerne le novità, sebbene esse non riguardino l'atteso passaggio di Roberto Tron, fullback della nazionale, dalle file dei Grizzlies di Roma a quelle dei Muli, né (per ora, almeno...) l'arrivo di uno sponsor in grado di dare respiro alle casse della società biancoverde, al contrario c'è da constatare che l'imprevisto non ha disdegnato di bussare alla porta di Giuliano Guidi e co. Ci riferiamo al grave incidente d'auto occorso qualche tempo fa a Oscar de Walderstein che, oltre ad aver procurato la frattura del femore al fullback dei triestini, ha privato la squadra di uno degli elementi di maggior spicco. Comunque, come afferma il medico sociale della formazione dott. Sarcletti, il quale ha eseguito personalmente l'intervento, il decorso post-operatorio è ottimale e sicuramente de Walderstein tornerà a calcare i terreni di gioco, ma è pressoché impensabile un suo recupero per l'anno in corso.

Altra penalità per il settore offensivo è rappresentata dal ritardo di preparazione di Fabrizio Bressan, miglior esordiente italiano nel 1984 e 4.o assoluto in campo nazionale nel 1985, il quale, causa gli impegni del servizio militare, probabilmente non sarà in grado di esprimersi ai suoi livelli abituali. A parziale consolazione c'è il ritorno di Bruno Rusich che, dopo due anni di purgatorio in serie C, rientra nelle file dei Muli ed è atteso con curiosità alla riprova nella massima divisione, dopo essere risultato, sulla base delle statistiche, il secondo miglior giocatore della C.

Nel ruolo proprio di De Walderstein si alterneranno Stulle e Paoli, quest'ultimo trasferito dalla linea offensiva al ruolo di mediano; c'è da augurarsi che la manovra dell'head coach Savio si riveli azzeccata come lo era stata a suo tempo proprio per De Walderstein, trasferito dalla difesa all'attacco dove stava diventando un sicuro punto di riferimento per grinta, determinazione e un invidiabile bagaglio tecnico.

Per quanto concerne il settore dei ricevitori c'è da registrare l'assenza di Salvagno ai primi appuntamenti; Sferza e Stradi saranno comunque coadiuvati da una sfilza di rookie piccoli e veloci che ricordano (alla lontana...) il famoso settore dei ricevitori degli Houston Gamblers della Usfl, piccoli, velocissimi ed efficaci soprannominati «Puffi». Ma la più grossa novità dell'offense game riguarda la regia, il punto nevralgico di tutta la squadra, il quarterback. Infatti per uno Stella che si ritira dall'attività, un promettentissimo Danielli è chiamato a rimpiazzarlo, supportato da un validissimo back-up come Andrea Lotto; e c'è da scommettere che, almeno per quanto visto finora, il passing-game ci guadagnerà non poco. Diverso il discorso difesa dove 6 o 7 ragazzi della «under 20» si aggiungeranno ai vecchi e collaudati lineman e linebackers per rimpolpare le file del settore. Il nazionale Di Ragogna e un grande Pausa continueranno a essere le punte di diamante del backfield difensivo, coadiuvati dall'apporto di un sempre essenziale (sebbene non più giovanissimo) Walter Pauschè.

Sicuramente la squadra di quest'anno, secondo il parere del tecnico triestino Savio, è più forte di quella degli anni scorsi, vuoi per la maggior esperienza di gioco, vuoi per l'entusiasmo contagioso propagato endemicamente dall'innesto di alcuni giovanissimi, nonostante i Muli non siano formazione di grossi talenti individuali. «Ma ciò che più conta — continua Savio — è il ruolo del q.b. che da solo accentra il 50% delle responsabilità di una squadra; quest'anno nel settore clou ci siamo senz'altro rinforzati con un Danielli che, senza esagerare, è uno dei più forti q.b. d'Italia e che dovrà mettere in mostra sul campo tutto ciò che le sue potenzialità hanno evidenziato finora; lo stesso Lotto, che tecnicamente è un elemento validissimo e con le carte in regola per emergere, dovrà dimostrare una maggiore solidità psicologica per contribuire alla svolta dell'attacco».

Intanto domenica i Muli andranno a Pordenone per saggiare la loro preparazione contro i Fighters (terzi classificati nel campionato di serie B) nella prima delle due amichevoli pre-season, in attesa dei vice-campioni d'Italia, i 3M Office Angels Pesaro, che scenderanno in campo a Monfalcone il 22 febbraio.

Alberto Rampino

TEMA D'ATTUALITÀ DISCUSSO AL ROTARY CLUB TRIESTE

Tra lo sport e la città un legame indissolubile

Si parla tanto della Triestina lanciata alla conquista della serie A. La sua auspicata promozione, potrebbe segnare una promozione della stessa città? Quanto sono legati sport e città, nell'avventura di un campionato?

Un tema affascinante, affrontato in una riunione del Rotary club Trieste da due personaggi dello sport triestino: il presidente provinciale del Coni dott. Emilio Felluga e l'assessore comunale allo sport Roberto De Gioia. Quanto una città può e deve realizzare per creare nuove strutture e nuovi campioni? Quanto può servire un campione, uno sport, a portare in alto il nome della città? Il tema è stato proposto da Sandro Moncini. Ed eccone i due sviluppi paralleli.

Lo sport, una volta pura attività ricreativa, a impiego del tempo libero — ha spiegato Felluga — è oggi diventato per tanti una vera e propria professione. La realtà sportiva oggi coinvolge gli sponsor, i politici, le tradizioni. Per salvare una società di calcio si sono mossi a Trieste il sindaco Cecovini, a Udine lo scomparso sindaco Candolini. Gli interessi coinvolti sono crescenti, la pubblicità fatta attraverso gli indumenti sportivi provoca ritorni commerciali di carattere pubblicitario che comunque contribuiscono a propagandare lo sport.

Quale riscontro, si è registrata la presenza dei filmati sportivi nella misura di un terzo nei programmi delle tv pubbliche e private. Di pari passo c'è stata la crescita della diffusione dei quotidiani sportivi, con la punta fatta registrare dalla «rosea» in occasione del vittorioso «mundial» di Spagna: un milione e mezzo di copie. Lo sport insomma è fenomeno sempre più diffuso e pubblicizzato.

Quali strade sono aperte per primeggiare nello sport? Una è quella della emulazione. Diceva de Coubertin: per mille che praticano un'attività, ce ne sono 100 di buon livello, dieci eccezionali, un primatista. L'ascesa del basket professionistico a Trieste ha fatto salire il numero dei praticanti, determinando un vero movimento di massa, tanto che i tesserati di questa specialità sono al primo posto nella nostra città, più del calcio addirittura, con il nuoto al terzo posto.

Qui la pratica è diretta, ovviamente. Poi c'è la partecipazione «esterna» all'avvenimento sportivo, con movimenti di tifosi da una città all'altra. Tifosi vengono in trasferta a Trieste, che deve difendere la sua immagine sportiva, accrescerla anzi, per far lievitare anche l'immagine della città, turisticamente parlando. Direttamente Trieste segue tutte le discipline sportive, praticandole tutte. La città cerca strade per emergere, facendo del bene allo sport, per fare del bene anche a sé stessa.

De Gioia ha spiegato il fenomeno negativo delle attrezzature sportive carenti nella nostra città. Il rapporto è al di sotto della media, per quanto riguarda la proporzione fra abitanti e impianti. Trieste è la città più sportiva d'Italia, ma non ha affrontato i problemi in termini strutturali, forse distratta da quanto la circonda: il mare, la roccia, il Carso, la pratica dello sport naturale. Scoppiato il fenomeno dello sport, Trieste è stata colta in contropiede, impreparata.

Lo sport va riguardato non solo come fatto agonistico, ma sociale, educativo, sanitario. Vantaggioso per tutti, fa ridurre le spese per l'assistenza sanitaria. Agevolare la pratica sportiva vuol dire innanzitutto offrire impianti e attrezzature adeguate. Dopo di che si potrà considerare la possibilità di primeggiare nello sport, con i vantaggi che ciò comporta alla città.

Il Comune di Trieste, nella scia della conferenza dello sport organizzata lo scorso inverno, sta perseguendo una serie di interventi, dopo aver curato il censimento degli sportivi e delle strutture. Le realizzazioni sono difficili, perché mancano soprattutto i terreni adatti. Ma in un quadriennio la lacuna sarà colmata. Sta per sorgere il nuovo stadio, mancano ancora piste per il pattinaggio veloce, l'hockey, motociclismo e ciclismo, una piscina da 50 metri. Eppure Trieste anche con strutture povere ha saputo fornire campioni.

È importante primeggiare nello sport. L'impulso può riversarsi nei settori economici, in quelli turistici, con lo sport a fare da traino, per un'economia che ha bisogno anche di queste spinte per risollevarsi.

D. d. R.

In poche righe

Pentathlon moderno

Nel corso dell'ultima riunione federale è stata affidata a Udine l'organizzazione della fase interregionale dei giochi d'estate maschili giovanili nelle specialità di tri e tetrathlon.

Riguardo ai giochi va ricordato che quelli primaverili si svolgeranno a Gallarate (fasi femminili), a Vicenza (quelli maschili), e che le finali si disputeranno a Catania.

Sempre a Udine, probabilmente in aprile, si disputeranno gli assoluti regionali, mentre Monfalcone ospiterà il 3 maggio la fase regionale dei Giochi della gioventù. Monfalcone, Codroipo e Pordenone, infine, ospiteranno alcune gare promozionali volte ad aumentare il vivaio dei pentathleti.

Ginnastica artistica femminile

Buone prestazioni delle atlete biancocelesti nella terza prova di ginnastica artistica femminile che ha visto prevalere in tutte le categorie, le atlete portacolori della Sgt. L'ultima prova, valida per il campionato regionale della categoria allieve di 1.o grado, svoltosi nella palestre del Cl del porto, ha visto laurearsi campionessa regionale Anna Tomasi.

Nella palestra dello stadio Friuli di Udine, l'ultima prova ha visto prevalere Emanuela Varesano nelle categorie allieve 2.o, Roberta Kirchmayer nella categoria allieve di 3.o e infine Pamela Moro nella categoria juniores. La Varesano e la Kirchmayer si sono quindi riconfermate campionesse regionali.

Judo: una gioia per la Novak

A Roma si sono svolti gli esami per presidenti di giuria nazionali e tra i vari promossi figura anche una triestina: la signora Gioia Novak, del Dopolavoro ferroviario, che non solo è risultata la prima donna in graduatoria, ma è riuscita a ottenere persino il secondo miglior punteggio.

Gli esami sono stati durissimi e con un'alta percentuale di respinti e ciò va a tutto onore della neo presidentessa di giuria nazionale che risulta, così, la prima donna in regione con tale incarico.

Attività bocciofila a Prosecco

Prosegue con un numero sempre crescente di partecipanti l'attività bocciofila sulle corsie di Prosecco; nell'ultima gara disputata, riservata alle coppie, sono stati ben 96 i giocatori in gara. La vittoria è andata a Coverlizza e Filippi del Gb Nevio.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IBSEN AL POLITEAMA ROSSETTI CON IL CENTRO TEATRALE BRESCIANO

Formale, misurato, agghiacciante questo nuovo «Piccolo Eyolf»

Il sipario si apre su una scena dai contorni fin troppo ben disegnati, in primo piano l'interno di una casa borghese, una vetrata lascia intravvedere il parco, una balaustra, le betulle. Sullo sfondo, a colori tenui si vede il fiordo maledetto. Sembra quasi una cartolina illustrata, tutto è bello, in ordine, perfetto.

Rita Almers è sola, sta vuotando la valigia del marito, Alfred, tornato la sera prima da un viaggio solitario e chiarificatore. Entra Asta, sorellastra di Alfred, le donne si scambiano le prime battute del dramma; viene nominato anche Eyolf, un bambino gracile, sempre sui libri.

Così inizia «Il piccolo Eyolf», terzultimo dramma di Henrik Ibsen, da martedì al Politeama Rossetti nell'edizione della compagnia della Loggetta del Centro Teatrale Bresciano. Regista dello spettacolo, Massimo Castri, alla sua terza esperienza ibseniana — fecero molto discutere le messe in scena di «Rosmersholm» e di «Hedda Gabler» del 1980 e 1981 con Piera degli Esposti e Valeria Moriconi — che ha dato questa volta un'interpretazione allo stesso tempo rigorosa nei confronti del testo e particolare. La parola e il dialogo ibseniani sono giustamente in primo piano, le sottolineature vengono date semmai dal contorno (funzionalissime le scene di Maurizio Balò) e dalla recitazione, volutamente formale, quasi impercettibilmente ironica.

«Il piccolo Eyolf» è, come scriveva Slataper, la storia di un bambino «sciancato che cammina con la gruccia, nato non si sa perché, per un momento di follia e di carne», e che la madre vive come un impedimento al legame con il marito e il padre come il bambino prodigio, colui che continuerà la sua opera fondamentale, «Le responsabilità umane», un libro che scrive da anni senza mai concludere e nel quale vede la possibile realizzazione dei suoi sogni di grandezza sociale e culturale.

Ma durante una riunione di famiglia, mentre gli adulti parlano del loro futuro e di Eyolf, il piccolo se ne va, non si sa perché, dietro la vecchia dei topi, fiabesca impersonificazione della morte, e annega con gli occhi spalancati nelle acque del fiordo. Eyolf non c'è più, non c'è più la proiezione al futuro, il paravento a tensioni, vuoti, formalismi borghesi. E gli adulti rimangono soli. Rita di fronte all'agitarsi delle sue passioni, Almers al vuoto del suo essere, alle sue incapacità, all'amore incestuoso per la sorella Astra e alla «legge di trasformazione» per la quale non sente (ma l'ha mai sentito?) amore per la moglie. Asta fugge dal rapporto con Alfred e parte con Borgheim, un ingegnere superficiale e ottimista che vuole «dividere» con lei la «gioia» del suo promettente futuro.

I coniugi Almers si trovano allora davvero soli, e il senso che daranno alla loro vita sarà ancora una volta formale, «redimeranno il villaggio», si occuperanno dei ragazzini, di quelli che non erano «i padroni della spiaggia», che hanno conosciuto Eyolf e che lo hanno visto morire. La soluzione dunque sarà ancora una volta «di formula», borghese, andrà al di là dell'amore, al di sopra delle verità individuali, sarà nel lavoro, nella «responsabilità», nella disciplina.

In questa messa in scena Massimo Castri non ha voluto abbandonarsi ad alcuna concessione. Lo spettacolo procede regolare, misurato, preciso, ma è proprio per questo, dal voluto rimanere tra le righe, per questo farsi guidare anche in scena dal «dovere» dalla «responsabilità», dal «diritto», che cresce la tensione drammatica, e agghiacciante giunge la fine del primo atto quando all'annuncio della morte di Eyolf la reazione del padre viene lasciata solo alle parole. Non un movimento accompagna la battuta «No!... È una vita preziosa! Non è possibile!... Non può morire! No!...».

E via via la tensione si fa più viva nel corso del secondo atto giungendo all'apice nel terzo, quando anche l'oleografia dello sfondo scompare e il palcoscenico viene messo a nudo, gli attori accentuano nella loro recitazione sempre formale e misuratamente artefatta il carattere più «vero» dei personaggi, il senso della sconfitta, della solitudine, dell'assenza di verità.

La passionale, mutevole, umorale Rita è Paola Mannoni, il vuoto, apatico, indeciso Alfred è Virginio Gazzolo. Micaela Esdra è una Asta pallida, sorella e cognata fedele nonostante i sentimenti, e Alarico Salaroli è l'inconsapevole e realizzatore Borgheim. Tutti al posto giusto, compresi Anna Lelio, la vecchia dei topi e Alessandro Papa, il piccolo Eyolf.

Viviana Valente

A CONCLUSIONE DELLA MANIFESTAZIONE VENEZIANA

Le tre feste notturne dell'addio al Carnevale

VENEZIA — È finito il Carnevale, è arrivata la Quaresima. Evviva i coriandoli, ma salutiamo volentieri anche le Ceneri, secondo quanto diceva un saggio che non sono affatto sinonimo di tristizia. Con il Carnevale, per dirla con Goldoni, ci lasciamo alle spalle anche il Festival teatrale concepito, ideato, diretto, organizzato da Maurizio Scaparro incredibilmente con un mese di tempo a disposizione: miracoli di un teatrante — e di un uomo di cultura — che ignora da sempre i sottoboschi della politica.

Salutiamo Eugenio Bennato nel «Viaggio di Alfio in Oriente», dove si mescolavano tarantelle e tammurriate, melodie trobadoriche e musiche medioevali, sinfoniette rinascimentali ed elementi di musica araba, fra Islam e Partenope. Salutiamo l'imperterrito Carmelo Bene che ha «rivisitato» e rispolverato il suo «Nostra Signora dei Turchi». Salutiamo (come in questa pagina) il bravissimo De Simone. Salutiamo questo Carnevale — quello vero, quello autentico, quello dei teatri, non delle piazze, questo completamente fallito — e lo salutiamo con festevole allegria, con simpatico piacere, con un pizzico di nostalgia, dispersi come siamo nella morta gora dell'asfittica teatralità quotidiana dei nostri giorni.

Salutiamo il Carnevale, perché no, con tre feste notturne. Naturalmente, nessuno può trovarsi dappertutto, era giocoforza scegliere. Evitato il salotto De Michelis, in San Samuele; evitati i bagni turchi, con le splendide odalische seminude di Fiorella Mancini. Mi sono così rifugiato — invitato — in uno dei più splendidi palazzi veneziani, quello delle Procuratie Vecchie, sede delle Assicurazioni Generali, affacciato sulla più bella piazza del mondo, gremita e illuminata a giorno.

Raffinatezza, eleganza, essenzialità, con il presidente Randone a fare gli onori di casa, con ospiti Valentina Cortese, James Senese, autorità locali, civili e militari, il vicepresidente della Rai, Giampiero Orsello, Mario Luzzatto e André Rosa («Generali» anche loro), Remo Brindisi, e intervistati in diretta per la Terza Rete Tv, Carla Fracci, Arturo Brachetti (simpaticissimo), Irene Papas (splendida), Massimo Ranieri, Folon, Beppe Grillo, Giuliana di Camerino e — naturalmente — Maurizio Scaparro. Fuochi d'artificio in piazza, e addio.

Giorgio Polacco

■ COME UNA FIGLIA — James Coburn, 57 anni, ha messo su casa insieme con la ballerina e scrittrice Lisa Alexander, 25 anni. La figlia di Coburn, Lisa, ha 24 anni.

A SOLI QUARANTADUE ANNI

Spento il sorriso di Roberta Giusti



ROMA — Per un male incurabile è morta a Roma poco dopo la mezzanotte di ieri la popolare annunciatrice televisiva Roberta Giusti. Aveva 42 anni e lavorava per la Rai dal 1966.

La Giusti era una figura molto popolare nell'ambiente televisivo e specialmente in quel gruppo delle telepresentatrici detto anche, simpaticamente, delle «Signorine Buonasera». Da vari anni la Giusti era separata dal primo marito, il giornalista Mario Giobbe, uno dei responsabili del pool sportivo della Rai.

Roberta Giusti era entrata nella stima del pubblico televisivo per il suo volto gentile e per la sua professionalità. Era molto legata a una sua collega, Maria Giovanna Elmi, con la quale, anche fuori dell'ambiente Rai, presentava spettacoli, serate particolari o manifestazioni di beneficenza. Sempre con la Elmi, Roberta Giusti aveva l'anno scorso inciso un disco. Da tempo l'annunciatrice aveva diradato le sue apparizioni sul video. Si sapeva che era malata, ma forse nessuno immaginava una fine così drammatica a soli 42 anni.

«LA CANTATA DELLE CENERI» DI ROBERTO DE SIMONE ALLA FENICE

Riscattato con una dedica a Pasolini il Carnevale dei «miseri» e dei «potenti»

VENEZIA — È scoccata da poco la mezzanotte del «Grasso Martedì» dell'11 febbraio in una Venezia carnascialesca e, per fortuna, un po' meno caotica dell'anno scorso, anche se non si può non rilevare il progressivo decadere di questa manifestazione nonostante tentativi di recupero culturalistico degli organizzatori, frustrati dal semplice fatto che le leggi diseducative e antiestetiche di un'era volgare non si modificano con un'operazione di questo tipo per complessa e «strategica» possa risultare.

Così, terminato al Malibran il «Gala orientale» di «Le mille e una notte» con la «Folk-Oper» di Vienna, impegnata in un nutrito repertorio di arie da operetta di ispirazione orientaleggiante, come il tema del Carnevale veneziano di quest'anno esigeva (Venezia, porta dell'Oriente), abbiamo raggiunto «la Fenice» dove, a mezzanotte e mezzo, ha avuto luogo un evento artistico molto particolare, affascinante fin dal suo proporsi: «la Cantata delle Ceneri» Messa da requiem in memoria di Pasolini ideata e composta da Roberto De Simone. Un atto artistico, questo, che si preannunciava — e già ciò era degno di interesse — di riconoscimento e umiltà quaresimale. Non da leggere tuttavia come un cattolicissimo «mea culpa» immediatamente post-Carnevale, ma come il desiderio di riappropriarsi dell'intensità espressiva dell'arte dispersa nei giorni precedenti, di tante iniziative, di tanti illusori «happenings» di cui non avremmo sentito la mancanza.

Preceduta da un pregevolissimo «confiteor tibi» di Pergolesi, eseguito dall'orchestra del A.A.I.A.S. e dal coro dell'Associazione Polifonica di Napoli diretti da Renato Piemontese e Joseph Grima (durante il quale abbiamo avuto modo di apprezzare le eccellenti qualità vocali del soprano Tiziana Tramonti e dell'ancor più intenso contralto Giuseppe Di Vittorio), ha avuto inizio questa particolarissima opera per la cui esecuzione si sono aggiunti altri vocalisti solisti e un gruppo rock.

Le parti che costituiscono l'«Ordinarium Missae» si sono trasformate in una serie di «Mondi musicali» all'interno dei quali De Simone ha fatto interagire elementi fra loro diversi, creando provocatorie «contaminazioni» che sono tali solo per coloro — fra quanti amano e praticano la «musica colta» — che non hanno mai provato l'ebrezza di sentirsi «nel blues».

Un'opera complessa, multiforme, forse discontinua, ma così pregna di quella tensione poetica, di quel messaggio d'amore che è il «tanto universale» dal risarcirci spiritualmente di ciò che il Carnevale dei «miseri» e dei «potenti» ci aveva sottratto.

Marco Maria Tosolini

■ ACQUARIO — Cristopher Walker sarà il protagonista di «Acquario», secondo lungometraggio di Faliero Rosati.

SU RAIUNO IL GALA PER LA CONSEGNA DELLE «NAVICELLE»

Ai personaggi dello spettacolo premi per i valori umani

ROMA — Monica Vitti, Alberto Sordi, Annie Girardot, Demis Roussos e altri noti personaggi dello spettacolo partecipano al programma tv «La navicella», in onda oggi, giovedì, alle 23 su Raiuno. Si tratta della serata ripresa dal teatro «Diego Fabbri» in occasione della consegna dei premi annuali «La navicella» dell'Ente dello spettacolo ai professionisti dell'informazione e della comunicazione sociale che — dice un comunicato — «si sono distinti per il contributo dato alla promozione dei valori della giustizia, della pace, della libertà e dei valori umani in genere».

Lo spettacolo è presentato da Alessandro Cecchi Paone (alla sua prima esperienza di questo tipo dopo «Mister O») e da Rosanna Vaudetti, mentre le interviste in sala sono affidate a Roberta Manfredi.

Tra i premiati, il prof. Federico Doglio, direttore del Centro studi sul teatro medioevale rinascimentale, Leandro Castellani per l'inchiesta su Norimberga quarant'anni dopo, Adriana Borgonovo e Mario Francini per «La straordinaria storia d'Italia», Salvatore Nocita per «Olga e i suoi figli», Carlo De Biase per due programmi religiosi, Leo Birzoli direttore della prima rete radiofonica, Giuseppe Liuccio per «Obiettivo Europa», Giuseppe Neri, Lucio Lironi s Salvatore Capri per alcuni programmi radio di successo.

E inoltre: l'attore Ben Cross per «Assisi Underground», i ballerini Anna Razzi e Luigi Martelletta, Maria Fiore e Ferruccio Amendola per «Quei trentasei gradini», il baritono Giuseppe Taddei, il pianista Rolando Nicolosi, Mino Damato ed Elisabetta Gardini, il trio Solenghi-Marchesini-Lopez, per «Domenica in».

Nel corso della serata viene consegnato anche il premio «Franco Tonini» per l'informazione radiotelevisiva, assegnato al vicedirettore del Tg1 Nuccio Fava, al cameraman Romolo Paradisi e all'inviato speciale Giacomo De Antonellis. Premiata anche l'equipe di «Mister O», che ripresenta sul video il numero della sensitiva Jole Caldare (in arte Elbas) per un nuovo tentativo di far smettere di fumare alcuni telespettatori.

Appuntamenti

Oggi

La sesta di «La donna del lago»

La sesta rappresentazione di «La donna del lago» di Rossini (turni di abbonamento E/B), sospesa ieri per improvvisa indisposizione del tenore, andrà in scena regolarmente oggi alle ore 20 con i realizzatori e interpreti già annunciati.

Una «prima» al British Film Club

Oggi con i soliti orari al cinema Ariston per i soci del British Film Club si proietta «Hallabalco over Georgie and Bonnie's pictures» di James Ivory con Peggy Ashcroft. Il film non è ancora apparso sugli schermi italiani, perché finora non doppiato.

Biglietti del «Concerto della domenica»

S'inizia oggi alla biglietteria del teatro (tel. 631948) la vendita dei biglietti per il primo dei «Concerti della domenica», che il 16 febbraio alle ore 11 al Ridotto avrà come protagonista il Complesso da camera del Verdi diretto da Severino Zannerini. Musiche di Sibelius e Grieg.

DOMANI CON «LO ZOO DI VETRO»

A Trieste per una sola sera il Vienna's English Theatre

Il British Film Club annuncia che domani il «Vienna's English Theatre» sarà a Trieste e presenterà, in lingua inglese, nel Teatro di via Ananian n. 5 con inizio alle ore 20, «The Glass Menagerie» («Lo zoo di vetro») di Tennessee Williams.

Il «Vienna's English Theatre» è un'istituzione unica nel suo genere, essendo il solo produttore di teatro inglese professionale che lavora a tempo pieno sul continente. Fondato nel 1963 dall'attrice americana Ruth Brinkman e da suo marito, il regista austriaco Franz Schafranek, opera ininterrottamente — e con successo — nella capitale austriaca. Dal 1966 la compagnia organizza delle tournée per le scuole dell'Austria, con un pubblico scolastico che ora conta circa un quarto di milione di persone. Appare pure alla Tv austriaca. Ha prodotto due prime mondiali: nel 1976 «The Red Devil Battery Sign» di Tennessy Williams e nel 1980 «Play Thing» di William Saroyan. Nel suo cartellone si avvicendano numerose commedie di autori contemporanei.

A Trieste presenterà «The Glass Menagerie» di Tennessee Williams, uno dei più famosi drammaturghi statunitensi, che nelle sue opere ha rappresentato, indagando in chiave simbolista e in un'atmosfera spesso allucinata, gli aspetti più complessi dell'animo femminile, e «Lo zoo di vetro» non sfugge alla regola.

Il British Film Club è riuscito a far venire a Trieste il Teatro inglese di Vienna solamente per questa serata. I biglietti di ingresso, del costo di lire 6.000 si potranno acquistare oggi presso il cinema Ariston, dalle ore 15 alle 21.30, e verranno venduti fino a esaurimento dei posti disponibili (Il Teatro di via Ananian 5 dispone di 400 poltroncine). Purtroppo non è stato possibile, dati gli impegni degli attori, effettuare due o più recite.

È morto Herbert autore di «Dune»

MADISON — Lo scrittore americano Frank Herbert, il cui romanzo di fantascienza «Dune» tradotto in 14 lingue ha venduto oltre 12 milioni di copie in tutto il mondo, è morto di cancro a Madison (Stati Uniti) all'età di 65 anni. Lo ha annunciato una portavoce dell'ospedale universitario del Wisconsin dove era ricoverato.

Nato l'8 ottobre 1920 a Tacoma (Washington), Frank Herbert studiò psicologia prima di dedicarsi al giornalismo e alla letteratura. Il suo primo romanzo venne pubblicato nel 1955; «Dune», da cui è stato tratto un film di successo, venne rifiutato da 20 editori prima di uscire nel 1965.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore. Il figlio. 4.a puntata. Sceneggiato in 4 puntate di Ennio De Concini. Con Francesco Caruso, Francesca Topi, Lino Troisi e Franca Nuti. Regia di Maurizio Rotundi.
11.30 Taxi. Telefilm: Problemi di soldi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quark. Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela. Collaborazione di L. Pinna, G. Poli, M. Visalberghi. Delegata al programma Rosanna Faraglia. Realizzazione Rosalba Costantini. 8. Inganni.
15.00 Cronache italiane - Cronache dei motori, di F. Cetta.
15.30 Dse: Schede - Storie. Metodo e discepoli. L'esilio: Clemente e Naum. Regia di Roberto Altamura. Testo di Jiri Maria Vesely, Vera Stojcevska Antic e Roberto Altamura.
16.00 Dinky dog. Dis. animati «Lotteria, che passione».
16.15 Primissima.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Magic! Rosaura. Con Piero Chiambretti e Manuela Antonelli.
17.40 Tuttilibri. Settimanale di informazione libraria di Giulio Nascimbeni.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Lega nazionale Cooperative e mutue.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Pietro Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal teatro Ariston di Sanremo. XXXVI Festival della canzone italiana. Patrocinio del Comune di Sanremo. Organizzazione Gianni Ravera. Con la collaborazione di Aldo Patriarca. Presenta Loretta Goggi. Con Anna Pettinelli, Mauro Micheloni, Sergio Mancinelli. Scenografia di Enzo Somigli. Direttore della fotografia Rodolfo Isoardi. Programma a cura di Anna Ferretti. Regia di Antonio A. Moretti. Prima serata. 1.a parte.
22.10 Telegiornale.
22.20 XXXVI Festival della canzone italiana (prima serata) 2.a parte.
23.00 Dal teatro Diego Fabbri in Roma: Premio La Navicella.
23.55 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 Cordialmente, rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Ambiente.
13.30 «Capitol».
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem, con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi, Marco Danè, regia di Salvatore Baldazzi, nel corso del programma.
15.15 Secondo me, gioco a premi.
16.00 Dse: Aspetti della vita del Nord Europa. «La canzone di una vecchia slitta», a cura di Anna Sessa.
16.30 Pane e marmellata, in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi, regia di Marco Bazzi. Nel corso del programma: D'Artacan, dis. animato.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Moda e tutto quanto fa costume, di V. Corona e P. Rolandi, regia di E. Trussoni.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm «Interludio».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick, telefilm «Una mattina di lunedì», con Horst Tappert, Fritz Weepper. Regia di Jurgen Goslar.
21.35 Aboccaperta, ideato e condotto da Gianfranco Funari. Regia di Ermanno Corbella.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Tg2 Sportsera, appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana a cura della redazione del Tg2. Padova: Pallacanestro: Italia-Germania.
23.30 Tg2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte: Il club del giovedì, presentazione di Claudio G. Fava: «OMICIDIO» (1930), regia di Alfred Hitchcock, con Herbert Marshall, Norah Baring, Phillis Konstam.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.20 I giovedì della sanità. Pediatria: da scienza medica a sociale.
12.50 Le avventure del buon soldato Svejk. 4.a puntata. Sceneggiato in 13 puntate dal romanzo di Jaroslav Hasek. Sceneggiatura di Eckart Hachfeld. Con Fritz Muliar nel ruolo di Svejk.
13.50 Dse: Una lingua per tutti. Il russo.
14.20 Dse: Una lingua per tutti. Il francese.
14.50 Maggio musicale fiorentino. Dal teatro comunale di Firenze concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti. Violinista Anne Sophie Mutter. Ludwig van Beethoven: concerto in re maggiore op. 61 per violino e orchestra. Orchestra del Maggio musicale fiorentino. Regia di Ilio Catani.
15.40 Dse: Schede di storia. La biblioteca. Dal volume al codice.
16.10 Dse: Il viaggio nella fantasia. Programma di Gabriella Cosimini. Ci riconosceranno?
16.40 Dadaumpa. Canzonissima 1969.
18.10 In diretta da Sanremo: L'Orecchiocchio.
19.00 Tg3. 19-19.10 Nazionale, 19.10-19.30 Regionali.
19.30 Tv 3 Regioni - Intervallo con Laurel e Hardy.
20.05 Dse: Cittadini per modo di dire. Uomini, non solo braccia (ultima puntata).
20.30 Tre sette. Settimanale di attualità del Tg3 di Cesare Viazzi.
21.30 Tg3.
22.05 Femmina folle. Estremi femminili. A cura di Enrico Ghezzi e Sergio Grmek Germani. «FRANCISCA» (1981), film. Regia di Manoel de Oliveira. Con Teresa Menezes, Diego Doria.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «NANA», con Ann Sten, Phillips Holmes, regia di Dorothy Arzner (1934) drammatico.
11.45 Magazine - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Jennifer «Il barattolo dell'oblio».
12.45 Ciao ciao - Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati.
14.15 Telenovelas: Destini. Con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Telenovelas: Agua Viva. Con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film: «DONO D'AMORE», con Laurel Bacall, Robert Stack, regia di Jean Negulesco (1958) drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show (replica).
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Telefilm: Colombo «La pistola di madreperla».
22.00 Telefilm: Matt Houston «Obiettivo: omicidio».
23.00 Telefilm: Mash «L'epatite di Franco».
23.30 Telefilm: Devlin e Devlin «Caludine».
0.30 Telefilm: Ironside «Qualcuno di riprova».
1.30 Telefilm: Mod squad «La gara più difficile».

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
12.00 «L'enigma che viene da lontano», sceneggiato.
13.00 «La piccola Nell», cartoni animati.
13.30 Video hit, programma musicale.
14.00 «Doppio gioco», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Vultus 5», cartoni animati.
17.30 «La piccola Nell», cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovelas.
19.30 «Povera Clara», telenovelas.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in Tv.
24.00 Telefilm.

T V M

16.00 Presentazione promozionale pellicce.
17.00 Film: «IL PRINCIPE».
18.15 Telefilm: Mr. Horn.
19.00 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di Padre Adriano Pasi.
19.45 Cartoni animati.
20.30 I tarocchi programma di cartomanzia in diretta condotto da A. Folin.
22.00 Speciale Carnevale.

CANALE 5

10.45 Facciamo un affare. Quiz con Iva Zanicchi. Regia di Silvio Ferri.
11.15 Tuttinfamiglia. Quiz. Con Claudio Lippi. Regia di Silvio Ferri.
12.00 Bis. Quiz. Con Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Quiz. Con Corrado. Regia di Lino Procacci.
13.30 «Sentieri». Sceneggiato.
14.30 «La valle dei pini». Sceneggiato.
15.30 «Una vita da vivere». Sceneggiato.
16.30 Hazzard: «Tempi duri per i vicesceriffi».
17.30 Doppio slalom. Quiz. Con Corrado Tedeschi. Regia di Roberto Meneghin.
18.00 «L'albero delle mele». Con Charlotte Rae, Lisa Whelchel, Felice Schachter.
18.30 C'est la vie. Quiz. Con Marco Columbro. Regia di Rinaldo Gaspari.
19.00 «I Jefferson». Con Sherman Hemsley, Isabel Sanford, Damon Evans.
19.30 Zig Zag. Quiz. Con Raimondo Vianello. Regia di Luigi Ciorciolini.
20.30 Pentatlon. Quiz. Con Mike Bongiorno. Regia di Mario Bianchi.
23.00 Protagonisti. Le interviste di Giorgio Bocca. Attualità.
23.30 Film: «GLI AMANTI DEI CINQUE MARI», (1955). Con John Wayne, Lana Turner, David Farrar. Regia di John Villiers Farrow.

VIDEOFRIULI

19.30 Piano bar (rubrica sportiva... ma non troppo).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
22.50 Notiziario commercio e turismo.
23.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
24.00 Proposte di corredo.
0.15 «LE STRANEZZE DI JANE PALMER», film.

PORDENONE

18.00 «Affari di cuore», telefilm.
19.00 Dianetica, rubrica settimanale.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 Stefanel-Scavolini, campionato di basket serie A1.
22.00 Tpn cronache (replica).
22.45 Incontri con lo sport, diretta in studio.
23.45 «ATTENTI AGLI OCCHI», film comico (1978).

ITALIA 1

13.20 Spettacolo: Help - Gioco a quiz condotto da I gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Chips «Un appuntamento speciale».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria «I tre fratelli».
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie - Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams «Pugsley e il cucciolo».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia «Giuliano eroe per un giorno».
20.30 Tutto Argento. Film: «L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO», con Tony Musante, Suzy Kendall, Enrico M. Salerno, regia di Dario Argento (1970) thriller.
22.30 Film: «IL GATTO A NOVE CODE», con James Franciscus, Karl Malden, Catherine Spaak, regia di Dario Argento (1970) thriller.
0.35 Rubrica: Premiere - Settimanale di cinema a cura di A. Restivo, L. Ronchi, M. Canale.
1.05 Telefilm: Cannon «Sangue fra le viti».
2.00 Telefilm: Gli invincibili «Questione di vita o di morte».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.35 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Panorama culturale.
20.30 «TRE DRITTI A SAINT TROPEZ», film, con Catherine Allegret, Amidou, regia di Claude Lelouch.
22.15 Tg Tuttoggi. - Bollettino meteo.
22.25 Pallacanestro: Titograd: Jugoslavia-Ungheria (qual. mondiali).
23.40 Il tasto matto. Varietà con Pippo Franco, Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi, regia di Enzo Trapani.

telefriuli

19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovelas.
20.30 «Joibe furlane», giochi in famiglia.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Sì o no, mercatino telefonico. In diretta via satellite: Gtx Music.
1.00 Buonanotte Friuli.

TELEPADOVA

13.30 Cartoni animati: Anna dai capelli rossi.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE», regia di Ron Howard, con Ron Howard e Nancy Morgan. Commedia avventurosa.
22.30 Campionato del mondo maschile di catch.
23.30 Telefilm: Missione impossibile.
0.30 Telefilm: Doppio gioco a S. Francisco.

ANTENNA-TMC

19.00 Sfilata di pellicce.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio.
20.15 Speciale Festival Tv di Montecarlo.
20.30 I «Racconti morali» di Eric Rohmer. Film: «IL GINOCCHIO DI CLAIRE», drammatico. Con Jean-Claude Brialj, Aurora Cornu, Béatrice Romand. Regia di Eric Rohmer.
22.15 Rubrica: «Incontri con il chirurgo». Il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità.
23.15 Anticipazioni cinematografiche.
23.40 Tele Antenna notizie (replica).

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io 86; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Una vita» di Dino De Luca, dal romanzo di Guy de Maupassant (10), regia di M. Muller; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiuno per tutti, megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18.05: Onda verde per automobilisti; 18.10: Musica per voi; 18.30: Musica sera: concerto di musica e poesia; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox desertum; 20.10: In diretta da Roma e da Milano «Spettacolo, usciamo insieme stasera...»; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.03: Gr1 Speciale Sanremo, a cura di Sandro Gotti; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Special festival Sanremo; 16.32: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30, 22: Gr1 in breve e Onda verde; 19.15: Stereodrome; 20.30: In contemporanea con Raiuno: diretta dal XXXVI Festival della canzone italiana, 1.a serata; 23.03: Gr1 ultima edizione; 23.08, 23.50: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico, regia di G. M. Compagnone (24.a); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15: Scusi ha visto il pomeriggio; 15.05: Parliamone sarà più facile; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in casa; 17.32: Quando Hollywood ballava e cantava; 18: Mastro Don Gesualdo (28) regia di M. Mollica; 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse parliamo di compiti in casa; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta collegamenti e interviste a Emilio Levi con il XXXVI Festival della canzone di Sanremo; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7, 8.30, 11: Concerto del mattino; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: c'era una volta: «Inno ad uno sconosciuto»; 17.30, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: architettura e urbanistica; 21.10: Da Torino appuntamento con la scienza; 21.40: Musiche di Liszt e Berlioz; 22.25: Fatti, documenti e persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco; Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: da non trascurare; 15: Spazio giovani: Discorama; 16: Quaderni: Qui Gorizia; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì: 40 anni di radio; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle 11 Complesso da camera (musiche di Sibelius e Grieg). Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 (durata ore 2 e 40 minuti) il Centro Teatrale Bresciano presenta «Il piccolo Eyolf» di Henrik Ibsen con Micaela Esdra, Virginio Gazzolo, Paola Mannoni. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa). Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2): ore 18 per «I Giovedì del Teatro» incontro con la compagnia de «Il piccolo Eyolf».
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 18 al 23 febbraio la Compagnia del Teatro Eliseo presenta Gabriele Lavia-Monica Guerritore in «Il Diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre con Sergio Reggi, Gianni De Lellis, regia di Gabriele Lavia, scene di Giovanni Agostinucci, costumi di Andrea Viotti. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa), sconto del 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. 4 novità ungheresi. Domenica alle 11: «Il canto notturno del cane» di Gabor Body.
TEATRO CRISTALLO: oggi alle ore 20.30 la Bottega dell'Attore diretta da Mimmo Lo Vecchio ed Emma Vidiz presenta tre atti unici di Luigi Pirandello: «Cecè», «La morsa», «Lumie di Sicilia». Regia di Mimmo Lo Vecchio.

ARISTON. Oggi riposo. Sala riservata al British Film Club. **Da domani:** «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco, con William Hurt, Raul Julia e Sonia Braga. Il film candidato a 3 premi Oscar '86.
EDEN. 15.30, ult. 22: «Morbosamente vostra». L'unico film hard core interpretato da Karin Schubert. Severam. v. m. 18.
SALA EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Troppo forte» l'ultimo successo di Carlo Verdone, con la partecipazione di Alberto Sordi. Musiche di Antonello Venditti.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.35, 21.45: «Silverado». Ritorna il grande cinema americano con un western spettacolare che vi entusiasmerà. Con Kevin Costner e Scott Glenn.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Senza scrupoli» con Sandra Wey e Marzio Honorato. Per le più realistiche scene di sesso ed erotismo viste sinora sullo schermo, il film è vietatissimo ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Una delle più brillanti commedie americane, per la regia di Herbert Ross: «Quel giardino di aranci fatti in casa» del famoso autore e sceneggiatore Neil Simon con l'incomparabile Walter Matthau, la splendida Ann Margret e la bravissima Dinah Manoff. Apprezzatissimo dalla critica e dal pubblico più esigente.
NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15: «Safari d'amore». Un'avventura erotica senza precedenti! Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2, la vendetta» con Sylvester Stallone. 2.o mese. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Arcobaleno selvaggio» con L. Collins. Dopo Rambo un altro grande film. Ultimi giorni.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia: «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore. V.m. 18 anni.

CAPITOL. 16.30: ultimo definitivo giorno del technicolor «Sono un fenomeno paranormale» con A. Sordi. Domani con orario 16, 18.50, 21.30 «Passaggio in India» di D. Lean. (N.b.: prenotazioni proiezioni scuole al 726813 dalle 16.30, minimo 100 alunni).

ALCIONE. 16, 18, 20, 22. Il regista George Cukor presenta: «Ricche e famose» con Jacqueline Bisset e Candice Bergen. Un film di alta classe.
LUMIERE FICE 16, 18, 20, 22: «La rivolta» (Il muro) di Yilmaz Guney 1.a visione (Francia 1983). Il regista turco Guney che nel 1982 vinse la Palma d'oro a Cannes con «Yol» ha realizzato in Francia questo film che racconta il dramma di un carcere turco e la dura vita dei reclusi. È il testamento di Guney scomparso nel 1984.
RADIO. 15.30, 21.30: Luce rossa: «Leccami Luci». Ma 'ste mule xe odalische? Qua le luci fa falische! Spetator sula carega pensa subito al Acega! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Il mistero di Bellavista» di Luciano De Crescenzo, con Luciano De Crescenzo e Riccardo Pazzaglia. Inizio spettacoli ore 18, 20, 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Commando» con Arnold Schwarzenegger.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Agnese dottoressa di campagna».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Movie in the movie».
ITALIA. 20: «Nudo e selvaggio». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Amici miei atto III».
VERDI. 17.30-22: «Ginger e Fred» con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina.
VITTORIA. 17.30, 22: «Julien il piacere è femmina». Vietato ai minori di anni 18.

CORMONS

COMUNALE. 19, 21: «I predatori dell'Arca perduta».

■ SECONDO FELLINI — Secondo Federico Fellini «dare un giudizio su Sanremo equivarrebbe a tentare di definire la Marcia dei bersaglieri o il Giro d'Italia».

REBUS (4,2,2; 1,4=6,7)

(da «Nuove Enigmistica Tascabile»)

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Siate più comprensivi e tolleranti e tutti saranno meglio disposti verso di voi. Il vostro avvenire di oggi dipenderà dal vostro comportamento.

TORO 21-4 * 20-5
Lo spostamento di Venere nel vostro pianeta, creerà un clima favorevole e la possibilità di nuove amicizie.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Soddisfazioni sul lavoro sia morali sia materiali. Un giorno sì anche per l'amore.

CANCRO 21-6 * 21-7
Alcuni avvenimenti porteranno ad interessarvi ad alcune persone straniere o ad organizzare viaggi all'estero.

LEONE 22-7 * 22-8
Troverete molti amici intorno a voi disposti ad aiutarvi se ne avrete bisogno.

VERGINE 23-8 * 22-9
Non dimenticate di controllare bene le scadenze di documenti, assicurazioni, bolle, contratti, licenze, ecc.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Non organizzate spostamenti o piccoli viaggi o gitarelle oggi: non sarebbe positivo. Un guadagno imprevisto è possibile.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Avrete problemi economici che vi preoccuperanno; niente paura, li risolverete facilmente. Vincita al gioco.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Giorno in parte positivo, in parte negativo per gli influssi misti degli astri. Aiutatevi con l'intuito.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Si prepara per voi un cambiamento o nel campo del lavoro o in quello affettivo. Buona notizia in serata.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Possibili spostamenti o brevi viaggi utili e piacevoli. Copritevi bene.

PESCI 21-2 * 20-3
Avrete rapporti con commercianti, rappresentanti, avvocati, giornalisti o artisti. Sappiatene trarre vantaggi.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10		■	11
12					■	13						■	14	
15		■	16		17				■	18	19			
	■	20						■	21					
■	22						■	23						■
24				■	25		26				■	27		28
29			■	30						■	31			
32			33			■	34			35			■	
36					■	37						■	38	
39				■	40						■	41		

ORIZZONTALI: 1 Si sente con la bocca - 6 Fresco e ventilato - 12 Unisce due cuori - 13 Andati fuori - 14 È meno di più - 15 Come me - 16 Interruzione di gravidanza - 18 L'auto ne ha una davanti e una dietro - 20 Si mette in tavola verso la fine del pranzo - 21 Grandi uccelli delle zone umide - 22 Un pezzo di paiale... - 23 Sana e salva - 24 L'eresiarca fondatore dell'Arianesimo - 25 Sottile malignità - 27 Metallo prezioso - 29 Sul calendario davanti a Giuseppe - 30 Una legge della malavita - 31 Nome di donna - 32 Gabriele, calciatore della Fiorentina - 34 Un cantante come Pavarotti - 36 Stadi iniziali degli insetti - 37 Fa gli occhi neri alle signore - 38 Napoli - 39 Non crede in Dio - 40 Ci lavora la mondina - 41 Moltiplica.

VERTICALI: 1 Abito francescano - 2 Nascosto dall'esca - 3 Vale poco - 4 Lo consulta il viaggiatore - 5 Un gioco enigmistico disegnato - 6 Regge la bandiera - 7 Riflessione ad alta voce - 8 Aprono il ristorante - 9 Il soprannome del calciatore milanista Hateley - 10 Triregni pontifici - 11 Grosse complicazioni - 13 Irritare, indisporre - 14 Rimaste all'oscuro - 17 Più che buoni - 19 Finestrone circolare sulla facciata di una chiesa - 20 Verbo da cicale - 21 Velivoli senza motore - 22 Il monte su cui approdò Noè - 23 Accordo - 24 Ci s'infila il bottone - 26 Lo Jacopo foscoliano - 28 Prestigioso premio cinematografico - 30 Un grido per il torero - 31 Mendicante ucciso da Ulisse - 33 Antenato - 35 Adesso - 37 Fine di un alibi - 38 Neppure.

Continuaz. dalla 13.a pagina

SIT Studio Immobiliare Triestino srl passo Goldoni 2 affittasi adiacenze CORSO appartamento esclusivamente uso ufficio 200 mq tutti conforts. 728644. 22/19

SIT adiacenze STAZIONE CENTRALE affittasi appartamento signorile cucina dispensa sei stanze servizi separati autoriscaldamento 560.000 mensili. 728644. 22/19

SIT affitta BURLO non residenti appartamento recente luminosissimo cucina soggiorno due matrimoniali servizi o senza mobilio. 728644. 22/19

SIT IMBRIANI affittasi esclusivamente uso ufficio tre stanze servizio autoriscaldamento 450.000 mensili. 728644. 22/19

SIT affitta CENTRALISSIMI appartamenti uso ambulatorio anche stanze singole. 728644. 22/19

STUDIO Patuanelli Massarelli affitta locale d'affari zona Baiamonti e magazzino con ufficio zona piazza Hortis. Tel. 631025. 52294/19

UFFICIO centrale signorile 85 mq 600.000 mensili. 766676 ore 10-17. 19/19

20 Capitali Aziende

AVETE bisogno di soldi? Telefonateci! Troveremo una soluzione per i vostri problemi. Prestiti fino 50.000.000, nessuna ipoteca. Padova, tel. 663668. Finanziaria. 768/20

BRAVO cuoco con nucleo familiare cerca gestione trattoria in Trieste. Telef. serali 414972 Patrizia. 52216/20

FRUTTA verdura vendo, compreso inventario e furgone. Ottimo reddito. Tel. 70628 dalle 20 alle 21. 52188/20

RABINO 762081 abbigliamento centrale ottimo avviamente reddito documentabile interessante. 67.000.000. 14/20

RABINO 762081 bigiotteria profumeria buona posizione ottime possibilità sviluppo. 22.500.000. 14/20

RAVASCLETTO adiacenze albergo, bar, trattoria, alimentari... licenze, più immobile seminuovo 560 metri quadri (12 camere...), arredamento compreso 178.000.000! Udine 204557. 00012/20

SALONE parrucchiere ben avviato con muri zona Politeama possibilità mutuo agevolato. 766676 ore 10-17. 19/20

STUDIO Patuanelli Massarelli vende negozio rionale abbigliamento merceria corsetteria tabella IX X. Tel. 631025.

TABACCHINO avviatissimo ricevitoria Totocalcio, Enalotto, Totip vendesi causa trasferimento. 0481/60173. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI appartamento in Gorizia 60/70 mq privato da privato pagamento contanti. Scrivere a cassetta nr. 7/D Publied 34100 Trieste. 52108/21

CERCO appartamento libero soggiorno 2 stanze cucina pagamento contanti. 733419.

CERCO da privato salone 2/3 stanze cucina S. Vito Romagna tel. 630120. 121/21

COMPRO contanti appartamento signorile salone tre o più camere servizi inintermediari telefonare 763189. 14/21

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2 camere piano alto ascensore. Tel. 631171. Studio Q. 121/21

VAL Badia acquisto appartamento telefonare sera 051-236566. 51562/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ADIACENZE Valbruna, splendido appartamento, cinque posti, residence tranquillo, parco, arredo lussuoso compreso: 35.000.000! Udine 204557. 12/22

AGENZIA Gamba 768702 - Lignano, Grado vendonsi vari appartamenti e villetta tutti confort fronte mare. 724/22

AGENZIA Gamba 768702 — Borgo Teresiano vendesi ampio appartamento da ristrutturare. 724/22

AGENZIA Meridiana 733275 via COMMERCIALE palazzo epoca, pied-a-terre ristrutturato. 21.000.000. 788/22

AGENZIA Meridiana 733275 via CATULLO seminuovo piano IV soggiorno due stanze cucina servizi poggioli. 788/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona MARINA epoca piano I mq 170, adatto ufficio/studio professionale da resturare. 788/22

AGENZIA Meridiana 733275 ROIANO alta recente pianoterra mq 60 40.000.000. 788/22

ALABARDA 768821 adiacenze giardino pubblico epoca decoroso III piano soggiorno 2 stanze cucina abitabile servizi separati buona manutenzione 35.000.000. 804/22

ALABARDA 768821 Giulia epoca signorile mansarda completamente ristrutturata matrimoniale soggiorno cucina bagno 90 mq circa autometano 60.000.000. 804/22

ALABARDA 768821 Servola casa completamente lussuosamente ristrutturata soleggiatissima salone cucina 2 stanze doppi servizi cortile garage 140.000.000. 804/22

ALPICASA mansarda centralissima ascensore lussuosa salone cucinotto bicamere bagno 733229. 25/22

ALPICASA perfetto recente soggiorno cucinino bicamere bagno 20.000.000 + mutuo. 733209. 25/22

ALTURA appartamento recentissimo accurate rifiniture cucina saloncino tre stanze letto doppi servizi poggioli 947393. 647/22

APPARTAMENTI di camera cucina occupati con sfratto vendo telef. 631793. 797/22

APPARTAMENTO centro 2 camere cucina riscaldamento autonomo ascensore vendo 631793. 797/22

APPARTAMENTO vendo intintermediari soggiorno 2 camere cucina servizi riscaldamento cantina posto macchina tel. 816982. 71/22

ARTA Terme bicamere seminuovo antisismico 56 metriquadri, arredamento compreso: 25.000.000 mutuo 11.000.000! Udine 204557. 00012/22

ATTICO Baiamonti nuovo bicamere soggiorno cucina biservizi ampio terrazzo 631792 BONZANINI. 797/22

ATTICO nuovissimo Perugino cucina salone matrimoniale mansarda-terrazzone Spaziocasa 60125. 6/22

BIBIONE irripetibile occasione palazzina vicino mare vendesi 36.500.000. Ampio appartamento soggiorno pranzo camera bagno terrazza posto auto coperto. Tel. 0431/50257. 3/22

CASA Mia vende miniappartamenti panoramici ottimi prezzi possibilità mutui 68858. 16-19. 810/22

CASAPIÙ 60582 recente perfettissime condizioni appartamento 90 mq + 80 mq giardino proprio, posto macchina, panoramicissimo. 7/22

CASAPIÙ 60582 Ospedale adiacenze appartamentino occupato due stanze cucina servizi. Prezzo interessantissimo. 7/22

CASAPIÙ 60582 terreno pianeggiante ampia metratura ideale costruzione bifamiliare. Zona di prestigio. Stupenda vista mare. 7/22

CASETTA indipendente Servola buono stato adattissima bifamiliare trattative ns. uffici Valdirivo, 36 Spaziocasa. 6/22

CITTAVECCHIA via delle Mura 6 vendo rustico mq 82 fronte su 3 calli (legge 167) a L. 800.000 mq. Tel. 051/455061. 1546/22

CONDIZIONI vantaggiosissime mutuo 14% nuovissimo saloncino cucinotto matrimoniale 63.000.000 Spaziocasa 60125. 6/22

D'ANNUNZIO appartamento recente rifiniture piano alto soleggiato 85 mq. 947393. 52256/22

DUINO occasione appartamento seminuovo 110 mq ottima posizione prezzo interessante vendesi tel. uff. 306571. 809/22

DUINO vendesi appartamento con giardino proprio soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno garage condominiale soffitta 75.000.000 tel. 208614 serali. 52283/22

GED vendiamo direttamente da impresa villa bifamiliare indipendente 200 mq coperti ampio giardino in zona residenziale Tennis Club Padriciano. Visite in Cantiere venerdì-sabato ore 12 Strada del Tennis 200 metri dalla Carrozzeria Centrale. 1/22

GORIZIA via Manzoni 15 ammezzato 4 stanze cucina cantina soffitta ottime condizioni trattabile. Tel. (0481) 83817. 52283/22

GORIZIA villa periferica da ristrutturare anche bifamiliare con parco. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA Via Trento recente bicamere doppiservizi riscaldamento autonomo rifiniture lusso. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO vendonsi centralissimi monolocali e appartamenti diverse metrature a partire da 38.000.000 con reddito garantito, contratti stagionali: OLIMPUS 0431-80579. 40/22

GRIMALDI 040/764952 - Centralissimo libero signorile recente cucina soggiorno 3 stanze doppi servizi balcone 102.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Giulia libero soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.600.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Baiamonti libero buone condizioni camera cucina servizi 20.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Ginnastica libero 2 camere cameretta cucina servizi 38.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Udine libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA - vende mansarda paraggi STAZIONE ammobiliata, 2 stanze, cucina, WC. esterno, 15.000.000. S. Lazzaro, 10 Tel. 61712. 794/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende BOSCHETTO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 794/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende ROZZOL, in palazzina, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza soffitta, posto macchina, centralnafta, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 794/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende GIULIA, Restaurato, 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 70.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 794/22

LIGNANO impresa Rino Sostero vende appartamenti varie dimensioni, estivi e residenziali. Ville a schiera pronta consegna e in progetto. Possibilità mutuo o facilitazioni pagamento. Via dei Platani 64 Lignano Sabbiadoro, telefono 0431/71230. Aperto anche giorni festivi. 3/22

LIGNANO occasionissima residence piscina vendesi Iva 2% appartamento, soggiorno, pranzo, due camere, bagno, terrazza, giardinetto, 23.000.000 contanti, 20.000.000 dilazionati tel. 0431/50257. 3/22

LOCALI d'affari Marconi 40 mq Matteotti 36 mq. Torrebianca 190 vendonsi muri 631792 BONZANINI. 797/22

MONFALCONE ALFA appartamento ultimo piano due letto soggiorno cucina bagno 50.000.000 41807. 1/22

MONFALCONE 2 camere cucina soggiorno cantina posto macchina in palazzina 59.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE libero centralissimo 3 camere cucina soggiorno terrazze garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONOLOCALE recente Molino Vento riscaldamento ascensore perfetto vendesi 766676 ore 10/17. 19/22

OPICINA centro villa nuova lussuosa salone 5 stanze 4 bagni. Cucina guardaroba arredati ripostigli terrazze 240 mq coperti 1400 m terreno alberato. Privato vende 370.000.000, non trattabili, tel. 211195 dopo ore 20. 746/22

PRIVATAMENTE vendo vicino Pam moderno quarto piano tre stanze cucina poggioli ascensore cantina centraltermo 65.000.000. Scrivere Cassetta n. 19/D Publied 34100 Trieste. 52260/22

PRIVATO vende Tesa camera soggiorno vano cottura bagno poggiolo soffitta tel. 942390. 52271/22

QUADRIFOGLIO PASCOLI parzialmente da ristrutturare cucina soggiorno camera cameretta bagno soffitta. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO SETTEFONTANE bellissimo recente cucinino soggiorno matrimoniale bagno poggiolo. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO XX SETTEMBRE da sistemare saloncino cucina stanza stanzetta bagno poggiolo. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO VASARI spazioso soggiorno cucina 2 stanze stanzetta bagno poggiolo cantina. 630174. 12/22

RABINO 762081. Libero Giulia salone camera cucina bagno riscaldamento 56.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Baiamonti soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento 56.800.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Roiano soggiorno camera cameretta cucina bagno 69.500.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Combi soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento 39.500.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Roiano alta camera cucina abitabile bagno 20.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Carpineto camera tinello cucinotto bagno riscaldamento 37.500.000. 14/22

RABINO 762081. Libero San Giacomo camera cucina abitabile bagno 27.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Giulia tre camere cameretta cucina bagno riscaldamento 80.800.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Ospedale soggiorno camera cameretta cucina bagno 63.000.000. 14/22

RAVASCLETTO Immobiliare Sabbiadoro vende direttamente appartamenti nuovi e usati muniti di garage e cantina. Ottime finiture, di fronte impianti di risalita. Posizione ideale per una vacanza tranquilla. Anche in Lignano vende appartamenti e ville a schiera, varie dimensioni. Possibilità mutuo fondiario o facilitazioni pagamento. Rivolgersi via dei Platani 62/A, Lignano Sabbiadoro, tel. 0431/73061, aperto giorni festivi. 3/22

SAN Lorenzo Isontino terreno edificabile centrale circa 1250 mq. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SIMI 772629. FIERA (zona) recente soggiorno matrimoniale cucina servizio ingresso ripostiglio posto macchina. 813/22

SIMI 772629. CENTRALE perfetto tinello 2 stanze stanzetta servizi separati ingresso termoautonomo 65.000.000. 813/22

SIMI 772629. SAN GIACOMO piano intermedio soggiorno matrimoniale cucina abitabile servizi separati ingresso 40.000.000. 813/22

SIT Studio Immobiliare Triestino Srl, passo Goldoni 2, vende SAN LUIGI recente signorile panoramicissimo cucinotto soggiorno due stanze bagno ripostiglio terrazzo cantina. 729862 - 729863. 22/22

SIT REVOLTELLA particolare attico panoramico saloncino cucina matrimoniale bagno veranda terrazzo 12 mq 67.500.000. 729863. 22/22

SIT adiacenze STADIO recente piano alto cucinino soggiorno matrimoniale stanzetta bagno terrazzo ripostiglio. 729862. 22/22

SIT SERVOLA primo ingresso Iva 2% alloggio su due piani in piccola palazzina ampia metratura giardino proprio taverna tripli servizi posti auto eventuale parziale permuta. 729863. 22/22

SIT SEVERO recente signorile cucinetta soggiorno due stanze bagno terrazzo soffitta. 729862. 22/22

SIT CANOVA da risistemare luminoso cucina soggiorno due stanze servizio cantina 39.500.000. 729863. 22/22

STUDIO Patuanelli Massarelli vende appartamento centrale 90 mq; altro zona Roiano 45 mq 29.000.000. Tel. 631025. 52294/22

ULTIMO primingresso luminosissimo Perugino tricamere salone cucina posto auto. Facilitazioni acquisto. Spaziocasa 64266. 6/22

VENDO San Giacomo appartamento piano terra. Tel. 275218. 52226/22

VESTA vende libero via Soncini pianoterra due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 701/22

VESTA vende libero via dell'Istria piano primo stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale. Tel. 730344. 701/22

VIALE recentissimo signorile cucina salone bicamere matrimoniali biservizi terrazzi. Spaziocasa 60125. 6/22

8.000.000 pianoterra S. Giacomo 2 vani wc modesto, minimo contanti 1.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22

45.000.000 Pietà soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio I piano, minimo contanti 20.000.000. Tel. 766676 ore 10-17. 19/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag», Trieste 577315, Udine 46744, Gorizia 87449. 52241/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl, Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
- 13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
- 18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
- 19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
- 20.20 L V. Opicina
- 23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
- 8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
- 9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
- 21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.16 L Udine
- 12.25 D Udine - Tarvisio
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine - Tarvisio
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L.
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
- 20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.10 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26/12/1983 e 1/1/1984.
(***) Si effettua nei giorni di venerdì.